DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 34

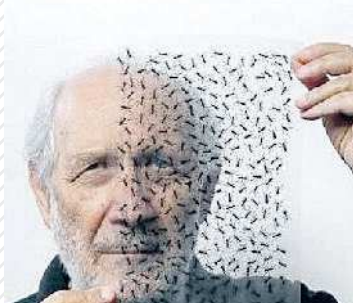
il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Febbraio 2025

FRULI

www.gazzettino.it

Udine
Spiaggia sempre più costosa Rincari anche di 100 euro
A pagina II

Il personaggio
Emilio Isgrò e la verità sulle parole cancellate
Favaro a pagina 16

Rugby
L'Italia resiste al ritorno gallese e ritrova la vittoria nel Sei Nazioni
Malfatto a pagina 21

Migranti, l'incognita Libia

▸Il dossier del Copasir dopo il caso Almasri: dal Sahel alla Tripolitania flussi incontrollabili

▸Influenza di Russia e Cina in Africa, è allarme «Serve una missione della Nato come in Iraq»

Nei giorni del caso Almasri, il "torturatore" e capo della guardia libica rimpatriato dal governo italiano nonostante un mandato di arresto della Corte penale dell'Aia, il Copasir lancia l'allarme sul Paese al di là del Mediterraneo. Dove si trovano, stando alle stime del comitato che controlla i Servizi segreti, «700mila immigrati irregolari». Un bubbone che rischia di esplodere. E se non succede è grazie agli accordi siglati da Italia e Ue con le autorità di Tripoli. Anche con le milizie che controllano la guardia costiera e i centri migranti con il pugno di ferro.
Bechis alle pagine 2 e 3

Procura di Roma
Il centrodestra contro Lo Voi: «Incompatibile»

Prima l'esposto degli 007 e ora una pratica per incompatibilità al Csm, voluta dai consiglieri laici di centrodestra. Si alza il livello dello scontro tra il governo e il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi.
Allegri a pagina 4

L'analisi
L'onda della destra e gli errori della sinistra

Luca Ricolfi

Non so se sia giustificata la disattenzione con cui quasi tutti i media hanno trattato l'incontro che, tra ieri e oggi, si è svolto a Madrid fra i leader del maggiore gruppo di opposizione del parlamento europeo, quello dei Patrioti per l'Europa. All'incontro, presieduto dallo spagnolo Santiago Abascal leader di Vox, erano presenti – fra gli altri – Marine Le Pen, Matteo Salvini, Herbert Kickl (Austria), Viktor Orbán (Ungheria), Geert Wilders (Olanda), Andrej Babis (Repubblica Ceca).

Galvanizzati dallo slogan MEGA (Make Europe Great Again) di Elon Musk, i leader dei Patrioti per l'Europa sono accomunati da almeno tre battaglie: contro il politicamente corretto e la cultura woke, contro le politiche green, contro l'immigrazione irregolare. Delle tre, la più importante (almeno elettoralmente) è senz'altro quella contro gli ingressi irregolari in Europa. È battendo su questo tasto che, nell'ultimo decennio, le formazioni di destra hanno conquistato frazioni sempre più ampie di elettorato. (...)
Continua a pagina 23

Foibe. I vandali alla vigilia del Ricordo

L'oltraggio a Basovizza condanna e polemiche

TRIESTE La foiba imbrattata con scritte offensive nella notte a Basovizza. Dall'indignazione bipartisan alle polemiche.
Pozzi e **Pucci** a pagina 6

Il giallo di Padova «Voleva ucciderla e poi si è sparato»

▸Borgo Veneto, la pista degli investigatori: ma la donna, ricoverata, ancora non parla

Ora è più di un sospetto: è la pista principale seguita dagli inquirenti. Silvano Vigato avrebbe tentato di uccidere la sua compagna, ricoverata all'ospedale di Schiavonia e ancora incosciente, e poi si è sparato. Ieri a Borgo Veneto, nella bassa Padovana, i funerali del piccolo imprenditore ai quali ha partecipato anche la figlia della donna. Solo la testimonianza di quest'ultima, qualora dovesse svegliarsi, potrà fugare i dubbi degli investigatori e ricostruire la vicenda.
Munaro a pagina 10

Il femminicidio
Firenze, massacra la compagna e vola dal balcone

Ha ucciso con 7 coltellate la convivente e poi ha tentato il suicidio gettandosi dalla finestra del loro appartamento in provincia di Firenze.
Bernardini a pagina 11

L'inchiesta Palude
«Boraso? Spicciafaccende ma era anche pericoloso»

Gianluca Amadori

Boraso? Uno «spicciafaccende». Ma anche pericoloso: «Non di rado mi ha fatto intendere che avrei potuto subire delle ritorsioni da lui».

Così l'imprenditore Matteo Volpato ha descritto l'ex assessore alla Mobilità di Venezia rispondendo alle domande dei pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini nei tre interrogatori sostenuti tra agosto e settembre dello scorso anno, nei quali ha spiegato di avere intrattenuto (...)
Continua a pagina 12

Regione
Il piano veneto per attirare investimenti: pronti 45 milioni

Alda Vanzan

Quasi un anno dopo l'approvazione in giunta, approda martedì in consiglio regionale del Veneto la legge per attrarre investimenti nella regione.

Un provvedimento fortemente voluto dagli imprenditori, come peraltro sottolineato dal presidente uscente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, nel bilancio di fine mandato: «È stato fatto molto per le piccole, piccolissime e micro imprese, ma andava sviluppato di più l'incoming delle altre.
Continua a pagina 7

L'indagine
Truffa ai vip a nome Crosetto Tre denunce

Già tre le denunce su cui la Procura di Milano indaga per individuare i truffatori che, a nome del ministro Guido Crosetto o del suo staff, chiedevano denaro per pagare inesistenti riscatti di giornalisti prigionieri in Medio Oriente. Dopo quello dell'ex presidente dell'Inter Massimo Moratti, sono arrivati gli esposti della famiglie Aleotti e Beretta.
A pagina 13

Clima
Il 2024 l'anno più caldo dal 1990 E bombe d'acqua

Il 2024 in Veneto è stato l'anno più caldo di tutto il trentennio di riferimento 1991-2020, con un'anomalia climatica pari a +1,4° C. Quanto alle precipitazioni, ci sono stati meno giorni di pioggia ma più intensi, con periodi di siccità più lunghi e una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi con violenti temporali, grandinate, trombe d'aria, come avviene nel resto d'Italia. È quanto emerge dall'ultima edizione di "Statistiche Flash" della Regione.
A pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La pressione sul Mediterraneo

Energia e migranti, il nodo Libia

I centri di detenzione

Fonte: UNHCR al 24 ottobre 2021

Gli impianti di petrolio e gas

Fonti: IEA, EIA, African Energy, NOC

Withub

Libia, l'allarme del Copasir «700mila migranti irregolari»

▸Il dossier dopo il caso Almasri: dal Sahel flussi incontrollabili, clandestini bloccati nelle città. Terra di passaggio anche per gli aiuti militari di Putin

IL RAPPORTO

ROMA Le armi russe dal Mediterraneo, la droga e i traffici di esseri umani fuori controllo dal Sud e il Sahel, la pancia in subbuglio del continente africano. La Libia è una polveriera e la brace inizia a riaccendersi sotto la cenere. Nei giorni del caso Almasri, il "torturatore" e capo della guardia libica rimpatriato dal governo italiano nonostante un mandato di arresto della Corte penale dell'Aia, il Copasir suona l'allarme sul Paese africano dirimpettaio dell'Italia. Dove si trovano oggi, stando alle stime del comitato che controlla i Servizi segreti, «700mila immigrati irregolari». Un bubbone che rischia di esplodere. E se non succede è grazie agli accordi siglati dal governo (e in parte da quelli precedenti) insieme all'Ue con le autorità di Tripoli. Sì, anche con le milizie che controllano la guardia costiera e i centri di raccolta dei migranti con il pugno di ferro.

NON SOLO ALMASRI

Se c'è ancora un dubbio sul perché abbia prevalso la realpolitik nelle scelte del governo sul destino di Almasri, il "ras" di Mitiga accusato di crimini contro l'umanità dall'Aja, conviene tuffarsi nella relazione di ottanta pagine pubblicata ieri dal comitato di Palazzo San Macuto presieduto dal veterano dem Lorenzo Guerini. Che lascia davvero pochi dubbi sulla criticità - e l'attenzione massima dei nostri apparati - del dossier libico.

«La regione del Sahel è preda di traffici illeciti di esseri umani, di carburante, di droghe e, recentemente, di armi - scrivono i parlamentari del Copasir - favoriti dal fatto che la Libia non sembra essere in grado di controllarli». Insomma Libia terra di nessuno? Di certo la situazione in Tripolitania, la regione della capitale dove è insediato formalmente il governo riconosciuto dall'Onu di Dbeibeh, è considerata preoccupante. «Oggi la concentrazione delle partenze dei migranti è sulla parte della Tripolitania - ha rincarato ieri il sottosegretario con delega all'intelligence Alfredo Mantovano - dalla Cirenaica non parte via mare più nessuno e la Tunisia fa un grande lavoro di contenimento, con la Tripolitania non funziona perché c'è una guerra tra milizie». Sono le conclusioni a cui è giunto il comitato di controllo degli 007 italiani al termine di un'indagine sull'Africa durata mesi e che ha coinvolto metà governo, dai ministri Crosetto, Tajani, Piantedosi e Urso a Pichetto Fratin e Lollobrigida. Fino a Giovanni Caravelli. Il direttore dell'Aise, l'agenzia per l'esterno, atteso di nuovo in audizione martedì per chiarire i contorni della fumosa vicenda dello spyware Paragon.

Ma torniamo al rapporto del Copasir. «In Libia il controllo dell'immigrazione irregolare è più efficace nella regione della Cirenaica, governata dal generale Haftar, mentre in Tripolitania le diverse fazioni e milizie presenti si dividono il controllo delle varie città coinvolte in questo traffico» mette in guardia il comitato. Allarme rosso dunque. Certo, nell'ultimo anno le partenze sono crollate, come non manca di ricordare il Viminale. E se si fa eccezione per un picco sospetto intorno a metà gennaio che qualcuno nel governo tende a ricollegare alla vicenda Almasri - erano infatti i giorni in cui il ras libico si trovava in arresto in Italia - le partenze delle ultime settimane non destano particolare preoccupazione. Ma la stagione estiva incombe. E ha già gli occhi puntati della premier Giorgia Meloni decisa ad affrontare per tempo l'allarme migranti nelle consuete riunioni a Palazzo Chigi con i ministri competenti e i vertici dell'intelligence. Quasi un milione di migranti illegali, invisibili giunti dal Sahel e il Corno d'Africa ma anche dalla rotta asiatica - sono fermi in un Paese dagli argini istituzionali fragilissimi, a tratti pressocché inesistenti. Come non bastasse, ci si mette la Russia che continua a fare della Libia - avvisa il Copasir - terra di traffici per le sue armi e di interessi per le milizie che hanno raccolto l'eredità della Wagner. I riflettori dei Servizi restano accesi sulla «fornitura di equipaggiamento e personale militare, spesso attraverso società militari private come il Gruppo Wagner». Così come da parte di «formazioni mercenarie maggiormente collegate al Cremlino» - è il caso del neocostituito Afrikanskij Korpus - ora che l'esercito personale di Prigozin è stato riportato sotto l'ombrello dello Stato maggiore russo. «Le armi che arrivano attraverso la Libia, secondo diverse fonti, avrebbero come destinazione anche il Mali e il Burkina Faso, dove la Russia ha legami con i golpisti», riprende il rapporto appena chiuso. È un tema politicamente caldissimo, si capisce, per la vicenda Almasri che ancora incendia i rapporti tra governo e opposizioni e ha innescato un nuovo scontro tra politica e toghe con le indagini avviate dalla procura di Roma. Il generale libico rimpatriato sul Falcon dei Servizi è tornato a Tripoli fra tutti gli onori, resta lì e non parla «di cose italiane» come ha detto nei giorni scorsi. Operativo, Almasri è tornato a gestire lo snodo cruciale di Mitiga e del suo aeroporto, raccontano fonti informate.

QUI PALAZZO CHIGI

Per il governo del resto la tenuta della Tripolitania è una priorità. E i rapporti con i servizi libici, scrive il Copasir nel suo rapporto, sono considerati «proficui». Secondo rumors locali Caravelli, capo dell'Aise considerato tra i massimi esperti del Paese africano, sarebbe tornato in visita in Libia a fine gennaio, quando il caso Almasri - o almeno il primo round, quello tra Roma e L'Aja - si era già concluso. Eppure l'instabilità e le scorribande di potenze straniere preoccupano. Paradossalmente più in Tripolitania che nella Cirenaica di Khalifa Haftar, il maresciallo che fa da sponda a Mosca e con cui il governo italiano vanta ora rapporti solidi, quanto basta

Il documento

La relazione del Copasir sul continente africano chiusa nella giornata di ieri

Bruxelles sostiene la Corte dell'Aia ma evita lo scontro con l'Italia

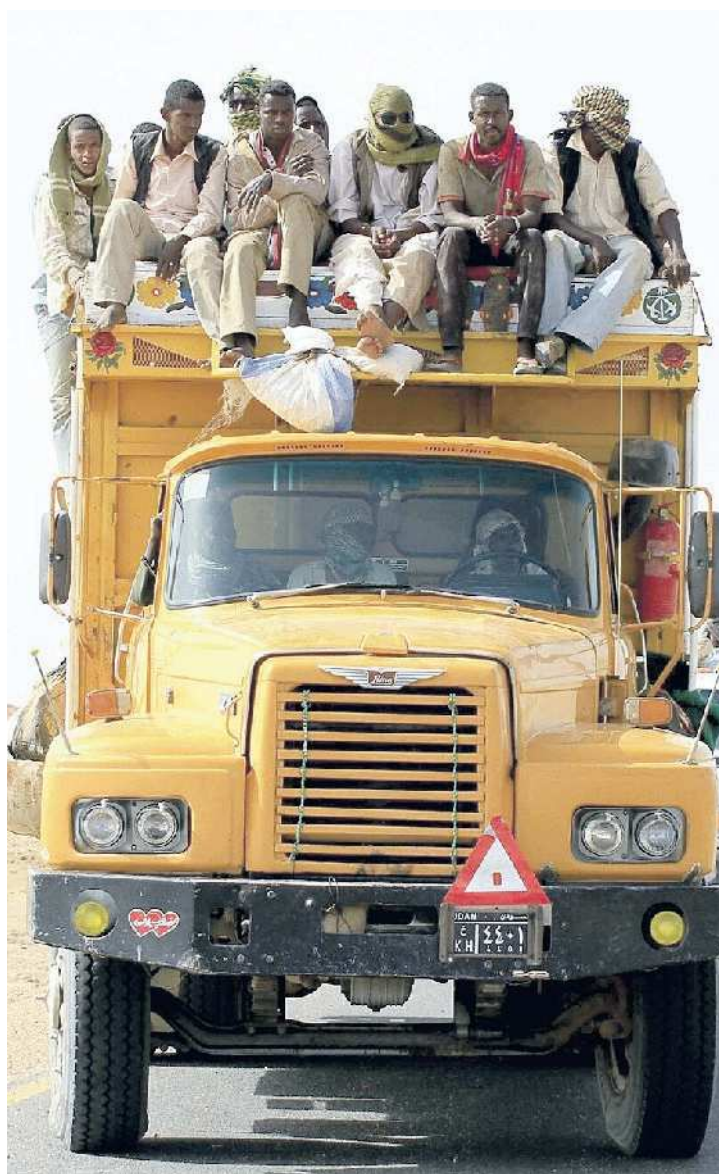
LA STRATEGIA

BRUXELLES Le istituzioni Ue fanno muro e, nella prima azione in contropiede a tre settimane dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, studiano come proteggere - nei fatti oltre che a parole - la Corte penale internazionale dalle sanzioni americane. Ma sul parallelo caso del rilascio e trasferimento in Libia del generale Njeem Osama Almasri, che vede opposti i giudici della Cpi e il governo italiano, l'Ue si attiene ai principi generali e scansa ogni chance di scontro a viso aperto con Roma.

L'INCONTRO

Secondo quanto si apprende a Bruxelles, della questione del carceriere libico su cui pende un mandato d'arresto internazionale della Corte per crimini di guerra e contro l'umanità non si sarebbe parlato, giovedì, nel corso dell'incontro tra la presidente della Cpi Tomoko Akane e quello del Consiglio europeo António Costa; visita che è stata monopolizzata, invece, dall'offensiva trumpiana. Dall'altro lato di rue de la Loi, la Commissione si è finora guardata bene dall'alimentare le polemiche tra Roma e L'Aja: «Non spetta a noi far rispettare i mandati d'arresto della Cpi, ma sosteniamo la Corte, ne rispettiamo l'imparzialità e l'indipendenza», hanno ribadito da palazzo Berlaymont più volte nelle ultime settimane, in risposta alle domande dei cronisti sul caso Almasri. «Supportiamo i principi e il ruolo della Cpi in ogni contesto», ha precisato nuovamente l'esecutivo Ue senza scendere (ancora una volta) nel merito della vicenda libica, ma stavolta alla luce delle parole di Ursula von der Leyen che nel frattempo, venerdì, aveva sferrato il suo affondo contro la stretta di Trump: «L'Europa sarà sempre a favore della giustizia e del rispetto del diritto internazionale». La difesa dell'operato della Corte è il filo rosso che lega le due vicende, ma il sodalizio al vertice tra la presidente della Commissione e la premier Giorgia Meloni non sembra, per ora, esser stato scalfito dal caso Almasri. Certo, le prossime mosse dell'Italia saranno seguite da vicino a Bruxelles per capire che partita il governo vorrà giocare nella disputa tra Usa e Cpi dopo la scelta di non firmare il documento di sostegno alla Corte sottoscritto da 79 Paesi parti del trattato istitutivo

NEL FACCIA A FACCIA TRA COSTA E LA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE NESSUN RIFERIMENTO AL LIBICO RILASCIATO

Antonio Costa e Ursula von der Leyen

Dal Sahel verso il Nord Africa flussi di migranti in aumento. Secondo il Copasir, il biglietto varia dai 2.000 ai 5.000 euro a seconda del luogo di partenza, svolgendo lavori nelle città della Libia

Mantovano e le partenze da Sud: «Sbarchi limitati solo grazie al contenimento di Cirenaica e Tunisia»

per tutelare le attività di Eni nell'area.

Ora però il cruccio dei flussi libici torna a bussare alla porta di Palazzo Chigi. Scrive il Copasir: «I migranti si procurano il denaro necessario per il biglietto, da 2.000 a 5.000 euro a seconda del luogo di partenza, svolgendo lavori nelle città della Libia». Le stesse città dove vivono in penombra più di mezzo milione di irregolari. Disperati in cerca di una vita migliore e reduci da viaggi drammatici attraverso l'Africa subsahariana, che arricchiscono i trafficanti e anche «le organizzazioni terroristiche, le quali pretendono il pagamento di denaro quando le carovane transitano dai territori da loro controllati». Le rotte si moltiplicano. Preoccupa quella asiatica, al centro di una recente riunione presieduta da Meloni. Partono dal Bangladesh e dal Pakistan a migliaia, fanno tappa negli Emirati, arrivano in aereo in Libia. Il governo lavora a una stretta sui visti. Ma è sulla Tripolitania, la regione del governo Dbeibeh (e di Almasri) che ora tornano ad accendersi i riflettori dell'esecutivo e dell'intelligence.

Francesco Bechis

della Cpi (tra cui tutti gli altri pesi massimi Ue: Francia, Germania, Spagna e Polonia).

LO STATUTO DI BLOCCO

Per fare, in concreto, da scudo ai giudici della Corte contro le restrizioni americane, gli uffici legali della Commissione hanno rispolverato un provvedimento, lo Statuto di Blocco, adottato in origine nel 1996 e aggiornato nel 2018, in occasione delle sanzioni ripristinate dalla prima amministrazione Trump contro l'Iran e contro le imprese in affari con la Repubblica islamica (sono le cosiddette misure secondarie). Lo strumento punta a contrastare gli effetti delle sanzioni extraterritoriali degli Usa, e Tomoko Akane lo ha evocato espressamente nell'incontro con Costa, chiedendo all'Ue di attivarlo. Per farlo basta un intervento della Commissione, ma che dovrà essere vagliato dai governi riuniti nel Consiglio; ambito in cui saranno osservati speciali quegli Stati che, come Italia, Repubblica Ceca e Ungheria, non hanno sostenuto la lettera dei 79.

IL SODALIZIO TRA VON DER LEYEN E MELONI VA AVANTI NONOSTANTE LE DIVERSE POSIZIONI SULLE SANZIONI USA

IL DIBATTITO

Martedì, intanto, degli ostacoli alla Corte penale internazionale si parlerà nel corso di un dibattito ad hoc nella plenaria dell'Europarlamento, con le opposizioni italiane che promettono di dare battaglia contro il governo Meloni sulla liberazione di Almasri anche dall'Aula Strasburgo. Nei giorni scorsi gli eletti di Avs avevano già tirato in ballo la Commissione, chiedendole se l'azione dell'esecutivo «sia compatibile con i valori dell'Ue e con gli obblighi giuridici assunti dagli Stati membri».

Gabriele Rosana

La regione contesa

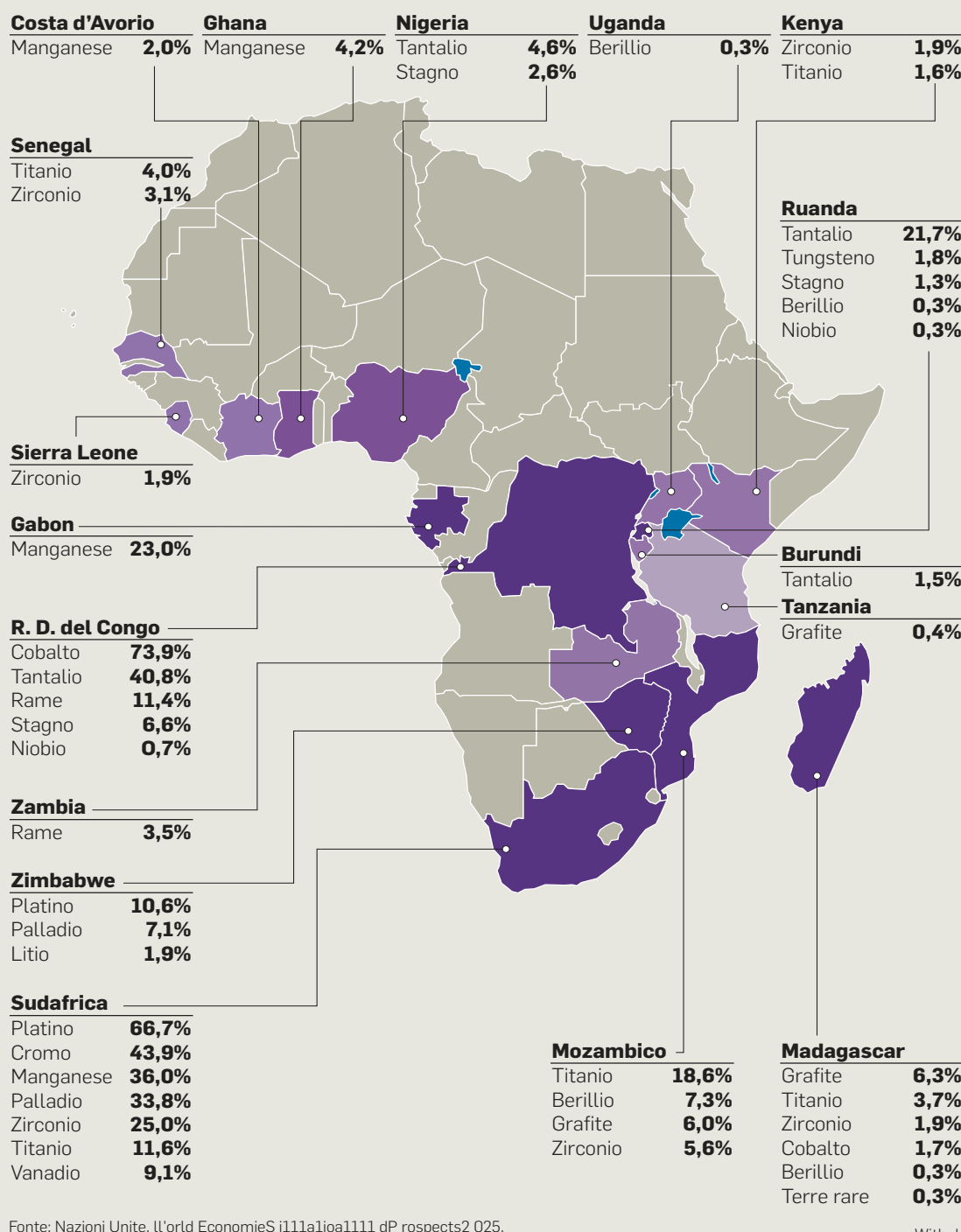
Pechino e Mosca allargano l'influenza in Africa «Serve una missione Nato»

▶Il rapporto ammonisce: Cina, Russia e Iran mettono ai margini l'Ue nel continente
Se Putin vince in Ucraina «effetti dirompenti» nella regione. Il "ricatto" del grano

IL FOCUS

ROMA Bandiere russe al vento tra i vicoli di Bangui, la capitale della Repubblica centrafricana, come nelle banlieues di Bamako, in Mali, appese ai lampioni del centro di Harare, Zimbabwe. E poi le multinazionali cinesi che un cantiere alla volta costruiscono città intere in Africa occidentale, operai rigorosamente connazionali, la longa manus di Pechino sul "Sud globale" che si agita e rifiuta le ricette preconfezionate e le lezioncine di diritto di Europa e Stati Uniti.

L'ALERT

Africa terra di nessuno? No, semmai è terra di "altri", è l'allarme che risuona fra le righe dell'ultima relazione del Copasir, il comitato parlamentare che controlla l'operato dei Servizi segreti italiani. Non solo Libia. L'Italia e l'Europa rischiano di perdere terreno e influenza nel continente dirimpettaio da cui passano le grandi direttrici del commercio e della sicurezza globale. Cina, Russia, Iran. Metodi diversi, una missione comune: mettere alla porta l'Ue e i partner occidentali. Serve un colpo di reni, avvisa il Copasir che lancia una suggestione forte, avanzata dai ministri, i vertici dell'intelligence e militari e gli esperti auditi nei mesi scorsi dal comitato: una missione permanente della Nato in Africa, «come avvenuto in Iraq». E se l'idea può fare inarcare più di un sopracciglio, visto il ciclone di instabilità che ha generato l'intervento della Nato nella Libia di Gheddafi ormai quattordici anni fa, gli apparati italiani nondimeno pongono una urgente questione di sicurezza. Invitando a non lasciare «maggiore libertà di manovra proprio ad attori statali non alleati, in specie alla Russia, nel sostenere i Paesi africani aprendo la strada anche al reclutamento di nuove leve che in futuro potrebbero rafforzare eserciti contrapposti».

DAL GOVERNO LA SUGGESTIONE DI UNA MAGGIORE PRESENZA DELLA ALLEANZA ATLANTICA «COME IN IRAQ»

I vuoti, in politica internazionale, non restano tali a lungo. È un mantra che anche la premier Giorgia Meloni ha fatto suo da quando è entrata a Palazzo Chigi. Lo stesso che, dopotutto, informa il piano Mattei, la roadmap di investimenti con i Paesi africani che nelle intenzioni della leader italiana dovrebbe aprire a una svolta nel controllo dei traffici clandestini. La situazione è complessa, avvisa il Copasir. Che fa nomi e cognomi: «La Federazione Russa fornisce formazione militare a numerosi Paesi africani, a fronte dello sfruttamento di miniere e terre rare in modo particolarmente spregiudicato». Mentre il metodo cinese «persegue l'obiettivo di un predominio sul piano commerciale e su quello del controllo delle risorse naturali, nonché dell'ampliamento della propria influenza geopolitica, attraverso investimenti massicci in infrastrutture (strade, porti, ferrovie), prestiti agevolati e progetti di sviluppo». Ebbene, la guerra in Ucraina ha scalfito solo in parte le ambizioni egemoniche di Putin in Africa, segue l'analisi. Facile che si riaccendano, ora che il Cremlino ha perso un alleato chiave per il controllo delle rotte nel Mediterraneo e a Sud, la Siria di Assad caduta sotto i colpi di mitra dei ribelli jihadisti guidati da Al Jolani.

Le formazioni paramilitari russe intrattengono rapporti solidi con i Paesi dell'Africa saheliana scossi da crisi e continue sommosse, lungo il cosiddetto "corridoio dei golpe". Burkina Faso, Mali, Zimbabwe, Repubblica centrafricana, Somalia ed Eritrea. La leva è quella militare, dei traffici di armi che dalle navi del Mediterraneo arrivano fino al Sahel e che la Libia «non riesce» a controllare. Ma c'è anche la leva alimentare. Potente, tanto più da quando i russi hanno messo le mani sugli immensi granai ucraini. Ai governi allineati, Mosca «promette aiuti» ingenti, «tra le 25mila e le 50mila tonnellate l'anno di grano». Tutto si tiene e si intreccia. Sicché il Copasir non manca di ricordare gli effetti dirompenti che avrebbe una tregua forzata e imposta all'Ucraina, come quella che va immaginando Donald Trump aprendo alla cessione di territori all'invasore. «Avrebbe un immediato contraccolpo politico e psicologico sui fenomeni e le aree di instabilità fra le due sponde del Mediterraneo e in Africa» scrivono i parlamentari, paventando «un effetto a catena sull'influenza occidentale in queste aree, simile a quello che si osserva nel Sahel e che vede già toccati anche Paesi decisivi negli equilibri continentali come il Sudafrica».

LA BUSSOLA ITALIANA

L'invito è allora a puntare a Sud la bussola strategica italiana. Investimenti, certo, e insieme sicurezza. Il Copasir ricorda l'impatto «dirompente sugli interessi nazionali» della cacciata degli italiani dall'ospedale da campo a Misurata, in Libia, nel gennaio del 2022. E ancora, tornando sulla ritirata dei francesi dal Niger travolto dal golpe, mette in guardia dalla perdita «della possibilità di influire» in quella regione.

Di qui la proposta, destinata a far discutere, di una nuova missione Nato in Africa. Già abbozzata al summit di Washington a luglio scorso. Quando Meloni, parlando al Consiglio di sicurezza, ha preso in mano una cartina africana con l'area di influenza russa e cinese tinteggiate di colori diversi a riempire quasi tutta la mappa. «Vedete? Non possiamo restare fermi».

Fra. Bec.

I minerali "critici" in Africa

Quota globale della produzione e posizione nella classifica dei Paesi produttori

1°-3° posto · 4°-6° posto · 7°-9° posto · Oltre 10° posto

Paese	Minerale	Quota
Costa d'Avorio	Manganese	2,0%
Ghana	Manganese	4,2%
Nigeria	Tantalio	4,6%
	Stagno	2,6%
Uganda	Berillio	0,3%
Kenya	Zirconio	1,9%
	Titanio	1,6%
Senegal	Titanio	4,0%
	Zirconio	3,1%
Ruanda	Tantalio	21,7%
	Tungsteno	1,8%
	Stagno	1,3%
	Berillio	0,3%
	Niobio	0,3%
Sierra Leone	Zirconio	1,9%
Gabon	Manganese	23,0%
Burundi	Tantalio	1,5%
Tanzania	Grafite	0,4%
R. D. del Congo	Cobalto	73,9%
	Tantalio	40,8%
	Rame	11,4%
	Stagno	6,6%
	Niobio	0,7%
Zambia	Rame	3,5%
Zimbabwe	Platino	10,6%
	Palladio	7,1%
	Litio	1,9%
Sudafrica	Platino	66,7%
	Cromo	43,9%
	Manganese	36,0%
	Palladio	33,8%
	Zirconio	25,0%
	Titanio	11,6%
	Vanadio	9,1%
Mozambico	Titanio	18,6%
	Berillio	7,3%
	Grafite	6,0%
	Zirconio	5,6%
Madagascar	Grafite	6,3%
	Titanio	3,7%
	Zirconio	1,9%
	Cobalto	1,7%
	Berillio	0,3%
	Terre rare	0,3%

Fonte: Nazioni Unite, ll'orld EconomieS i111a1ioa1111 dP rospects2 025,

Withub

Lo scontro nelle istituzioni

I laici del Csm su Lo Voi: «Incarico incompatibile» Dialogo governo-Anm

▶La nuova iniziativa del centrodestra contro il procuratore. L'associazione dei magistrati elegge un moderato: auguri dalla premier. Mantovano: «Superiamo la contrapposizione»

IL CASO

ROMA Prima l'esposto del Dis nei suoi confronti e adesso anche una pratica per incompatibilità al Csm, visto che «è evidente che quanto accaduto abbia seriamente compromesso i rapporti istituzionali tra la Procura di Roma e le Agenzie dell'intelligence». Resta alta l'asticella dello scontro tra il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, e il governo, anche se arrivano alcuni segnali di disgelo, con le parole del sottosegretario Alfredo Mantovano - «spero che la contrapposizione con i magistrati si superi» -, quelle del ministro della Difesa, Guido Crosetto - «penso sia utile stemperare gli animi» - e gli auguri fatti dalla premier Giorgia Meloni al nuovo presidente dell'Anm, Cesare Parodi, che, nonostante la decisione di non revocare lo sciopero dei magistrati, ha chiesto un incontro alla presidente del Consiglio: «Desidero inviare a nome mio e di tutto il Governo i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Presidente dell'Anm e ai

IL MESSAGGIO DI MELONI AL NEO-PRESIDENTE: «ACCOLGO CON FAVORE LA RICHIESTA DI UN INCONTRO»

membri della Giunta - ha detto Meloni - Accolgo con favore la richiesta di un incontro col governo».

Sono stati i consiglieri laici di centrodestra a chiedere al Csm di aprire in prima commissione una pratica per il trasferimento di Lo Voi per incompatibilità funzionale e ambientale. Gli stessi consiglieri avevano sollecitato anche l'apertura di un'altra pratica, sempre a carico del procuratore, dopo l'iscrizione nel registro degli indagati della premier, dell'autorità delegata alla sicurezza Alfredo Mantovano e dei ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi, avvenuta in seguito all'esposto dell'avvocato Luigi Li Gotti per la vicenda Almasri, il torturatore libico che la corte penale internazionale avrebbe voluto arrestare, ma che l'Italia ha rimandato in patria con un volo di Stato.

LA RICHIESTA

Ora la richiesta è il trasferimento del magistrato, con trasmissione degli atti alla Procura generale per la valutazione di eventuali illeciti disciplinari. Una voce a cui si aggiunge anche quella del presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri: «Bisogna valutare con serenità la prosecuzione della sua permanenza alla guida della procura di Roma».

Il problema è che «risulta essere stato compromesso l'affidamento, da parte delle Agenzie, circa l'effettiva tutela del segreto degli atti trasmessi in Procura», sostengono Isabella Bertolini, Claudia Eccher, Daniela Bianchini, Felice Giuffrè e Enrico Aimi. L'incompatibilità è relativa alla denuncia presentata dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza alla procura di Perugia e alle dichiarazioni rese da Mantovano al Copasir. Scrivono i laici: «L'ufficio giudiziario guidato dal dottor Lo Voi ha consegnato, nell'ambito della chiusura indagini di un procedimento penale per rivelazione a carico di alcuni giornalisti, una informativa redatta dal Dis con classifica di segretezza Riservato, poi pubblicata integralmente sul quotidiano dove i predetti lavorano». Si tratta del caso di Gaetano Caputi, capo di Gabinetto della premier, che nei mesi scorsi ha presentato una denuncia alla procura di Roma dopo la pubblicazione di alcuni articoli sul suo conto sul quotidiano "Domani". Dagli accertamenti era emerso che, per acquisire informazioni su Caputi, erano stati fatti tre accessi da parte di agenti dell'Aisi alla banca dati Punto Fisco. Lo Voi aveva scritto al Dis per chiedere spiegazioni e la risposta era arrivata sotto forma di un documento classificato come «riservato». Lo stesso documento era stato incluso negli atti consegnati ai legali dei giornalisti indagati, che lo avevano poi pubblicato. «Tale informativa, in base alle vigenti norme in materia di atti classificati poteva – scrivono ancora i consiglieri al Csm – essere solo posta in visione, essendo espressamente vietato farne copia». Dall'altro lato, il consigliere togato Andrea Mirenda ha chiesto di aprire una pratica a tutela per difendere il magistrato dopo le «gravi e sorprendenti affermazioni pubbliche» della presidente del Consiglio.

L'INCHIESTA

Oltre alla pratiche al Csm, c'è anche il versante penale della vicenda: l'indagine che la procura di Perugia dovrà aprire dopo l'esposto presentato dal Dis: il fascicolo potrebbe essere iscritto già domani. Nell'esposto è stata denunciata la violazione dell'articolo 42 comma 8 della legge 124 del 2007: la procura di Roma, destinataria di informative riservate, avrebbe dovuto adottare le necessarie cautele per evitarne l'indebita diffusione.

GASPARRI: «BISOGNA VALUTARE CON SERENITÀ LA PERMANENZA DEL CAPO DELLA PROCURA DI ROMA»

Poi c'è il terzo fronte: il Copasir nelle prossime settimane convocherà Lo Voi per ascoltarlo. «Attendo le sedi opportune», si è limitato a dire il procuratore, che probabilmente punterà la sua difesa su un piano procedurale. Il nodo è quanto previsto al comma 8 dell'articolo 42 della legge speciale istitutiva dei servizi segreti: il capo dei pm romani potrebbe sostenere che la norma viene applica in caso di azione coattiva da parte della Procura, con un ordine di esibizione di atti al Dipartimento delle informazioni per sicurezza. In questo caso, invece, ciò non sarebbe avvenuto e sarebbe stata correttamente applicata la legge generale a tutela del diritto di difesa, con il deposito degli atti nella chiusura delle indagini a carico dei cronisti.

Michela Allegri

IL CAPO DELLA PROCURA

Francesco Lo Voi, capo della Procura di Roma, dopo le polemiche sul caso Almasri, è stato denunciato dai servizi segreti per aver diffuso una copia di un documento riservato

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

LA VICENDA

1 L'inchiesta Open Arms
Nel 2019, Lo Voi, all'epoca procuratore di Palermo, aprì un'indagine su Matteo Salvini per il caso Open Arms

2 Il libico arrestato
Dopo la denuncia di Li Gotti per il rimpatrio di Almasri (nella foto) Lo Voi comunica l'avvio di un'indagine a Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano

3 Lo scontro sui voli di Stato
Lo Voi ha fatto ricorso al presidente della Repubblica contro il provvedimento di Mantovano che gli aveva sospeso l'uso dei voli di Stato

4 La denuncia dei Servizi
Il Dis ha presentato un esposto alla procura di Perugia contro Lo Voi, con l'accusa di aver diffuso notizie riservate violando la legge sui servizi

Paragon, verifiche dell'agenzia cyber Crosetto: il software non è solo degli 007

IL RETROSCENA

ROMA Un giallo tira l'altro. Le fughe di notizie sull'intelligence italiana, l'intreccio internazionale del caso Almasri. Ora il polverone intorno allo "spyware" Paragon, il software della società israeliana usato per spiare giornalisti e attivisti. Palazzo Chigi passa al contrattacco. Parte dalla fine, la storia ancora tutta da chiarire di uno spionaggio digitale ai danni, fra gli altri, del direttore di Fanpage Francesco Cancellato e di Luca Casarini, a capo dell'Ong Mediterranea. Il governo nega fermamente di utilizzare strumenti simili contro giornalisti - sette i cellulari "bucati" secondo la denuncia di Meta - e sul punto martedì riferirà al Copasir il direttore dell'Aise Giovanni Caravelli. Mentre dalle stanze che affacciano su Piazza Colonna filtra una smentita delle indiscrezioni apparse sulla stampa internazionale, a partire dall'inglese Guardian. No, l'israeliana Paragon non ha ancora «revocato» il contratto con il governo italiano per violazioni del codice etico. Anzi, come hanno fatto sapere due giorni fa fonti governative a questo giornale, quel contratto con i servizi italiani, mai riconosciuto ufficialmente, sarebbe ancora in essere. Almeno per il momento. Intanto sull'hackeraggio dei cellulari al centro dello spy-gate lavora l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale guidata dal prefetto Bruno Frattasi. E incaricata da Palazzo Chigi di "verificare" di fatto la versione fornita da Meta su come lo spyware "Graphite" è riuscito a prendere possesso dei sette telefonini incriminati.

I TECNICI DEL GOVERNO STUDIANO LA "PORTA" SFRUTTATA DAL VIRUS IL MINISTRO SMORZA I TONI: «NESSUNO SCONTRO TRA POTERI»

LA PISTA DIGITALE

Dalle prime risultanze in mano allo Csirt (Computer security incident response team), il "cervello" dell'Agenzia che interviene quando c'è un'emergenza, il software israeliano sarebbe stato inoculato nei dispositivi di Cancellato e delle altre vittime attraverso una cosiddetta vulnerabilità "no-click" (eliminata da Meta già a dicembre). Per intenderci, non il solito "phishing": la mail ingannevole inviata dagli hacker che con un solo click può insediare nel dispositivo target un virus. Ma con un meccanismo più sofisticato e al tempo stesso elementare: un messaggio, un documento la cui sola visualizzazione basta a dare allo spyware i comandi del cellulare, dalla telecamera all'intero sistema operativo. Sulla vicenda è tornato ieri il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Penso che le spiegazioni siano molto più semplici di quanto venga ipotizzato. Forse basterebbe pensare a chi può utilizzare quegli strumenti oltre ai servizi», commenta lapidario. Quasi a segnalare una certa consuetudine delle procure italiane con strumenti del genere, anche se i pm negano. Il tempo dirà. E se qualcuno in maggioranza evoca un disegno "internazionale" contro il governo e unisce i puntini di un inizio anno degno di una Bond-story- Abedini e l'Iran, Almasri e la Libia, gli spyware e le tensioni nei Servizi - la linea ufficiale è troncare e sopire. Come fa Crosetto: «Mi auguro che non ci siano mai scontri all'interno dei corpi dello Stato, tra corpi dello Stato, così come tra poteri». Da Palazzo Chigi in queste ore è partita una forte frenata sulla narrazione di una guerra intestina agli apparati, alimentata fra l'altro dal caso Caputi e l'esposto del governo contro la procura di Roma per la fuga di notizie riservate riguardanti il capo di gabinetto di Meloni.

Difficile glissare su mesi irruenti per il mondo dell'intelligence, nondimeno al governo smontano la tesi di uno scontro a tutto campo, «per i primi diciotto mesi di legislatura non un solo vertice dei Servizi è stato toccato». E l'uscita di scena anticipata di Elisabetta Belloni, dal vertice del Dis a consigliera di von der Leyen? «Una sua scelta - sussurrano da Chigi - era già pronta una proroga e una legge ad hoc per farla restare...».

Fra.Bec.

Il vertice di Madrid

Salvini sul palco dei Patrioti «Meno Europa, più libertà»

▶Il leader della Lega attacca le istituzioni comunitarie: «Continuano a fare errori senza ammettere colpe» Poi la proposta di un «nuovo piano per l'Ue». Lo sguardo alle prossime elezioni in Germania e Francia

LO SCENARIO

ROMA «Perdónen por mi pronunciation, pero lo intento». Matteo Salvini sale sul palco dell'auditorium del Marriott Hotel di Madrid dopo l'olandese Geert Wilders. È il sesto a prender parola al summit dei sovranisti europei, riuniti al grido di "Make Europe great again". Con un discorso che mescola inglese, spagnolo e italiano, e che, immancabilmente, riparte dal processo Open Arms. Ringrazia la platea sovranista, il leader leghista, per il supporto avuto nella battaglia a difesa dei confini : «Bye bye Pedro, bye bye Open Arms, viva la libertà», dice rivolto al premier spagnolo che nel 2019 aveva offerto alla Ong il porto di Algeciras, mentre la nave era a pochi metri da Lampedusa. Mal nel mirino di Salvini non c'è solo Sanchez.

LE ACCUSE

Se la mise è istituzionale - maglione e giacca blu, con l'immancabile spilletta di Alberto da Giussano - i toni sono incendiari. Il vicepremier se la prende con l'Europa dei «burocrati», - in testa Ursula von der Leyen - che continua a «fare errori senza ammettere le proprie colpe». Dal Green deal alla «propaganda woke», passando per il «suicidio economico e industriale» sull'automotive, frutto della messa al bando delle macchine a diesel e benzina e non dei dazi di Trump: l'elenco degli errori Ue stilato è lungo e, alla fine, il ministro si domanda «Perché dovremmo fidarci ancora?». Dal palco madrileno Salvini cannoneggia gli organismi internazionali, come l'Oms, che difendono «gli interessi delle multinazionali», e chiede di mettere in discussione la Corte penale internazionale, che pone sullo stesso piano terroristi islamici e un premier democraticamente eletto, come Netanyahu. Ma pure con «gli amici» del Partito popolare europeo, si toglie un sassolino dalla scarpa. A loro rimprovera la collaborazione con i socialisti: scelgano tra «il passato di Soros e il futuro di Elon Musk». Una frecciata che dal Ppe non lasciano passare senza far finta di niente: «Il Partito popolare europeo sostiene le politiche che mirano a migliorare il benessere dei cittadini europei e non quelle che vanno contro di esso, come quelle del signor Salvini o di Elon Musk», riferiscono fonti del gruppo.

IL VICEPREMIER: «L'OMS DIFENDE GLI INTERESSI DELLE MULTINAZIONALI». E SULLA CPI: RUOLO DA DISCUTERE

I leader dei Patrioti, il gruppo della destra radicale a Bruxelles, sul palco ieri a Madrid Da sinistra: l'olandese Geert Wilders, la francese Marine Le Pen, lo spagnolo Santiago Abascal, l'ungherese Viktor Orban, l'italiano Matteo Salvini, la greca Afroditi Latinopoulou e il polacco Krzysztof Bosak

LA PROPOSTA

Non solo affondi. Nel discorso che Salvini intavola in meno di un quarto d'ora c'è posto pure per la proposta di un «nuovo modello d'Europa», fatto di Nazioni libere che decidano su poche cose, ma tutelando la libertà di espressione e la pace. In uno slogan: «Meno Europa, più libertà».

Se l'obiettivo condiviso dai Patrioti è spostare l'asse politico più a destra, l'ambizione è di riuscirci fruttando l'effetto trascinamento dell'elezione negli Usa di Donald Trump. Che, non a caso, viene tirato in ballo in molti degli interventi che si su susseguono nel corso della mattina. Da Marine Le Pen, che assicura che i patrioti d'Europa «sono pronti a dialogare con la nuova amministrazione di Donald Trump», perché nel "Make America Great Again" trumpiano c'è «un appello alla potenza basata sulle nazioni». Fino a Viktor Orban, ultimo a parlare dal palco di Madrid: per il leader ungherese «il tornado Trump» ha reso «mainstream» i patrioti, che ora rappresentano «il futuro».

L'AGENDA

La prova del nove per testare sul campo il rinnovato vigore delle forze di estrema destra saranno i prossimi appuntamenti elettorali. Lo ammette pure Matteo Salvini: «Il 2025 sarà un anno cruciale». Oltre al fare gli auguri agli austriaci Harald Vilimsky e Herbert Kickl («good luck my friends») - per lui gli «unici che possono guidare il popolo austriaco verso un futuro di prosperità» - il segretario del Carroccio punta lo sguardo sulle elezioni tedesche di febbraio: «Il motore d'Europa si è fermato di fronte al governo più disastroso del dopoguerra», dice bersagliando il premier Olaf Scholz. A maggio, ricorda, le elezioni presidenziali in Romania, dove, dice «si è assistito a un vergognoso abuso» perché i «candidati mainstream» avevano perso. E ancora, la Repubblica Ceca, dove Salvini spera ritorni al potere Andrej Babiš. Una panoramica con vista sul 2027, quando Marine Le Pen potrebbe arrivare a guidare la Francia.

LE PEN: «PRONTI AL DIALOGO CON GLI USA» E ORBAN RILANCIA: «IL TORNADO TRUMP CI HA RESO MAINSTREAM»

Valentina Pigliautile

Verso lo slittamento del voto

Mozione di sfiducia, Santanchè in Aula

ROMA Anche se non è detto che la mozione di sfiducia alla ministra Daniela Santanchè verrà votata questa settimana, lei sarà comunque presente in Aula. Sarebbe questa la linea concordata alla vigilia della discussione generale sul testo in programma per lunedì a Montecitorio. Sulla mozione restano ancora molti interrogativi da sciogliere. A partire dal giorno del voto: in teoria, dovrebbe volgersi giovedì, ma è probabile che la fiducia slitti per dare precedenza ad altre proposte all'ordine del giorno. Resta poi da capire se anche le altre opposizioni sottoscriveranno la mozione dei pentastellati e quale linea di difesa adotterà la maggioranza. C'è chi non esclude che, a parlare in Aula, potrebbero essere direttamente i capigruppo.

Val.Pig.

Musk nello Studio ovale la copertina del Time che fa arrabbiare Trump

IL CASO

NEW YORK C'è chi tra gli strateghi del partito democratico e tra i repubblicani della vecchia guardia da tempo sostiene che la fine del rapporto idilliaco tra Donald Trump ed Elon Musk sia solo una questione di tempo. E che basti sedersi comodi e aspettare che i due, noti per voler primeggiare e non avere rivali, si scontrino e smettano di collaborare. Per questo, la risposta che Trump ha dato ai giornalisti che gli chiedevano cosa ne pensasse della nuova copertina del Time magazine in cui Elon Musk è seduto dietro alla sua scrivania, racchiude tutta la tensione tra i due: «Il Time è ancora in attività? Non lo so neppure», ha risposto Trump, dicendo di non avere alcuna reazione alla copertina della settimana. Poi è seguito qualche istante di silenzio, mentre lo sguardo del presidente si è abbassato verso il basso. Secondi che sono sembrati un'eternità, sia ai giornalisti presenti alla conferenza stampa nell'Oval Office, che a Trump, che con ogni probabilità avrà pensato proprio a quanto Elon, «l'uomo più intelligente del mondo», possa diventare una minaccia per lui, o quantomeno una stella capace di brillare di più.

E qui per capire il grado di tensione è importante notare un altro elemento: Trump è da sempre ossessionato dal Time e dal sogno di apparire sulla copertina del settimanale. In passato ha mentito sul numero di volte che è apparso sulla copertina e qualche anno fa alcuni reporter hanno trovato diverse copertine false esposte in uno dei suoi golf club.

IN UN FOTOMONTAGGIO IL MAGNATE SEDUTO ALLA SCRIVANIA DEL PRESIDENTE. E DONALD REPLICA: «QUELLA RIVISTA ESCE ANCORA?»

Sopra, Elon Musk
A sinistra la copertina della rivista: Musk seduto alla scrivania del presidente degli Stati Uniti nello Studio ovale

Tornando alla conferenza stampa di venerdì, Trump, dopo qualche secondo di silenzio, ha aggiunto: «Elon sta facendo un ottimo lavoro». Questo nonostante le forti tensioni con i giudici, che proprio ieri hanno bloccato a Musk e al suo Department of Government Efficiency (Doge) l'accesso al sistema di pagamenti del dipartimento del Tesoro per il rischio di «danni irreparabili». Ma soprattutto è abbastanza chiaro, scrivono tutti i media americani, che è impossibile che Trump non sappia se il Time esca ancora. Infatti, due mesi fa, il presidente aveva accettato con onore la decisione del Time di eleggerlo a «persona dell'anno». Proprio per celebrare questo nuovo traguardo Trump si era presentato a Wall Street, con tanto di gigantografia della copertina alle spalle, per suonare la campanella di apertura delle contrattazioni. In tutto questo c'è anche un precedente: nel 2017, mentre Trump era presidente, una copertina della rivista Time raffigurava il suo consigliere Steve Bannon nel pieno della sua influenza sull'amministrazione americana, con il titolo «The Great Manipulator» («Il Grande Manipolatore»). Si ritiene che quella copertina abbia irritato Trump e, alla fine dello stesso anno, Bannon lasciò la Casa Bianca.

ELON RIBADISCE IL RAPPORTO IDILLIACO CON IL TYCOON: «GLI VOGLIO BENE COME UN ETERO VUOLE BENE A UN ALTRO UOMO»

BUONI RAPPORTI

Non è chiaro se Time abbia ancora lo stesso impatto su Trump. Tuttavia, una cosa sembra evidente: Elon Musk ha mostrato la volontà di rimanere in buoni rapporti con il presidente. Venerdì mattina, poche ore dopo l'uscita della copertina della rivista, Musk ha elogiato Trump su X, scrivendo: «Voglio bene a @realDonaldTrump quanto un uomo etero può voler bene a un altro uomo».

Angelo Paura

Mattarella e il valore dell'unità europea «La storia non può tornare indietro»

IL MESSAGGIO

ROMA «Il mondo sta abbandonando la cooperazione internazionale». È il nuovo allarme lanciato da Sergio Mattarella che, intervenendo ieri alla cerimonia di inaugurazione di Nova Gorica e Gorizia "capitale europea della cultura transfrontaliera Go2025!", ha sottolineato come Slovenia e Italia hanno invece saputo dimostrare che è possibile scegliere questa strada. Il presidente della Repubblica è tornato a rimarcare la direzione da seguire: «La forza dell'Europa - il messaggio - è cercare fattori che uniscono, servono convivenza e accoglienza per sconfiggere l'orrore dell'estremismo nazionalista, che tanto male ha prodotto» nel nostro Continente, e dunque riemergano questi valori «che possono opporsi all'oscurantismo della guerra e del conflitto che si è riproposto con l'aggressione russa all'Ucraina».

CAPITALE TRANSFRONTALIERA

«Essere capitale europea della cultura transfrontaliera - la prima - significa avere il coraggio di essere portatori di luce e di fiducia nel futuro del mondo, dove si diffondono ombre, incertezze e paure. Significa indicare una strada di autentico progresso», ha argomentato il presidente della Repubblica che nel suo discorso ha fatto riferimento, senza citarlo direttamente, a ciò che è accaduto ieri a Basovizza. Per Mattarella nessuna provocazione «potrà far tornare indietro la storia» che Slovenia e Italia stanno costruendo insieme. «In questo percorso - ha detto il capo dello Stato - due elementi hanno fornito un contributo determinante: la comune appartenenza all'Unione Europea e la cultura condivisa dai nostri popoli».

Quindi, Italia e Slovenia a braccetto per un progetto che affonda le sue radici nel lungo percorso di amicizia e riconciliazione dei due Paesi. E a ben vedere si tratta di un'anomalia «in un mondo caratterizzato da crescenti tensioni e conflitti» e che continua a disunirsi. E la cultura - ripete sempre la prima carica dello Stato - ha una funzione aggregatrice per definizione: «Non conosce confini, essa nasce, pur sempre, come espressione di una comunità ma aperta alla conoscenza, alla ricerca comune, a reciproci arricchimenti». Insomma, l'Unione europea deve affidarsi a questi valori, all'insieme «delle preziose peculiarità nazionali» che devono trovare sempre un comune denominatore. Nova Gorica e Gorizia fungono da esempio, ambiscono a celebrare la cultura dei confini. «Lavorando fianco a fianco nelle istituzioni europee si è consolidata - sottolinea Mattarella - la fiducia reciproca e vi è maturato senso di appartenenza e di una ulteriore identità: la comune identità europea. Le differenze, le incomprensioni, hanno lasciato il posto a fattori che uniscono».

Sergio Mattarella e la presidente della Repubblica di Slovenia Natasa Pirc Musa all'inaugurazione della capitale Ue della cultura

A NOVA GORICA E GORIZIA CAPITALE DELLA CULTURA UE «COSÌ SLOVENIA E ITALIA PORTANO LUCE E FIDUCIA NEL FUTURO»

«FUTURO CONDIVISO»

Mattarella a Villa Vipolže, in Slovenia, è stato accolto dalla presidente Natasa Pirc Musar. Dopo gli inni nazionali e il picchetto d'onore, il capo dello Stato ha visitato la dimora e donato alla sua omologa la Gran Croce. «Siamo custodi di un futuro condiviso», ha detto quest'ultima. Entrambi si sono trasferiti poi nella piazza Transalpina, dove sorgeva il muro che divideva Gorizia da Nova Gorica, e dove ha avuto luogo la cerimonia. I sindaci delle due città si sono abbracciati per «un sogno di generazioni che si è realizzato». Tanti i volontari: oltre a italiani e sloveni, sono arrivati da Serbia, Bosnia, Palestina, Venezuela, Macedonia e Russia. «Un momento storico per tutta l'Unione europea», il pensiero del presidente della Repubblica; «destinato a lasciare un segno indelebile», il giudizio del governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, «un gemellaggio tra due popoli che sono fratelli», il commento del ministro della cultura Alessandro Giuli. «Si può vivere insieme e mantenere la propria identità», ha affermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. «Un riconoscimento che suggella il superamento definitivo della cortina di ferro», ha sottolineato il deputato pordenonese Emanuele Loperfido. E oggi si replica con altri appuntamenti, la festa continua.

«IL MONDO ABBANDONA LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE MA QUI SI DIMOSTRA CHE COLLABORARE SI PUÒ»

Emilio Pucci

Vandalizzate le foibe Meloni: «Offesa all'Italia» Polemica con la sinistra

▶Alla vigilia del giorno del Ricordo, il monumento a Basovizza imbrattato con vernice rossa
Condanna bipartisan, il centrodestra accusa: «Nessun commento dai leader di Pd, 5S e Avs»

L'OLTRAGGIO

ROMA «Un oltraggio a tutta la nazione». Così il premier Giorgia Meloni ha definito le scritte di vernice rossa comparse nella notte tra venerdì e sabato, a una manciata di ore dal giorno del Ricordo - che si celebra domani, 10 febbraio - , davanti al monumento della foiba di Basovizza, nel comune di Trieste. Tre le frasi, due in lingua slava, una in italiano: «Morte al fascismo, libertà al popolo», «Trieste è nostra», mentre sotto al muro con l'indicazione della foiba «è un pozzo». Poi un numero, «161». A scoprire l'atto vandalico, ieri mattina intorno alle 6, alcuni addetti giunti alla foiba per iniziare l'allestimento dei palchi per la cerimonia solenne in programma domani.

LE INDAGINI

Sull'accaduto indaga la Digos, dopo che alle 13 le scritte sono state cancellate, con il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza che ha tinteggiato assieme agli operai: «Sono 20 anni che lavoro per la pacificazione, prima nel 2010 con i tre Presidenti di Croazia, Slovenia e Italia, Danilo Türk, Ivo Josipović e Giorgio Napolitano, poi nel 2020 con Sergio Mattarella e il Capo di Stato sloveno Borut Pahor che si tengono per mano. Di certo non mi faccio rovinare tutto da queste persone». Le indagini sono a tutto campo e le immagini della videosorveglianza dell'area sono state acquisite. Non si esclude possa trattarsi di qualche nostalgico titino, come anche di un gruppo organizzato. L'attenzione è anche rivolta all'interpretazione di quel «161», che potrebbe anche riferirsi, secondo qualche esponente della cultura slovena, a un richiamo a un gruppo antifascista estremista. Intanto è stato disposto un presidio fisso dell'area, da parte delle forze dell'ordine, nei pressi del monumento, in vista di una vigilanza che verrà potenziata a ridosso della cerimonia solenne in programma per domani mattina.

Ieri alla foiba di Basovizza e al Centro documentale era in visita una scolaresca della provincia di Catania. Presenti anche la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, e l'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia Fabio Scoccimarro. «Il negazionismo ammazza due volte quelle persone. Siete voi la voce del futuro», ha detto Frassinetti agli studenti.

La sottosegretaria Paola Frassinetti e l'assessore regionale Fabio Scoccimarro sul luogo dell'oltraggio

LE SCRITTE SUBITO RIMOSSE. INDAGA LA DIGOS: POSSIBILE AZIONE DI UN TITINO NOSTALGICO O DI UN GRUPPO ANTIFASCISTA

LO SCONTRO

Non si è fatta attendere l'ira del premier Meloni per l'atto vandalico: «Oltraggiare Basovizza non vuol dire solo calpestare la memoria dei martiri delle foibe ma significa oltraggiare la nazione intera. Ciò che è accaduto è un atto di gravità inaudita, che non può restare impunito».

Un commento preso al balzo dalla capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga, che ha accusato il premier di non fare menzione dei problemi del paese perché «preferisce parlare di Foibe. Parole di condanna per l'oltraggio giuste, giustissime. Ma governare non è gestire ricorrenze, è prendersi responsabilità», ha concluso Braga. Se è vero che diversi parlamentari delle opposizioni hanno condannato fermamente l'atto vandalico, è altrettanto vero che, come fatto notare dal senatore di FdI Roberto Menia - padre della legge che istituisce il Giorno del Ricordo - «siamo arrivati a sera, eppure ancora non una parola di condanna è uscita dalle bocche dei leader dei partiti di sinistra. Né Schlein, né Conte, né Fratoianni sono riusciti a spendere qualche minuto del loro tempo per condividere il senso di sdegno che attraversa l'intera comunità nazionale». «Un silenzio», dice Menia, «tristemente eloquente, oltremodo grave».

LE REAZIONI

Eppure la notizia dell'imbrattamento di uno dei simboli dei drammi del dopoguerra, quello degli italiani uccisi e gettati in quelle cavità naturali dai partigiani jugoslavi titini durante e subito dopo la seconda guerra mondiale, in un periodo difficile per rivendicazioni da parte delle distinte fazioni, si è diffusa in pochi minuti. Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che era già a Trieste, ha raggiunto la foiba. «Nessuno potrà mai vandalizzare la verità», ha scritto sull'album delle presenze. La condanna è stata bipartisan. «Un atto ignobile», per il presidente della Camera Lorenzo Fontana. «Inaccettabile», per il presidente del Senato, Ignazio La Russa. «Un gesto vile», lo ha definito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Uno schiaffo alla nostra memoria», le parole del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «I responsabili saranno perseguiti con la massima severità», ha avvertito il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Per il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si tratta di «rigurgiti negazionisti che dobbiamo condannare con forza». Ma la condanna arriva anche dall'opposizione. Il leader di Italia viva, Matteo Renzi, ha parlato di «insulto alle vittime e alle famiglie». «Basta con questi atti brutali, provocatori e intolleranti», ha commentato la deputata dem Debora Serracchiani. Un «atto di vandalismo che oltraggia la memoria», ha dichiarato il vicesegretario di Azione, Ettore Rosato.

MENIA (FDI): ELOQUENTE IL SILENZIO DEI BIG DELL'OPPOSIZIONE. LA DEM BRAGA: GIUSTO CONDANNARE, MA VOI NON GOVERNATE

Federica Pozzi

Il Comune di Bari non sarà sciolto

Antonio Decaro

LA DECISIONE

ROMA Il Comune di Bari non verrà sciolto per infiltrazioni mafiose. Nel Cdm di venerdì - ultimo giorno utile per procedere - il Viminale non ha portato la proposta di scioglimento. Il ministero dovrebbe procedere al commissariamento di due aziende comunali, in aggiunta all'Amtab. Il deputato di FI, Mauro D'Attis ha fatto notare la presenza di «elementi di interesse dell'Antimafia», e anticipato che chiederà in commissione di audire sul caso il ministro Matteo Piantedosi. Una proposta, subito tacciata dal Pd, per bocca di Walter Verini, come «uso spregiudicato delle istituzioni». Mentre l'ex sindaco Decaro ribatte: «Io non ho mai avuto paura di sfidarla, la mafia».

«Così attiriamo in Veneto investimenti e capitali» Polemica sui fondi al Sud

▶Il testo arriva in aula. Marcato: «Prevista la riduzione di un punto dell'Irap»
E accusa il Governo per non aver stanziato un centesimo per le Zls del Nord

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Quasi un anno dopo l'approvazione in giunta, approda martedì in consiglio regionale del Veneto la legge per attrarre investimenti nella regione. Un provvedimento fortemente voluto dagli imprenditori, come peraltro sottolineato dal presidente uscente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, nel bilancio di fine mandato: «È stato fatto molto per le piccole, piccolissime e micro imprese, ma andava sviluppato di più l'incoming delle altre. La legge sull'attrazione degli investimenti è rimasta ferma in commissione: dev'essere votata, ragazzi». Martedì dovrebbe essere votata, anche se si preannuncia una discussione lunga: la sola capogruppo del Pd, Vanessa Camani, ha preparato una cinquantina di emendamenti. «Nessuna pregiudiziale ideologica - dice al riguardo l'assessore allo Sviluppo economico, Roberto Marcato - a patto che le proposte emendative mirino a migliorare il testo, non a stravolgerlo».

LA DISCUSSIONE L'assessore Roberto Marcato. A lato bracci robotici in un impianto di produzione automatizzato

LE MISURE

Licenziato dalla Terza commissione martedì scorso con 31 voti favorevoli e 8 astenuti, il testo sarà illustrato in aula dalla consigliera di maggioranza Silvia Cestaro e avrà come correlatore lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni. Il punto di partenza è che gli investimenti esteri portano una serie di opportunità, quali maggiore crescita, attrazione di capitali, innovazione, trasferimento tecnologico e integrazione globale. Solo che in Veneto il 94,5% delle imprese è di proprietà italiana, un dato simile a quello della vicina Emilia-Romagna (93,4%). Per attrarre nuove imprese e nuovi capitali, la Regione Veneto prevede vari interventi: finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi, concessione di garanzie. È previsto, inoltre, che alle imprese che sottoscrivono e realizzano gli accordi per l'insediamento e lo sviluppo sia applicata una riduzione di un punto dell'aliquota Irap per l'anno di sottoscrizione dell'accordo e per i due anni successivi. Di quanti soldi stiamo parlando? «45 milioni di euro cash pronti per le aziende che verranno a investire qui», dice Marcato.

«Penso sia difficile non approvare un provvedimento come questo - dice l'assessore -. L'abbiamo costruito con gli imprenditori, ma soprattutto stiamo vivendo un momento delicato di congiuntura economica: crisi internazionali, export sotto pressione perché la Germania è in decrescita, guerre che non finiscono. C'è bisogno di un intervento così. Sono previsti anche interventi di semplificazione burocratica e amministrativa, oltre che in materia di occupazione e formazione professionale». Tra i settori individuati figurano l'energia, l'ambiente, non certo banche o assicurazioni.

50

Gli emendamenti annunciati dal Pd per modificare la proposta di legge sull'attrazione degli investimenti in Veneto

L'OPPOSIZIONE

La dem Vanessa Camani concorda sulla necessità di attrarre investimenti, ma ritiene che la proposta di legge in discussione sia «troppo semplicistica»: «A parte il fatto che la giunta non mette un centesimo perché sono risorse Fesr e qualcosa, 1 milione e centomila, dal "fondino" del consiglio, il punto è che si tratta di una proposta datata, che usa vecchi schemi ormai superati. E poi consegna alla giunta una discrezionalità amplissima. Rischiamo l'ennesima occasione mancata».

LA POLEMICA

Non manca la polemica. Per l'assessore Marcato la legge sull'attrazione degli investimenti va di pari passo con la Zls, la Zona logistica semplificata Porto Marghera-Rodigino. E a questo proposito l'assessore accusa duramente il Governo: «Trovo incomprensibile che, nonostante io abbia presentato un emendamento alla Finanziaria statale, votato all'unanimità da tutte le Regioni nella commissione Sviluppo economico nazionale, con cui chiedevo lo stanziamento di 250 milioni di euro per le Zls del Nord, alla fine siano stati dati 2,2 miliardi alla Zes del Sud e zero, ripeto, zero, alle Zls del Nord. Ho scritto a tutti i parlamentari, anche ai miei, nessuno ha risposto. Voglio essere elegante: mi pare un po' suggestivo».

LA DEM CAMANI: «INTERVENTO IMPORTANTE MA SCRITTO COSÌ È SEMPLICISTICO E TROPPO DATATO»

Alda Vanzan

Permanente il fondo per le Pmi agricole

PRIMARIO

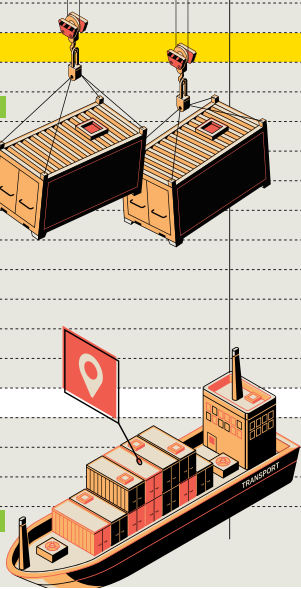
VENEZIA Diventa permanente il Fondo di garanzia straordinario per le piccole e medie imprese agricole istituito durante il Covid. «Abbiamo deciso - ha detto l'assessore regionale Federico Caner - di non abbandonare le nostre imprese agricole in crisi di liquidità, rendendo organico quello che dal 2020 era il Fondo straordinario per la concessione di finanziamenti agevolati alle aziende. Visto il successo di questo intervento, che ha sostenuto le aziende per 9.038.758,79 euro complessivi, oggi finanziamo il nuovo Fondo con 7.700.000 euro». L'importo nominale del singolo finanziamento è fissato da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 50.000, con durata dai 12 ai 72 mesi. Saranno banche e Confidi, selezionati da Veneto Innovazione, a concedere il credito, il cui costo massimo non sarà superiore al 2,95% annuo dell'importo del finanziamento.

L'export verso gli Usa

Regioni e ripartizioni	2022 mln€	2023 mln€	Var. ass	Var. % 2023/2022	Comp. % 2023
Lombardia	13.979	14.222 ▲	+244	+1,7	21,2
Emilia-Romagna	10.464	10.426 ▼	-38	-0,4	15,5
Toscana	7.461	9.109 ▲	+1.649	+22,1	13,6
Veneto	8.036	7.564 ▼	-472	-5,9	11,3
Piemonte	5.290	5.501 ▲	+211	+4,0	8,2
Liguria	2.822	3.360 ▲	+539	+19,1	5,0
Campania	1.736	2.681 ▼	+945	+54,4	4,0
Lazio	2.625	2.629 ▲	+4	+0,1	3,9
Friuli-Venezia Giulia	3.130	2.345 ▼	-785	-25,1	3,5
Marche	2.600	1.816 ▼	-784	-30,2	2,7
Abruzzo	1.219	1.479 ▲	+260	+21,4	2,2
Sicilia	1.143	1.264 ▲	+120	+10,5	1,9
Trentino-Alto Adige	1.086	1.076 ▼	-10	-0,9	1,6
Puglia	892	991 ▲	+99	+11,1	1,5
Sardegna	854	866 ▲	+12	+1,4	1,3
Umbria	611	668 ▲	+58	+9,4	1,0
Basilicata	575	650 ▲	+75	+13,1	1,0
Molise	372	321 ▼	-51	-13,8	0,5
Calabria	82	83 ▲	+1	+1,2	0,1
Valle d'Aosta	62	54 ▼	-8	-12,4	0,1
Totale EXPORT	65.082	67.166 ▲	+2.084	+3,2	100,0
Nord Ovest	22.151	23.138 ▲	+986	+4,5	34,4
Nord Est	22.716	21.412 ▼	-1.305	-5,7	31,9
Centro	13.297	14.223 ▲	+926	+7,0	21,2
Mezzogiorno	6.873	8.335 ▲	+1.461	+21,3	12,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Withub

Il Nordest e i nuovi dazi di Trump? Può pesare di più la crisi tedesca

LO STUDIO

VENEZIA Per il Nordest rischia di pesare di più il crollo della Germania che il pericolo dei nuovi Dazi Usa made in Trump. Ne è convinto l'ufficio studi della Cgia che ha analizzato l'andamento dell'export di Veneto e Friuli Venezia Giulia nei due mercati cruciali per le imprese dell'area (e anche italiane).

Secondo la Cgia, la crisi economica che ha colpito la Germania negli ultimi due anni ha comportato un danno di almeno 662 milioni di euro per il sistema produttivo veneto. Nel 2023, il valore delle esportazioni venete verso il mercato tedesco è diminuito di 90 milioni, mentre nei primi nove mesi del 2024 (ultimi dati disponibili) la contrazione è stata di ben 572 milioni. Una caduta verticale. Dall'introduzione di nuovi dazi Usa del 10% invece secondo le stime della Cgia potrebbero arrivare danni alle imprese venete per 300 milioni soprattutto per chi vende vini, occhiali e gioielli, un miliardo con un rialzo dei dazi del 20%. La crisi tedesca invece ha portato danni per un totale di 515 milioni al sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia (- 358 milioni nel 2023, - 157 nei primi mesi nove mesi dell'anno scorso). Secondo le stime per il Friuli Venezia Giulia la contrazione delle vendite nel mercato statunitense dazi più alti del 10% potrebbero provocare meno export per 75 milioni, col 20% di circa 250 milioni. Quasi sicuramente i settori più penalizzati sarebbero quelli delle navi (1 miliardo di export nel 2023), mobili (317 milioni) e macchine per la metallurgia (230 milioni).

SECONDO LA CGIA DI MESTRE IL CROLLO DELLA GERMANIA HA GIÀ TAGLIATO DECISAMENTE L'EXPORT E QUELLO IN USA È IN RALLENTAMENTO

Insomma, malgrado l'allarme per le politiche protezionistiche di Trump, la crisi tedesca degli ultimi due anni ha già generato e potrebbe continuare a produrre danni più gravi. Infatti, non si può escludere che, come avvenne nel 2019 a seguito del rialzo delle barriere commerciali sempre introdotte dal presidente Usa, le ripercussioni commerciali negative possano risultare meno gravose di quanto ipotizzato: nel 2020 le vendite delle imprese venete negli Stati Uniti sono diminuite di 79 milioni e di 203 milioni per quelle del Friuli V.G., un calo forse più influenzato dal crollo del commercio mondiale causato dal Covid piuttosto che dai dazi "innalzati" dal governo Usa. Secondo l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), l'eventuale introduzione di dazi al 10% provocherebbe una riduzione delle esportazioni italiane verso gli Usa di 3,5 miliardi di euro che salirebbe a 10/12 miliardi nel caso l'aliquota fosse elevata al 20%. A fronte di 7,5 miliardi di prodotti veneti venduti nel 2023 negli Usa, 1,4 miliardi erano riferiti all'occhialeria, 614 milioni alle bevande (in particolare vini) e 581 milioni a gioielli, pietre preziose e bigiotteria. È evidente che per quanto riguarda l'occhialeria è a rischio la provincia di Belluno, bevande (in particolare vini, ovvero Prosecco e Amarone) la Cgia segnala Treviso e Verona e in virtù dei prodotti di lusso Vicenza.

Le aree regionali più vocate all'export verso gli Usa sono la Lombardia (14,2 miliardi), l'Emilia Romagna (10,4) e la Toscana (9,1). Il Veneto con 7,5 miliardi è al quarto posto. Complessivamente, la quota esportata dalle aziende venete sul totale nazionale verso gli Usa è pari all'11,3%. Tra il 2022 e il 2023 il Veneto ha visto scendere il valore commerciale dell'export verso gli Usa di 472 milioni (-5,9%). Dopo le Marche (- 30,2%) e Friuli Venezia Giulia (- 25,1%, meno 785 milioni) è la regione italiana che ha subito la contrazione percentuale più elevata.

RINCARI ENERGIA

Probabilmente oggi alle imprese preoccupa più il caro energia. Nel 2025 le bollette potrebbero costare all'intero sistema imprenditoriale del Veneto ben 1,5 miliardi in più rispetto al 2024, +19,3%. Rincari in vista per 502 milioni in Friuli V.G. (+19,2%). In totale in Veneto, la spesa complessiva dovrebbe toccare 9,5 miliardi: 7,1 sarebbero per l'energia elettrica e 2,4 per il gas. La spesa complessiva in Friuli V.G. dovrebbe toccare 3,1 miliardi a parità di consumi e con prezzi gas a 50 euro al MWh e 150 per l'elettricità.

Maurizio Crema

IL RILASCIO SHOW

La liberazione dei 3 israeliani: da sinistra, Ohad Ben Ami, Eli Sharab e Or Levy. Nella foto sotto, com'erano prima del 7 ottobre e ora, deperiti, dopo la prigionia

Gaza, lo choc per gli ostaggi: «Sembrano usciti da un lager»

▶Con una nuova macabra messinscena, Hamas consegna Ohad Ben Ami, Or Levy ed Eli Sharabi: i tre rapiti fortemente emaciati. L'ira di Israele: «Immagini da Olocausto, ci saranno conseguenze»

LA GIORNATA

Le famiglie degli ostaggi, anche di coloro che ancora sono prigionieri di Hamas, dicono: «Quelle immagini riecheggiano le fotografie dei sopravvissuti dell'Olocausto». Ohad Ben Ami, 56 anni, Or Levy, 34, e Eli Sharabi, 52, sono magri, malnutriti, provati, costretti dalla feroce sceneggiatura orchestrata da Hamas, a salire su un palco, pronunciare un discorso in ebraico con frasi suggerite dai terroristi che li hanno tenuti prigionieri per 491 giorni. Gli operatori della Croce Rossa, che sono arrivati nel centro della Striscia di Gaza, a Deir al-Balah, per prenderli in consegna, devono partecipare a questo macabro rituale, circondato dai miliziani con uniformi, volti coperti e fucili automatici, e firmare dei documenti. A fine giornata anche la Croce rossa internazionale lancia un appello: «D'ora in poi lo scambio tra ostaggi e prigionieri avvenga in modo riservato». Ma Hamas vuole sfruttare, come ha già fatto nelle precedenti liberazioni degli ostaggi, questo evento per rilanciare la propaganda, per mostrare ai palestinesi, allo sponsor iraniano e al mondo arabo: non è vero che siamo stati sconfitti, siamo ancora qui.

PROPAGANDE

Si tratta di una operazione miope, che anche questa volta si trasforma in una formidabile e involontaria operazione a sostegno del piano di Trump di svuotare la Striscia e allontanare tutti i civili palestinesi, perché mostra come l'organizzazione che ha compiuto il massacro del 7 ottobre è ancora forte. E i ministri del governo di Netanyahu seguono proprio questa scia. Il ministro della Difesa, Israel Katz: «L'intero popolo di Israele è emozionato nel vedere Or, Eli e Ohad tornare a casa dalle loro famiglie, e allo stesso tempo è pieno di rabbia per i gravi abusi subiti dai mostri di Hamas e per le scene orribili. Non permetteremo mai a questi assassini di continuare a controllare Gaza».

Il ministro degli Esteri, Gideon Sa'ar, arriva a negare la sofferenza dei civili palestinesi, aiutato in questo proprio dalla terribile coreografia ideata da Hamas: «Per oltre un anno l'intera comunità internazionale ha ballato al ritmo della falsa propaganda della cosiddetta "fame" a Gaza. Ma le immagini non mentono: i terroristi di Hamas e gli altri residenti sembrano perfettamente a posto. Gli ostaggi sembrano sopravvissuti all'Olocausto e sono gli unici che sembrano chiaramente avere sofferto la fame». I tre liberati ieri sono rimasti prigionieri di Hamas per 491 giorni. Gli attacchi dell'esercito israeliano, dall'8 ottobre 2023, nella Striscia hanno causato 48mila morti tra i palestinesi e, si stima, distrutto il 70 per cento degli edifici. Buona parte della popolazione ha perso tutto e sopravvive solo grazie all'invio di aiuti.

RISPOSTE

Il primo ministro, Benjamin Netanyahu, prima del suo viaggio di ritorno dall'America, avverte: «Le immagini scioccanti del rilascio degli ostaggi non passeranno inosservate, risponderemo». Quando i tre ostaggi sono arrivati in ospedale, il Ministero della Salute israeliano ha spiegato: «Soffrono di grave malnutrizione. Hanno perso molto peso corporeo».

Sulla base dell'accordo del cessate il fuoco, Israele ieri pomeriggio ha liberato 183 detenuti palestinesi (18 condannati, 54 scontavano pene molto severe, 111 erano stati arrestati dopo il massacro del 7 ottobre). A causa delle loro condizioni di salute, sette sono stati portati in ospedale. La Mezzaluna rossa ha affermato che vi sono alcuni detenuti, in particolare, in condizioni critiche, come Jamal al-Tawil, 61 anni, un politico di Hamas ed ex sindaco della città di el-Bireh.

L'Idf in Cisgiordania ha svolto alcune «operazione preventivi» per limitare scene di festeggiamento per strada. Al Jazeera racconta: «Hadeel Shatara, detenuta rilasciata il 20 gennaio, spiega che le carceri israeliane sono "entità disumane", i prigionieri palestinesi vengono maltrattati e brutalizzati. Venivamo trascinate per i capelli».

L'APPELLO DELLA CROCE ROSSA AI MEDIATORI: «I PROSSIMI SCAMBI AVVENGANO IN MODO DIGNITOSO E PRIVATO»

Gli ultimi report ipotizzano che dei 251 ostaggi iniziali, ne manchino ancora 73, che Hamas non ha ancora consegnato. Di questi, 34 potrebbero essere morti. L'attenzione ora è anche rivolta alla seconda parte dell'accordo sul cessate il fuoco che deve ancora essere discussa. Si è temuto che il piano di allontanamento di massa dei 2 milioni di palestinesi ancora presenti nella Striscia di Gaza, esposto da Trump con il plauso di Netanyahu, possa arenare il dialogo. Per ora, però, i negoziati non si fermano. Il primo ministro israeliano confermato che una delegazione sarà nel Qatar per nuovi colloqui sulla tregua.

DIALOGO

Spiega il suo staff al termine del quinto scambio ostaggi-detenuti: «Netanyahu ha ordinato l'invio di una delegazione di negoziati a Doha per discutere i dettagli tecnici dell'accordo. Al ritorno da Washington terrà una riunione del gabinetto di sicurezza in merito sulla seconda fase dell'accordo di rilascio degli ostaggi». A Teheran la guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, ha ricevuto i nuovi leader di Hamas.

Mauro Evangelisti

LE STORIE

La tragedia di Eli: moglie e figlie uccise ma non lo ha mai saputo

Sul palco dell'orrore, un miliziano di Hamas, volto coperto e tuta mimetica, attorno a lui altri terroristi con i fucili automatici sollevati verso il cielo, come se si trattasse di una puntata del Grande Fratello o dell'Isola dei famosi, avvicina il microfono a un uomo magro e sofferente. Si chiama Eli Sharabi, per 491 giorni è stato ostaggio di Hamas. Il terrorista gli chiede: «Come ti senti?». Lui risponde forse seguendo un testo a cui è obbligato ad attenersi: «Sono molto felice di tornare dalla mia famiglia, dai miei amici, da mia moglie e dalle mie figlie». Eli Sharabi, 52 anni, non lo sa, ma sua moglie, la britannica Lianne, e le due figlie, Noiya, 16 anni, e Yahel, 13, sono morte. Sono state uccise il 7 ottobre 2023, nella camera di sicurezza del kibbutz Be'eri, dove durante l'attacco dei terroristi, si erano rifugiate. Eli, insieme al fratello Yossi, avevano provato a respingere l'assalto. Ma Yossi era stato ucciso ed Eli era stato portato a Gaza. Eli Sharabi, quando parla sul palco, non sa ancora che sua moglie e le sue due figlie sono morte da 16 mesi, ma i terroristi di Hamas lo sanno benissimo. Eppure, con cinismo, lo costringono a dire «non vedo l'ora di rivederle».

Eli Sharabi, liberato ieri dai terroristi di Hamas

Dal Galles, Gillian e Pete Brisley, i suoceri che vedono la scena della consegna di Eli alla Croce Rossa, commentano: «Sembra che sia stato in un campo di concentramento. Avere finalmente la conferma che è vivo e che uscirà allo scoperto è ovviamente ciò per cui abbiamo lavorato negli ultimi 15-16 mesi, ma vederlo sfilare in quel modo, in quella forma di propaganda, è stato incredibilmente difficile». Nel viaggio verso casa, dopo la liberazione, Eli Sharabi ha ripetuto anche ai militari israeliani dell'Idf: «Non vedo l'ora di rivedere mia moglie e le mie figlie». Sono state sua madre e sua sorella, dopo averlo abbracciato a dargli la notizia, a spiegargli cosa era successo.

Anche Ohad Ben Ami, 56 anni, abitava nel kibbutz Be'eri, dove lavorava come contabile. Il 7 ottobre è stato preso da Hamas insieme alla moglie, Raz, che per fortuna è stata liberata dopo 54 giorni sulla base del primo accordo sugli ostaggi. Ohad invece è rimasto prigioniero, fino a ieri, dunque per 491 giorni. Dopo la consegna alla Croce rossa, è stato portato in una base militare, subito dopo il confine con la Striscia di Gaza. Qui ha potuto riabbracciare la moglie Raz e il fratello. Una delle figlie, Ella Ben Ami, che nella mattina del 7 ottobre 2023 chiamò un notiziario per dire «ci stanno attaccando, i terroristi sono dentro il kibbutz», dopo avere visto le prime immagine della consegna del padre alla Croce rossa, ha spiegato: «L'ho riconosciuto a malapena. Mi ci è voluto un secondo per realizzare che era papà. Sono certa che supereremo tutto in fretta. Voglio semplicemente abbracciarlo. È tornato sulle sue gambe. È tornato vivo. Ha salutato. È forte. È sopravvissuto».

DUE DEI RAPITI VIVEVANO NEL KIBBUTZ DI BE'ERI, UNO PARTECIPAVA AL RAVE PARTY CON LA COMPAGNA

Il più giovane dei tre ostaggi liberati si chiama Or Levy, ha 34 anni. Lui non viveva nel kibbutz, il 7 ottobre 2023. Abitava a Rishon LeZion e lavorava come programmatore, ma stava partecipando alla festa musicale Nova, insieme alla moglie, Einav. Il figlioletto, Along, che allora aveva due anni, era a casa con i nonni. Durante l'attacco dei terroristi la coppia ha provato a mettersi in salvo in un rifugio di cemento, che sarà poi ribattezzato «il bunker della morte». I terroristi hanno ucciso Einav e rapito Or. Ieri il fratello intervistato da Channel 12, ha raccontato: «Suo figlio, Almog, che ora ha 3 anni, lo attende con ansia; abbiamo fatto una videochiamata al bimbo. Almog gli ha detto: «Papà, ci hai messo molto tempo a tornare».

M.Ev.

Gli Stati baltici si staccano dalla rete elettrica russa

▶Estonia, Lettonia e Lituania si uniscono all'infrastruttura dell'Europa continentale «Stiamo privando Putin di un'arma di ricatto». Bruxelles: è una vittoria per l'Unione

LO SCENARIO

Tagliare qualsiasi collegamento con il passato e spezzare qualsiasi cosa che possa un'arma in mano a Mosca. I Paesi baltici hanno questo obiettivo sin dal crollo dell'Unione sovietica. Hanno programmato tutti gli step necessari per liberarsi definitivamente dall'ombra del passato, cioè quella proiettata dal Cremlino. E in queste ore, Estonia, Lettonia e Lituania compiono un altro passaggio fondamentale: sganciarsi dalla rete elettrica di Mosca, il sistema Brell, per unirsi a quella dell'Europa continentale.

IL PROGETTO

I tre Paesi hanno lavorato anni a questo progetto. Un obiettivo difficile, ma necessario. Che è diventato urgente soprattutto dopo l'invasione dell'Ucraina. Riga, Tallinn e Vilnius si sono rese conto di dovere accelerare prima che Vladimir Putin potesse usare quell'ultima leva. E ora, i Baltici si potranno unire alla rete elettrica europea e di-

ANCHE LA LEADER DELLA COMMISSIONE VON DER LEYEN È VOLATA A VILNIUS PER CELEBRARE QUESTO PASSAGGIO

re così addio alle ultime vestigia del passato sovietico e al legame con Mosca e Minsk. «Stiamo privando la Russia della possibilità di usare il sistema elettrico come strumento di ricatto geopolitico», ha annunciato il ministro dell'Energia lituano, Zygimantas Vaiciunas. Ma questo passaggio non ha un peso specifico rilevante solo per questi tre Paesi, ma anche per l'Unione europea. La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, è volata a Vilnius proprio per celebrare questo nuovo capitolo della vita dei Baltici. Mentre l'Alta rappresentante dell'Unione europea, Kaja Kallas, ha definito questa svolta della rete elettrica «una vittoria per la libertà e l'unità europea».

Per Mosca di certo non si tratta di un imprevisto. E la guerra dell'energia, anche se privata di una delle sue armi migliori, non sembra affatto finita. Per sganciarsi dalla Russia, quei tre Paesi hanno dovuto diversificare le proprie fonti energetiche puntando anche ai cavi che passano nei fondali del Baltico. E in quel mare, misteriosi incidenti e veri e propri sabotaggi sono ormai una pericolosa costante. La flotta ombra della Russia è un nemico difficile da gestire. Sia per frenare i traffici di petrolio sia per evitare danni a quelle infrastrutture strategiche. E da Mosca, un avvertimento nemmeno troppo velato è arrivato anche dagli stessi media russi, con Natalia Vysokovskikh, della società Uralenergotel, che ha spiegato che adesso «il danneggiamento anche di uno solo dei cavi sottomarini tra Lituania, Polonia e Svezia potrebbe causare un'interruzione della fornitura di energia elettrica ai Paesi baltici».

Il pressing del Cremlino rimane quindi alto. E con un negoziato che appare ormai sempre più alle porte, Putin sa che deve sfruttare qualsiasi strumento di pressione per orientare le scelte di Kiev e degli alleati europei. L'energia è sempre stato un pilastro dell'agenda del Cremlino. Ma a questo, si aggiunge l'altro punto, quello che in questi tre anni è diventato drammaticamente il più importante: il campo di battaglia. Nella notte tra venerdì e sabato, le forze russo hanno fatto piovere sull'Ucraina circa 140 droni. Il presidente, Volodymyr Zelensky, su X ha espresso il suo pensiero in modo chiaro: «Putin non si sta preparando per i negoziati, né per la pace, ma per la continuazione della guerra, e non solo contro l'Ucraina». E secondo le informazioni dell'intelligence di Kiev, Mosca starebbe preparando altri 100mila soldati da inviare al fronte.

IL PATTO

Preoccupa anche il patto tra Corea del Nord e Russia, perché secondo fonti asiatiche e di Kiev, Pyongyang potrebbe sviluppare droni da produrre in serie. Armi che potranno essere destinate agli arsenali del Cremlino insieme a altre munizioni e soldati. E il presidente ucraino sa che questo è il momento di serrare le file e fare in modo che l'Occidente non abbandoni il suo Paese in vista delle trattative. Ieri, il capo dello Stato ha ringraziato il presi-

MOSCA LANCIA SULL'UCRAINA 140 DRONI KIEV: IL CREMLINO NON SI PREPARA ALLA PACE

dente del Comitato Militare della Nato, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, per la sua visita a Kiev e il sostegno atlantico. Ma Zelensky ha bisogno soprattutto degli Stati Uniti, dove Donald Trump ha già messo in chiaro che per gli aiuti militari e le garanzie di sicurezza vuole qualcosa in cambio. Quel qualcosa, il tycoon l'ha individuato nelle terre rare o comunque in tutti gli elementi critici di cui è l'Ucraina è ricca (e che la Russia in parte già controlla nei territori occupati). Ma Zelensky ieri ha voluto lanciare anche un segnale: «Le nostre risorse non sono qualcosa che semplicemente consegniamo, nemmeno ai nostri più stretti alleati. La cooperazione strategica deve essere reciprocamente vantaggiosa».

Lorenzo Vita

La manifestazione Monito per non fare intese con l'Afd

Monaco, in 200mila contro l'estrema destra

Nuove manifestazioni di massa contro l'estrema destra in Germania: 200mila persone (nella foto), secondo le stime della polizia locale, hanno preso parte a una dimostrazione tenutasi ieri a Monaco. A due settimane dalle elezioni politiche tedesche, i manifestanti, riuniti sotto lo slogan «La democrazia ha bisogno di te», hanno bocciato ogni collaborazione dei partiti tradizionali con il partito di estrema destra, Alternativa per la Germania (AfD). Sempre ieri le "Nonne contro l'estrema destra", ha indetto manifestazioni in diverse città tedesche. Per esempio ad Hannover hanno protestato - secondo le forze dell'ordine - in 24mila.

Terre rare, Zelensky ai partner: «Investite qui»

L'INVITO

ROMA Il presidente Volodymyr Zelensky ha esortato i suoi alleati occidentali a «investire» nello sfruttamento delle risorse naturali dell'Ucraina, facendo eco alle dichiarazioni di Donald Trump. Il presidente degli Usa ha affermato di voler ottenere l'accesso alle terre rare ucraine. «Abbiamo risorse minerali - ha spiegato il leader di Kiev alla Reuters - ma questo non significa che le diamo a chiunque, inclusi i partner strategici». L'Ucraina, infatti, guarda a «partnership». E agli alleati Zelensky dice: «Mettete i vostri soldi. Investite. Sviluppiamole insieme e guadagniamo».

Le terre rare presenti nel suolo ucraino rappresentano, secondo il leader, «miliardi, migliaia di miliardi di denaro. Per favore, create un'impresa. Facciamo estrazione e trasformazione».

L'uomo forte di Kiev si è anche detto pronto a «concludere contratti» per la fornitura all'Ucraina di gas naturale liquefatto con l'obiettivo di diventare un «hub per tutta l'Europa». Sebbene il Paese possieda importanti risorse naturali, la maggior parte di esse si trova in aree parzialmente controllate da Mosca.

Trump "grazia" il principe Harry «Non lo mando via dagli Usa Gli basta la moglie, è tremenda»

LA POLEMICA

NEW YORK Harry non deve fare le valige. Almeno per il momento. In una intervista rilasciata al New York Post, il presidente americano Donald Trump ha detto che non ha intenzione di chiedere l'espulsione del principe dagli Stati Uniti. «Lo lascerò in pace- ha fatto sapere al quotidiano - Ha già abbastanza problemi con sua moglie. Lei è terribile».

Le pratiche per il visto di Harry, infatti, erano al centro di un contenzioso che poteva mettere il suo diritto di residenza in America a rischio. Dopo la pubblicazione del libro autobiografico "Spare", in cui ammetteva di aver fatto uso in passato sia di cocaina sia di cannabis, un importante think thank conser-

IL PRESIDENTE: «STOP CANNUCCE DI CARTA, TORNIAMO ALLA PLASTICA» SMANTELLATE LE DECISIONI DI BIDEN

vatore, la Heritage Foundation, aveva avviato un'azione legale contro l'amministrazione Biden per far sì che venissero resi pubblici i documenti riguardanti le pratiche inerenti al principe.

Al centro della questione c'era infatti l'idea di capire se Harry avesse mentito nella compilazione delle carte o se avesse invece ottenuto un trattamento di favore nel ricevere l'idoneità al visto, in quanto l'uso di droghe può essere considerato un motivo di inammissibilità.

Se per il think tank c'era quindi un interesse pubblico alla conoscenza degli atti, comunque un giudice di Washington aveva respinto la richiesta, per motivi di privacy. La diatriba però si è riaperta con la vittoria del tycoon repubblicano alle ultime elezioni presenziali.

INDAGINE APPROFONDITA

Trump, infatti, aveva lasciato intendere che si sarebbe occupato del caso e che non avrebbe permesso trattamenti di favore, riservandosi il diritto di decidere dopo un'indagine più approfondita.

D'altronde, era prevedibile che Harry e sua moglie, Meghan Markle, non ricevessero parole amichevoli. Nel 2020, durante la campagna elettorale, la coppia aveva apertamente auspicato la vittoria del candidato democratico Joe Biden. In particolare, la duchessa di Sussex ha sempre manifestato un orientamento progressista e un atteggiamento critico nei confronti di Donald Trump, che in passato aveva definito «misogino».

LA COPPIA VICINA AI DEMOCRATICI

In passato Meghan Markle (a sinistra) e il principe Harry avevano apertamente auspicato una riconferma di Joe Biden alla Casa Bianca

Non ci sarà invece nessuna ritorsione, almeno finché il presidente non cambierà idea. Per il momento, può continuare a vivere sereno a Montecito il principe che si era trasferito in California nel 2020 dopo una breve sosta in Canada, seguita all'allontanamento dalla famiglia reale e alla rinuncia dei doveri e al titolo dei Windsor.

A far decidere Trump di non voler infierire, nonostante le critiche ricevute in passato dalla coppia, è stato forse il rispetto del presidente verso la monarchia britannica. Nella stessa intervista al New York Post, ha infatti voluto anche elogiare il fratello maggiore William, definito «un giovane in gamba» che aveva incontrato lo scorso dicembre a Parigi, in occasione della cerimonia di riapertura della cattedrale di Notre-Dame.

Per Harry, invece, solo parole di pietà perché, secondo lui, sarebbe "succube" della moglie Meghan. «Penso che venga comandato a bacchetta». Quindi, meglio non infierire.

Chi invece non si salverà dalle purghe del quarantasettesimo presidente sono le cannucce di carta. Ebbene sì, perché tra le centinaia di ordini esecutivi firmati in queste prime settimane, Trump ha trovato anche il tempo di annunciare sul suo social media Truth che si «tornerà alla plastica».

IL RIBALTAMENTO

Ribaltate quindi anche in questo campo le politiche della precedente amministrazione, che aveva approvato un piano per ridurre gradualmente l'uso della plastica monouso negli edifici governativi. «Le cannucce di carta non funzionano», ha scritto venerdì, per poi ribadire ieri che «il mandato di Joe "il corrotto" è morto. Godetevi il prossimo drink senza che la cannuccia si dissolva disgustosamente in bocca».

La guerra alle cannucce di carta, iniziata già negli anni scorsi, fa parte di una politica energetica più ampia portata avanti da Trump, che segna un allontanamento dalle misure green sponsorizzate dalle precedenti amministrazioni democratiche.

Fin dal suo primo giorno alla Casa Bianca, il presidente repubblicano infatti ha firmato una serie di ordini esecutivi in questo senso, a partire dal ritiro dall'Accordo di Parigi, il trattato incentrato sulla lotta al cambiamento climatico, e la proclamazione di «un'emergenza energetica nazionale», per giustificare un aumento dell'estrazione di petrolio e gas. «Drill, baby, drill» era, infatti, uno dei suoi maggiori slogan in campagna elettorale.

IL TYCOON È SCETTICO SUL CAMBIAMENTIO CLIMATICO E GIUDICA LA TRANSIZIONE GREEN UNA TRUFFA

Donatella Mulvoni

Il giallo di Borgo Veneto Si fa strada il sospetto del tentativo di omicidio

▶L'ipotesi dei carabinieri: l'imprenditore voleva uccidere la compagna, poi si è sparato

▶Ieri i funerali di Vigato, mentre la donna è in miglioramento ma non riesce a parlare

L'ADDIO Ieri a Borgo Veneto l'ultimo saluto a Silvano Vigato (nel tondo): una folla ai funerali del 65enne

L'INCHIESTA

PADOVA Ora è più di un dubbio o un sospetto: è la pista principale seguita dagli inquirenti. Perché se è vero che all'appello mancano, per adesso, i pilastri fondamentali dati dall'esito dell'autopsia su Silvano Vigato e dal racconto (quando sarà in grado) della sua compagna, M.D.S. ancora incosciente all'ospedale di Schiavonia, l'ipotesi investigativa sulla quale stanno puntando in maniera sempre più insistente i carabinieri del Nucleo Investigativo di Padova coordinati dalla procura di Rovigo, è che il giallo di Borgo Veneto possa in realtà essere un caso di tentato omicidio e suicidio: in sostanza dopo una lite Silvano Vigato avrebbe provato a uccidere la compagna di 55 anni e, credendola morta, si sarebbe sparato al petto con la sua pistola.

I PUNTI PRINCIPALI

In attesa degli ultimi esami di laboratorio, l'autopsia di lunedì sul corpo dell'agente di commercio di 65 anni ha confermato che Vigato è morto per il colpo di pistola che lui stesso si è inferto: che non ci sia altro autore dello sparo lo dicono anche i rilievi balistici e la posizione della pistola sul pavimento, vicino alla sua mano. Altri approfondimenti, come il tossicologico, servono soprattutto ad escludere la presenza di veleni nel sangue dell'uomo. Un'ipotesi, quella dell'avvelenamento di coppia, che è andata via via scemando da sola, anche a causa dei prelievi effettuati dai medici di Padova, prima, e di Schiavonia, poi, sulla donna: in nessuno di questi esami c'è stato un responso positivo alla presenza di veleni o farmaci capaci di uccidere una persona in poco tempo.

Le condizioni della donna, trovata esanime nel tardo pomeriggio del 29 gennaio accanto al cadavere del compagno e adesso ricoverata nell'ospedale di Schiavonia, sono in lento ma costante miglioramento.

I carabinieri stanno aspettando dalla direzione sanitaria una relazione finale su cosa possa averla ridotta in quello stato catatonico: l'ipotesi principale è che sia stato a causa di una lite con Vigato. La donna infatti presenterebbe alcuni segni sul corpo che hanno attirato l'attenzione dei medici fin dai primi momenti del ricovero, quando ancora si pensava ad un forte choc dovuto a un evento ad alto tasso di stress emotivo.

La testimonianza di una vicina (che ha raccontato di aver sentito litigare la coppia attorno alle 13 del 29 gennaio), la datazione temporale della morte del 65enne fissata dal medico legale nei 45 minuti tra le 12.30 e le 13.15 di quel giorno e le note dei medici, hanno spinto carabinieri e procura verso l'ipotesi del tentato omicidio e suicidio.

Anche per questo è stato prelevato e mandato al laboratorio dei carabinieri del Ris di Parma il materiale organico trovato sotto le unghie di Vigato e della 55enne. Il fascicolo aperto in procura a Rovigo (competente per territorio su una buona fetta della Bassa Padovana) è ancora aperto contro ignoti e ha sull'intestazione i reati di istigazione al suicidio e lesioni personali aggravate. Ma si tratta di contestazioni pro forma utili ad affidare tutti gli incarichi e le perizie. Tra queste anche quella sui telefoni della coppia.

L'ADDIO

Ieri intanto Borgo Veneto si è stretta nel dolore in occasione del funerale del 65enne. A concelebrare c'era anche don Maurizio Vigato, fratello di Silvano, mentre nel coro ha cantato l'altro fratello, Saverio. «Perché Silvano, perché? Hai messo sulle nostre spalle una croce pesantissima. Stiamo versando tante, tante lacrime – ha detto don Maurizio dall'altare – Ma come diceva nostra mamma, "quello che vuole il Signore". Sì, quello che tu vuoi, Signore. Ciao Silvano, sei stato buono, sei stato generoso. Ti sei sempre fatto voler bene da tutti. Il Signore ti accolga tra le sue braccia. Stai sicuro che nel passaggio all'eternità il bene rimane. Tu ne hai fatto tanto e il male cade». In chiesa anche la figlia della 55enne: a fine celebrazione si è avvicinata ai figli di Vigato, prendendoli per mano.

Nicola Munaro

L'AUTOPSIA HA ESCLUSO CHE CI FOSSERO ALTRE PERSONE NELLA CASA AL MOMENTO DELLA TRAGEDIA

IL FRATELLO SACERDOTE: «PERCHÉ SILVANO? HAI MESSO SULLE NOSTRE SPALLE UNA CROCE PESANTISSIMA»

Una fiaccolata per Trentini prigioniero in Venezuela «Basta, deve essere liberato»

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA Trecento persone con le fiaccole in mano per chiedere la liberazione di Alberto Trentini, il cooperante arrestato e detenuto in carcere da mesi in Venezuela con l'accusa di terrorismo. La fiaccolata è stata organizzata al Lido di Venezia dagli amici di Alberto, d'intesa con la famiglia Trentini, insieme all'associazione "Articolo 21" e con l'avvocato Alessandra Ballerini, esperta di diritto internazionale, che sta seguendo la delicata vicenda. A coordinare gli interventi Luca Tiozzo, portavoce dei genitori e degli amici di Alberto. Hanno poi preso la parola don Renato Mazzuia, parroco della chiesa di Sant'Antonio, che la famiglia ha ringraziato pubblicamente per la vicinanza e il sostegno, Riccardo Rizzi, amico d'infanzia, Alice Fanti, direttrice del Cefa e collega di Trentini, il giornalista Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione "Articolo 21", appunto la zia di Alberto e l'attrice Ottavia Piccolo, poi la canzone "Alberto libero" ha concluso la serata. «Vi abbracciamo tutti. Grazie», la risposta della famiglia nel messaggio letto a microfono. «Spero - ha detto Giulietti - che la prossima volta in cui questa piazza sarà così piena lo sia per festeggiare insieme il ritorno a casa di Alberto». Ottavia Piccolo ha detto: «Alberto deve essere una persona speciale. Appena tornerà a casa lo voglio conoscere».

AL LIDO DI VENEZIA La fiaccolata per Alberto Trentini (nel tondo) ieri sera al Lido

IN REGIONE

Intanto in Regione, la consigliera M5s Erika Baldin e il collega di Europa Verde Renzo Masolo hanno presentato un'interrogazione per chiedere alla giunta se intenda «farsi parte attiva verso il governo nazionale, al fine di accertarsi che ad Alberto Trentini sia garantita la piena tutela legale dei diritti del carcerato, secondo le garanzie del diritto internazionale, e di chiedere alle autorità del Venezuela la sua immediata scarcerazione».

Lorenzo Mayer

IN 300 IN CORTEO AL LIDO DI VENEZIA PER IL COOPERANTE LA FAMIGLIA: «ABBRACCIAMO TUTTI, GRAZIE»

LA TRAGEDIA

Massacra la compagna poi si lancia dal balcone

▶Firenze, uccisa con sette coltellate mentre il figlio di due anni dormiva nella stanza accanto A lanciare l'allarme il padre dell'uomo, che ha tentato di fermarlo: il 37enne è gravissimo

FIRENZE Ha ucciso la sua compagna con sette coltellate alla schiena, all'alba, mentre nell'altra stanza dormiva il loro figlio di un anno e mezzo. Poco dopo si è gettato da una delle finestre della casa in cui vivevano insieme da qualche mese, un secondo piano, senza tuttavia riuscire ad uccidersi. Eleonora Guidi, 34 anni, è la quarta donna vittima, dall'inizio dell'anno, di un uomo cui era legata. È stata ammazzata da Lorenzo Innocenti, 37 anni, che dopo un intervento chirurgico ora è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Careggi. L'uccisione e il tentato suicidio sono avvenuti a Rufina, un piccolissimo comune collinare in provincia di Firenze. Settemila anime, una specie di quartiere dove tutti conoscono tutti. E dove quella famiglia, arrivata nell'appartamento al secondo piano di via Cesare Pavese subito dopo la nascita del loro figlio, viene descritta come «perfetta».

A destra Eleonora Guidi (34 anni) uccisa a coltellate dal compagno 37enne, Lorenzo Innocenti (qui sopra)

IMPIEGATA

Lei impiegata in un'azienda che si occupa di energie rinnovabili, lui architetto: vivevano e lavoravano nel Fiorentino da sempre, di lì sono entrambi originari. Nessuno, tra i vicini, li aveva «mai sentiti litigare». E allora, cosa è successo? Le certezze: Lorenzo Innocenti, attorno alle 6.30, colpisce con almeno sette coltellate Eleonora Guidi, proprio mentre lei sta preparando la colazione in cucina. In casa, nella stanza accanto, c'è il loro figlio. Nessuno riesce ad afferrare un movente e sulle piste seguite dai carabinieri c'è il massimo riserbo. Tutte le altre certezze partono dunque dalla fine di questa storia, la scoperta di quello che era accaduto, che soccorritori e investigatori hanno dovuto ripercorrere a ritroso.

All'arrivo del 118, poco dopo le 7, infatti nulla era stato chiarito. A dare l'allarme chiamando i soccorsi è stato infatti il padre dell'uomo, Alessio, che vive insieme alla moglie sullo stesso pianerottolo della coppia in via Cesare Pavese. Gli appartamenti di padre e figlio sono insomma adiacenti. Il primo – si apprende dagli ambienti investigativi – sente dei rumori sordi provenire dall'appartamento mentre è ancora a letto. Si spaventa, chiede alla moglie se ha sentito anche lei, si alza ed esce per controllare. Bussa, aspetta un po', la porta si apre: è suo figlio, con il coltello in mano, sporco di sangue. Nei momenti concitati che seguono Alessio avrebbe disarmato il figlio e poi, quando questo ha cercato di scappare e di raggiungere un ballatoio, sarebbe riuscito a fermarlo una prima volta. Il secondo tentativo di lanciarsi nel vuoto di Lorenzo Innocenti però va a segno: riesce a fuggire e si butta dal secondo piano. Parte la telefonata del padre al 118, nella disperazione. L'uomo riverso sul selciato viene soccorso e trasportato in codice rosso con l'elicottero Pegaso all'ospedale fiorentino di Careggi: ha riportato gravi lesioni ed è in prognosi riservata, in rianimazione. Sono stati quindi gli stessi sanitari, arrivati sul posto per soccorrere l'uomo, ad avvisare i carabinieri dei contorni ancor più tragici della vicenda. Sul posto, insieme agli investigatori e alla Scientifica, è arrivata anche la pm Ornella Galeotti, che dopo un primo sopralluogo ha immediatamente sentito i familiari della coppia. Si cerca di capire se ci fosse o meno una tensione latente. Non si sa ancora se l'omicida fosse lucido: sono stati effettuati una serie di accertamenti, mentre domani sarà disposta l'autopsia sul corpo della vittima.

LE REAZIONI

Come detto la coppia è stata descritta come una famiglia «tranquilla, serena», in cui non sarebbero emersi contrasti o problemi. A Rufina nessuno riesce a darsi pace per quello che è successo. A partire dal sindaco Daniele Venturi: «Era una coppia normalissima, non c'è niente che potesse far presagire una cosa del genere. Li conoscevo, il paese è piccolo, io sono poco più grande di loro. Lorenzo, che è architetto e ha delle proprietà immobiliari, mi aveva parlato di alcune idee che voleva sviluppare su Rufina». Anche i vicini sono increduli: «Si vedevano poco, anche se lui abitava in zona praticamente da sempre, sicuramente non li abbiamo mai sentiti litigare», dicono da un negozio nei pressi della palazzina. «Conoscevamo bene Eleonora e quando la vedevamo sembrava la persona più felice del mondo. È un qualcosa di inspiegabile», dicono in un negozio vicino. Sulla vicenda è infine intervenuto con un appello il presidente della Toscana, Eugenio Giani. «Una giovane donna uccisa, un bambino che crescerà senza sua madre. È straziante, ingiusto e inaccettabile. Dobbiamo fermare questa spirale di violenza - ha detto il governatore - con un impegno concreto, con una cultura che non tolleri più nessuna forma di sopraffazione. Eleonora non è solo un nome tra tanti, è una ferita aperta per tutta la nostra comunità».

SECONDO I VICINI ERANO UNA COPPIA SERENA «MAI SENTITI LITIGARE LEI SEMBRAVA LA PERSONA PIÙ FELICE DEL MONDO»

Giorgio Bernardini

L'OMICIDIO

Nataly, la confessione del fidanzato «Morta per un gioco erotico finito male»

MILANO «L'ho uccisa io, non volevo. Stavamo facendo un gioco erotico, le ho stretto le mani intorno al collo fino a quando mi sono reso conto che non respirava più. Poi mi è preso il panico e ho deciso di disfarmi del cadavere». Dopo una notte nel carcere di San Vittore e due ore di interrogatorio di garanzia davanti al gip, Pablo Gonzalez Rivas ha confessato. La sua strampalata teoria dell'allontanamento volontario, di malesseri, di presunti intenti suicidi della compagna quarantenne Nataly Quintanilla Valle hanno resistito a stento una settimana, tra lampanti contraddizioni nelle sue deposizioni e i racconti delle amiche della donna.

La vittima Jhoanna Nataly Quintanilla Valle. Nel tondo il compagno, Pablo Gonzalez Rivas che ha confessato il delitto

IL BORSONE

Ieri ha ammesso e ha fornito la sua versione, che dovrà essere accertata dagli inquirenti. Gonzales, 48 anni, salvadoregno, un lavoro come operaio manutentore, è accusato di omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere. «Ho infilato il suo corpo in un borsone, ma non l'ho fatto a pezzi. Poi ho gettato la sacca lungo la strada verso Cassano d'Adda», ha riferito. Non ha indicato un punto esatto ma la targa della sua auto è stata intercettata dalle telecamere, i carabinieri stanno setacciando da venerdì sera la zona attorno al fiume Adda e il canale Muzza. Nataly, è ciò che hanno ricostruito gli investigatori, è stata uccisa la notte tra il 24 e il 25 gennaio. Su di lei cala il silenzio fino al 28 gennaio, quando la sua datrice di lavoro chiama i carabinieri: è la chirurga presso cui la donna lavora come baby sitter, spiega di avere provato a contattarla più volte senza ricevere risposta. Scatta un primo sopralluogo delle forze dell'ordine, tuttavia nessuna anomalia è tale da innescare sospetti. Solo tre giorni dopo Rivas si presenta in caserma per la denuncia, forse convinto che nel frattempo le telecamere di sorveglianza abbiano cancellato le immagini che smentiscono la sue versione. Ovvero: «Nataly se ne è andata di casa con un trolley pieno di vestiti, aveva con sé i documenti, il computer e il telefono. Io dormivo davanti alla televisione, non mi sono accorto di nulla».

L'INTERROGATORIO DEL 48ENNE RIPRESO DALLE TELECAMERE MENTRE TRASCINA UN BORSONE «ERO NEL PANICO, HO NASCOSTO IL CORPO»

LE TELECAMERE

E invece ci sono i video che lo riprendono la notte dell'omicidio mentre entra ed esce di casa con quel borsone a ricostruire una storia diversa: quando gli investigatori gli mostrato alcuni frame, lui ha un moto di sorpresa, ma non apre bocca. Nataly, in base agli atti, sarebbe stata uccisa tra le 0.39 e le 2 del 25 gennaio, cioè tra l'orario dell'ultimo messaggio scambiato con un'amica - benché l'ipotesi degli inquirenti sia che l'abbia inviato Gonzalez - e il momento nel quale la telecamera puntata sulla porta d'ingresso lo riprende mentre si dirige verso i box. Ha con sé una sacca da palestra presumibilmente vuota, rientra nell'appartamento ed esce di nuovo tra le 2 e le 3 di notte con la stessa borsa, ma questa volta è pesante e la trascina. Dentro c'è il corpo di Nataly e per disfarsene il convivente aspetta fino al tardo pomeriggio, lasciandola nel bagagliaio dell'auto. Sono le 18.45 del 25 gennaio quando le telecamere registrano la partenza della macchina da piazza dei Daini, alla Bicocca, immortalando il ritorno alle 21.45. Da quel momento Gonzalez riprende la sua vita di tutti i giorni come se nulla fosse successo, forse vuole solo prendere tempo o spera che nessuno cerchi la compagna. La denuncia dell'uomo è tardiva e resa necessaria dal fatto che c'è chi tiene a Nataly e si rivolge ai carabinieri: la sua datrice di lavoro, le amiche preoccupate. Gonzalez comincia a disseminare dettagli raffazzonati nelle interviste televisive, afferma che «la settimana prima lei ha parlato di cose senza senso, che se fosse morta nessuno l'avrebbe cercata». Ragguaglia su imprecisati problemi di salute: «Aveva come una palla nella parte del collo, mi diceva che le faceva male, le girava la testa». E insiste: Nataly era preoccupata per il lavoro e per il rinnovo del permesso di soggiorno, era depressa. Le testimonianze delle amiche invece dipingono una donna allegra, con un viaggio in programma e un nuovo contratto da firmare. Piuttosto si soffermano su qualche tensione di coppia legata a motivi economici, per il denaro che l'uomo spediva all'ex moglie e ai due figli in Salvador. La confessione dell'omicidio collegato a un gioco erotico, è il sospetto degli inquirenti, potrebbe essere l'ultima delle tante menzogne inanellate da Gonzalez.

Claudia Guasco

LA VICENDA

1 La scomparsa della baby sitter

Nataly Quintanilla Valle, baby sitter 48enne di nazionalità salvadoregna, scompare dalla sua casa di Milano, in zona Bicocca, la notte tra il 24 e 25 gennaio

2 La denuncia una settimana dopo

La storia di Nataly e il giallo della sua scomparsa emerge solo una settimana dopo quando il compagno, Pablo Gonzalez Riva denuncia la sparizione

3 La svolta in Procura e l'interrogatorio

Convocato in Procura per essere interrogato il compagno ha scelto il silenzio. Poi il fermo per omicidio e occultamento di cadavere e infine la confessione

L'INCHIESTA

«Boraso "spicciafaccende" pagato per il suo potere con gli uffici comunali»

▶Venezia, i verbali dell'imprenditore Matteo Volpato sui suoi rapporti con l'ex assessore

▶Contratto per "spingere" un piano edilizio «Con lui c'era anche il rischio di ritorsioni»

VENEZIA Boraso? Uno «spicciafaccende». Ma anche pericoloso: «Non di rado mi ha fatto intendere che avrei potuto subire delle ritorsioni da lui».

Così l'imprenditore Matteo Volpato ha descritto l'ex assessore alla Mobilità di Venezia rispondendo alle domande dei pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini nei tre interrogatori sostenuti tra agosto e settembre dello scorso anno, nei quali ha spiegato di avere intrattenuto una conoscenza ventennale con Boraso, avendo in passato risieduto a Favaro, ma anche per via dei rapporti con le sue aziende agricole.

Volpato è accusato di corruzione in relazione a somme di denaro promesse o versate a Boraso (nel capo d'imputazione si parla di circa 70mila euro) per ottenere un aiuto nell'approvazione di un progetto di sviluppo edilizio a Dese, che una quindicina di anni prima, tra il 2005 e il 2006, con il sindaco Cacciari era già stato bloccato per l'opposizione dei commercianti.

IL SINDACO

In qualità di responsabile delle società Treviso Immobiliare e San Gabriele, l'imprenditore ha raccontato di essersi rivolto all'ex assessore per un aiuto nei rapporti con l'ufficio Urbanistica («era in grado di fungere da trait d'union tra noi e gli uffici comunali») ammettendo di aver più volte cercato un contatto diretto con il sindaco di Venezia, da lui incontrato una prima volta durante l'inaugurazione della sua azienda, alla quale Luigi Brugnaro fu portato dallo stesso Boraso: «Percepii in lui una grande disponibilità - ha dichiarato Volpato - Mi rispose: "Dì quello che hai bisogno vieni qua e te le risolvo" nei limiti consentiti dalla legge».

Per incontrare Brugnaro, Volpato ha riferito di essersi recato ben due volte nella sua tenuta di Chiusi, in Toscana. La prima nel giugno luglio del 2018, alla festa dei dipendenti Umana. Per poi tornare nel 2022, con l'obiettivo di far presente che la pratica relativa al cosiddetto "comparto D" era bloccata dal 2000. «Ho cercato di parlargli anche al Salone nautico del 2023, senza riuscirci... - ha aggiunto l'imprenditore - Non ho dato contributi elettorali a Brugnaro... Non ho mai incontrato assessore De Martin (responsabile dell'Urbanistica, ndr): le decisioni importanti le prende solo il sindaco Brugnaro... È un accentratore che non concerta con gli altri e si spazientisce quando sente qualcuno che dice cose che non gli fanno piacere».

IL PROGETTISTA FILIPPO SALIS: «DALL'OTTOBRE 2022 È ANDATO FUORI CONTROLLO E CHIEDEVA INSISTENTEMENTE SOLDI»

IL CONTRATTO

Volpato ha raccontato di aver siglato un contratto con Boraso nel 2021 «per poter utilizzare il suo potere di accesso agli uffici comunali... ogni qualvolta c'era un blocco o un rallentamento lo avvisavamo... Boraso è anche pericoloso perché se non l'avessimo pagato rischiavamo che ci si rivolgesse contro...»

L'imprenditore ha cercato di giustificarsi: «Ritenevo che l'attività di Boraso fosse lecita... il mio errore che comprendo e riconosco è di avere attivato un consigliere e assessore comunale... ricorrere a Boraso è stata un'ingenuità». E ancora: «Dopo un po' ho cercato di prendere le distanze.. non ho infatti avuto alcuno sconto dagli uffici, non ho ricevuto favori... Io ero anche creditore di Boraso per la nostra attività agricola».

IL PROGETTISTA

Anche il progettista del centro logistico di Dese, Filippo Salis, della società Sfre, ha ammesso: «Ho effettivamente pagato Boraso per i suoi servigi attraverso una sovrafatturazione di prestazioni che doveva effettivamente rendere...»

A suo dire Boraso lo avrebbe più volte minacciato di bloccare tutto: «Dall'ottobre del 2022 è andato fuori controllo e ha preso a chiedere sempre più insistentemente soldi a me e in parte maggiore a Volpato...»

PRESSIONI INTORNO AL PROGETTO A DESE

Qui sopra l'imprenditore Matteo Volpato accusato di corruzione in relazione a somme di denaro promesse o versate all'ex assessore Boraso (nella foto a sinistra in un'assemblea ad Asseggiano, a Mestre)

LA CONSIGLIERA

Sia Volpato che Salis hanno parlato nei loro interrogatori del ruolo della consigliera comunale di Forza Italia, Debora Onisto, residente nella zona, che all'epoca condusse una battaglia contro il centro logistico di Dese e figura come testimone nell'inchiesta. «Avevano studiato diverse soluzioni per attenuare l'impatto dei magazzini di logistica... Nondimeno la Onisto ha cercato in tutti i modi di impedire l'operazione... ha parlato anche con l'opposizione... - ha lamentato Volpato - Ci ha fatto perdere almeno sei mesi imponendoci numerose modifiche al progetto che dovevano garantire la quiete della sua abitazione. Il tutto si è concluso con promessa della vendita alla società che opera la lottizzazione della sua casa e di altre due case... Ora la Onisto non è più interessata...»

«Onisto è rimasta soddisfatta dopo che la Weerts ha stipulato preliminare di acquisto della sua casa ad un prezzo molto soddisfacente...», ha aggiunto Salis.

Ben diversa la versione resa agli inquirenti dalla consigliera comunale: con la trasformazione dell'area a destinazione logistica «ci sarebbe stato un forte decadimento della qualità di vita dei residenti, con costruzione di grossi capannoni e forte aumento del transito di mezzi pesanti a tutte le ore... - ha dichiarato, spiegando di essere da tempo il punto di riferimento dei cittadini di quella zona - Io e gli altri miei vicini abbiamo, obtorto collo, accettato la loro proposta, tra l'altro al ribasso».

Gianluca Amadori

LA DECISIONE

La Cassazione: reato sbirciare le chat del partner o dell'ex anche se si conosce il codice

ROMA Sbirciare le chat di WhatsApp del partner, oppure dell'ex, anche se ci è stato comunicato in passato il codice pin, è un reato. Anzi, due: accesso abusivo a sistema informatico e violazione di corrispondenza. Non si tratta del sequel del film "Perfetti sconosciuti" di Paolo Genovese, ma di una sentenza della Cassazione del 27 gennaio, che ha confermato la condanna di un uomo che, in una causa civile, aveva prodotto delle conversazioni tra la ex moglie e il suo datore di lavoro carpite dal telefono di lei, del quale conosceva il codice di sblocco. L'uomo si era giustificato dicendo che l'accesso era stato fatto in piena emergenza Covid e quegli scambi contenevano delle informazioni importanti per tutelare la salute del figlio. L'imputato aveva anche aggiunto di non avere violato nessun sistema informatico, visto che conosceva la password, che gli era stata comunicata tempo prima, durante la convivenza. Di più: non aveva nemmeno dovuto utilizzarla, visto che il cellulare era stato lasciato incustodito sul tavolo con la schermata aperta sulle chat e lui le aveva potute vedere. Niente da fare: per i giudici deve essere condannato.

Per i magistrati, infatti, «non rileva la circostanza che le chiavi di accesso al sistema informatico protetto siano state comunicate all'autore del reato, in epoca antecedente rispetto all'accesso abusivo, dallo stesso titolare delle credenziali, qualora la condotta incriminata abbia portato ad un risultato certamente in contrasto con la volontà della persona offesa ed esorbitante l'eventuale ambito autorizzatorio». In sostanza, il reato viene commesso quando l'uso delle credenziali di accesso al dispositivo avviene contro la volontà del titolare. Il fatto di avere ottenuto in passato le password di accesso non autorizza a utilizzarle una seconda volta: servirebbe un'ulteriore autorizzazione. Una regola che vale anche per le coppie conviventi e che vanno d'amore e d'accordo. Per i giudici, la presenza di un pin di accesso al cellulare fa supporre che il proprietario intenda rendere riservato il contenuto del dispositivo.

I GIUDICI CONFERMANO LA CONDANNA DI UN UOMO CHE IN UNA CAUSA CIVILE AVEVA PORTATO I MESSAGGI "RUBATI"

REATO AGGRAVATO

Le chat di WhatsApp sono a tutti gli effetti una corrispondenza privata. Il reato di violazione di corrispondenza - una persona si appropria senza autorizzazione dei messaggi riservati di un'altra - in questo caso è aggravato dal fatto di avere utilizzato il contenuto degli scambi sottratti in un giudizio. È lo stesso reato commesso da chi, per esempio, si impossessi, al fine di produrla nel giudizio civile di separazione, della corrispondenza bancaria inviata al coniuge. La stessa cosa vale anche per gli sms e per i messaggi di posta elettronica. Si tratta infatti di dati ottenuti in modo illecito e, anche se sono necessari, per esempio, per dimostrare un tradimento, i guadagni effettivi dell'ex coniuge, oppure informazioni utili per decidere l'affidamento dei figli, non possono essere depositati in tribunale. Quello che si può fare è chiedere al giudice di disporre un'acquisizione del contenuto del dispositivo, anche in via d'urgenza. Sarà poi il magistrato a verificare la pertinenza delle informazioni e a decidere se, effettivamente, siano necessari ai fini della causa.

Non è la prima volta che la Cassazione si pronuncia sulle chat e anche sugli smartphone. Per esempio: i giudici hanno stabilito in passato che strappare il telefono di mano al partner integra il reato di rapina: «L'impossessamento del telefono» contro la volontà del partner è «una condotta antigiuridica, e l'ingiusto profitto consiste nell'indebita intrusione nella sfera di riservatezza della vittima».

CONTESTATO L'ACCESSO ABUSIVO A SISTEMA INFORMATICO E LA VIOLAZIONE DI CORRISPONDENZA

ATTENTI AI CELLULARI
Una foto di scena del film "Perfetti sconosciuti"

Michela Allegri

Padova

Ragazze sfruttate: un giro da 300mila euro al mese

TRENTO I Carabinieri della stazione di Arco hanno bloccato un illegale mercato della prostituzione che garantiva incassi fino a 300.000 euro al mese grazie allo sfruttamento di ragazze sistemate in strutture ricettive delle delle provincie di Trento, Bergamo, Padova, Mantova, Verona e Brescia. L'operazione si è conclusa ieri mattina con l'arresto per sfruttamento della prostituzione di due cittadini stranieri in Italia senza fissa dimora e la denuncia di altri sette a piede libero. Le nove persone sono di età compresa fra i 26 e i 38 anni e si erano messe «in affari» un anno fa. L'inchiesta ha accertato che il gruppo, la cui base era nell'Alto Garda, aveva reclutato all'estero 15 ragazze tra i 22 e i 31 anni conducendole in Italia per poi avviarle alla prostituzione.

L'INCHIESTA

Truffa a nome di Crosetto, tre denunce «Sembrava assolutamente tutto vero»

MILANO Salgono a tre le denunce su cui la Procura di Milano indaga per individuare la rete di truffatori che ha colpito a nome del ministro della difesa Guido Crosetto o del suo staff, chiedendo a imprenditori e professionisti denaro per pagare inesistenti riscatti di giornalisti prigionieri in Medio Oriente. Dopo quella dell'ex presidente dell'Inter Massimo Moratti, sono arrivati anche gli esposti della famiglie Aleotti, azionista del gruppo farmaceutico Menarini, e Pietro Gusalli Beretta, presidente della multinazionale produttrice di armi.

CENTRALINO

Il meccanismo, come stanno ricostruendo gli inquirenti, era ben congegnato: gli artefici del raggiro si presentavano come membri dello staff del ministro Crosetto, imitavano la sua voce, contattavano telefonicamente le vittime con un numero con prefisso di Roma definito «plausibile» da chi investiga. Questo grazie alla tecnica fraudolenta del «caller ID spoofing», che falsifica l'identità di chi chiama: sui telefoni dei riceventi in alcuni casi è comparso anche il numero della batteria di Crosetto, il centralino per le comunicazioni urgenti tra le più alte cariche dello Stato. Tant'è che Moratti in una intervista ha rimarcato: «Questi sono bravi, sembrava assolutamente tutto vero. Comunque può capitare, poi certo uno non se l'aspetta una roba di questo genere. Ma succede a tutti». I soldi venivano chiesti, sfruttando il recente caso di Cecilia Sala, per arrivare alla liberazione di giornalisti rapiti in Medio Oriente. Moratti ha pagato ed è stato bersagliato di telefonate anche nei giorni successivi alla denuncia, con altre richieste, a quel punto fallite, di versamenti. Hanno invece pensato subito a una truffa, come i Gussalli Beretta: «Hanno provato a contattare anche il presidente nei giorni scorsi, ma non sono mai arrivati a parlare con lui, "schermato" dalla sua segreteria», precisa un portavoce. Stessa brutta esperienza per Lucia Aleotti, azionista e consigliere di Menarini: «Chi ci ha contattato si è qualificato come dipendente del ministero della Difesa, parlava di una questione di sicurezza nazionale. Il numero da cui chiamava sembrava quello del ministero. Non abbiamo pagato, ma abbiamo ritenuto fosse giusto denunciare per collaborare alle indagini. Ciò che mi fa più rabbia è che hanno fatto leva sull'amore per il Paese».

IMITATO Guido Crosetto, il ministro della Difesa

DOPO L'ESPOSTO DI MASSIMO MORATTI SONO ARRIVATI ANCHE QUELLI DELLE FAMIGLIE ALEOTTI E BERETTA

CONTI ESTERI

La Procura di Milano ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di truffa aggravata dal danno di rilevante entità, al momento è a carico di ignoti. Il pm Giovanni Tarzia, il procuratore Marcello Viola e i carabinieri del Nucleo investigativo sono al lavoro per bloccare un versamento da un milione di euro in due tranche bonificati su conti esteri tra Inghilterra, Olanda, Hong Kong. È stato lo stesso Crosetto a far scattare l'allarme, riferendo della telefonata ricevuta da un imprenditore: «Mi racconta di essere stato chiamato da me e poi da un generale e di aver fatto un bonifico molto elevato su un conto. Gli dico che si tratta di una truffa e avviso i carabinieri, che vanno a casa sua e raccolgono la denuncia». E ancora, un altro manager «contattato da un sedicente funzionario del ministero». Sono una decina, al momento, le persone che il gruppo ha cercato di avvicinare con richieste di denaro. Da Banca d'Italia arriva i monito alla massima attenzione. «Si sono verificati di recente alcuni tentativi di truffa che utilizzano indebitamente il nome e il logo della Banca d'Italia», come ad esempio richieste di denaro per liberare giornalisti rapiti all'estero, «con la promessa di una restituzione» da parte dell'istituto. «Si raccomanda di non fornire alcuna risposta e denunciare i casi all'autorità giudiziaria».

C.Gu.

LA TRAGEDIA

Il dramma dello chef Morte cerebrale per il figlio accoltellato

▶Istanbul, il 14enne Mattia Minguzzi era stato aggredito in un mercato di strada a gennaio. Il padre lavora in un noto ristorante italiano della metropoli turca

ROMA Cinque coltellate in mezzo al mercato delle pulci di Kadiköy, a Istanbul. Schiaffi, calci, poi un ragazzo a terra, intorno a lui una pozza di sangue. Le telecamere di sicurezza riprendono tutto: un video crudo, che ora circola sui social e documenta gli ultimi momenti di Mattia Ahmet Minguzzi, 14 anni. Figlio dello chef italiano Andrea Minguzzi e della violoncellista turca Yasemin Akincilar. Ieri il giovane è stato dichiarato in stato di morte cerebrale dopo giorni di agonia. A confermarlo è stata l'Ansa tramite una fonte vicina alla famiglia, mentre i media turchi nelle scorse ore hanno annunciato il decesso del ragazzo.

LA VICENDA

Sono le 8.30 del 24 gennaio, un venerdì mattina come tanti. Il bazar storico di Kadiköy, nel quartiere di Hasanpaşa, sulla sponda anatolica di Istanbul, è già animato dal via vai di venditori e clienti. Secondo quanto si apprende dal sito turco OdaTv, Mattia, studente di una scuola privata italiana di Istanbul, è lì per acquistare nuovi vestiti e accessori per lo skateboard, insieme a lui due amici. I soldi li ha chiesti alla madre, il permesso pure. Mentre i ragazzi si aggirano tra le bancarelle, un giovane si avvicina a Mattia per fargli un complimento: «Sei molto bello». Mattia, con educazione, risponde: «Scusami, bro». Parole innocenti, ma per l'altro ragazzo, B.B., 15 anni, suonano come una provocazione. «Come posso essere tuo fratello?» ribatte con rabbia. B.B. si allontana, ma poco dopo torna, il cappuccio della felpa bianca tirato su. Il volto è nascosto, ma dalle immagini delle telecamere di sorveglianza si intuisce la furia con cui si scaglia contro Mattia. Lo colpisce con cinque coltellate, senza dargli il tempo di reagire. Mentre il ragazzo crolla a terra in una pozza di sangue, il complice, U.B., 16 anni, nel mentre lo colpisce ripetutamente con calci. Poi la fuga tra le bancarelle, il caos, la paura.

Un commerciante si accorge della scena e interviene. Intanto le telecamere riprendono tutto, e poche ore dopo la polizia arresta gli aggressori.

Mattia Ahmet Minguzzi, 14 anni, e suo padre, lo chef Andrea Minguzzi, mentre cucinano insieme al Palais de France, il rinomato ristorante italiano di Istanbul: una passione quella per la cucina che li univa. A sinistra un frame del video diffuso sui social dell'aggressione al mercato di Kadiköy, dove Mattia viene accoltellato 5 volte da un 15enne dopo un diverbio

GIÀ ARRESTATI I DUE ASSALITORI MINORENNI LA POLIZIA CONFERMA «ENTRAMBI HANNO PRECEDENTI PENALI»

ERA RICOVERATO DAL 24 GENNAIO IN TERAPIA INTENSIVA SUI SOCIAL CONTINUA A CIRCOLARE IL VIDEO DELLA VIOLENZA

I SOCCORSI

Mattia a quel punto viene trasportato d'urgenza all'ospedale di Göztepe nel reparto di terapia intensiva. Le coltellate hanno compromesso polmoni, reni e cuore, rendendo necessarie trasfusioni di sangue e un intervento chirurgico d'emergenza. «Ciò che è accaduto è terribile. I suoi organi interni non sono in buono stato, ma siamo fiduciosi», aveva dichiarato il padre Andrea ai media turchi nelle prime ore dopo l'aggressione. «Purtroppo, non possiamo fare nulla se non sperare». Anche la nonna di Mattia, Aynur Akincilar, dopo l'accaduto aveva lanciato un appello disperato sui social: «Mio nipote è un ragazzo brillante, è appena tornato da un anno di studio a Malta. Parla tre lingue e non farebbe male a nessuno. Chiedo a tutti di pregare per lui». Ma nella notte tra il 5 e il 6 febbraio, la speranza ha lasciato spazio alla rassegnazione. L'accoltellamento del giovane 14enne ha sconvolto Istanbul e l'intera comunità internazionale. «Non si può morire così per una parola fraintesa», scrivono sotto le foto Instagram dei due giovani genitori.

LA FAMIGLIA

La famiglia che risiede nel quartiere di Beyoglu, nella parte europea della città, è ora distrutta. Andrea Minguzzi, originario di Misano Adriatico, si era trasferito a Istanbul per portare la tradizione della cucina italiana in Turchia e oggi lavora come chef al French Palace, uno dei ristoranti italiani più rinomati della città. In passato aveva ricoperto il ruolo di Executive chef per Eataly. La madre di Mattia, invece, Yasemin Akincilar, violoncellista turca di fama internazionale, aveva cresciuto il figlio tra musica e cultura, trasmettendogli l'amore per entrambe le sue radici. Mattia era il frutto di due culture, con tanti sogni ancora da realizzare. Intanto, la polizia turca conferma che gli aggressori avevano già precedenti penali. Secondo quanto riportano i media locali, B.B., dopo l'arresto, avrebbe dichiarato: «Non mi ero accorto di averlo accoltellato cinque volte». Parole che lasciano sgomenti di fronte alla brutalità dell'accaduto. Mentre il video dell'aggressione continua a circolare online, i messaggi di solidarietà e dolore si moltiplicano. La famiglia di Mattia non è sola nel suo lutto: le comunità italiana e turca si stringono attorno a loro

Laura Pace

Inciampa e squarcia un dipinto del '500

L'opera danneggiata

IL CASO

BRESCIA Una visitatrice della mostra sul Rinascimento allestita nel complesso di Santa Giulia a Brescia è inciampata e cadendo ha involontariamente squarciato un olio su tela del Moretto: si tratta dello "Stendardo dei Disciplini", un olio su tela del Moretto. «Il danno è pienamente recuperabile dato che il taglio è stato netto e non c'è stata perdita di superficie pittorica», assicurano i vertici del museo.

Si tratta di uno standardo che veniva portato in processione e che è dipinto su due lati, fronte-retro, e che non è appeso al muro ma esposto sul percorso dell'esposizione. Il danno provocato dalla visitatrice è quantificato in migliaia di euro.

Il clima che cambia

Il 2024 l'anno più caldo Pochi giorni di pioggia ma molto più intensi

▶La Regione Veneto diffonde i dati statistici: è stato il record dell'ultimo trentennio, con un'anomalia climatica di +1,4 gradi

IL RAPPORTO

VENEZIA Il 2024 in Veneto è stato l'anno più caldo di tutto il trentennio di riferimento 1991-2020, con un'anomalia climatica pari a +1,4° C. Anche per quanto riguarda le precipitazioni si osserva un cambiamento nella loro concentrazione: meno giorni di pioggia ma più intensi, con periodi di siccità più lunghi e una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi con violenti temporali, grandinate, trombe d'aria, come avviene nel resto d'Italia. È quanto emerge dall'ultima edizione di "Statistiche Flash, numeri e grafici per capire il Veneto", che focalizza l'attenzione sui cambiamenti climatici avvenuti nel tempo e sulle possibili soluzioni per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti.

I DATI

La situazione in Veneto rispecchia quanto osservato a livello nazionale e, in modo più ampio, su scala globale. Considerando le stazioni di Arpav nel periodo di riferimento 1991-2020, la temperatura media annua sul Veneto è stata di 11,4°C, mentre nel 2023 si è attestata sui 12,7°C, esattamente come nel 2022: i due anni più caldi di tutto il periodo considerato. Relativamente al 2024, le prime stime indicano un ulteriore incremento, +1,4 °C rispetto alla media del periodo considerato, che porterebbe la temperatura oltre 12,8°C. È evidente quindi un tendenziale aumento, particolarmente accentuato a partire dal 2014, con ben 8 degli ultimi 11 anni con temperature medie sopra ai 12°C.

LE PIOGGE

Per quanto riguarda le precipitazioni, il 2024 in Veneto è stato più piovoso del 38,5 rispetto alla media trentennale dal 1994 al 2023, con un picco nella stagione primaverile che ha visto un accumulo di precipitazioni quasi dell'87% al di sopra dello standard del periodo nel trentennio di riferimento. Rispetto agli eventi meteorologici più intensi, nel 2024 se ne sono registrati 54 contro una media di 49 degli ultimi 10 anni.

«Si passa da periodi di grande siccità a periodi di grande piovosità - ha detto l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin -. Due facce della stessa medaglia che vedono la regione in campo già da anni. Basti pensare ad esempio al Piano di mitigazione del rischio idrogeologico nato ormai 13 anni fa o al Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera di cui la Regione Veneto si era dotata già vent'anni fa. I fenomeni meteo estremi registrati negli ultimi anni sono stati più rilevanti in termini di precipitazioni rispetto a quanto accaduto nel 2010 quando mezzo Veneto si allagò, ma non hanno dato gli stessi effetti al suolo proprio perché la Regione, con visione lungimirante, sta lavorando da anni su questo fronte».

GLI INTERVENTI

Rispetto ai cambiamenti climatici in atto, le azioni intraprese per la loro mitigazione - dice la nota della Regione - si basano prevalentemente sul tentativo di ridurre le emissioni di gas nocivi e, in particolare dei gas serra, con il contenimento dei consumi di energia e con l'utilizzo di fonti rinnovabili. Gli obiettivi posti dalla Commissione europea di coprire entro il 2030 almeno il 42,5% dei consumi energetici tramite fonti rinnovabili, si declinano a livello nazionale in una percentuale corrispondente pari a 39,4%, (contro il 19,2% rilevato nel 2022), attraverso un forte investimento nel settore elettrico. E il Veneto? Ha detto Bottacin: «Abbiamo approvato la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici con lo scopo di coordinare tutti i piani regionali e affrontare la sfida che abbiamo di fronte».

LA MEDIA DI 12,8°C

Dal 1991 al 2020 la temperatura media annua in Veneto era di 11,4°C, l'anno scorso è salita a 12,8

38,5

L'aumento di piovosità nel 2024

54

Gli eventi più intensi nel 2024

Vicenza, rissa "politica" tra giovani al liceo

IL CASO

VICENZA Rissa tra giovani di pensieri politici opposti all'esterno e all'interno del liceo classico Pigafetta di Vicenza nel corso del volantinaggio messo in atto da parte di due giovani di destra appartenenti ad "Azione studentesca", movimento studentesco vicino a Fratelli d'Italia. Ad avere la peggio un minore finito all'ospedale con 5 giorni di prognosi e colpevole, secondo le ricostruzioni, di aver strappato dalla mani degli attivisti i fogli che ricordavano le celebrazioni del giorno del Ricordo per i martiri delle foibe. A chiamare la polizia il dirigente della scuola, con gli agenti della Digos che stanno cercando di ricostruire quanto accaduto. La famiglia della vittima ha già sporto denuncia alla Questura. Sulla vicenda interviene Federico Sicurelli, coordinatore di Gioventù Nazionale Vicenza: «Non c'è stata alcuna aggressione da parte dei nostri militanti che stavano pacificamente volantinando, prima che altri ragazzi decidessero di aggredire strappando loro i volantini». Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi: «Ennesima azione squadrista, pretendiamo che il Governo Meloni si dissoci e chiediamo lo scioglimento di Gioventù Nazionale e di Azione Studentesca».

«EX ILVA, A GIORNI LA DECISIONE SULL'OFFERTA PER L'ACCIAIERIA»
Adolfo Urso
Ministro delle Imprese

Tasse sulle auto aziendali, verso il rinvio della stretta

▶Con il Milleproroghe si punta a spostare a luglio l'entrata in vigore delle normative che penalizzano le vetture più inquinanti e a introdurre una clausola di salvaguardia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si va verso un rinvio della nuova tassazione sulle auto aziendali concesse a titolo di fringe benefit. Il regime introdotto dal governo con la legge di Bilancio premia le elettriche e le plug-in. Ma il nuovo sistema rischia di trasformare il possesso di un veicolo aziendale, a meno che non si tratti di una Tesla, in un privilegio troppo oneroso.

Sono tre gli emendamenti al Milleproroghe, atteso alla prova dell'aula la settimana prossima, che propongono di rivedere le modalità di entrata in vigore della nuova tassazione. Due di questi, provenienti da Pd e Forza Italia, puntano a far slittare al primo luglio l'entrata in vigore della riforma, per dare alle aziende più tempo per organizzarsi. Per i veicoli concessi in uso promiscuo con contratti stipulati entro il 30 giugno 2025 così non cambierebbe nulla. Una soluzione di questo tipo avrebbe però un impatto sui conti dello Stato, che dall'operazione sui fringe benefit si aspetta di incassare 25 milioni di euro solo quest'anno.

Un terzo emendamento prova a mettere in salvo le vetture ordinate prima dell'entrata in vigore della riforma, stabilendo che le nuove disposizioni non si applicano ai veicoli immatricolati a partire dal Primo gennaio 2025, ma contrattualizzati entro il 31 dicembre 2024. La vecchia tassazione era basata sulle emissioni, con aliquote che andavano dal 25% al 60%, mentre quella nuova guarda esclusivamente al tipo di alimentazione del veicolo. Con la riforma voluta dal governo la tassazione per le auto elettriche diminuisce nel 2025 al 10% e per le plug-in al 20%. Per tutte le altre alimentazioni la nuova disciplina fissa un'aliquota del 50%.

I VEICOLI CON EMISSIONI TRA 61 E 160 G/KM VEDRANNO CRESCERE L'IMPOSIZIONE DEL 20 PER CENTO

I veicoli con emissioni elevate, dunque superiori a 190 g/km, tassati fino allo scorso anno al 60%, ottengono così uno sconto del 10 per cento. Quelli con emissioni tra 61 e 160 g/km, che con il vecchio sistema beneficiavano di un'aliquota del 30%, vedono al contrario l'imposizione fiscale crescere nel 2025 del 20 per cento. Non cambia nulla, infine, per le auto aziendali con emissioni tra 160 e 190 g/km, dal momento che erano già tassate al 50 per cento.

L'Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, ha stimato un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%). E ha previsto un calo delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine di almeno il 30% (circa 60.000 unità).

Per quanto riguarda gli acquisti da parte delle aziende, per effetto della stretta l'Aniasa prevede una contrazione del 20% (15mila unità). Tutto ciò, avverte sempre l'associazione, si rifletterà in termini di minori entrate anche sull'Erario e sulle casse degli enti locali, oltre che sul mercato automotive, già in crisi. Per quest'ultimo le auto aziendali costituiscono un pilastro, considerato che rappresentano circa il 40 per cento delle immatricolazioni.

I DATI

A gennaio sono state immatricolate in Italia 133.692 autovetture, con un calo del 5,9% sul 2024 e del 19,1% sul gennaio del 2019. Per quanto riguarda le immatricolazioni del noleggio veicoli, nel quarto trimestre dello scorso anno sono calate del 20,85%, portando la performance complessiva del 2024 a -10,13%. La quota di mercato del noleggio è del 27%. Nella classifica generale del 2024 la Fiat Panda rimane il modello più noleggiato in assoluto, sia nel breve sia nel lungo termine, con un totale di oltre 24mila unità (-23%).

Francesco Bisozzi

VEICOLI La stretta può pesare sulle immatricolazioni

Banche

Bper-Sondrio, Unipol ci sta: «Matrimonio naturale»

Bper incassa il sì del primo azionista di Popolare Sondrio. Carlo Cimbri, presidente di Unipol, che detiene il 19,7% della banca valtellinese, commentando l'offerta pubblica di scambio lanciata dalla popolare guidata da Gianni Franco Papa, ha detto che si tratta di un «matrimonio naturale». Il gruppo assicurativo è azionista con poco meno del 20% anche di Bper. Ora la parola passa al mercato. Domani riapre la Borsa e venerdì il titolo di Sondrio in Piazza Affari era salito del 5,39% a 9,77 euro, mentre Bper è stata penalizzata e ha lasciato sul terreno il 7,57% a 6,37 euro. Il titolo dell'istituto valtellinese si è portato su nuovi massimi al di sopra dei 9,52 calcolati da Bper in base al concambio di 1 azione di Sondrio ogni 1,45 titoli di Modena. Il consigliere delegato della popolare lombarda, Mario Alberto Pedranzini, intanto ha sottolineato che verranno tutelati «gli interessi di tutti gli stakeholder, in primis degli azionisti e dei dipendenti». E ha aggiunto: l'offerta lanciata da Bper è «un'operazione non concordata» a cui il mercato ha reagito «apprezzando ulteriormente il nostro titolo e penalizzando quello di Bper».

ESSILORLUXOTTICA Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato. Il gruppo ha iniziato due anni fa a lavorare sulla nuova montatura per la prima volta con applicazione la

Essilux, a fine febbraio arrivano in Italia gli occhiali per l'udito

IL PROGETTO

ROMA Sono pensati con le lenti graduate, nel caso in cui sia necessario correggere anche i difetti visivi. Ma gli occhiali Nuance Audio di Luxottica serviranno soprattutto a sentire meglio, con un'autonomia di batteria di circa otto ore. «Possono essere indossati tutto il giorno e si configurano facilmente tramite l'app per adattarsi a qualsiasi situazione, dalle riunioni di lavoro ai momenti passati in famiglia», è scritto sul sito ufficiale di EssilorLuxottica. Dopo aver incassato tutti i via libera di rito, è solo questione di giorni per l'ultima promessa dell'Intelligenza artificiale a portata di App e smartphone. A fine febbraio gli occhiali Nuance Audio saranno lanciati in Italia. Negli Usa, invece, arriveranno già nei prossimi giorni, attorno a metà febbraio. Mentre entro la prima metà dell'anno, saranno venduti anche in Francia, Germania e Regno Uniti. Il prezzo? In Italia sarà attorno a 1.100 euro. Ad anticiparlo è stato il responsabile di Nuance Audio, Stefano Genco, presso lo stand di Essilorluxottica, allestito all'interno della fiera dell'occhialeria Mido. «Numerosi studi riferiscono che circa 1,2 miliardi di persone nel mondo hanno problemi lievi di udito, che potrebbero essere risolti dai nostri prodotti».

Ma attenzione, le montature di ultima generazione saranno a prova di privacy. Per rispettare questo aspetto, il marchio Nuance sarà posto internamente alle aste degli occhiali in modo da non essere direttamente visibile, ha assicurato il manager.

Ci sono voluti due anni per arrivare fin qui. A inizio febbraio Essilorluxottica ha ottenuto il via libera da parte della Food and Drug Administration (FDA) per la vendita senza prescrizione dei Nuance Audio Glasses. In più il gruppo ha anche ottenuto la marcatura CE ai sensi del Regolamento Europeo sui Dispositivi Medici, insieme alla certificazione ISO Quality Management System per gli apparecchi acustici.

CIRCA 1,2 MILIARDI LE PERSONE CON DIFETTI UDITIVI NEL MONDO: L'AUTONOMIA DELLA BATTERIA FINO A 8 ORE

In linea con il suo modello di business aperto, EssilorLuxottica si appoggerà non solo alla sua ampia rete retail, ma anche ai tradizionali canali di hearing care e ai clienti ottici per rendere questa tecnologia accessibile a quanti più consumatori possibili. **(R.Amo.)**

«No a etichette allarmistiche sul vino» I produttori italiani contro l'Europa

LE NORME

ROMA Produttori di vino pronti alla barricate contro la stretta sugli alcolici allo studio da parte dell'Unione europea. Nel loro mirino le misure più stringenti sulla tassazione, l'introduzione di avvertenze sanitarie sulle etichette, la limitazione delle vendite transfrontaliere e regolamentazione della pubblicità.

La Commissione europea torna all'attacco degli alcolici, vino compreso, con un nuovo documento di lavoro che fa il punto sul piano contro il cancro varato nel 2021, il Beca (Beating Cancer), che già allora proponeva limitazioni al commercio e l'introduzione di etichette "sanitarie" per la bevande alcoliche.

L'annuncio ha fatto esplodere la protesta del mondo agroalimentare. In questa direzione, Coldiretti e Filiera Italia hanno minacciato di essere pronti a scendere in piazza «contro la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino» per «tutelare i 240mila viticoltori italiani che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati».

Le due associazioni hanno scritto una lettera alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Cristophe Hansen e alla Salute Olivér Várhelyi, «per respingere l'inaccettabile proposta dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione». Iniziative analoghe sono state intraprese anhce da Eat Europe e Farm Europe.

ALLO STUDIO ANCHE UN AUMENTO DELLE ACCISE, PALETTI ALLE ESPORTAZIONI E ALLA PUBBLICITÀ

Secondo Coldiretti e Filiera italia, si andrebbe a «colpire un settore strategico del Made in Italy, che vale quasi 14 miliardi di euro». Nel mirino le etichette proposte «allarmistiche e fuorvianti» e l'ipotesi di nuove tassazioni sul vino bollate come «ingiustificate».

IL DOCUMENTO

Come detto, le proposte della Commissione Ue sono contenute nel Documento di lavoro dei servizi (Staff Working Document) pubblicato il 4 febbraio dalla Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare (Dg Sante), in preparazione della revisione del Piano europeo di lotta contro il cancro. Perché tassare le bevande alcoliche, vino compreso, resta per l'Ue uno strumento strategico di prevenzione nella sua lotta al cancro, responsabile di almeno 1,3 milioni di morti nell'Ue nel 2022.

Queste proposte erano state già paventate cinque anni fa, ma nella vecchia legislatura non se n'era più fatto niente. L'attuale esecutivo però conferma che il dossier è allo studio, senza però fornire dettagli sui tempi. E ricorda che al momento «vino, le altre bevande fermentate e i prodotti intermedi sono tassati in base al volume, a differenza delle altre bevande alcoliche che sono tassate in base al loro titolo alcolometrico» ma il «mercato è in evoluzione» ed è necessaria «una valutazione approfondita» che servirà ad avviare una discussione con gli Stati membri sui prossimi passi. **(F.B.)**

AFFARI Il settore del vino in Italia vale quasi 14 miliardi di euro

Parlamento Europeo

A Strasburgo una mostra dedicata ai Martiri delle Foibe

Per la prima volta nella storia d'Europa, si terrà al Parlamento Europeo a Strasburgo una mostra dedicata ai Martiri delle Foibe. L'inaugurazione domani alle 18 alla presenza della vicepresidente del Parlamento Europeo Antonella Sberna, del capo delegazione di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza, del co-presidente del gruppo ECR Nicola Procaccini, dell'eurodeputato di FdI Stefano Cavedagna e dei rappresentanti dell'Associazione nazionale Venezia Giulia Dalmazia e del Comitato 10 Febbraio. La mostra, costituita da 24 pannelli fotografici, rimarrà aperta per tutta la durata della sessione plenaria del Parlamento fino a giovedì 13 febbraio. «Sono trascorsi ottant'anni dall'eccidio delle Foibe e dall'esodo degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia uccisi ed esiliati dai comunisti di Tito - ha detto Cavedagna - soltanto una memoria condivisa da parte di tutti i popoli europei, partendo dalla condanna unanime dei crimini comunisti, ci permetterà di costruire un'Europa forte ed armoniosa di Nazioni alleate».

Nella redazione del Gazzettino nacquero i celebri "segni" che da allora caratterizzeranno l'attività artistica del giornalista
«Tutto iniziò correggendo un articolo, mi accorsi che quel metodo faceva risaltare le parole». Ora un libro racconta la storia

«Cancellavo Comisso, faceva errori su errori»

IL PERSONAGGIO

La verità. Finalmente. (Forse). Dove è nata l'idea di cancellare dei testi trasformando quel gesto in un'opera d'arte che ha conquistato galleristi e musei di mezzo mondo e reso lui, Emilio Isgrò - "veneziano di Sicilia", giornalista del Gazzettino, responsabile della sezione cultura negli anni '60 - uno degli artisti più significativi del nostro paese? Le versioni di quell'illuminazione erano state diverse.

Ora, 87 anni, artista, poeta, scrittore, sceneggiatore, spirito da ragazzino, dice nel suo ultimo libro "Io non cancello. La mia vita fraintesa" - (Solferino 18 euro) con il "non" cancellato, che tutto è "nato di notte nella sede del Gazzettino a Rialto", mentre le rotative espandevano rumore per le calli.

«Ho sempre fatto credere, per ragioni di comunicazione, che l'idea mi fosse venuta correggendo gli articoli di Comisso o di Palazzeschi (collaboratori della testata, ndr), martoriati di correzioni e cancellature. Ma non è vero. L'ho detto soltanto per eccitare un po' l'immaginazione. Io dico bugie, ma a fin di bene. Sono bugie innocue. Ma preferisco dire, con Picasso, che la menzogna è uno dei procedimenti logici di cui si servono gli artisti».

LA RIVELAZIONE

Finalmente la verità: «Molti mi chiedono ancora – scrive - cosa accadde a Venezia quando il redattore si mise a cancellare. E io rispondo che una notte al «Gazzettino», proprio facendo l'editing di un articolo, mi accorsi che le correzioni apportate al testo avevano creato un mare di cancellature e che il loro peso era più forte delle parole dell'articolo. Come un lampo, ebbi l'intuizione decisiva. Nel 1964 feci nascere la «cancellatura» come forma d'arte, compiendo un gesto che le stesse avanguardie non avevano osato fare: vanificare in una sola volta, con un tratto di pennarello nero, i vecchi codici della comunicazione umana, principalmente l'immagine e la parola».

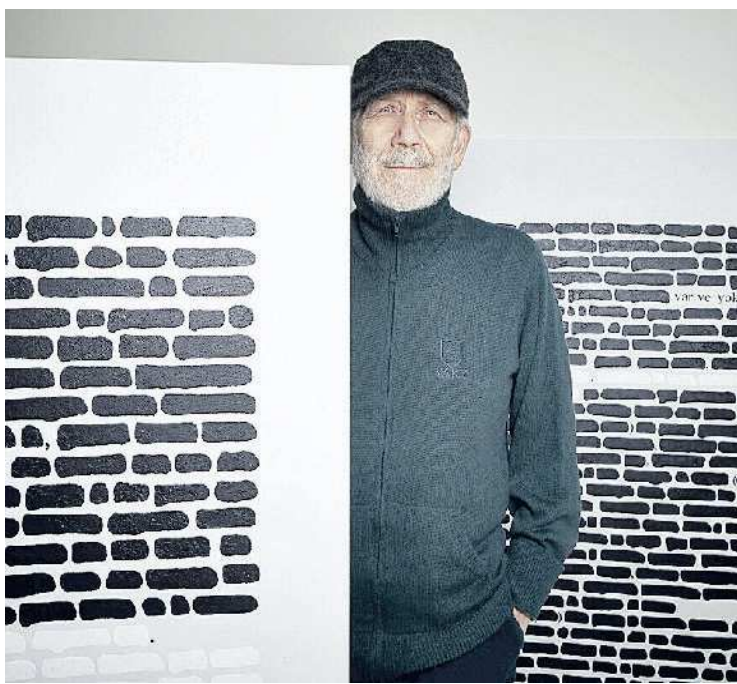
IL PENNARELLO

Due anni prima Isgrò aveva "modificato i titoli presi dal «Gazzettino», dove il testo non c'era più e mancavano tutte le parole, appariva solo il bianco della pagina. La prima cancellatura era davvero molto piccola. Come un francobollo. La ricavai da un pezzettino di giornale al quale lavoravo sul mio tavolo di redattore sporco d'inchiostro: una ventina di righe di colonnino che depennai con un pennarello a punta grossa, lasciando in vista poche parole sparse, in grado però di creare un senso nuovo». Appare Attilio Codognato, «che nella sua gioielleria di Piazza San Marco collezionava Duchamp e Man Ray. Eravamo amici e lui – spiega l'artista - e il suo socio Giovanni Camuffo della Galleria del Leone vollero subito comprarmi sia i titoli dei giornali sia le cancellature. «Ma ho solo questa» dissi stordito. E finì lì».

> «D'IMPROVVISO MI TROVAI TRA LE AVANGUARDIE DEL NOSTRO PAESE CON UN TRATTO DI PENNARELLO»

Il giornalista-artista Emilio Isgrò, (al tempo 27 anni) continua così: «Mentre a Roma tutti gioivano perché Mario Schifano, Tano Festa e Franco Angeli stavano diventando più americani degli americani, influenzati da Rauschenberg e Johns, io mi preoccupai seriamente per il destino della parola umana di fronte all'imperversare dell'immagine pura, svuotata della sua dimensione di senso, ma ridotta al ruolo di quell'oggetto di consumo che essa stessa rappresentava».

LE PRIME MOSTRE

Cominciano così le prime esposizioni: Milano nel 1967, Firenze nel 1970. E anche il distacco dal Gazzettino. Quasi per scommessa Isgrò "scambia" il posto di lavoro a Milano con l'amico veneziano Carlo Dalla Corte, che ha voglia di tornare in laguna. La Venezia di Isgrò è epica: canta anche un pezzo del compositore Ernesto Rubin de Cervin Albrizzi e John Cage gli fa i complimenti ("forse perché ero uno di quelli che aveva stonato di più") mentre il critico musicale Mario Messinis gli dice bravo.

Incontra Luigi Nono, Angelo Maria Ripellino, Emilio Vedova, Ezra Pound, Elio Vittorini, Italo Calvino, Alberto Moravia, Hans Magnus Enzensberger; e dialoghi con attori e registi alla Biennale. Parla con una Peggy Guggenheim rattristata perché i veneziani non vanno a vedere la sua casa-museo da poco aperta. «Io facevo domande e lei versava vodka nel mio e nel suo bicchiere finché, a un certo punto, non ne potei più e chiesi di andare in bagno. Era pieno di Miró».

IN UFFICIO

Nei sette anni al Gazzettino Isgrò gira il mondo: tra gli Stati Uniti - dove John Fitzgerald Kennedy si complimenta per la cravatta di Zegna - e la Polonia comunista. Resta il clima del Gazzettino a plasmare il giovane Emilio, anche per la vita gomito a gomito con i tipografi: «Durante al resistenza in tipografia si stampava un giornale clandestino dei partigiani – ricorda -. Il nostro tipografo Giorgio Tonini, un gigante comunista, mi raccontò che una volta entrarono le SS coi fucili spianati; lui a sangue freddo prese la bozza umida, ne fece una palla e l'inghiottì». «E poi arrivavano i pezzi di Giovanni Comisso, - scrive con ironia - lardellati di errori; ne faceva così tanti che anche il suo segretario-autista lo aiutava a riscriverli. Cominciava con un soggetto e finiva con un altro. Comisso era un uomo sintatticamente precario, ma i suoi azzardi facevano stile. Peccato che fosse permaloso e un po' vendicativo. Se applicavo un editing troppo pesante, alla prima occasione faceva finta di non conoscermi. Capitò a una serata pubblica a Pordenone dove presentai il suo ultimo libro e, alle mie domande, rispondeva senza guardarmi e alzando gli occhi al cielo come se io non esistessi e il suo colloquio fosse con l'Altissimo». «Ho puntato sempre sul fraintendimento – è il finale - Perché io stesso ho frainteso il mio lavoro». Davvero una vita fraintesa? Forse no, se già a otto anni Emilio a quel "Ciccio Francesco" che gli chiedeva "Lei chi è?" rispose: "Un poeta". E gli fu aperto il cancello per entrare nel giardino e giocare. Come adesso, poeta con le sue parole cancellate.

Adriano Favaro

Emilio Isgrò

EMILIO ISGRÒ
IO ~~NON~~ CANCELLO
La mia vita fraintesa

MAESTRO SICILIANO

Nella foto grande Emilio Isgrò e una sua opera "cancellata". Sopra la copertina di "Io non cancello" (Solferino, 18 euro). Sotto il "Mappamondo" e in basso l'artista.

L'ex presidente dell'Ente, Luciano Zerbinati rilancia l'idea di riconoscere gli edifici patrizi del Veneto come monumento tutelato. «Sarebbe un omaggio alla memoria di Gian Antonio Cibotto a 100 anni dalla nascita»

«Le ville venete entrino nel patrimonio Unesco»

LA RICHIESTA
Nella foto grande villa Emo Capodilista a Battaglia Terme nel Padovano. Qui sopra Luciano Zerbinati, già leader dell'Ente Ville Venete

«Dopo Venezia e gli edifici del Palladio occorre fare un salto in avanti»

LA PROPOSTA

«Nel centenario della nascita di Gian Antonio Cibotto, sarebbe importante avviare il percorso scientifico e istituzionale per fare riconoscere come patrimonio culturale dell'umanità dall'Unesco l'intero sistema delle Ville Venete, di cui lo scrittore rodigino, nato l'8 maggio 1925 e morto il 12 agosto 2017, è stato uno dei più importanti cantori».

È la nuova sfida lanciata da Luciano Zerbinati, prima commissario e poi presidente dell'Ente Ville Venete per un decennio (1997-2006), proprietario di uno di questi gioielli dell'architettura, Villa Morosini a Polesella, in provincia di Rovigo. A 80 anni, Zerbinati è ancora un vulcano di idee ed energie, accompagnate dall'eleganza del nobiluomo (come lo chiameremo proprio il suo amico Toni) e dalla razionalità dell'ingegnere. Abbinare il riconoscimento agli edifici divenuti testimonianza di una civiltà, alla riscoperta dell'autore dei "Diari Veneti" sul Gazzettino (e di molte opere letterarie), diventerebbe un lascito tangibile alle nuove generazioni.

L'ANTEFATTO

«Cibotto, ancora giovane, - racconta Zerbinati - frequentava i grandi personaggi della cultura veneta, tra gli altri Giovanni Comisso e Bepi Mazzotti, che erano schierati in prima linea nella difesa delle Ville. Cibotto divenne subito sodale di quel nucleo di intellettuali che a Roma condussero e vinsero la battaglia per salvare quel patrimonio, facendo pressione perché il Parlamento votasse la legge istitutiva dell'Ente Ville Venete, il 6 marzo 1958. Nel ricordare i cento anni dalla nascita di Cibotto, non si può non pensare a un'azione per salvaguardare il futuro delle Ville. La battaglia più utile da combattere rimane quella di far inserire nel patrimonio Unesco l'intero sistema delle Ville d'autore già vincolate dallo Stato. Questa iniziativa trae la sua motivazione nel riconoscimento tra i siti Unesco sia di Venezia, che delle Ville del Palladio».

SI TRATTA SOPRATTUTTO DI DIMORE SIGNORILI COSTRUITE TRA QUATTROCENTO E SETTECENTO

APPELLO ALLA REGIONE

L'invito è rivolto in particolare alla Regione Veneto che, insieme quella del Friuli Venezia Giulia, nel 1979 ha fatto nascere l'Istituto regionale ville venete per raccogliere l'eredità e continuare il lavoro di tutela del vecchio Ente.

Secondo i calcoli approssimativi di Zerbinati, le ville con le caratteristiche sarebbero poco più di un centinaio. Si tratta di edifici costruiti fra il 1400 e il 1700. Sono dimore signorili distribuite nelle sette province venete e in alcune aree friulane fin dove si è spinto di dominio della Serenissima. Hanno contribuito all'affermasi della civiltà veneta attraverso l'arte dell'architettura. Dalle Ville Pisani di Stra (Venezia) e Lonigo (Vicenza), a Villa Manin di Passariano (Udine), passando per Villa Emo Capodilista a Battaglia Terme (Padova), villa Spineda Dal Vesco a Breda di Piave (Treviso) e tante altre, si tratta di una lunga collana di pietre preziose

«È giusto parlare di civiltà della Villa Veneta - conferma Zerbinati - come valore immateriale da preservare e valorizzare, con la finalità che i veneti ricordino la grandezza del loro passato, cercando di esserne degni continuatori nel futuro. Estendendo il riconoscimento dell'Unesco ad almeno un centinaio di Ville Venete di grandi architetti così si darebbe implicito riconoscimento di patrimonio dell'Umanità all'intero sistema. Ricordo che la storia del Veneto e della Serenissima è sempre stata influenzata dalla presenza della Villa e la civiltà che si è formata attorno a queste prestigiose dimore ha generato una cultura e un costume tipicamente e solo veneti, che meritano di essere preservati. Il riconoscimento Unesco avrebbe quindi un doppio valore, esempio forse unico: quello di riconoscere la pregevolezza di molti edifici e nel contempo l'essenza di una civiltà che ha dato origine ad un'area dalla storia millenaria. Mi auguro che queste riflessioni, nel centenario della nascita di Gian Antonio Cibotto, diano lo spunto per far partire l'iniziativa. Rievocando con ciò l'impegno che hanno profuso, nella loro esistenza per la salvezza di questo patrimonio, le più alte figure della cultura veneta, che ho già indicato in Comisso e Mazzotti, Cevese, Barbieri e a cui aggiungo Michelangelo Muraro, con la sua approfondita e indimenticabile lezione tenuta a Roma sulla civiltà delle Ville Venete».

«POTREBBE ESSERE UNA NUOVA OCCASIONE PER CONOSCERE ARCHITETTURA, COSTUME E LE VICENDE DEL PATRIZIATO»

Ivan Malfatto

Anteprima Dedica in 13 incontri con lo scrittore Abdolah e l'Oriente

LA RASSEGNA

Il fascino della narrazione e la forza evocativa della musica si intrecciano nel percorso di "Anteprima Dedica 2025", che dal 13 febbraio prossimo al 6 marzo farà tappa con 13 appuntamenti in altrettante località del Friuli Venezia Giulia. Un viaggio attraverso parole, suoni e immagini per avvicinarsi al festival Dedica vero e proprio, che vedrà protagonista a Pordenone, dal 15 al 22 marzo, lo scrittore iraniano-olandese Kader Abdolah.

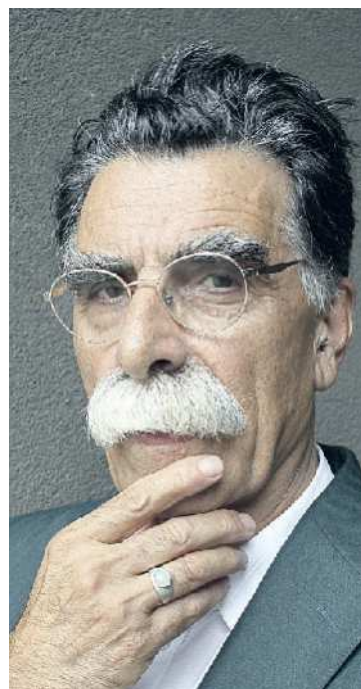
GLI APPUNTAMENTI

Organizzato dall'associazione culturale Thesis e curato da Andrea Visentin, anteprima e festival Dedica si avvicinano all'opera di Kader Abdolah, spaziando in quella fusione di linguaggi e contenuti che caratterizzano il suo lavoro, tra scrittura e tradizione orale, fra cultura persiana e quella occidentale. I tredici eventi sono distribuiti in 13 comuni, e vedono per la prima volta Trieste e San Vito al Tagliamento (l'elenco completo al sito www.dedicafestival.it). Giovedì 13 l'Anteprima prende il via con il concerto, organizzato in collaborazione con Sexto 'nplugged, del gruppo Yalda (Sesto al Reghena). Composta dalla cantante italo-iraniana LaléKouchek (voce e percussioni), Bernardo Russo (chitarra e campionatore) e Alessandro Zito (batteria), la band fonde sonorità ambient e dark, mescolando testi di Lalé ad altri ispirati alla rivoluzionaria poetessa Forough Farrokhzad, creando un'atmosfera ipnotica e coinvolgente. Il gruppo si esibirà nuovamente venerdì 14 febbraio a Trieste, nell'Hangar Teatri.

Sabato 15 febbraio a San Vito al Tagliamento, nell'Antico Teatro Sociale Arrigoni, sarà la volta di Z/F, un duo composto da Simone Nati (Zenabu) e Dario Firuzabadi, percussionisti e producer. Le loro percussioni e l'elettronica conducono il pubblico in un rituale sciamanico.

UN PROGRAMMA CHE SI SNODA PER TUTTO FEBBRAIO PER RACCONTARE L'OPERA DELL'AUTORE E IL SUO PENSIERO

NARRAZIONI & RIFLESSIONI

La narrazione si fa protagonista con Foemina, brani di carne per una rivoluzione dei corpi terrestri, spettacolo che unisce parole e musica. Prima a Codroipo (20 febbraio), Azzano Decimo (23 febbraio). Angelo Floramo, con la sua capacità affabulatoria, accompagnato dalla cantante e compositrice ungherese Andrea Bitai, racconterà il corpo femminile come simbolo di ribellione e resistenza; poi si proseguirà il 21 febbraio (Bagnaria Arsa) e il 2 marzo (Montereale Valcellina).

IRANIANO Kader Abdolah

Tra gli eventi: letture itineranti di brani di Abdolah a Udine (22 febbraio), poi Fontanafredda (26 febbraio) e San Michele al Tagliamento (27 febbraio).

L'Iran e tutto il suo mondo emerge con forza a Sacile (25 febbraio) con l'attivista e scrittrice Pegah Moshir Pourp. C'è anche il balletto: danza e versi d'Oriente (28 febbraio a Zoppola). Giovedì 6 marzo, a Pordenone, conclusione con una serata che celebra la Giornata internazionale dei diritti delle donne, organizzata con Cinemazero nell'ambito di Aspettando Pordenone Docs Fest. Sarà proiettato il film documentario My Stolen Planet di Farahnaz Sharifi, seguito dall'intervento di Mersedeh Ghaedi, attivista iraniana rifugiata in Europa, che condividerà la sua drammatica esperienza di lotta per la libertà.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito (senza prenotazione e fino a esaurimento posti), eccetto l'evento a Cinemazero (info: www.cinemazero.it), tutti gli altri sono programma alle 20.45, ad eccezione del 22 febbraio a Udine (ore 16.30) e del 2 marzo a Montereale Valcellina (ore 16.30). Con questo programma Dedica si propone crocevia di culture e linguaggi artistici, invitando a riflettere attraverso l'opera di Kader Abdolah i concetti di esilio, identità, memoria, libertà e dialogo interculturale.

R.G.

Alla Fenice

Michieletto fa l'innovatore "Rigoletto" tra plauso e critica

LA RECENSIONE

È tornato in scena al Teatro La Fenice, con repliche fino al 28 febbraio, "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. L'allestimento alquanto innovativo e originale è quello con la regia di Damiano Michieletto, le scene di Paolo Fantin, i costumi di Agostino Cavalca, le luci di Alessandro Carletti e le videoproiezioni di Roland Horvath. Lo spettacolo, nato per Amsterdam, era già stato proposto a Venezia nel 2021; l'attuale ripresa è di Eleonora Gravagnola. Michieletto ci offre una regia di forte impatto visivo: rivede radicalmente le dinamiche drammaturgiche di uno dei titoli più popolari di Verdi, scritto proprio per la Fenice nel 1851, e con indubbia coerenza narrativa rende credibile lo spettacolo, dal preludio al duetto conclusivo. Rigoletto ci appare come un folle che rinchiuso in manicomio rivive tutta la storia in un lungo flashback. Ha cresciuto Gilda, la figlia, tenendola imprigionata e ora le sbarre alla finestra sono quelle della sua stanza di cura. È oppresso dal senso di colpa perché sa di essere il vero responsabile della morte della figlia, allevata con distacco e privandola della sua indipendenza. Il bianco della scena comunica fredda asetticità e i video retrospettivi riempiono lo spazio. Alla fine la giovane affronta consapevolmente la morte, liberandosi così dell'invadente figura paterna.

IL CAST

Protagonista assoluto sul palcoscenico è il baritono Luca Salsi, un Rigoletto che per esigenze registiche è sempre in scena, dominandola egregiamente. Il suo canto è autorevole, all'occorrenza intenso e compatto. Maria Grazia Schiavo è una Gilda molto intonata ed espressiva, credibile nel personaggio ricreato da Michieletto. Iván Ayón Rivas è un Duca di Mantova dal timbro brillante e nell'insieme tutta la compagnia di canto è attenta ai peculiari caratteri dei rispettivi ruoli, dalla brava Maddalena (Marina Comparato), al funzionale Sparafucile (Mattia Denti). Efficace poi l'idea di concepire il conte di Monterone (il valido Gianfranco Montresor) come un doppio di Rigoletto. Sul podio Daniele Callegari ha tempi serrati e stringenti, in linea con l'impianto registico che non lascia spazio a evoluzioni psicologiche perché tutto è ormai irrimediabilmente segnato dalla maledizione, come viene più volte sottolineato dal protagonista. Bene il coro, preparato da Alfonso Caiani, che all'inizio indossa delle maschere che riproducono la faccia del duca sorridente, incubo beffardo per Rigoletto. Acclamazioni per tutti, in particolare per Salsi; solo qualche isolato dissenso per lo spettacolo.

Mario Merigo

METEO

Piogge al Nord Ovest e neve sui monti. Instabile su Toscana e Isole.

DOMANI

VENETO
Condizioni di spiccata variabilità sul Veneto con occasione per precipitazioni a carattere sparso ed intermittente durante il giorno. Temperature stazionarie. Ventilazione tra debole e moderata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di spiccata variabilità con occasione per precipitazioni a carattere sparso ed intermittente durante il giorno. Ventilazione tra debole e moderata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di spiccata variabilità con occasione per precipitazioni a carattere sparso ed intermittente durante il giorno. Ventilazione tra debole e moderata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	7	Ancona	8	11
Bolzano	4	9	Bari	7	15
Gorizia	7	10	Bologna	6	10
Padova	7	11	Cagliari	8	15
Pordenone	6	9	Firenze	1	12
Rovigo	6	10	Genova	8	14
Trento	3	8	Milano	6	11
Treviso	5	9	Napoli	10	15
Trieste	9	10	Palermo	8	16
Udine	6	9	Perugia	3	12
Venezia	7	10	Reggio Calabria	11	15
Verona	6	9	Roma Fiumicino	4	14
Vicenza	5	10	Torino	4	12

Programmi TV

Rai 1
9.50 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.55 **A Sua immagine** Attualità
10.20 **Santa Messa** Attualità
12.10 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **PrimaFestival 2025** Show. Condotto da Bianca Guaccero, Gabriele Corsi
20.45 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Christiane Filangeri
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità
1.45 **Il Caffè** Documentario.

Rai 2
7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.30 **Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.00 **Rai Sport Live** Informazione
15.05 **Finale Femminile. Coppa Italia** Pallavolo
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.05 **Paradise Beach - Dentro l'incubo** Film Drammatico
15.30 **Goldrake U** Cartoni
18.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.45 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **No Exit** Film Horror. Di Damien Power. Con Havana Rose Liu, Danny Ramirez, David Rysdahl
22.55 **Rodeo** Film Drammatico
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Resurrection** Film Horror
2.40 **Il Signore del Disordine** Film Horror
4.15 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Nancy Drew** Serie Tv
5.55 **Hudson & Rex** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.30 **Paradisi da salvare** Doc.
7.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Cecchina ossia la buona figliola** Musicale
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Tigri in casa** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **È tutto falso - Paolo Villaggio: teatro, cabaret e tv** Doc.
16.40 **Orestea** Teatro
18.10 **Adriana Lecouvreur** Musicale
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Euforia** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4
6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Inform.
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Space Cowboys** Film Avventura
16.55 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Inform.
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Zero Dark Thirty** Film Azione
3.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.
4.00 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico

Canale 5
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
0.10 **Pressing** Informazione
1.35 **Tg5 Notte** Attualità
2.08 **Meteo.it** Attualità
2.10 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
8.20 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.05 **Young Sheldon** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Lost in Space - Perduti nello spazio** Film Fantascienza
17.00 **The Equalizer** Serie Tv
17.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
0.20 **Kansas City Chiefs @ Philadelphia Eagles. Super Bowl Lix New Orleans** Football americano
4.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
4.50 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.05 **Ciak News** Attualità
6.10 **Romeo e Giulietta** Serie Tv
7.45 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.15 **Disturbing The Peace - Sotto Assedio** Film Azione
11.15 **Spy Game** Film Azione
13.50 **Filo da torcere** Film Commedia
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **Magic in the Moonlight** Film Commedia
18.30 **Il fuggitivo** Film Drammatico
21.15 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico. Di Stephen Hopkins. Con Stephan James, Jason Sudeikis, Eli Goree
23.50 **Florence** Film Commedia
2.05 **Filo da torcere** Film Commedia
4.05 **Walker Texas Ranger: La Strada Della Vendetta** Fiction
5.35 **Orazio** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **Icarus Ultra** Informazione
9.25 **Top 20 Countdown** Avventura
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Top 20 Countdown** Avventura
11.25 **Top 20 Funniest** Comico
13.15 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **The Keeper** Film Azione
15.55 **Bruce Lee - La grande sfida** Film Azione
17.40 **Meteor Storm** Film Fantascienza
19.30 **Storage Wars: Canada** Doc.
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Danny The Dog** Film Thriller. Di Louis Leterrier. Con Jet Li, Morgan Freeman, Bob Hoskins
23.30 **La segretaria** Film Drammatico
1.15 **Vite da escort** Documentario
2.15 **La cultura del sesso** Docu-

Rai Scuola
11.00 **Tigri in casa**
11.45 **Paradisi da salvare**
12.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.30 **Mondi invisibili**
14.20 **Memex** Rubrica
14.50 **Progetto Scienza 2024**
16.30 **Memex** Rubrica
17.00 **Inizio e fine dell'Universo**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Tigri in casa**
19.15 **Paradisi da salvare**
20.00 **Overland 2022**
21.00 **Le grandi sfide alla natura**
22.00 **I segreti del cratere dei dinosauri**

DMAX
9.35 **Restomod Roma** Motori
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Germani Brescia - Pallacanestro Trieste. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7
6.00 **Meteo - Traffico - Oroscopo** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Att.
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.05 **Amarsi un po'** Società
10.50 **Uozzap** Attualità
11.40 **Casa mia, casa mia...** Film Commedia
13.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.50 **Il nuovo spirito del Natale** Film Drammatico
15.35 **Il dono del Natale** Film Commedia
17.20 **Un Natale sotto copertura** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **4 ristoranti** Cucina
21.30 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione
23.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
2.20 **La ragazza della porta accanto** Film Commedia

NOVE
8.50 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
10.50 **Francia Selvaggia** Doc.
12.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Maurizio Battista - Do You Remember?** Show
15.55 **Maurizio Lastrico - Il metodo stanislastrico** Show
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica sportiva
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
13.00 **Maman! Program par fruts**
14.00 **Rugby Magazine**
14.15 **Start**
14.30 **Una vita insieme 2025**
16.30 **The best sandwich**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta**
20.45 **Poltronissima – diretta**
23.30 **Basket - Unieuro Forlì Vs Apu Udine**

TV 12
15.45 **Emozioni in bianco e nero** Rubrica
16.15 **Udinese story** Rubrica
16.30 **A tu per tu archivio** Rubrica
17.00 **Momenti di gloria** Rubrica
17.30 **Musica e...** Rubrica
18.00 **Case da sogno** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Studio Stadio - Napoli vs Udinese** Rubrica
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.15 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.45 **10 anni di noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il trigone tra Saturno e Marte, il tuo pianeta, ti aiuta ad attutire la sensazione di impotenza con cui ultimamente ti trovi alle prese. Adesso inizi meglio a capire come orientare il tuo spirito di iniziativa, uscendo da una sorta di ottusa testardaggine, che ti appartiene ma può essere controproducente. Rivedi i tuoi progetti e pensa ad altre modalità per raggiungere i tuoi obiettivi nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Qualcosa di particolarmente lucido si fa strada nella tua mente e nella tua visione del **lavoro**, come se potessi mettere a fuoco in maniera nitida alcuni elementi che finora non sei mai riuscito a cogliere davvero. Approfitta della presenza degli amici per elaborare meglio questo pensiero e prova a condividerne alcuni elementi anche in maniera più superficiale, come per iniziare a familiarizzarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Forse proprio perché è domenica e attraverso il riposo puoi guardare alle questioni relative al **lavoro** con una distanza maggiore, oggi qualcosa si precisa nella tua visione degli eventi e ti consente di modificare il tuo approccio. È come se ti fossi improvvisamente liberato da delle paure che, aumentando il livello d'ansia, ti impedivano di vedere nitidamente. Non hai motivo di sentirti in colpa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione della Luna e di Marte che ha luogo oggi nel tuo segno ti aiuta a trovare un senso più personale agli impegni di **lavoro** con cui ti stai misurando e questo in parte ti libera da un'irruenza controproducente e difficile da tenere a bada. Ma soprattutto godi dell'aiuto di Saturno, che oggi ti è amico e che canalizza la tua combattività rallentando il ritmo che ti eri imposto. Riposati!

Leone dal 23/7 al 23/8
Il desiderio di andare incontro al partner e di capire meglio il suo punto di vista diventa protagonista di questa giornata, che scegli volontariamente di dedicare a lui e all'**amore** che vi unisce. Potresti sentire anche la necessità di ritagliarti un momento da trascorrere da solo, per fare i conti con delle tensioni che riguardano unicamente te e una sorta di esigenza esagerata che ti condiziona.

Vergine dal 24/8 al 22/9
C'è qualcosa di particolarmente piacevole per te nella configurazione odierna. Una sorta di tregua o armistizio ti consente di lasciare da parte alcune preoccupazioni, che ti fanno vivere sotto pressione per la paura di non riuscire a essere all'altezza delle aspettative e delle richieste degli altri. Forse non sei più ostaggio dell'ambizione di essere perfetto? Lascia che l'**amore** ti porti la pace.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna ti offre soluzioni forse inaspettate che ti consentono di sciogliere tensioni e relativizzare il peso dei problemi legati al **lavoro**, con cui ti confronti assiduamente già da qualche settimana. Adesso è importante che inizi a scalare la marcia, rallentando la velocità a cui procedi per mantenerti ben sintonizzato con questa frequenza. Le soluzioni le costruirai solo così.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Finalmente la configurazione ti consente di fare pace con te stesso, mettendo d'accordo il tuo lato impulsivo e che si lascia governare dalle emozioni con quello più restio a farsi coinvolgere e che mantiene le distanze anche a costo di rinunciare a quello che desidera. Non vince né l'uno né l'altro, quello che vince è l'**amore**, che trova una nuova armonia interiore per costruire qualcosa di solido.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi potrebbe farti bene privilegiare le situazioni intime, i momenti da trascorrere in famiglia o con persone con cui non senti il bisogno di apparire diverso da quello che sei. La configurazione aiuta a trovare dentro di te una risposta a delle paure che ti avevano condizionato e questo ti trasmette una sensazione di libertà e pace. E nel frattempo Venere ti serve l'**amore** su un piatto d'argento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi potrebbe essere il giorno in cui smetti di remarti contro e complicarti inutilmente la vita con propositi impossibili da raggiungere e che ti obbligano a essere continuamente sulle barricate. È arrivato il momento di una tregua e di dare la precedenza a un atteggiamento costruttivo. L'**amore** che ricevi cambia le carte in tavola e finalmente ti fa sentire sereno. Puoi perfino pensare a riposare!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione di questa domenica ha qualcosa di piuttosto rassicurante. Soprattutto per quanto riguarda il rapporto con il **denaro** crea le condizioni per una dinamica costruttiva, pacata e metodica. Non si tratta più di un tira e molla tra il piede che preme bruscamente il freno e il desiderio di spendere liberamente. Adesso diventa più facile dare alle cose un senso compiuto in cui ti ritrovi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il bel trigone che unisce Saturno e Marte ti consente di affrontare gli eventi in maniera proficua, mettendo a frutto anche quel tuo lato diffidente e rigoroso che da un paio d'anni almeno ti fa procedere con il guinzaglio corto, come se potessi scappare. Non ti senti più in difetto ma al contrario, sei pieno di voglia di fare, che traduci subito in realizzazioni tangibili. È l'effetto dell'**amore**?

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 08/02/2025

Bari	72	75	31	88	21
Cagliari	90	71	54	55	13
Firenze	24	45	62	77	76
Genova	69	75	81	35	83
Milano	54	83	2	67	35
Napoli	78	79	83	50	70
Palermo	29	65	74	54	13
Roma	87	5	13	6	69
Torino	78	32	43	68	85
Venezia	21	44	54	43	76
Nazionale	47	23	70	44	38

SuperEnalotto

72 57 86 46 29 66 — Jolly 64

MONTEPREMI	74.605.852,79 €	JACKPOT	69.808.733,39 €
6	- €	4	446,23 €
5+1	- €	3	33,52 €
5	28.782,72 €	2	6,30 €

CONCORSO DEL 08/02/2025

SuperStar — Super Star 40

6	- €	3	3.352,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.623,00 €	0	5,00 €

SUPER BOWL

Philadelphia sfida Kansas City davanti a Trump

Più di 700 agenti schierati per il Super Bowl. In attesa di Donald Trump, il primo presidente in carica della storia a partecipare all'evento sportivo dell'anno negli Usa, le misure di sicurezza sono imponenti a New Orleans, per la sfida tra gli Eagles di Philadelphia e i Chiefs di Kansas City (nella foto, il quarterback dei campioni in carica, Patrick Mahomes con il trofeo dello scorso anno). In Italia appuntamento questa notte alle 0,30 su Italia 1, Sky e Dazn.

LEAO E GIMENEZ IL MILAN SVOLTA

▶Il portoghese e la punta messicana entrano nella ripresa e in 8 minuti decidono la partita su assist di Pulisic. Squadre in 10 per le espulsioni di Tomori e Marianucci

EMPOLI	0
MILAN	2

EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 5,5; De Sciglio 5,5, Marianucci 4, Viti 6 (28' pt Goglichidze 4,5); Gyasi 5, Henderson 6 (25' st Koaume 5), Grassi 5,5 (35' st Bacci ng), Pezzella 5; Esposito 5 (35' st Konate ng), Cacace 5; Colombo 6 (25' st Zurkowski 5). In panchina: Silvestri, Seghetti, Sambia, Zosto, Falcusan, Pereira. All. D'Aversa 5,5

MILAN (4-4-2): Maignan 6; Walker 6,5, Tomori 4,5, Pavlovic 6,5, Theo Hernandez 6; Musah 6,5, Reijnders 6 (24' st Thiaw 6), Fofana 6 (1' st Pulisic 7), Jimenez 5,5 (1' st Rafael Leao 7); Abraham 5 (1' st Gimenez 7,5), Joao Felix 6 (39' st Terracciano ng). In panchina: Torriani, Sportiello, Bartesaghi, Gabbia, Sottil, Chukwueze, Camarda. All.: Conceiçao 6,5

Arbitro: Pairetto 5

Reti: 23' st Rafael Leao, 31' st Gimenez

Note: Ammoniti Joao Felix, Henderson, Grassi, Gimenez. Espulsi Tomori e Marianucci. Angoli 2-6. Spettatori 14.500

PUNTA Santiago Gimenez in ginocchio sul prato di Empoli: è il suo primo gol in Serie A

EMPOLI Dopo aver raggiunto la semifinale in Coppa Italia ai danni della Roma, il Milan si rilancia in campionato e vince anche a Empoli con un grande secondo tempo: decisivi i gol di Leao e di Gimenez, il primo in serie A per il messicano appena arrivato dal Feyenoord. I rossoneri si portano in classifica a quota 38 (con una partita da recuperare) e quindi a -4 dalla coppia Fiorentina e Lazio (che però devono ancora giocare). L'Empoli resta a quota 21, quart'ultimo posto col rischio di essere sorpassato dal Parma impegnato a Cagliari.

Primo tempo a ritmi blandi da parte di azzurri e rossoneri: si aspetta la fantasia offensiva del Milan ma è l'Empoli a creare due vere occasioni. La prima al 15': Esposito è bravo a liberarsi in area di rigore e a concedere un buon assist a Grassi, la cui conclusione viene però murata da Walker. La squadra di D'Aversa è sfortunata al 33': Colombo riesce a impossessarsi di un pallone in area, calcia di potenza col sinistro ma la palla si stampa sul palo interno. Maignan non ci sarebbe potuto arrivare. Per quanto riguarda il Milan proteste in avvio (8') per un brutto intervento di Cacace su Walker: check del Var ma alla fine nessun cartellino estratto da Pairetto, che invece ammonisce al 18' Joao Felix per simulazione.

Dopo l'intervallo, Conceiçao riesce a dar la scossa alla squadra con tre cambi: escono Jimenez, Abraham e Fofana, entrano Leao, l'atteso Gimenez e Pulisic. La connessione portoghese tra Leao e Joao Felix si vede subito al 50': il primo cerca il secondo, che prova un colpo di tacco ma non è preciso. Al 55' Tomori interviene in ritardo su Colombo, riceve il secondo cartellino giallo e viene espulso. La parità numerica si ristabilisce al 65' perché Marianucci riceve un rosso diretto dopo aver risposto a una provocazione di Gimenez (ammonito): l'arbitro Pairetto vede l'episodio al Var e decide di punire il giocatore dell'Empoli per aver scalciato il messicano. Sono i minuti decisivi. Al 68' il Milan trova il gol del vantaggio: è perfetto il cross di Pulisic sulla destra, sul secondo palo arriva Leao ed è gol. Il raddoppio arriva al 76' dall'uomo più atteso, Santiago Gimenez: ancora assist di Pulisic per il messicano che controlla, rientra sul sinistro e apre l'interno: per Vasquez non c'è niente da fare. Il Milan blinda la gara. Joao Felix ha anche una buona occasione per il 3-0, ma non riesce a segnare. È festa comunque per i rossoneri attesi adesso dai playoff di Champions sul campo del Feyenoord.

IL DOPO GARA

«Quando siamo rimasti in dieci la tentazione era di togliere un giocatore davanti e mettere un difensore centrale - dice Sergio Conceiçao -. Non l'ho fatto. Ho spostato Musah a destra e ho messo Walker con Pavlovic e ho abbassato un po' Joao Felix. Ho rischiato perchè volevo vincere». Sul fronte toscano Roberto D'Aversa è un po' arrabbiato per la piega presa dalla partita: «C'è stato un deficit di esperienza tra i nostri giocatori e i loro. Gimenez è stato furbo sul rosso di Marianucci. E quando dico "furbo", c'è qualcosa che non va...Nel primo tempo abbiamo avuto un'occasione clamorosa con Colombo, ma la palla non è entrata».

Retegui poker, ciclone Atalanta sul Verona Toro avanti su autogol, Pinamonti lo riprende

LE ALTRE PARTITE

Atalanta a valanga al Bentegodi. Travolge il Verona con una cinquina. Sugli scudi Retegui autore di un poker spettacolare (con Ederson a completare il 5-0 finale): in chiave azzurra una gran bella notizia, dopo quelle di Firenze con Kean che il ct Spalletti vede in azzurro perfino in coppia con l'italo-argentino allenato da Gasperini. Ma certamente la giornata sì di Retegui è un bel segnale anche per un'Atalanta che andrà a giocare la Champions a Bruges e che ritrova il passo anche in Italia, dopo due passaggi a vuoto, tra Bologna in Coppa Italia e Torino in campionato. Primo quarto d'ora di grande intensità. L'Atalanta gioca con qualità, il Verona prova con le ripartenze. È l'Atalanta a passare con una gran giocata di De Ketelaere. Lancio di De Roon, controllo strepitoso del belga che salta Daniliuc e fa partire un bolide con il destro, palla che si stampa sul palo e pronto a centro area c'e' Retegui a ribadire in rete di sinistro.

UOMO DEL MATCH Retegui, 4 gol

INCUBO SCACCIATO

Ma il centravanti italo-argentino scaccia definitivamente l'incubo del rigore fallito contro il Torino solo pochi minuti più tardi. Djimsiti serve l'attaccante della nazionale ancora una volta nel cuore dell'area gialloblù, poca la pressione della difesa di casa e Retegui che fa partire un rasoterra preciso di sinistro: niente da fare per Montipò. Tra Atalanta e Verona c'è un abisso e la terza rere dei nerazzurri fissa il solco firmata da Ederson. poi altri due gol di Retegui al 43' e, nella ripresa, all'11'.

In serata 1-1 tra Torino a Genoa. I granata, più propositivi, passano alla fine del primo tempo grazie a un autogol di Thorsby. Nella ripresa al 68 il pareggio di Pinamonti complice una deviazione di Maripan.

VERONA	0
ATALANTA	5

VERONA (3-4-1-2): Montipò 5; Daniliuc 5 (24' st Valentini 6), Coppola 4,5, Ghilardi 4,5; Tchatchoua 5, Niasse 5, Bernede 5 (17'st Dawidowicz 5,5), Bradaric 5 (17'st Oyegoke 5); Suslov 5 (36'st Lambourde ng); Sarr 5,5 (17'st Kastanos 6), Mosquera 5. All: Zanetti 5

ATALANTA (3-4-2-1): Rui Patricio 7; Hien 6,5, Posch 6,5, Djimsiti 7 (14'st Toloi 6); Cuadrado 6,5, de Roon 7 (27'st Sulemana 6), Ederson 7,5 (14'st Pasalic 6, Zappacosta 6,5 (37'st Palestra ng); Samardzic 6,5, De Ketelaere 7 (1'st Brescianini 6,5); Retegui 9. All: Gasperini 7,5

Arbitro: Sozza di Seregno 6

Reti: 21'pt Retegui, 25'pt Retegui, 37'pt Ederson, 44'pt Retegui, 11'st Retegui

Note: ammoniti: Niasse (V), Ghislandi (V), Sulemana (A). Angoli 7-2. Spettatori: 20.872

TORINO	1
GENOA	1

TORINO (4-2-3-1): Milinkovic-Savic 6; Walukiewicz 6,5, Maripan 6, Coco 5, Sosa 6 (26'st Biraghi 6); Tameze 6 (30'pt Gineitis 5,5), Ricci 6; Lazaro 6,5 (26'st Pedersen 5,5), Vlasic 6 (40'st Sanabria ng), Karamoh 6 (26'st Casadei 6); Adams 6.
All.: Vanoli 6

GENOA (4-3-3): Leali 6; Sabelli 5,5, Vasquez 6, Matturro 5,5, Martin 6; Thorsby 5,5, Badelj 6 (16'st Masini 6), Frendrup 6; Vitinha 5 (7'st Messias 6), Pinamonti 6,5 (33'st Ekuban ng), Miretti 5 (7'st Zanoli 6).
All.: Vieira 6

Arbitro: Feliciani 5,5

Reti: 47'pt Thorsby (aut.); 23'st Pinamonti

Note: Ammoniti Coco, Ricci, Messias, Matturro. Angoli: 4-2. Spettatori: 20 mila circa

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

COMO-JUVENTUS	1-2
EMPOLI-MILAN	0-2
VERONA-ATALANTA	0-5
TORINO-GENOA	1-1
oggi ore 12,30	
VENEZIA-ROMA	Zufferli di Udine
oggi ore 15	
CAGLIARI-PARMA	Di Bello di Brindisi
LAZIO-MONZA	Aureliano di Bologna
oggi ore 18	
LECCE-BOLOGNA	Fourneau di Roma
oggi ore 20,45	
NAPOLI-UDINESE	Marinelli di Tivoli
domani ore 20,45	
INTER-FIORENTINA	La Penna di Roma 1

classifica

NAPOLI	54	TORINO	28
INTER	51	GENOA	27
ATALANTA	50	LECCE	23
JUVENTUS	43	VERONA	23
FIORENTINA	42	COMO	22
LAZIO	42	EMPOLI	21
MILAN	38	CAGLIARI	21
BOLOGNA	37	PARMA	20
ROMA	31	VENEZIA	16
UDINESE	29	MONZA	13

marcatori

20 reti: Retegui (Atalanta); **15 reti:** Kean (Fiorentina); **13 reti:** Thuram (Inter); **10 reti:** Lookman (Atalanta); **9 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Lukaku (Napoli); Lucca (Udinese); **8 reti:** Esposito (Empoli); Vlahovic (Juventus); Dovbyk (Roma); Castellanos (Lazio)

SERIE B

BRESCIA-SALERNITANA	0-0
COSENZA-CARRARESE	1-0
FROSINONE-CATANZARO	1-1
MANTOVA-SASSUOLO	0-3
PISA-CITTADELLA	0-1
SAMPDORIA-MODENA	1-0
oggi ore 15	
CREMONESE-SUDTIROL	Prontera di Bologna
REGGIANA-CESENA	Arena di Torre del Greco
SPEZIA-PALERMO	Ghersini di Genova
oggi ore 17,15	
JUVE STABIA-BARI	Sacchi di Macerata

classifica

SASSUOLO	58	CITTADELLA	30
PISA	53	BRESCIA	29
SPEZIA	48	REGGIANA	28
CREMONESE	37	SAMPDORIA	28
CATANZARO	36	MANTOVA	28
BARI	33	CARRARESE	27
JUVE STABIA	33	SALERNITANA	25
PALERMO	30	SUDTIROL	25
MODENA	30	FROSINONE	22
CESENA	30	COSENZA (-4)	21

marcatori

12 reti: Laurienté (Sassuolo), Iemmello (Catanzaro); **11 reti:** Esposito F. (Spezia); **10 reti:** Shpendi rig.5 (Cesena)

SERIE C - GIR. A

ARZIGNANO-LUMEZZANE	1-1
ATALANTA U23-VIRTUS VERONA	0-3
CALDIERO TERME-PERGOLETTESE	0-1
CLODIENSE-GIANA ERMINIO	0-1
oggi ore 15	
FERALPISALÒ – LR VICENZA	Di Cicco di Lanciano
NOVARA – ALCIONE MILANO	Diop di Treviglio
PADOVA – PRO PATRIA	Andreano di Prato
oggi ore 17,30	
ALBINOLEFFE – RENATE	Djurdjevic di Trieste
LECCO – PRO VERCELLI	Cappai di Cagliari
domani ore 20,30	
TRIESTINA – TRENTO	Silvestri di Roma 1

classifica

PADOVA	62	NOVARA (-2)	34
LR VICENZA	59	RENATE	34
FERALPISALÒ	45	PERGOLETTESE	33
ATALANTA U23	40	ARZIGNANO	32
TRENTO	40	PRO VERCELLI	30
ALBINOLEFFE	38	LECCO	26
VIRTUS VERONA	36	TRIESTINA (-1)	23
ALCIONE MILANO	36	CALDIERO TERME	20
GIANA ERMINIO	36	PRO PATRIA	18
LUMEZZANE	35	CLODIENSE	15

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **13 reti:** Comi (Pro Vercelli); Di Carmine (Trento); **11 reti:** Bortolussi (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
BRIAN LIGNANO-BASSANO	Gallo di Bologna
BRUSAPORTO-REAL CALEPINA	Fermo di Torre Annunziata
CALVI NOALE-ADRIESE	Toselli di Gradisca d'Isonzo
CARAVAGGIO-V. CISERANO	Targhetta di Castelfranco Veneto
CHIONS-CJARLINS MUZANE	Cerqua di Trieste
DOLOMITI BELLUNESI-LAVIS	Testoni di Ciampino
LUPARENSE-ESTE	Dumitrascu di Finale Emilia
MONTECCHIO MAGGIORE-MESTRE	Di Palma di Cassino
TREVISO-PORTOGRUARO	Leorsini di Terni
VILLA VALLE-CAMPODARSEGO	Ambrosino di Nola

classifica

TREVISO	56	REAL CALEPINA	35
DOLOMITI BELLUNESI	55	CARAVAGGIO	34
CAMPODARSEGO	49	CALVI NOALE	33
ADRIESE	46	BASSANO	31
VILLA VALLE	44	BRIAN LIGNANO	30
BRUSAPORTO	41	PORTOGRUARO	30
CJARLINS MUZANE	38	V. CISERANO	27
ESTE	37	MONTECCHIO MAGGIORE	21
MESTRE	37	CHIONS	17
LUPARENSE	36	LAVIS	9

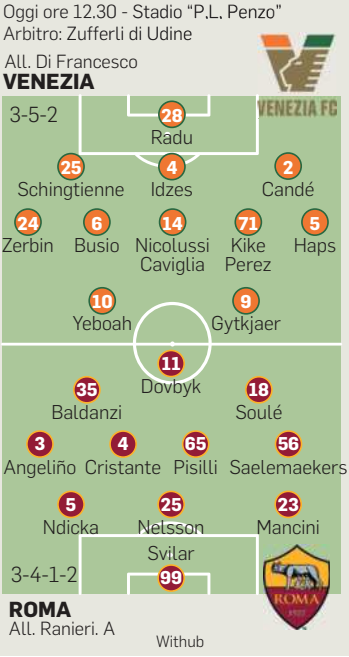
Venezia

DIFRA LANCIA L'OPERAZIONE SALVEZZA

▸Dopo un mercato con 8 arrivi, i lagunari a caccia di punti oggi al Penzo con la Roma

PENULTIMO Eusebio Di Francesco, tecnico del Venezia

LA VIGILIA

VENEZIA Mollato da Pohjanpalo (finito a Palermo) e mezzo rivoluzionato dal mercato (8 acquisti nuovi di zecca), il Venezia prova a riprendere contro la Roma nel lunch match del Penzo il filo diretto con la vittoria, interrotto lo scorso 22 dicembre, vittima il Cagliari (2-1). Da allora la squadra di Di Francesco ha collezionato 3 pareggi e altrettante sconfitte, che hanno inchiodato i lagunari al penultimo posto in classifica. In laguna non sono arrivati nomi eccellenti, capaci di riaccendere l'entusiasmo dei tifosi (Shomurodov, oggi in panchina con i giallorossi, e Yaremchuk) e soprattutto ridare fiato alle speranze di centrare una salvezza ora distante 5 punti. Ma il tecnico lagunare non se ne dispiace e guarda con ottimismo al futuro: «Non abbiamo preso tanti giocatori di grido - dice DiFra -, ma ragazzi con grande voglia di mettersi in mostra. Dovrò conoscerli meglio, c'è del lavoro da fare. Shomurodov e Yaremchuk sarei uno sciocco a dire che non mi piacevano. Ma siamo andati in un'altra direzione, il presente dice questo. Il mercato ha evoluzioni particolari e ti porta a delle scelte anche difficili. Il mio lavoro è portare i giocatori a rendere al meglio. Quali? Quelli che ho a disposizione. Tutti vorremmo avere più campioni, ma tante volte i giovani, con la loro grande voglia, ti possono dare quel qualcosa in più per fare la risalita, perchè dobbiamo risalire e rincorrere».

Una rincorsa che parte oggi al Penzo, vietato ai tifosi giallorossi residenti in Lazio e Friuli, contro la Roma in serie positiva da 7 gare (4 vittorie e 3 pareggi), ma anche da un'eliminazione in Coppa Italia per mano del Milan che comunque nella capitale qualche fastidio lo ha creato.

ALLA PARI

«La Roma è una squadra solida .- avverte Di Francesco -, con un allenatore di grandissima esperienza, bravissimo ad adattarsi alla squadra avversaria e capace di cambiare modo di giocare anche a partita in corso, la sua qualità migliore. Credo faranno molto turnover, so che mancheranno Paredes e Hummels, ma cercheranno comunque di vincere. Anche noi però abbiamo bisogno di punti e ce la giocheremo alla pari. Ma se non abbassiamo il livello degli errori che stiamo commettendo, poi si fa dura: dobbiamo darlo partita dopo partita». In porta giocherà il neoacquisto Radu, confermata la difesa a tre vista a Udine, centrocampo con lo spagnolo Perez dal 1' minuto e attacco con Gytkjaer favorito sui nuovi arrivi Maric e Fila per fare coppia con Yeboah, con Oristano destinato a partire dalla panchina. Per la Roma, ballottaggio Rensch-Nelsson in difesa, Cristante in regia sostituirà lo squalificato Koné, incerti invece i due trequartisti (Dybala, Pellegrini, Baldanzi e Soulè in concorrenza) alle spalle di Dovbyk che dovrebbe rispedire in panchina Shomurodov.

Marco Bampa

Udinese

RUNJAIC ALL'ESAME DI INTENSITÀ

▸I friulani questa sera a Napoli: «Serve compattezza contro il loro gioco fisico»

TEDESCO Kosta Runjaic, tecnico dell'Udinese

LA TRASFERTA

UDINE Tutto sembra contro l'Udinese, in primis la forza del Napoli, poi la cabala dato che la formazione partenopea ha vinto in casa contro i bianconeri le ultime dodici gare, due delle quali in Coppa Italia, anche la poderosa spinta che i 55 mila fan campani riserveranno ai propri beniamini con il "Maradona" esaurito da alcuni giorni. Ma la formazione di Runjaic ci crede, dovrà dare tutto come pretende il suo nocchiere. «Affrontiamo una squadra che ha più fisicità di noi –ha detto il tecnico tedesco - i loro giocatori hanno percorso più chilometri di tutti e mettono grande intensità. Hanno qualità per cui dovremo essere squadra, dovremo essere compatti, bravi nella seconda fase». Per l'occasione l'Udinese, anche perché recupera Karlstrom che ha scontato il turno di squalifica, riproporrà il 3-5-2 che è il suo marchio di fabbrica rinunciando là davanti a Sanchez che non è ancora il vero Nino Maravilla dato che non ha completamente smaltito la ruggine accumulata in quattro mesi di forzato stop, né ha sulle gambe i 90'. «Alexis sta migliorando. Ha grande esperienza, ma ha bisogno di minuti per mostrare le sue qualità – spiega Runjaic - Deve essere più coinvolto quando abbiamo il pallone, non può solo lavorare in fase difensiva. Può anche farlo, vero, ma non è il suo stile di gioco. Abbiamo altri giocatori validi che possono dare un contributo migliore in determinate situazioni. Contro il Napoli dobbiamo andare oltre i nostri limiti. Loro sono in una fase molto buona e cercheranno di fare tre punti per alimentare ulteriormente le speranze di scudetto, ma non ci diamo per vinti, nel calcio non si sa mai, le partite possono prendere direzioni diverse da quelle previste». Sulla particolare atmosfera che stasera ci sarà al "Maradona" è stato categorico. «Per me è la prima volta a Napoli da allenatore, ma chi ha già giocato al Maradona mi ha riferito che c'è un'atmosfera speciale, da vivere. Noi però dobbiamo entrare in campo concentrati e pensare solo a fare bene».

Così in campo
Oggi ore 20,45 - Stadio "Maradona"
Arbitro: Marinelli di Tivoli
All. Conte
NAPOLI
4-3-3
1 Meret
22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 5 Juan Jesus, 37 Spinazzola
99 Anguissa, 68 Lobotka, 8 Mc Tominay
21 Politano, 11 Lukaku, 7 Neres
17 Lucca, 10 Thauvin
11 Kamara, 5 Payero, 25 Karlstrom, 8 Lovric, 3 Zemura
28 Solet, 29 Bijol, 31 Kristensen
93 Sava
3-5-2
UDINESE
All. Runjaic
Withub

BUONGIORNO IN PANCHINA

Per contro Antonio Conte rinuncia ancora a Buongiorno che andrà in panchina come del resto i nuovi acquisti Billing e Okafor. «Buongiorno sta migliorando in maniera importante – ha detto il tecnico - ma in questo momento Jesus è ad un livello superiore e domani partirà lui. Billing è un ragazzo serio, sta entrando nella nostra metodologia, per tantissime problematiche che abbiamo avuto solo questa settimana abbiamo organizzato un'amichevole col Giugliano e ho potuto vederlo in una partita vera e quindi anche lui sta lavorando, fisicamente sta bene, sta entrando nella nostra idea di calcio, è serio, applicato, ci darà una mano. Okafor è arrivato da quattro giorni, non ha una condizione ottimale, ha iniziato a lavorare in maniera importante con delle aggiunte. Verrà in panchina».

Guido Gomirato

Goggia e Brignone una discesa amara L'oro a Johnson

SCI

SAALBACH-HINTERGLEMM Non serve aver vinto in Coppa del mondo per mettersi al collo l'oro iridato. La statunitense Breezy Johnson rompe il ghiaccio nel giorno più importante, sfruttando le caratteristiche della Ulli Maier e trionfando in una discesa senza grandi difficoltà, risultata indigesta a Federica Brignone e Sofia Goggia, con la migliore azzurra, Nicol Delago, ottava. Su un pendio troppo facile, per chi è abituata a fare la differenza nei pezzi tecnici, le prime donne d'Italia gettano la spugna. Decima Brignone a l''19 dalla ventinovenne del Wyoming, sedicesima Goggia a l''97.

CONTROPRESTAZIONE

I piazzamenti peggiori della stagione, nella gara più importante. Una controprestazione che entrambe raccontano come un amore non sbocciato col pendio iridato. «Ho cercato di essere morbida, ma non sono stata scorrevole come avrei voluto. Ci ho provato, ho avuto l'atteggiamento giusto, sapevo che non sarebbe stata la mia discesa, ma non so cosa avrei potuto fare più di così», spiega la valdostana, che salterà la combinata a squadre, concentrandosi solo sul gigante di giovedì: «È stato un mese ricco di velocità, ora ho bisogno di qualche curva tra le porte larghe». Sofia Goggia si era vegliata col ginocchio malconcio, per via della caduta di venerdì in prova, ma non adduce scuse. «Per essere completi bisogna saper fare tutto bene: questa pista è ideale per le scivolatrici, io sono più tecnica. Non ho mai sentito il giusto feeling, sin dalla prima porta. Su una pista che non perdona il minimo errore non ne ho imbroccata una, sbagliando persino le poche curve. Il rammarico però è inferiore rispetto a quello del superG: lì avevo buttato qualcosa di importante, qui c'è meno rabbia», spiega l'orobica, che lascia ancora aperta la porta sulla combinata.

SOFIA E FEDE LONTANE DELAGO OTTAVA LA VINCITRICE È REDUCE DA 14 MESI DI ASSENZA PER AVER SALTATO 3 CONTROLLI ANTIDOPING

OMBRE

L'eroina ai piedi dello Zwölferkogel, dinanzi a 15 mila spettatori festanti in tribuna e ad altrettanti sparsi lungo il tracciato con gli sci ai piedi, è Breezy Johnson, che centra il bottino grosso al cento quinto tentativo, scattando col numero 1 e ammirando tutta la gara dalla poltrona della leader. Ha toccato i 138,5 chilometri orari e volato per 36 metri al Panorama Sprung, su un percorso dove contava far scorrere gli sci, dote che l'accomuna con la beniamina locale Mirjam Puchner, seconda a 15 centesimi, e la ceca Ester Ledecka, terza a 21 centesimi, alla prima medaglia iridata nell'alpino dopo le tre nello snowboard. Il curriculum della vincitrice è macchiato da una squalifica di 14 mesi comminatale dall'Usada per aver saltato tre controlli antidoping a sorpresa. Johnson si era autosospesa prima che le venisse notificata la condanna ed è rientrata nel circo bianco solo a dicembre, saltando tutta la passata stagione. «Tutti i giorni dobbiamo segnalare dove dormiamo e dare la nostra reperibilità. A casa mia sono venuti anche a Natale. Ci sono regole da seguire e non sta a me giudicare», chiosa Goggia. Oggi discesa maschile dalle 11.30, con gli italiani, guidati da Dominik Paris, chiamati alla riscossa.

Mario Nicoliello

SORPRESA Breezy Johnson, 29 anni, festeggia l'oro mondiale in discesa

Tennis

A Rotterdam il sogno di Bellucci si infrange (6-1, 6-2) contro De Minaur

ROTTERDAM **Si ferma in semifinale il sogno di Mattia Bellucci al torneo Atp 500 di Rotterdam: l'azzurro è stato sconfitto (6-1 6-2) dall'australiano Alex De Minaur che conquista la finale come lo scorso anno (quando però poi fu sconfitto da Jannik Sinner). La settimana olandese del tennista lombardo si chiude comunque con un bilancio più che positivo grazie alle vittorie contro Daniil Medvedev e Stefanos Tsitsipas e con un bel balzo nella classifica Atp dalla posizione n.92 alla n.68. A De Minaur, la prestazione impeccabile vale la 18esima finale in carriera e oggi giocherà per conquistare il suo decimo titolo. In classifica, lunedì, l'australiano tornerà al n. 6 (suo best ranking), superando Novak Djokovic. Anche contro l'australiano Bellucci ha mostrato le sue qualità ma De Minaur è riuscito a gestire bene la partita sin dal primo momento.**

QUINDICENNE Kelly Doualla

Jacobs, forfait a New York «Ho la febbre» Vola Doualla

ATLETICA

ROMA (P.M.) Volano i "bimbi dell'atletica" in Ancona, l'influenza ferma Jacobs a New York: è il riassunto del sabato sprint. Marcell cercava il "riscatto" nella Grande Mela dopo il debutto in grigio, ma, appena arrivato per correre ieri, ha avuto la febbre: «Mi dispiace, è sempre più alta». I giovanissimi, invece, avevano già strabiliato: e se Daniele Inzoli (che è anche lunghista) ha "appena" uguagliato il 6.78 nei 60, record di categoria tale dal 2019, Kelly Doualla, la fenomenale 15enne, ha strapazzato, con 7.19, il suo 7.23 fresco primato continentale Under 18. Il 7.19 di ieri è standard qualificante agli Europei assoluti di Apeldoorn ed è la seconda prestazione assoluta italiana di sempre, a un centesimo dal Mondiale di categoria. Ricominciano anche i grandi: il triplista Diaz, bronzo olimpico, ha gareggiato a Metz, saltando 17.31, con stacco almeno 30 centimetri prima. Oggi nel lungo si rivede, a Padova, Larissa Iapichino. Sarà un salto in lungo tradizionale, mentre in un meeting a Dusseldorf sperimenteranno dal vivo la nuova idea: la battuta non al filo di una linea di confine, ma entro una pedana larga 40 centimetri e misurazione reale del salto, da dove si parte a dove si arriva.

ITALIA	22
GALLES	15

MARCATORI: p.t. 6' cp. Allan (3-0); 18' cp. B. Thomas (3-3); 20' m. Capuozzo tr. Allan (10-3); 29' cp Allan (13-3); 34' cp. Allan (16-3) s.t. 21' cp. Allan (19-3); 30' m. Wainwright (19-8); 34' cp. Allan (22-8); 38' m. di punizione Galles (22-15)
ITALIA: Allan; Capuozzo, Brex, Menoncello, Ioane; P.Garbisi (temp. 18'-28'st Trulla), Page-Relo (28'st A.Garbisi); L.Cannone, Lamaro (Cap, 26' st. Zuliani), Negri (22'st Vintcent); Ruzza (22'st Lamb), N.Cannone; Ferrari (13'st Riccioni), Nicotera (13'st Lucchesi), Fischetti (26'st Rizzoli). All. Quesada
GALLES: Murray; Rogers (22'st. Hathaway), Tompkins (temp- 16'-28 pt. Hathaway), James, Adams; B.Thomas (9'st Edwards), T.Williams (26' st. R. Williams); Faletau, Morgan (Cap), Botham (17'st Wainwright); Jenkins, Rowlands (17'st Williams); H.Thomas (4'st Assiratti), Lloyd (4'st Dee), G.Thomas (4'st Smith). All. Gatland
ARBITRO: Matthew Carley (RFU)
NOTE - Cartellini: 19' st giallo a Adams (Galles); 38' st giallo a Riccioni (Italia); 39'st) giallo a Lamb (Italia) Calciatori: Allan (6/8); B. Thomas (1/1); Page-Relo (0/1); Edwards (0/1) Drop: P.Garbisi (0/1) Uomo del match: Lorenzo Cannone (Italia). Giornata piovosa, 60.518 spettatori.

Ange Capuozzo mette a segno la meta: è l'8-3 per l'Italia. Gli altri punti azzurri sono arrivati dai calci di Allan

ITALIA FINALMENTE

▶Al Sei Nazioni supera l'esame di maturità vincendo da favorita contro il Galles e lasciandolo nel proprio inferno (14ª sconfitta). Partita dominata per 70'. Meta di Capuozzo e 17 punti di Allan

RUGBY

Basta con le imprese storiche. Il 22-15 sul Galles, cantando sotto la pioggia di Roma, nella 2ª giornata dei Sei Nazioni, per l'Italia è la vittoria della maturità.

Gli Azzurri sono i favoriti della vigilia contro una nazione (non solo una nazionale) di rugby in profonda crisi, che non vince da 13 gare e 490 giorni. Per dimostrare la loro crescita devono batterla con un match concreto e pragmatico, viste anche le condizione meteo che non favoriscono il gioco aperto. Ci riescono in pieno. Soffrendo solo gli ultimi 10', quando il vantaggio (+16) permette di contenere la reazione d'orgoglio gallese. Per questo è un esame di maturità superato e non un'impresa. Ora si aprono scenari da sogno. È la 16ª vittoria (e 2 pareggi) in 127 partite nel torneo; la 5ª contro i gallesi, non li battevamo a Roma dal 2007.

LA CRONACA

Primo tempo pressoché perfetto dell'Italia contro un Galles attanagliato dalla paura, che perde Liam Williams e Jenkins rispetto al XV annunciato. Gli Azzurri escono sempre sicuri al piede dal loro campo. Controllano con la difesa aggressiva gli attacchi sull'asse. Vincono il duello sui palloni alti nell'ampio uso del gioco al piede fatto da entrambi. Rischiano tre volte quando l'ovale è allargato fino ad Adams al 2', 33' e 38'. Si salvano per due passaggi in avanti e con un placcaggio in touche. Quando entrano nel campo avversario sono freddi, razionali e si portano in vantaggio fino a 16-3, quasi un doppio break.

Comincia a muovere il tabellino Allan con un calcio da 40 metri. Dopo la risposta di Ben Thomas, per fuori gioco in ruck di Menoncello, Paolo Garbisi inventa l'unica meta, di Capuzzo, nel primo ingresso nei 22 metri avversari. In avanti del Galles su up and under. Mischia vinta, il numero 10 parte, finta il passaggio e rientra bevendosi due avversari, calibra il grubber per l'accorrente ala che si tuffa e schiaccia. Gli altri 6 punti di Allan arrivano da due piazzati per falli a terra, indotti dall'uomo del match Lorenzo Cannone, leone nel breakdown. Un calcio ancora dai 40 metri. L'altro sotto i pali, dopo un'azione con penaltouche, drive e pick and go. Galles non pervenuto, nonostante il 55% di possesso.

Nella ripresa il possesso si capovolge e l'Italia potrebbe prendere il largo grazie all'indisciplina gallese. Non ci riesce invece in 4 occasioni. Al 46' su penaltoche vinta a 5 metri Negri si fa rubare palla. Al 51', 54' e 58' due calci di Allan da buona posizione e uno di Page-Relo da metà campo non entrano. Il Galles però è impotente. Non arriva mai in zona rossa. S'infrange sulla linea difensiva, il gioco al piede e la superiorità in conquista degli Azzurri. Resta in 14 per un placcaggio alto di Adams a Paolo Garbisi. Così al 61' di Allan porta finalmente l'Italia sul doppio break (19-3).

SOTTO LA PIOGGIA AZZURRI CONCRETI, DISCIPLINATI, CON UNA SOLIDA DIFESA. VINCONO ANCHE IL DUELLO TATTICO

È fatta, ma c'è ancora da soffrire. Perché al 67' l'Italia concede il primo ingresso nei 22 metri al Galles. A determinarlo sono due nuove condizioni. I cambi che producono effetto sui Dragoni: Wainwrigh ball carrier, Edwards meglio in regia, Assiratti riequilibra la mischia. Gli Azzurri diventano indisciplinati (7 falli a 1).

Arrivano così le mete di Wainwrigth e di punizione, su due drive, nonché i cartellini gialli a Riccioni e Lamb. Intervallanti dal provvidenziale ultimo calcio di Allan (17 punti totali). In questo modo nell'ultima azione il Galles può al massimo pareggiare. L'Italia in 13 contro 15 difende bene anche qui e dopo una serie di sterili fasi il re dei cacciatori di palloni, Manuel Zuliani, costringe al fallo a terra. Merita la vittoria italiana. I gallesi con la 14ª sconfitta restano nel loro inferno.

Ivan Malfatto

Le altre

Inghilterra all'ultimo respiro con la Francia

Nell'altro match della 2ª giornata di Sei Nazioni, a Twickenham l'Inghilterra batte 26-25 la Francia con la meta del sorpasso di Elliot Daly alla penultima azione, trasfgormata di Finn Smith. Ottiene anche il punto di bonus (4 mete a 3). Oggi alle ore 16 il turno si completa con Scozia-Irlanda. Classifica: Inghilterra e Francia 6 punti, Scozia e Irlanda 5, Italia 4, Galles 1. Nel torneo Under 20 Inghilterra-Franca 27-10.

Quesada: «Noi bravi a gestire»

IL DOPO MATCH

ROMA Soddisfazione nello spogliatoio dell'Italia non solo per la vittoria ma per come è stata ottenuta: «Abbiamo saputo gestire la gara come andava gestita» sintetizza perfettamente il ct Gonzalo Quesada. «Il piano di gioco era metterli sotto pressione, tenerli nel loro campo con i calci e lo abbiamo rispettato» gli fa eco l'uomo del match Lorenzo Cannone del Benetton. Il capitano degli azzurri Michele Lamaro inquadra la vittoria sul Galles all'interno di un percorso di crescita e di maturazione: «È stata una grande prova di maturità da parte della squadra. Abbiamo saputo eseguire alla perfezione un piano tattico che è cambiato all'ultimo a causa della pioggia. Ci siamo adattati e siamo stati bravi in questo».

Coppa Italia, Conegliano schiaccia Novara oggi in finale per la storia contro Milano

VOLLEY

Rispettato il favore del pronostico per la Prosecco Doc Imoco Conegliano che conquista la sua nona finale consecutiva nella Frecciarossa Coppa Italia. Contro la Igor Gorgonzola Novara però sfida davvero ostica, con il 3-0 gialloblù che non racconta davvero la grande intensità del match. Spiccano i numeri di Fahr, indiscussa protagonista della gara con 13 punti, 53% in attacco e 4 muri e Isabelle Haak autrice di 15 punti. Novara gioca bene e nonostante i tentativi di allungo gialloblù riesce sempre a riprendere in mano il gioco. Le pantere dovranno trovare maggiore efficienza in attacco, soprattutto dalle due fuoriclasse Gabi e Zhu Thing, che nonostante il grande aiuto in ricezione hanno faticato più del solito a mettere palla a terra. Nella seconda semifinale invece decisamente più aperta la sfida tra la Numia Milano e Scandicci con le lombarde che si portano per due volte in vantaggio dopo aver vinto primo e terzo set ma Scandicci riaggancia sempre. Poi le ragazze di coach Stefano Lavarini danno tutto sul finale, con Egonu capace di mettere a terra ben 30 palloni in una prova magistrale e si candidano, ancora una volta, ad avversare numero 1 di Conegliano in finale. Occhi puntati sulla finalissima tra Conegliano e Milano dunque, con le pantere che proveranno a fare ciò che non è mai riuscito a nessuno nella storia: vincere 7 volte la Coppa Italia nella propria storia. Per la Numia invece si tratterebbe della prima volta nella propria storia. Per le gialloblù sarà fondamentale tenere alte le motivazioni, come spiegato da coach Daniele Santarelli infatti, pensare al presente e non al passato sarà la chiave di volta. Milano che, invece, dovrà essere brava a recuperare dopo le fatiche di una semifinale arrivata al quinto set e cancellare gli spettri del passato, considerato che in finale non sono mai riuscite a vincere contro le pantere. Senza troppi dubbi la Prosecco Doc scenderà in campo con lo stesso sestetto visto in semifinale con Wolosz in regia e Haak sulla diagonale, Fahr e Chirichella (ma occhio a Lubian) al centro, Zhu e Gabi bande e Moki De Gennaro libero.

LE PANTERE SI SONO IMPOSTE PER 3-0 TRASCINATE DA FAHR E HAAK NESSUNO HA VINTO 7 VOLTE IL TROFEO

INCISIVA Isabelle Haak, grande protagonista nella semifinale di Coppa Italia contro Novara. L'opposto di Conegliano ha realizzato 15 punti

LE MOSSE DI LAVARINI

La risposta di coach Stefano Lavarini potrebbe essere con ogni probabilità con Orro in cabina di regia e Paola Egonu opposto, Sylla e Daalderop i posti quattro, Danesi e Kurtagic al centro e Gelin libero. Se è vero che fino ad ora la macchina perfetta di Conegliano ha sempre risposto presente è altrettanto vero che le finali, in quanto gare secche hanno sempre storia a se. Le motivazione faranno la differenza, da una parte la voglia di festeggiare un trofeo mai conquistato prima e di mettere un freno al dominio coneglianese, dall'altra la possibilità di abbattere un nuovo record e dimostrare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, di essere vincitutto incontrastate.

Alice Bariviera

Lettere&Opinioni

«TROPPO SPESSO GLI ITALIANI NON CONSIDERANO QUANTO SI STA FACENDO NELLE SCUOLE PER VALORIZZARE LA PERSONA UMANA, PER COSTRUIRE UN FUTURO DEGNO DELLE ASPIRAZIONI E DEL TALENTO»

Giuseppe Valditara, *min. dell'Istruzione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'opposizione e il caso Almasri

Chi aspira a guidare il Paese deve sapere che a volte bisogna scegliere il male minore

Roberto Papetti

Egregio Direttore, l'indegna gazzarra alla quale abbiamo assistito nella seduta parlamentare relativa al problema Almasri, infarcita di offese in particolare contro la Meloni, definita come il "presidente del coniglio", offese e urla anche da quel partito che di bischerate ne ha combinate una quantità industriale che non serve elencare, in definitiva uno spettacolo indegno di attenzione. Perché mai non potevano bastare le spiegazioni dei due ministri che avevano gestito il problema, magari senza mancar loro di rispetto? Mala tempora currunt, anche l'intervento di quel arrogante personaggio, al quale a suo tempo avevo dato la mia fiducia politica, poi purtroppo si è rivelato un bluff, ma l'ho capito tardi. Brutta bestia l'invidia, ma non mi riferisco solo all'ex sindaco di Firenze, che nell'occasione del suo referendum, aveva asserito che in caso del fallimento del suo progetto, avrebbe lasciato la politica. Poi si è rimangiato tutto.

Ugo Doci

Caro lettore,
sarà perché talvolta mi sfuggono le ragioni e le logiche della politica, ma confesso che ci sono diversi aspetti della vicenda Almasri, e in particolare della sua gestione da parte delle forze politiche di opposizione, che mi lasciano quantomeno perplesso. Mi soffermo su due di esse. La prima, parte da una domanda forse scomoda ma necessaria: chi ha contestato la liberazione del torturatore Almansri, si è chiesto cosa avrebbe potuto accadere se avessimo trattenuto in carcere il numero due della feroce milizia Rada? Pensiamo forse che i libici avrebbero fatto finta di niente o non avrebbero invece messo in atto azioni di ritorsione contro il nostro Paese o nostri concittadini? E non parlo solo del fronte immigrati, ma di interventi mirati contro obiettivi italiani. La storia recente, non solo nazionale, ma anche il caso di Cecilia Sala, non ci hanno insegnato nulla? Certo, in certe situazioni è sempre complicato prendere la decisione giusta. Ma chi aspira a guidare il paese deve sapere che talvolta ci sono scelte difficili e dolorose da fare. Bisogna scegliere il male minore, mettendo al primo posto la salvaguardia dei cittadini e degli interessi nazionali. In passato lo hanno fatto anche governanti di centro sinistra, dotati forse di un senso dello Stato superiore a quello di alcuni dei leader attuali. La seconda questione riguarda i toni scelti dall'opposizione, raramente così duri e irridenti verso il governo e il premier in particolare. Naturalmente fa parte del gioco e la minoranza ha tutto il diritto di criticare come meglio ritiene chi governa, tantopiù su una vicenda come questa non priva di aspetti controversi. Ma siamo così certi che, sul piano del consenso, sia stato pagante per l'opposizione andare allo scontro frontale e totale su un tema di questo tipo? Forse l'obiettivo era quello di incrinare, agli occhi dell'opinione pubblica nazionale e internazionale, la credibilità internazionale che Giorgia Meloni si è guadagnata. Se questo era l'obiettivo ho l'impressione che sia stato in larga parte mancato. Ma forse mi sbaglio.

Calcio italiano

Sprechi stranieri

Povero calcio e povera Italia. Ormai più della metà dei club di serie A e di B è di proprietà straniera, soprattutto americana. Italo americani o fondi di investimento. Società in mano ai manager che poca passione hanno per il calcio. Milan, Inter, Juventus, Roma per citarne alcune oppure Como, Spezia, Palermo eccetera. Allenatori stranieri ben pagati e altrettanto sostituiti a campionato in corso, anche tre volte. Milioni per pseudo campioni ma pur sempre riserve in altre squadre europee. E con quali risultati? La Juventus ha speso oltre un miliardo di euro in pochi anni, il Milan con questa gestione ha ingaggiato tre allenatori e oltre cinquanta giocatori. Molto peggio della gestione di Maldini. L'Inter che ha un monte ingaggi superiore alle altre si ritrova poi con giocatori dal rendimento poco più che sufficiente, tanto. Ma poi c'è il contorno di giornali e giornalisti, opinionisti pronti a criticare e disfare, poco competenti. E i mister? Sempre una scusa o dichiarazioni come quelle di Motta che dopo la vittoria sul Como dichiara "vittoria voluta e meritata". Ma purtroppo per la mia Juventus oltre al colpo di fortuna del rigore in campo si è visto solo il Como.

Emiliano Andreis

Esodo

Il valore della storia

Lunedì, giorno del Ricordo dell'esodo giuliano-dalmata la RAI trasmetterà il film "La bambina con la valigia" tratto dal libro omonimo di Egeria Haffner da Pola fuggita bambina che narra la sua odissea di esule giuliana. Ho cercato in internet notizie sul libro che desidero comperare e leggere. Tra le domande che venivano poste qualcuno ha chiesto chi fosse "Esule Giuliana". Ma per chi celebriamo il Giorno del Ricordo? Per noi pochi superstiti e per i nostri figli ai quali, forse siamo riusciti a trasmettere il nostro rimpianto e il valore della storia.

Maria Grazia Pieri

Olimpiadi

Speriamo in una nevicata

È scattato il conto alla rovescia per i giochi Cortina 2026. Grandi feste e cerimonie celebrative, ma io non sarei così positivo e contento anche se fiero da veneto per un avvenimento così visibile in tutto il mondo. Salendo a Cortina per una sciata sabato scorso ho notato lungo la strada numerose case diroccate o mal curate, disordine a bordo strada e tanta ruggine, legnaie, mezzi di trasporto vetusti a bordo strada. Confido che una mega nevicata possa nascondere un po' di disordine il prossimo anno altrimenti i turisti che saliranno si chiederanno dove sono capitati. Altro nodo il traffico veicolare nell'imbuto di Longarone che la domenica è un incubo. Auguro tanta fortuna e forse meglio restare davanti la tv per le gare.

Franco Toffano

Caso Almasri / 1

Una sinistra imbarazzante

Mi ero ripromesso di non mettere lingua sul caso del generale Almasri perché non ne valeva la pena, viste le ripetute e chiare comunicazioni alle camere dei competenti ministri Nordio e Piantedosi. Però viste le continue e assurde richieste di una inconcludente e ciarliera sinistra che continua a chiedere la presenza in aula del Presidente Meloni affinché riferisca personalmente su quanto è già stato riferito e noto purtroppo al mondo intero, mi sono stancato di questa cocciuta volontà di una certa sinistra, (non quella certamente che l'Italia si meriterebbe) che vuole screditare a tutti i costi il nostro paese, visto che appare chiaro a tutti che attualmente non sa fare altro, per cui moralmente mi sento ora obbligato di aggiungere che il massimo della mia amarezza l'ho provato nel momento in cui leggo sulla stampa quanto integralmente riporto: «Il caso sarà discusso in Parlamento europeo, martedì sera a Strasburgo come anticipano gli europarlamentari 5 Stelle Danilo Della Valle e Gaetano Pedullà: È stata approvata la nostra richiesta, proveniente dal gruppo The Left, di un dibattito sulla protezione del diritto internazionale e delle prerogative della Corte Penale Internazionale. Durante il dibattito chiederemo ancora una volta chiarimenti sul caso Almasri: il governo deve una spiegazione non solo al Paese, ma all'Europa intera». Non aggiungo altro perché gli italiani sanno sicuramente valutare serenamente questa imbarazzante situazione.

Renzo Turato

Caso Almasri / 2

Il pulpito dell'opposizione

Ho seguito il dibattito in parlamento dove Nordio e Piantedosi hanno spiegato la scarcerazione del criminale libico Almasri. Premesso che questa liberazione mi ha creato grandi perplessità, è però sempre utile sottolineare i pulpiti dai quali si sono strappati le vesti, parlando di cose indicibili fatte da questo soggetto, e vale dire gli stessi che se un poliziotto si difende da un assassino che vuole accoltellarlo, chiama "ragazzo bisognoso di cure" l'aspirante assassinio, e chiede l'immediata iscrizione nel registro degli indagati per il poliziotto, gli stessi che si assicurano che non soffrano troppo in galera quelli che sciolgono i bambini nell'acido, preoccupati che il carcere duro 41bis, sia per loro troppo pesante, e gli stessi che chiudono le scuole a ogni simbolo religioso e chiamano "culture da integrare" società come quelle di molti stati africani o mediorientali, che praticano l'abominio delle mutilazioni sessuali sulle bambine. Ecco, tutte queste nefandezze, a differenza di Almasri, hanno i invece avuto sempre grandissima comprensione da parte dei nostalgici di Stalin.

Riccardo Gritti

Caso Almasri / 3

Agli italiani non interessa

Rispondo come cittadina alle capricciose critiche della sinistra sul caso Almasri. Cari signori, prima di criticare tanto vi siete chiesti cosa pensino i cittadini italiani di questa storia perditempo sul libico Almasri? Ebbene, agli li italiani non interessa proprio Niente! Abbiamo già un sacco di soggetti nel nostro paese che stuprano, ammazzano, rubano, rapinano, spacciano e commettono atti vandalici, per cui preoccupiamoci di questi invece di occuparci di quelli degli altri. Anzi vorrei aggiungere che, a questo punto, neppure l'Italia è un paese da considerarsi sicuro sia per gli immigrati sia per gli autoctoni. Vergogna!

Sabrina Don

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 08/02/2025 è stata di **39.481**

L'analisi

L'onda della destra e gli errori della sinistra

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Ma attenzione: quando parliamo della destra che avanza in Europa non dobbiamo dimenticare che il raduno di Madrid rappresenta solo un pezzo della destra ostile all'immigrazione. Nel Parlamento europeo i Patrioti per l'Europa pesano per circa il 12%, ma se aggiungiamo le altre due formazioni – l'ECR di Giorgia Meloni e la ESN di Alice Weidel, presidente di Alternative für Deutshland (Afd) – si arriva in prossimità del 27%. Non solo: i sondaggi degli ultimi mesi rivelano che quasi ovunque la destra radicale è in crescita in Europa: in Germania l'Afd supera il 22%, in Francia il Rassemblement National si attesta intorno al 37% (5 punti in più rispetto alle elezioni 2024), nel Regno Unito Reform UK, il partito di Nigel Farage, sfiora il 30% e supera i laburisti di Keir Starmer, al governo da pochi mesi. Per non parlare di quel che è accaduto nel partito conservatore inglese, che pochi mesi fa ha scelto come leader Kemi Badenoch, una politica nera su posizioni ben più radicali di quelle dei suoi predecessori.

Insomma, voglio dire che il raduno di Madrid ci fornisce una idea molto parziale e imperfetta dello stato di salute della destra nel continente Europeo. Se guardiamo le cose in prospettiva, ovvero ci chiediamo che cosa potrebbe succedere di qui alla fine del decennio, uno degli scenari più verosimili è quello di un' Europa in cui i quattro maggiori paesi sono governati dalla destra, o più precisamente sono sotto l'influenza decisiva di quattro donne di destra. In Germania, già fra due settimane (si vota il 23 febbraio) potrebbe accadere che i voti del partito di Alice Weidel (presidente di Afd) risultino decisivi per far passare leggi anti-immigrati care ai Popolari di Friedrich Merz, leader dei popolari e probabile nuovo cancelliere. Nel 2027, in Francia Marine Le Pen potrebbe diventare presidente della Repubblica, mentre in Italia Giorgia Meloni potrebbe rivincere le elezioni. Quanto al Regno Unito, è tutt'altro che improbabile che il prossimo premier sia Kemi Badenoch, prima donna nera a Downing Street.

È ovviamente solo uno fra gli scenari possibili, ma serve a darci l'idea di quanto le cose siano in movimento, quale sia la direzione del movimento, e quanto ampie possano essere le conseguenze: la questione migratoria polarizza l'attenzione degli elettorati europei, e accade che – nei quattro maggiori paesi del continente – siano altrettante leader donna a guidare la deriva delle opinioni pubbliche.

Ma quanto è probabile un simile scenario?

Molto dipende dalle forze progressiste. Se la linea restasse quella attuale, di completa chiusura verso i partiti radicali di destra e di sordità verso le istanze anti-migranti dell'opinione pubblica, i soli governi possibili diventerebbero quelli di grosse koalition (partiti moderati contro tutti gli altri), e l'avanzata delle destre potrebbe risultare travolgente. Lo scontro fra forze anti-sistema (di destra) e partiti di governo (di varia matrice politica) diventerebbe tossico. Le manifestazioni anti-fasciste e anti-naziste, che già ora cercano di impedire raduni, riunioni ed eventi pubblici di destra, finirebbero per moltiplicarsi, mettendo a dura prova la convivenza civile.

Se invece la linea attuale di chiusura venisse abbandonata, e la sinistra si risolvesse a prendere sul serio il nodo migratorio (ingressi irregolari, criminalità, comunità islamiche, eccetera) la situazione sarebbe più aperta, e decisamente meno inquietante. In alcuni Paesi il problema migratorio potrebbe essere affrontato associando al governo partiti finora esclusi, in altri paesi potrebbe succedere quel che è accaduto in Danimarca, dove i socialisti governano proprio perché hanno preso sul serio il dossier migratorio. In entrambi i casi l'onda che sospinge il consenso elettorale verso le formazioni di destra più estremiste perderebbe lo slancio che ha acquisito negli ultimi anni, e probabilmente regredirebbe pure un po'.

Ma è uno scenario improbabile, per ora. Le forze progressiste, almeno nel nostro paese, vedono l'avanzata delle destre come un'onda nera, un pericoloso ritorno di pulsioni razziste, fasciste, neonaziste. Pensano che il problema dell'immigrazione sia un artefatto ideologico delle destre, e che prenderlo sul serio non porterebbe voti alla sinistra. Le quattro donne che stanno conquistando l'Europa sentitamente ringraziano.

La vignetta

Domenica 9 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Febbraio 2025

Sant'Apollonia. Ad Alessandria d'Egitto, dopo crudeli torture dei suoi persecutori, rifiutandosi di proferire parole sacrileghe, preferì essere mandata al rogo che rinnegare la fede.

7°C 10°C

Il Sole Sorge 7:20 Tramonta 17:20
La Luna Sorge 13:42 Cala 5:48

GIULIANO-DALMATI L'ESODO RACCONTATO DALLA VOCE DELLE DONNE DAI DUE LATI DEL CONFINE

A pagina XIV

Società operaia

Opera ragazzi, Cenerentola per oltre 1300 spettatori

A pagina XIV

L'opinione

Velo a scuola, serve una legge nazionale di riferimento

Non una legge anti velo, piuttosto una legge che tuteli il diritto, l'identità, la dignità, la libertà e, soprattutto, l'incolumità delle studentesse.

Maggi a pagina XV

Spiagge più care, batosta sull'estate

▶Pubblicati i prezzi che saranno applicati a Lignano nel 2025 Anche cento euro in più per un gazebo nell'area di Sabbiadoro

▶Ritoccati tutti i listini, anche quelli per l'affitto giornaliero Negli alberghi cresce il timore per l'effetto delle bollette

LUNGOMARE Spiaggia a Lignano

Altro giro, altra corsa. Tra gennaio e febbraio, come consuetudine, gli affezionati della spiaggia si affrettano a rinnovare il proprio abbonamento per avere assicurato un lettino fronte mare. E così succede anche in Friuli Venezia Giulia. Meglio anticipare, piuttosto che farsi sorprendere dall'overbooking e rimanere senza il proprio posto. E in settimana la Lignano Sabbiadoro Gestioni, la società che ha il controllo sulla spiaggia più grande della località balneare friulana, ha pubblicato online i prezzi per la nuova stagione. Immancabilmente, ecco gli aumenti. E nemmeno così irrisori.

A pagina II

Raffica di soccorsi dal Montasio alla campagna

▶Escursionista caduto per 5 metri. A Codroipo invece un uomo si è tagliato con la motosega

Un volo di cinque metri, lungo un canale, che fortunatamente gli ha provocato solamente alcune ferite. Ma è stata davvero una brutta disavventura quella occorsa ad un giovane escursionista carnico di 24 anni, soccorso nella mattinata di sabato 8 febbraio, lungo il sentiero 664 che sale al Bivacco Luca Vuerich, nel gruppo del Montasio, in comune di Chiusaforte. Ad essere attivate poco dopo le 9, la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale, chiamate dalla Sores. L'incidente è avvenuto a quota 1800 metri circa durante la salita.

Grave infortunio domestico a San Martino di Codroipo tra i campi: ferito in modo serio un codroipese classe 1969, residente a Varmo. Secondo una prima ricostruzione, si sarebbe reciso profondamente la gamba destra, perché gli sarebbe scivolata di mano la motosega mentre stava potando alcune piante. È stato portato d'urgenza a Pordenone in elisoccorso.

A pagina VII

L'iniziativa L'incontro degli studenti con le sorelle Bucci

Più di 1.200 a teatro per sentire le sopravvissute di Auschwitz

Oltre un migliaio tra studenti e insegnanti e circa 200 cittadini hanno partecipato ieri all'incontro con le sorelle Andra e Tatiana Bucci.

A pagina VII

San Valentino

Festa a Udine per 150 coppie unite da legami indissolubili

Giornata di festa per circa 150 coppie udinesi che hanno celebrato le loro nozze d'oro, di diamante e di titanio al Palamostre, per il secondo appuntamento "Una vita insieme", organizzato dal Comune di Udine in occasione di San Valentino. Un teatro gremito ha accolto prima i saluti istituzionali portati dal sindaco Alberto Felice De Toni e dal vicesindaco Alessandro Venanzi.

A pagina VII

La storia

Perdono lo zaino con i soldi per la vacanza e lo ritrovano

Un'avventura a lieto fine per due giovani turiste tedesche in vacanza a Bibione, che nei giorni scorsi hanno vissuto attimi di panico dopo aver smarrito uno zaino con 1000 euro in contanti su un autobus. Grazie all'intervento della Polizia Locale Veneto Est e alla stretta collaborazione tra le aziende di trasporto Atvo e Arriva Udine, il prezioso bagaglio è stato ritrovato dopo due giorni.

A pagina VII

Udinese a Napoli, missione da "eroi"

Stasera al "Maradona" ci sarà il tutto esaurito con 55 mila persone decise a dare una spinta poderosa alla squadra di Conte, per consentirle di continuare spedita la corsa per la conquista del suo quarto scudetto, il secondo negli ultimi tre anni. Ma a parte l'aspetto ambientale, il Napoli di questi tempi è una macchina perfetta, i suoi meccanismi sono ben oliati, per cui l'Udinese dovrà sfoderare la gara (quasi) perfetta. Non ci sono se o ma che tengano, Runjaic e il resto della squadra ne sono consapevoli. Ma nello sport, nel calcio in particolare, le sorprese sono frequenti. Un motivo in più per crederci dunque, per giocare al 110 per cento.

A pagina VIII

VERSO IL MATCH Un'esultanza dell'Udinese (Ansa)

Gesteco, sabato amaro nelle Marche

Questa volta Redivo non fa la differenza per Cividale. O meglio, la fa in negativo, prendendosi un fallo antisportivo che di fatto chiude la partita a favore di Pesaro, senza possibilità alcuna di replica da parte di Cividale. È la mazzata finale per la Gesteco, che esce da un campo difficilissimo della Serie A2 con una sconfitta che pesa, più per come è arrivata che per il risultato finale in sé. Oggi invece tocca alla capolista Apu Old Wild West di Udine, chiamata a difendere il primato solitario e a confermare il momento positivo in campionato.

A pagina IX

BASKET, SERIE A2 La Gesteco di Cividale

Calcio, Serie D

Cjarlins Muzane alla prova Chions Partita-trappola

Al di là dei convenevoli e delle cortesie da vecchie amicizie, non sono previsti regali. Chions – Cjarlins Muzane è gara inseguita da entrambi, che capita in un momento del campionato quando è tutto in divenire, con schieramenti opposti per obiettivi diversi e un unico intento: vincere. Lo confermano anche gli allenatori alla vigilia, lo potranno verificare gli spettatori.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Nelle tasche dei cittadini

Estate, pronta la batosta La spiaggia sarà più cara

▸A Lignano aumenti fino a 100 euro rispetto ai prezzi dell'anno scorso Dall'ombrellone singolo per un giorno fino al gazebo da affittare: tutti i costi

IL DOSSIER

Altro giro, altra corsa. Tra gennaio e febbraio, come consuetudine, gli affezionati della spiaggia si affrettano a rinnovare il proprio abbonamento per avere assicurato un lettino fronte mare. E così succede anche in Friuli Venezia Giulia. Meglio anticipare, piuttosto che farsi sorprendere dall'overbooking e rimanere senza il proprio posto. E in settimana la Lignano Sabbiadoro Gestioni, la società che ha il controllo sulla spiaggia più grande della località balneare friulana, ha pubblicato online i prezzi per la nuova stagione. Immancabilmente, ecco gli aumenti. E nemmeno così irrisori. Per un posto sull'arenile, infatti, si spenderà di più rispetto allo scorso anno.

IL QUADRO

I rincari ci sono praticamente dappertutto e interessano ogni offerta da spiaggia. Si parte ad esempio dalla bassa stagione e dalla configurazione base, composta da un ombrellone e dalla sdraio. Nel 2024 la tariffa giornaliera per le file dalla quarta all'undicesima era di 12 euro e 50 centesimi, mentre quest'anno il prezzo è salito a 13 euro. Sempre in bassa stagione, quindi dal 1 maggio al 30 giugno e per tutto il mese di settembre, in prima fila si pagavano 18 euro e 50 centesimi, mentre quest'anno si va a 19 euro secchi. Aumenti di 50 centesimi che si riflettono su tutti i prodotti in vendita per la sezione giornaliera dell'offerta. Aumenti più incisivi, invece, per quanto riguarda le postazioni considerate di lusso. Stiamo parlando in questo caso dei gazebo che si trovano non lontano dalla Terrazza a mare. Un gazebo in prima fila in bassa stagione costa 47 euro al giorno, contro i 45 euro e 50 centesimi dell'anno scorso. I rincari arrivano anche a due euro anno su anno se si considerano le altre file. Passando poi agli abbonamenti, si nota come un ombrellone con sdraio nella prima fila della spiaggia costi per tutta la stagione 1.544 euro a Lignano Sabbiadoro. L'anno scorso ci si fermava a 1.499 euro. L'aumento, in questo caso, sfiora i cinquanta euro tondi tondi. Se ci si sposta poi sulla categoria dei gazebo, ecco che il costo dell'abbonamento per il 2025 arriva a un massimo di 3.427 euro per la prima e più esclusiva fila. Nel 2024, invece, per la stessa postazione si arrivavano a pagare 3.327 euro. L'aumento in questo caso è massimo e raggiunge i cento euro.

I PERIODI CENTRALI

Dalla fine di giugno si entrerà come di consueto in quella che viene definita come l'alta stagione. È il periodo che per migliaia di friulani coincide con le ferie dal lavoro. E logicamente i prezzi crescono ancora. Le categorie sono sempre quelle e si inizia l'analisi dal prodotto più semplice, composto come prima dall'ombrellone con la sdraio. In prima fila il costo di quest'anno è di 24 euro, contro i 23 euro dell'anno scorso. L'aumento, quindi, è doppio rispetto a quello stabilito per la bassa stagione, arrivando all'euro tondo. Per la fila undicesima, quindi quella più lontana dal mare, in alta stagione si arrivano a spendere 19,50 euro, quando l'anno scorso si arrivava a 19 euro al massimo.

IL CONFRONTO CON IL 2024 MOSTRA UNA CRESCITA DELLE TARIFFE PER OGNI SERVIZIO

Anche in questo caso l'analisi si completa con i posti di lusso, quelli corrispondenti ai gazebo di Sabbiadoro. L'anno scorso, in alta stagione, un gazebo in prima fila arrivava a costare 52,50 euro al giorno, mentre nel 2025 il prezzo è stato ritoccato fino ad arrivare a quota 54 euro al giorno.

Discorso diverso, ad esempio, per Lignano Riviera, dove il gestore ha deciso nella maggior parte dei casi di mantenere inalterati i prezzi del servizio sul litorale.

Marco Agrusti

Il treno "Arlecchino" solca il Friuli e arriva a Gorizia

L'INIZIATIVA

Le manifestazioni per Gorizia e Nova Gorica capitali europee della cultura sono state inaugurate dal viaggio del treno storico "Arlecchino", che ha percorso tutta la regione prima di arrivare nel capoluogo isontino.

«Si tratta di un'iniziativa molto bella, favorita dall'ottimo rapporto che la Regione intrattiene con la Fondazione Fs Italiane: il treno Arlecchino è una tecnologia tutta italiana anni Sessanta, restaurata e che viaggia fino a 200 km/h, e garantisce un'esperienza di viaggio eccezionale, ideale per inaugurare la Capitale della cultura». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti Cristina Amirante alla termine del viaggio inaugurale del treno Arlecchino fino a Gorizia, reso possibile grazie all'iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia e la collaborazione operativa di Trenitalia, Treni Turistici Italiani e Fondazione Fs, con la quale sarà possibile raggiungere Gorizia con tre corse che partiranno rispettivamente da Venezia (passando per Treviso, Sacile, Pordenone e Udine), da Trieste (via Monfalcone) e da Udine.

Un risultato che ha richiesto due anni di lavoro e un'interlocuzione molto intensa con tutte le strutture di Trenitalia, la direzione tecnica regionale, le agenzie della sicurezza ferroviaria europea, italiana e slovena. Il treno ETR 252 "Arlecchino" rappresenta una delle eccellenze della cultura e della produzione industriale italiana degli anni '60 del secolo scorso, celebre per il suo design, i colori vivaci degli allestimenti, il bar di bordo e l'inconfondibile belvedere frontale da cui poter assistere allo scorrere del paesaggio. Da Gorizia è poi previsto il viaggio di ritorno dell'Arlecchino a Venezia, mentre per i viaggiatori provenienti da altre città sarà possibile utilizzare per il rientro i treni ordinari. Dalla stazione ferroviaria del capoluogo isontino, appena riqualificata, sarà possibile raggiungere attraverso nuovi servizi bus urbani transfrontalieri, le sedi dei vari eventi in programma sabato 8 febbraio. È possibile acquistare i biglietti su tutti i canali di Trenitalia (sito internet, app, self service in stazione, biglietterie, agenzie di viaggio abilitate, punti vendita Sisal Pay). Grazie alla fattiva collaborazione instauratasi tra Regione, Gruppo Ferrovie dello Stato e Tpl Fvg chi raggiunge il capoluogo isontino in treno per partecipare a Nova Gorica-Gorizia Capitale della Europea della Cultura si trova di fronte a una stazione rinnovata e dotata di un piazzale che consente un facile accesso agli autobus: un perfetto esempio d'attuazione di percorsi intermodali tra ferro e gomma.

L'INIZIATIVA Il treno Arelcchino e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante

IL CONVOGLIO STORICO È DIVENTATO IL SIMBOLO DELLA CAPITALE CULTURALE

Camere in hotel aria di altri rincari «Ma senza esagerare»

▶Chi ha già prenotato non avrà sorprese ma per tutti gli altri il rischio è concreto

▶Federalberghi: «Pesano le bollette ma dobbiamo "salvare" le famiglie»

LA DINAMICA

Ci sono persone che si sono già assicurate le vacanze della primavera-estate sulla riviera del Friuli Venezia Giulia usufruendo di prezzi scontati, seppure ritoccati all'insù, il tanto necessario per bilanciare l'inflazione calcolata già all'inizio della campagna promozionale. Sono soprattutto i turisti che arrivano dall'Est Europa e che, raccontano dalle spiagge di Lignano, in questi due anni hanno già cominciato a calmierare la diminuita calata dei tedeschi di Germania.

IL POLSO

«Per chi ha già prenotato – spiega il presidente di Federalberghi Fvg, Enrico Guerin – i prezzi resteranno quelli bloccati all'atto della conferma della vacanza. Per loro solo il rialzo volto a calmierare l'inflazione, in genere un + 2,5%, con eventuali casi di percentuali maggiori a fronte di investimenti particolari per migliorare la ricezione. Le prenotazioni anticipate, comunque, hanno dalla loro anche il favore della scontistica dedicata: da un 8% a un 15% circa, a seconda dei contesti e dei servizi». Per tutti quelli che alle vacanze d'estate non ci hanno ancora pensato, le tariffe della nuova stagione si presentano «flessibili», cioè, passibili di rialzo se dovessero attivarsi leve diverse da quelle dell'inflazione a far rincarare i costi di gestione delle strutture e dei servizi. Come, per esempio, le bollette del gas e dell'elettricità, due voci che pesano parecchio in estati in cui il condizionatore è ormai un obbligo ovunque, i frigoriferi sono l'elettrodomestico più usato e le piscine strutture molto usate, con tutto ciò che ne consegue per la loro manutenzione. Tuttavia, mette precisa subito Guerin, «è chiaro che anche il listino flessibile dei prezzi può essere aggiustato nel corso della stagione ma fino ad un certo punto. Occorre infatti tener conto della possibilità di spesa delle famiglie, il nostro target principale. Quindi – aggiunge -, aggiustamenti sì ma con prudenza perché, se diminuisce il potere d'acquisto dell'utente finale, noi non possiamo agire come se ciò non fosse successo». Chi, invece, ha già prenotato, può dormire sonni tranquilli. Il costo pattuito non subirà modifiche. A Lignano Riviera gli ombrelloni che sono messi a disposizione degli hotel per i clienti «non subiranno aumenti», assicura Guerin, che ha già ricevuto il prezziario per la nuova stagione. Anche a Lignano Sabbiadoro, gli ombrelloni destinati agli alberghi pare abbiamo un prezzo simile a quello del 2024. Una dimensione di business, questa, che esula da quella destinata invece al singolo utente che desidera acquistare una settimana di ombrellone in spiaggia per le vacanze che si organizza in forma autonoma. Nei primi giorni di febbraio la stagione estiva appare ancora lontana, tanto che diversi gestori delle strutture ricettive approfittano di questo periodo per farsi le proprie di vacanze.

ATTIVITÀ RICETTIVE Una reception di un albergo: camere a rischio rincari

LA BELLA STAGIONE È LONTANA MA C'È GIÀ CHI HA IL POSTO ASSICURATO

A TRAINARE IL TURISMO SONO SOPRATTUTTO I VACANZIERI CHE ARRIVANO DALL'EST EUROPA

PREPARATIVI

Tuttavia, alcuni sono partiti avendo già degli elementi per provare a immaginare la stagione che verrà, salvo imprevisti o eventi eccezionali. «Il sentore è che ci siano alcuni mercati che quest'anno si sono mossi prima degli anni scorsi, cominciando a prenotare già alla fine dello scorso autunno – ragiona il presidente di Federalberghi Fvg -. I Paesi dell'Est in questo la fanno da padroni. In alcuni casi, si conta già il 50% di occupazione rispetto alle disponibilità. È chiaro che tali prenotazioni possono essere anche disdette da qui ai mesi estivi – prosegue Guerin -, ma per ora il dato sembra essere interessante: un anticipo di prenotazioni rispetto alla tradizione». Se i turisti dall'Est Europa in questi ultimissimi anni si sono già presi una fetta del mercato lasciato libero dai turisti della Germania, gli arrivi dall'Austria sembrano mantenere il loro tenore, sia a Lignano, sia a Grado, confermando il forte appeal delle spiagge del Friuli Venezia Giulia per i cittadini d'oltralpe.

Antonella Lanfrit

I nodi dell'economia

Crisi tedesca, danno da mezzo miliardo

▸Più dei dazi di Trump, preoccupa il calo della "locomotiva" che da sempre è partner commerciale del Friuli Venezia Giulia

▸La contrazione del mercato di Berlino costa alla regione più di 500 milioni di euro in due anni, tra import ed export

L'ANALISI

Germania batte Stati Uniti: è la sintesi che si potrebbe fare ragionando sui danni all'export del Fvg che ha prodotto la crisi tedesca e quelli che potranno produrre gli eventuali dazi del presidente Usa, Donald Trump. La conclusione si può trarre dall'analisi compiuta dalla Cgia di Mestre.

I DATI

«Negli ultimi due anni la crisi della Germania ha prodotto un danno di 515 milioni di euro al sistema produttivo del vg – sintetizza il rapporto -. Nel 2023, il valore delle esportazioni verso il mercato tedesco è diminuito di 358 milioni, mentre nei primi nove mesi del 2024, ultimo periodo cui si riferiscono i dati a disposizione, la contrazione è stata di 157 milioni». Praticamente, «una caduta verticale». Quindi, prosegue l'analisi della Cgia, nonostante le preoccupazioni che serpeggiano tra gli imprenditori per le azioni che potrebbero essere messe in atto dall'amministrazione Usa contro i prodotti Ue, «la crisi tedesca degli ultimi due anni ha già generato e potrebbe continuare a produrre danni più gravi». Infatti, continua il ragionamento, «non si può escludere che, come avvenne nel 2019, a seguito dell'implementazione delle barriere commerciali introdotte ancora da Trump, le ripercussioni commerciali negative possono risultare meno gravoso di quanto ipotizzato». Trump ha svolto il suo primo mandato tra il 2017 e il 20 gennaio del 2021 ed è vero che nel 2020 le vendite delle imprese del Friuli Venezia Giulia negli Stati Uniti sono diminuite di 203 milioni. «Tuttavia – considera la Cgia – è probabile che tale calo sia stato causato dall'insorgere della pandemia, piuttosto che dai dazi innalzati dal governo statunitense». In ogni caso, gli esperti del settore si sono già messi all'opera per ipotizzare la percentuale delle tasse aggiuntive americane e la loro ricaduta sull'economia del Vecchio Continente. Secondo l'Ocse, si legge nella disanima della Cgia, l'eventuale introduzione di dazi al 10% sull'intera gamma dei prodotti e dei servizi importati dalla Ue provocherebbe una riduzione in termini economici delle esportazioni italiane verso gli Usa pari a 3,5 miliardi, che salirebbe a 10-12 miliardi nel caso l'aliquota del dazio fosse alzata al 20 per cento. Due scenari che per il Fvg significare una perdita dai 75 milioni, nel primo caso, ai 250 milioni nel caso dell'applicazione dell'aliquota più alta.

IL DETTAGLIO

«Quasi sicuramente – aggiunge l'Ufficio studi della Cgia d Mestre -, i settori più penalizzati sarebbero quelli che ad oggi hanno un tasso di penetrazione nel mercato statunitense più significativo». A fronte di 2,3 miliardi di prodotti Fvg venduti negli Usa nel 2023, un miliardo era riferito alle navi; 317 milioni ai mobili e 230 milioni a macchine per la metallurgia, l'industria alimentare, la carta/cartone. Data la tipologia di merce esportata oltreoceano, i territori che ne risentirebbero di più sarebbero il monfalconese con la cantieristica, il pordenonese per i mobili e la provincia di Udine per l'export delle macchine. Tra il 2022 e il 2023, stando ai dati in possesso della Cgia, il valore commerciale delle vendite Fvg verso gli Usa è già diminuito di 785 milioni, pari a un -25,1 per cento. Dopo le Marche, che ha perso un 30% delle sue esportazioni verso gli States, è il Friuli Venezia Giulia ad aver subito la contrazione percentuale più elevata. La Cgia guarda al 2025 mettendo però in allerta anche per l'andamento della bolletta del gas. Gli aumenti del prezzo del gas registrati nelle prime settimane dell'anno, infatti, «non lasciano presagire nulla di buono», sentenzia l'istituto mestrino. Nel corso dell'anno le bollette «potrebbero costare all'interno sistema imprenditoriale della regione ben 502 milioni in più rispetto al 2024, pari al 19,2 per cento in più».

Antonella Lanfrit

SETTORE DELL'AUTO Un operaio al lavoro in uno dei comparti più colpiti dalla crisi

Sicurezza sul lavoro

Carta di Lorenzo, Mattarella: «Appello permanente»

«Siamo certamente qui a ricordare quanto avvenuto quando abbiamo perso Lorenzo, ma anche - grazie alla determinazione della famiglia Parelli- abbiamo reso questo momento non solo una commemorazione ma l'occasione per raccontare con quali modalità, dall'inserimento all'interno della legge regionale sull'istruzione del tema della sicurezza sul lavoro, ci stiamo impegnando perché tutte le buone prassi entrino tra i banchi di scuola e negli enti di formazione professionale». Lo ha affermato l'assessore regionale Alessia Rosolen all'evento "La Carta di Lorenzo per una scuola in sicurezza", organizzato all'Istituto Zanon di Udine nel terzo anniversario della scomparsa dello studente. Il Capo dello Stato ha scritto a che «in un contesto in cui la sicurezza sul lavoro è tema determinante per garantire l'effettività della tutela dei diritti fondamentali che la Repubblica riconosce a ciascuna persona, la Carta di Lorenzo rappresenta un appello permanente».

Open Day | Master in Giornalismo e Media Communication

01 Marzo 2025 dalle 11:00 fino alle 13:00

Modalità di partecipazione

In presenza: sede de Il Messaggero (20 posti disponibili) **| Online:** Accesso alla diretta streaming

UniMarconi, in collaborazione con *Il Messaggero*, ti invita all'Open Day del **Master in Giornalismo e Media Communication**: un evento unico per conoscere i dettagli del Master e le opportunità di carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione digitale.

Programma dell'evento

Ore 11:00 – 12:00 Presentazione del Master

Durante la prima parte dell'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare interventi esclusivi da parte di esperti del settore giornalistico.

Interverranno:

- **Massimo Martinelli**, Direttore Operativo del Master e Direttore Editoriale de *Il Messaggero*: *"Il giornalismo giudiziario e di cronaca: precisione e responsabilità nel racconto dei fatti."*
- **Guido Boffo**, Direttore Responsabile de *Il Messaggero*: *"Dagli stage alle assunzioni: costruire una carriera nel giornalismo."*
- **Angelo Romeo**, Direttore accademico del Master: *"Formare i professionisti del futuro: la missione del Master."*
- **Alvaro Moretti**, Vicedirettore de *Il Messaggero*: *"Podcast e social media: padroneggiare la comunicazione digitale."*
- **Guglielmo Nappi**, Caporedattore de *Ilmessaggero.it*: *"Scrittura per il web e visibilità online: strategie di successo."*
- **Maria Latella**, Anchorwoman di *Radio24* e *Sky*: *"Il giornalismo radiotelevisivo: tra innovazione e tradizione."*
- **Angela Padrone**, ex Caporedattore e docente universitaria: *"Tecniche di scrittura giornalistica per il quotidiano e il web."*
- **Massimo Cecchini**, ex inviato della Gazzetta dello Sport: *"Il giornalismo sportivo: emozioni e approfondimenti."*

Ore 12:00 – 13:00 Desk informativo e Break out room

Per i partecipanti in presenza:
Sarà allestito un desk informativo presso la sede de *Il Messaggero*, dove lo staff del Master fornirà informazioni per le iscrizioni

Per i partecipanti online:
Saranno attivate Break out room dedicate, in cui sarà possibile interagire direttamente con il team del Master per ottenere informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione

Scivola nel canale sulle Alpi Giulie escursionista salvato dall'elicottero

▶Brutta esperienza per un 24enne carnico sul Montasio
A Codroipo un uomo si è tagliato un arto con la motosega

INTERVENTI

UDINE Un volo di cinque metri, lungo un canale, che fortunatamente gli ha provocato solamente alcune ferite. Ma è stata davvero una brutta disavventura quella occorsa ad un giovane escursionista carnico di 24 anni, soccorso nella mattinata di sabato 8 febbraio, lungo il sentiero 664 che sale al Bivacco Luca Vuerich, nel gruppo del Montasio, in comune di Chiusaforte. Ad essere attivate poco dopo le ore 9, la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale, chiamate dalla Sores. L'incidente è avvenuto a quota 1800 metri circa durante la salita. L'escursionista, un giovane della Carnia classe 2001, ben attrezzato con piccozza e ramponi, è scivolato cadendo in un canale cinque metri più sotto rispetto al punto in cui si trovava, procurandosi contusioni e una probabile frattura ad un arto superiore. È stato l'elisoccorso regionale a risolvere l'intervento portandosi in quota velocemente e calando sul posto, piuttosto stretto e ripido, il tecnico di elisoccorso con una verricellata di una cinquantina di metri. Il tecnico di elisoccorso, consultatosi con il medico di bordo, ha potuto imbragare il ferito e recuperarlo con il triangolo di evacuazione per portarlo in ospedale a Tolmezzo. Il compagno ha riferito di sentirsi sicuro nel proseguire in autonomia. A Sella Nevea si erano portati, pronti a intervenire a supporto, quattro soccorritori della stazione di Cave e e la Guardia di Finanza.

SOCCORSO

Grave infortunio domestico a San Martino di Codroipo tra i campi: ferito in modo serio un codroipese classe 1969, C.C., residente a Varmo. Secondo una prima ricostruzione, si sarebbe semiamputato la gamba destra, perché gli sarebbe scivolata di mano la motosega mentre stava tagliando ramaglie in un fondo di proprietà. All'arrivo dei soccorritori è parso cosciente e stabile dal punto di vista emodinamico. È stato portato d'urgenza a Pordenone in elisoccorso. Sul posto i carabinieri di San Daniele.

FURTI

Lascia la macchina parcheggiata per strada un'ora e quando torna trova il finestrino spaccato e vede che gli è stato rubato lo zaino. L'episodio è accaduto nel pomeriggio di venerdì 7 febbraio, tra le 14 e le 15, ad Aquileia. A sporgere denuncia ai carabinieri della stessa cittadina un uomo classe 1968. Nello zaino rubato, c'era un Pc portatile del valore di qualche centinaio di euro. Furto pure a Buttrio in una abitazione di Via Prestau, nella frazione di Camino attorno alle 20 di venerdì. I ladri, dopo aver spaccato una finestra, si sono introdotti in casa, hanno operato in circa mezz'ora, noncuranti delle telecamere attive che poi hanno abbattuto, mettendo a soqquadro tutte le stanze. A segnalare il fatto i proprietari sulla pagina "Sei di Buttrio se". A Pavia di Udine l'altra notte i malviventi sono entrati dal bagno dopo aver forzato una finestra per rubare quattro bracciali in oro. Indagano i carabinieri.

TRUFFA

Infine ancora una persona anziana raggirata a Povoletto, nella mattinata di venerdì 7 febbraio. Un uomo classe 1949, ha denunciato il fatto ai carabinieri: a quanto pare un giovane si è presentato nella sua abitazione fingendosi poliziotto che indagava su furti e truffe avvenute in zona. Con una scusa ha convinto l'anziano a farsi consegnare monili in oro per 2mila euro. Indagano i militari della stazione di Remanzacco.

D.Z.

ELICOTTERO L'escursionista è scivolato lungo il sentiero 664 che sale al Bivacco Luca Vuerich

Dimenticano sul bus lo zaino con mille euro e lo ritrovano

LA VICENDA

LIGNANO Un'avventura a lieto fine per due giovani turiste tedesche in vacanza a Bibione, che nei giorni scorsi hanno vissuto attimi di panico dopo aver smarrito uno zaino con 1000 euro in contanti su un autobus. Grazie all'intervento della Polizia Locale Veneto Est e alla stretta collaborazione tra le aziende di trasporto Atvo e Arriva Udine, il prezioso bagaglio è stato ritrovato dopo due giorni e restituito alle legittime proprietarie. Le due ragazze erano arrivate in Italia per trascorrere qualche giorno di relax alle Terme di Bibione. Dopo essere giunte alla stazione degli autobus di Latisana, hanno preso per errore un autobus sbagliato. Nel momento in cui si sono accorte della svista e sono scese, hanno inavvertitamente dimenticato a bordo il loro zaino contenente documenti e 1000 euro in contanti. Proseguendo il viaggio con un mezzo Atvo fino a Bibione, solo una volta giunte a destinazione si sono rese conto della perdita. Disperate e in lacrime, si sono immediatamente rivolte al comando della Polizia Locale Veneto Est, chiedendo aiuto per rintracciare il bagaglio. Gli agenti, comprendendo la gravità della situazione, si sono subito attivati per contattare ATVO, la compagnia che gestisce i trasporti pubblici nella zona, per verificare la posizione dell'autobus su cui le ragazze pensavano di aver lasciato lo zaino. Tuttavia, le prime ricerche non hanno dato esito positivo: il mezzo era già ripartito verso San Donà di Piave, e si temeva che qualcuno potesse aver trovato e sottratto il denaro.Gli operatori di Atvo hanno deciso di estendere la ricerca, coinvolgendo anche Arriva Udine. Le due turiste avevano riferito di essere salite su un autobus della "linea 1". Tuttavia, gli agenti hanno subito notato un'anomalia: a Latisana non esiste una linea 1. Si è quindi ipotizzato che le giovani fossero invece salite su un mezzo in partenza dalla banchina 1, direzione Udine. Anche questa ipotesi, però, non ha portato al ritrovamento immediato dello zaino. Il giorno successivo, finalmente, è arrivata la buona notizia da Lignano: un autista ha rinvenuto lo zaino abbandonato su un autobus fermo in stazione. Controllando al suo interno, ha trovato ancora intatti i mille euro in contanti e tutti gli effetti personali delle turiste. Gli agenti della Polizia Locale di Bibione, insieme al personale delle aziende di trasporto, si sono subito recati sul posto per recuperare il bagaglio e riconsegnarlo alle legittime proprietarie. Le due giovani, sollevate e grate, hanno espresso profonda riconoscenza per l'impegno dimostrato dagli agenti e dal personale di trasporto pubblico.

DISAVVENTURA A LIETO FINE PER DUE TEDESCHE COINVOLTO NELLE RICERCHE ANCHE PERSONALE DI ARRIVA UDINE

Nozze d'oro, diamante e platino: 150 coppie a Teatro

L'EVENTO

UDINE Giornata di festa per circa 150 coppie udinesi che ieri hanno celebrato le loro nozze d'oro, di diamante e di titanio al Palamostre, per il secondo appuntamento "Una vita insieme", organizzato dal Comune di Udine in occasione di San Valentino.

Un teatro gremito ha accolto prima i saluti istituzionali portati dal sindaco Alberto Felice De Toni e dal vicesindaco Alessandro Venanzi. «Si tratta di un evento a cui teniamo molto, tramite il quale vogliamo ringraziare una fetta di comunità importante che con il loro lavoro, il loro impegno e anche con il loro amore sono riusciti a costruire l'infrastruttura della nostra società. Per la nostra generazione queste persone, molte delle quali sono ormai nonni, hanno un ruolo fondamentale per sostenere le nuove generazioni e le nuove famiglie. Anche per questo a loro va il nostro ringraziamento».

Due coppie sono salite sul palco a raccontare la loro esperienza di vita tra aneddoti, sorrisi e un po' di sana ironia, incalzate dalla conduttrice Alexis Sabot.

Dopo la chiacchierata con gli invitati c'è stato spazio per un po' di musica con lo spettacolo della Rhythm and Blues Band, storico gruppo nato a Cividale 43 anni fa, che ha portato sul palco una carrellata di celebri brani rhytm and blues e pop. Il concerto è stato diretto dal maestro Andrea Martinis. Per tutti gli ospiti è stato previsto un omaggio dell'amministrazione: rose rosse per le signore, una stampa di un'immagine della città conservata nei nostri Musei e due ingressi gratuiti per ogni coppia a Casa Cavazzini. L'evento si è concluso con un brindisi organizzato dall'Isis Bonaldo Stringher.

Oltre 1.200 persone ad ascoltare le sopravvissute del lager

LA STORIA

UDINE Oltre un migliaio tra studenti e insegnanti e circa 200 cittadini hanno partecipato ieri all'incontro con le sorelle Andra e Tatiana Bucci, organizzato dal Comune di Udine al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, che in questa occasione ha fatto registrare il tutto esaurito. Le due sorelle, originarie di Fiume, sono state deportate il 28 marzo 1944 e, passando per Trieste e la Risiera di San Sabba furono poi portate ad Auschwitz Birkenau per poi essere miracolosamente liberate nel 1946.

Dopo i saluti istituzionali da parte del sindaco Alberto Felice De Toni e dell'assessore Federico Pirone sono salite sul palco le due sorelle assieme a Giulia Cane del Cec e all'esperta di Shoah Rossella Paulitti. «Il messaggio che oggi vogliamo dare è quello che le differenze possono arricchirci e che il nostro ruolo come amministratori, cittadini ed educatori è quello di ricordare cos'è successo, ora che la memoria a volte diventa sbiadita», ha detto De Toni. Pirone ha parlato di «un messaggio fondamentale alle nuove generazioni, in particolare in questo momento storico dove tensioni, rigurgiti antisemiti e neofascisti sono sempre più frequenti e i conflitti internazionali in aumento tradiscono la memoria di quello che è accaduto». Sul palco Andra e Tatiana Bucci hanno raccontato a una platea attenta e coinvolta tutta la loro storia, dal rapimento a Fiume, al passaggio per Trieste, all'arrivo a Birkenau dove vengono scambiate per gemelle e rinchiuse nella baracca dei gemelli, un luogo distinto dal resto del campo dove i bambini scelti dal dottor Mengele per i suoi esperimenti attendevano il momento della cosiddetta "sperimentazione».

Di tutti i bambini arrivati a Auschwitz Birkenau, circa 230.000, se ne sono salvati circa una cinquantina. La terribile esperienza del campo, la vita quotidiana e la terribile sorte della maggior parte dei bambini, compreso il cugino Sergio, é stata raccontata anche grazie all'ausilio di alcune clip tratte da un documentario girato dallo storico Marcello Pezzetti e del cartone animato La Stella di Andra e Tati per la regia di Rosalba Vitellaro e Alessandra Viola (entrambi disponibili su Raiplay). Ha raccontato in chiusura Tatiana Bucci: «La frase 'Sono ebrea e sono stata in un campo di sterminio', non l'avevo mai detta a dei tedeschi. Non li ho mai odiati, ma ne ho avuto paura. Grazie al lavoro di alcuni storici e giornalisti che si sono dedicati alla nostra storia di bambini di Auschwitz, sono riuscita a fare le differenza tra nazisti e tedeschi, come la faccia fra fascisti e italiani. I tedeschi però, a differenza degli italiani, hanno fatto i conti con il loro passato». «Se c'è un messaggio che voglio dare a tutti è che ogni bambino nel mondo, di ogni paese, colore o religione ha diritto di vivere e giocare. E lo dico anche in relazione al conflitto tra israeliani e palestinesi».

SORELLE Le due sorelle, originarie di Fiume, sono state deportate il 28 marzo 1944 e poi portate ad Auschwitz Birkenau

Sport Udinese

L'AMBIENTE

Al "Maradona" ci saranno 55mila cuori azzurri

L'Udinese di Kosta Runjaic non potrà contare sul supporto dei propri tifosi allo stadio Maradona di Napoli, che sarà pieno di tifosi partenopei. Secondo le prime stime, saranno circa 55mila i supporter azzurri a spingere la squadra di Antonio Conte tra le mura amiche.

sport@gazzettino.it

THAUVIN E LUCCA GLI ANTI NAPOLI

Sanchez partirà solo dalla panchina
A fianco del bomber ecco il francese per aggiungere imprevedibilità

LA VIGILIA

Stasera al "Maradona" ci sarà il tutto esaurito con 55 mila persone decise a dare una spinta poderosa alla squadra di Conte, per consentirle di continuare spedita la corsa per la conquista del suo quarto scudetto, il secondo negli ultimi tre anni. Ma a parte l'aspetto ambientale, il Napoli di questi tempi è una macchina perfetta, i suoi meccanismi sono ben oliati, per cui l'Udinese dovrà sfoderare la gara (quasi) perfetta. Non ci sono se o ma che tengano, Runjaic e il resto della squadra ne sono consapevoli. Ma nello sport, nel calcio in particolare, le sorprese sono frequenti. Un motivo in più per crederci dunque, per giocare al 110 per cento, per dare l'anima dal primo all'ultimo minuto come forse mai è successo in questa annata. A parte il risultato, l'Udinese ha le qualità, fisiche e tecniche, per creare problemi a chiunque. Le sfide con la Lazio, il Milan e quella duplice con l'Atalanta lo testimoniano e dovrebbero alimentare la fiducia. Non è vero, come ha dichiarato Runjaic, che i bianconeri non hanno nulla da perdere; non scherziamo. Non sono gli ultimi della classe, sono un complesso scorbutico, di buon valore e temuto da tutti e hanno il dovere di difendere al meglio la maglia che indossano ben sapendo che la positiva prestazione sovente ti regala punti.

ASSETTO TATTICO

Anche Runjaic non deve commettere errori come fece a Como, quando mandò in campo un attacco spuntato, in balia della difesa lariana, dando una grossa mano all'avversario che poi vinse a mani basse. A cominciare dal modulo. Il tecnico sembra orientato a riproporre i suoi con il 3-5-2 che è il marchio di fabbrica dell'Udinese, per cercare di chiudere il più possibile gli spazi ai partenopei per poi cercarli di sorprenderli con veloci contropiedi. Niente tre punte dunque, anche perché Sanchez, che dovrebbe essere il sacrificato, non ha ancora smaltito tutta la ruggine accumulata in quattro mesi di forzato stop. Oltretutto non ha sulle gambe i 90' per cui dovrebbe essere utilizzato in corso d'opera come lo stesso tecnico ha fatto chiaramente intendere. Il compito di cercare di perforare la difesa partenopea è affidato dunque a Thauvin, soprattutto a Lucca che è in continua crescita, la cui presenza, oltretutto, imporrà ai difensori del Napoli di evitare eccessive incursioni in avanti. Ma pure Bravo sembra destinato a trovare spazio nel secondo tempo. L'altro attaccante, Davis, invece, è ancora indisponibile.

IL DUBBIO

La squadra dunque è fatta per dieci undicesimi. Il dubbio riguarda l'esterno destro. Ehizibue, dopo tre turni di stop per un malanno muscolare subito contro l'Atalanta, è recuperato al cento per cento, garantisce Runjaic, per cui vuole riprendersi il posto di titolare; ma per venti giorni si è allenato poco e questo particolare può pesare nella decisione del tecnico. Per cui il favorito ci sembra Zemura che ha già agito a destra, anche con la sua nazionale. I tre di centrocampo saranno Karlstrom, al suo rientro dopo un turno di forzato stop per decisione del Giudice Sportivo, Lovric e Payero. In difesa verranno schierati Kristensen, Bijol e Solet che vuole festeggiare nel modo migliore i 25 anni che ha compito l' altro ieri.

L'UDINESE DEVE RIPETERE LE BUONE PROVE OFFERTE IN ALCUNI BIG MATCH

CABALA

Abbiamo ricordato che l'Udinese affronta la squadra più in forma, se non la più forte cui 55 mila persone le garantiranno una spinta poderosa, ma i bianconeri hanno contro anche la cabala. A Napoli negli ultimi 14 anni hanno subito 13 sconfitte, 2 delle quali in Coppa Italia, conquistando un pareggio, il 7 dicembre 2013, 3-3. L'ultimo successo sul campo napoletano risale al 17 aprile 2011, 2-1 e uno dei marcatori dell'Udinese fu Inler tanto che dopo aver fulminato De Sanctis con un tiro da fuori area, non esultò ben sapendo che a fine stagione si sarebbe trasferito a Napoli.

Guido Gomirato

ABBRACCI Mister Runjaic festeggia con capitan Thauvin

Conte punta su Juan Jesus e si arrabbia

I RIVALI

Il Napoli è pronto a ospitare l'Udinese per allungare, anche se solo per 24 ore, a +6 dall'Inter. Antonio Conte sa che la partita è delicata e si arrabbia con chi, visto il mercato non scoppiettante del Napoli, torna sulla sua famosa battuta dei ristoranti da 10 e da 100 euro. «All'epoca la battuta era vera. Quando non puoi, in quel momento, e capita, spendere quello che possono spendere gli altri. Non capisco perché si debba ricamare su questa battuta. E perché devo portarmi dietro questa battuta per essere additato come uno che chiede, non capisco». Conte ha parlato dei singoli, annunciando che Buongiorno andrà in panchina, come Okafor. «Buongiorno sta migliorando in maniera importante, in questo momento Jesus è ad un livello superiore e domani inizierà Jesus e Buongiorno inizierà in panchina e lavorerà anche con dei differenziati per tornare al livello che conoscevamo tutti. Billing è un ragazzo serio, sta entrando nella nostra metodologia, per tantissime problematiche che abbiamo avuto solo questa settimana abbiamo organizzato un'amichevole col Giugliano e ho potuto vederlo in una partita vera e quindi anche lui sta lavorando, fisicamente sta bene, sta entrando nella nostra idea di calcio, è serio, applicato, ci darà una mano. Okafor è arrivato da quattro giorni. Noi non temiamo niente, abbiamo rispetto per tutti, ma temere non fa parte del nostro vocabolario. L'Udinese è un'ottima squadra, ha fisicità, struttura, che comunque anche in ripartenza ci può dare fastidio. Servirà grande attenzione pure su palla ferma, sono tutti giocatori oltre 1.90, tutte le gare serve rispetto, ogni gara va sudata come fatto finora».

Ste.Gio.

Primavera sconfitta a Bergamo L'Atalanta si dimostra superiore

IL DEBUTTO

Arriva un'altra sconfitta per l'Udinese Primavera nel pomeriggio di sabato in quel di Bergamo contro la quotata Atalanta. Mentre la Prima Squadra nerazzurra rifilava la manita al Verona in Serie A, infatti, ai giovani della Dea è bastata invece una rete per regolare l'Udinese di Igor Bubnjic, che mastica amaro per un pareggio (e un punto) solo sfiorato. Come si legge nel report sul sito ufficiale, infatti, «esce sconfitta di misura da Zingonia la Primavera di mister Igor Bubnjic, che nel secondo tempo domina per ampi tratti ma non riesce a pareggiare il gol nerazzurro realizzato a metà della prima frazione. I bianconeri iniziano chiudendosi bene dietro e rendendosi pericolosi in ripartenza, il primo tiro in porta è però dei bergamaschi con Baldo, parato facile da Cassin. La prima occasione bianconera arriva invece con il colpo di testa di Landolfo, pescato da El Bouradi; poco dopo il nerazzurro Lonardo trova due volte l'opposizione della difesa: sullo sviluppo dell'azione il pallone arriva a Baldo sul secondo palo, che è più lesto di tutti ad insaccare per l'1-0.

L'Atalanta continua a spingere e trova una doppia chance con Manzoni – gli dice di no Cassin per due volte – e poi anche Baldo ha l'occasione per raddoppiare, ma solo davanti al portiere calcia alto. Nel finale di tempo sempre Baldo ci prova anche da fuori area, blocca Cassin. La seconda frazione si apre con la potente conclusione di Manzoni da fuori, di poco a lato, ma poi l'Udinese inizia a crescere. Bonin va vicino al gol girandosi in area, poi sale in cattedra Pejicic: prima un cross per Landolfo – che di testa non trova il bersaglio – poi due tiri fuori di poco dopo essersi liberato al limite dell'area e il corner che Bozza prova a girare in porta di testa. L'Atalanta si rende pericolosa con una ripartenza di Baldo, mentre l'Udinese ha un'altra grossa occasione con il traversone di Marello mancato da Bozza per una questione di millimetri. I nerazzurri si riassestano a metà tempo anche grazie ai cambi e si rifanno vedere con costanza in avanti, andando vicini al gol con il diagonale di Manzoni. Il colpo di testa di Armstrong finisce a lato, poi Lonardo e Cassin ingaggiano un duello a distanza: tre conclusioni e tre parate dell'estremo difensore bianconero. Su Manzoni, invece, ci pensa due volte Bozza a murare. L'Atalanta nel finale ha l'occasione per chiuderla, ma Gobbo calcia addosso a Cassin da pochi passi. Scampato il pericolo, l'Udinese si lancia all'assalto nel finale, protagonista Vinciati: prima entra da destra e trova l'opposizione di Zanchi, poi – all'ultima azione della gara – calcia a lato un pallone uscito da una mischia in area. Finisce quindi 1-0 per l'Atalanta, con l'Udinese che resta a quota 10 punti».

GIOVANI La primavera di Bubnjic ha perso sul campo di Bergamo

TABELLINO

Atalanta (3-4-1-2): Zanchi; Armstrong, Ramaj, Gobbo; Simonetto, Steffanoni, Manzoni (dal 37' st Mensah), Idele (dal 18' st Damiano); Bonanomi (cap.) (dal 18' st Gariani); Baldo (dal 18' st Arrigoni), Lonardo (dal 45' st Michieletto). A disposizione: Bugli, Ghezzi, Isoa, Mungari, Tavanti, Bonsignori. All. Zanchi. Udinese (3-5-2): Cassin; Del Pino (dal 15' st Busolini), Olivo, Bozza (cap.); Shpuza (dal 43' st Lazzaro), El Bouradi (dal 22' st Vinciati), Conti, Landolfo (dal 22' st Cella), Marello; Pejicic, Bonin (dal 43' st Cosentino). A disposizione: Kristancig, Owusu, Polvar, Xhavara. All. Bubnjic. Arbitro: Madonia Assistenti: Andreano – De Chirico Marcatori: Baldo (A) al 23' pt Ammoniti: Olivo (U) al 44' st Espulsi: nessuno Note: 1' di recupero nel primo tempo, 4' di recupero nel secondo tempo.

Stefano Giovampietro

REDIVO CADE NEL TRANELLO PESARO BATTE CIVIDALE

▸La Gesteco tiene botta per tutta la partita ma cade nel finale al cospetto dei marchigiani

▸L'argentino rimedia un brutto fallo tecnico negli ultimi minuti e spiana la strada ai rivali

CARPEGNA PESARO	91
GESTECO CIVIDALE	77

LIBERTAS PESARO: Khalil Ahmad 18, V.j. King 15, Simone Zanotti 15, Quirino De laurentiis 12, Lorenzo Bucarelli 9, Danilo Petrovic 6, Octavio Maretto 6, Matteo Imbrò 5, Eric Lombardi 5, Riccardo Leonardi 0, David Cornis 0. Allenatore: Spiro Leka. Assistenti: Luca Pentucci, Giacomo Baioni.

GESTECO CIVIDALE: Doron Lamb 16, Lucio Redivo 14), Francesco Ferrari 14, Giacomo Dell'Agnello 12, Eugenio Rota 12, Leonardo Marangon 4, Matteo Berti 3, Niccolò Piccionne 2, Gabriele Miani 0, Fabio Baldares 0, Peter Devetta 0. Allenatore: Stefano Pillastrini. Assistenti: Giovanni Battista Gerometta, Alessandro Zamparini.

BASKET A2

Questa volta Redivo non fa la differenza per Cividale. O meglio, la fa in negativo, prendendosi un fallo antisportivo che di fatto chiude la partita a favore di Pesaro, senza possibilità alcuna di replica da parte di Cividale.

È la mazzata finale per la Gesteco, che esce da un campo difficilissimo della Serie A2 con una sconfitta che pesa, più per come è arrivata che per il risultato finale in sé.

LA GARA

È Lorenzo Bucarelli, per Pesaro, a decidere di fatto la partita. Lo fa giocando con i nervi degli avversari, oltre che con il canestro. E ha ragione lui. Perché è proprio sullo scontro tra Redivo e Bucarelli, che in realtà corre il match tra Pesaro e la Gesteco Cividale. Bucarelli e Redivo si provocano. Parlano, si pizzicano. Ma alla fine avrà ragione l'uomo dei marchigiani. E a due minuti dalla fine della contesa nasce l'episodio chiave: penetrazione di Bucarelli, fallo antisportivo dell'asso della Gesteco Cividale. Praticamente il match finisce lì. Quello che accade dopo fa solamente parte dei titoli di coda. Il film è già andato. Cividale perde su un campo difficile, certo. Ma la squadra guidata da Pillastrini deve anche riflettere sulla tenuta mentale, che in terra marchigiana non è stata delle migliori.

DELUSIONE PER IL TEAM DI PILLASTRINI CHE SPERAVA IN UNA TRASFERTA DI SUCCESSO

MOMENTI CHIAVE

Il primo quarto inizia con pochi punti. E con le mani fredde da parte di entrambe le squadre. Si segna poco, si realizza ancora meno dall'arco. E il punteggio ne risente.

Redivo e King, sicuramente due tra i protagonisti più attesi della partita, fanno fatica a carburare e a mettere tiri ben costruiti. Cividale addirittura chiude il primo parziale con un poco onorevole zero su dieci dai tre punti. Non esattamente il miglior viatico.

Ma Cividale sa anche migliorare. Infatti infila improvvisamente tre triple che possono aiutare a rimettere in equilibrio la partita. Ma la Gesteco non fa i conti con Zanotti, che assieme al lavoro svolto da Bucarelli si farà notare come una delle chiavi tattiche e tecniche della partita. Una stoppata, tante giocate importanti nei momenti giusti. Non c'è mai un grande distacco tra le due squadre, ma c'è allo stesso tempo la sensazione che Cividale possa perdere contatto emotivo con la partita.

È sul piano della grinta, della garra, che Pesaro riesce ad andare via. Ne ha di più, la squadra marchigiana. E lo dimostrerà fino alle battute finali, con quel fallo antisportivo di Redivo che sancise quale peso della bilancia debba alla fine prevalere.

Oggi tocca invece all'Apu - e se ne parla nell'articolo in basso - confermare il primo posto in classifica e dichiarare ancora una volta di essere la squadra più continua e promettente di tutto il campionato di Serie A2.

DUCALI I cividalesi della Gesteco stanno vivendo una grande stagione

Atletica

Sul percorso di Santa Margherita 220 atleti

Questa mattina il suggestivo percorso di Santa Margherita del Gruagno ospiterà la quarta edizione del Cross di Sant'Andrea, organizzato dall'Atletica Malignani, con in palio i titoli regionali individuali Assoluti di corsa campestre. Inoltre la manifestazione varrà anche come seconda prova del Campionato di Società. I 220 atleti al via si confronteranno su un tracciato impegnativo, disegnato tra prati e sentieri della frazione di Moruzzo, che metterà alla prova resistenza e strategia di gara. Il percorso prevede per le Allieve una distanza di 4 km, mentre gli Allievi affronteranno un tragitto di 5 km. Gli Juniores e le Promesse/Senior si cimenteranno su un circuito di 7 km, Promesse e Senior maschili saranno impegnati sui 10 km. Per le categorie Assolute è previsto anche un cross corto di 3 km. Il livello della competizione si preannuncia molto alto, con la presenza dei migliori specialisti del mezzofondo regionale. Il favorito per la conquista del titolo è Tiziano Moia, venzonese della Gemonatletica, società anche di Giulio Simonetti, un altro serio candidato al podio finale così come Michael Galassi dell'Aldo Moro Paluzza. Attenzione anche a Giulio Quattrone del Malignani, che sfrutterà la gara come preparazione per la mezza maratona di Verona. In campo femminile occhi puntati su altre due esponenti della società udinese, Arianna Del Pino e Francesca Gariup, senza dimenticare naturalmente Ilaria Bruno della Friulintagli Brugnera, azzurra U23 ai Campionati europei di cross. Il Malignani punta molto anche sulle ragazze più giovani, a partire da Laura Pavoni, Cristina Treu e Marta Nardini. Il via alle 9.30 con la prova riservata alle Allieve.

B.T.

Apu, Forlì è un vero tabù In Romagna per volare

BASKET A2

All'Unieuro Arena oggi l'Oww Udine ritrova la sua nemesi. Contro Forlì nelle ultime due stagioni i bianconeri avevano preso solamente sberle: zero a sette il computo, con tre allenatori diversi (Boniciolli, Finetti e Vertemati), compresa la fallimentare campagna playoff del 2023: tre a zero per i romagnoli. Qualcosa sembra però essere cambiato e difatti quella presa a metaforiche pedate lo scorso 11 novembre al palaCarnera è stata la Unieuro. Che non è la stessa squadra che nei campionati 2022-2023 e 2023-2024 aveva chiuso al primo posto nel suo girone, ma la troviamo oggi solamente all'ottavo posto, peraltro in folta compagnia (a 28 punti ci sono anche Tezenis Verona, Avellino Basket e Carpegna Prosciutto Pesaro). L'Unieuro è squadra affidabile fra le mura amiche, ma non affidabilissima: qui hanno già vinto Libertas Livorno, Acqua San Bernardo Cantù, Real Sebastiani Rieti e Gesteco Cividale. L'attaccante da tenere d'occhio è Toni Perkovic, esterno croato ingaggiato a gettone in novembre per sostituire temporaneamente l'infortunato Shawn Dawson, ma in seguito confermato dalla società che ne ha premiato il buon rendimento. A Udine ci sarà inoltre Demonte Harper, anche se il play-guardia è corteggiato da più parti, potrebbe tornare al Limoges come sposarsi in qualche altra nostra squadra di A (Cremona?) o A2. Ad attendere con motivazioni speciali la sfida odierna ci sarebbe poi l'ex Raphael Gaspardo, che rimane abbastanza ondivago quanto a rendimento, ma potrebbe anche estrarre dal cilindro una delle sue prestazioni super. Lo stesso "Dada" Pascolo, da friulano doc, non si lascerà sfuggire l'occasione di mettersi in evidenza contro Udine.

Questo pomeriggio, insomma, l'Oww difenderà per la prima volta lo scettro da capolista. Palla a due alle 18; dirigeranno l'incontro Roberto Radaelli di Porto Empedocle (Ag), Mattia Eugenio Martellosio di Milano e Alberto Morassutti di Gradisca d'Isonzo (Go). «Ormai è da molto che giochiamo assieme - ha detto Xavier Johnson, un altro degli ex di turno, come pure Rei Pullazi -, tutti conosciamo il nostro valore, siamo tutti dei realizzatori, quel che ci serve è essere un gruppo solido, che difende duro su ogni singolo possesso. Non conta chi segna, ma conta vincere. Forlì è un posto difficile in cui giocare, i tifosi supportano la loro squadra dall'inizio alla fine. Hanno anche giocatori di livello e non sarà facile per noi. Dovremo rimanere uniti e seguire il piano partita del nostro coach».

Sul fronte opposto le parole del tecnico Antimo Martino: «Affronteremo - ha detto alla vigilia - la squadra prima in classifica e già questo è sufficiente per realizzare il grado di difficoltà del prossimo incontro. Udine, rispetto all'andata in cui non ci fu partita, ha inserito due giocatori importanti come Pullazi e Pepe, che la rendono ancora più imprevedibile. Noi nell'ultimo periodo abbiamo dimostrato una crescita sotto tanti punti di vista, ma è chiaro che domenica per essere competitivi dobbiamo alzare ancora di più l'asticella».

Così invece il leader della squadra romagnola, Daniele Cinciarini: «Ci apprestiamo a giocare probabilmente contro la squadra più attrezzata di questo campionato e quella che ha mostrato più continuità di rendimento rispetto a tutte le altre. Da poco ha ritoccato il roster con due ingressi e dispone di giocatori di esperienza in ogni ruolo. Udine gioca molto bene. Domenica sarà probabilmente la partita più difficile per noi. Dobbiamo dare continuità a quanto fatto vedere in casa di Cantù nell'ultimo turno di campionato, giocando come sappiamo, coinvolgendo tutti e prestando attenzione ai dettagli. Sarà una battaglia da affrontare con tanta grinta».

OWW Coach Adriano Vertemati

Carlo Alberto Sindici

Maratonina Scatta il concorso per il logo

ATLETICA

Ha preso il via il concorso per la scelta del logo dell'edizione 2025 della Maratonina Internazionale Città di Udine, che allo scopo si è affidata agli allievi del corso di Grafica del Civiform di Cividale. I lavori dei ragazzi (12 bozzetti realizzati da 10 studenti della classe quarta) sono visibili sui profili Facebook e Instagram dell'Associazione Maratonina Udinese e fino al 22 febbraio li si potrà votare con un like. In seguito verranno sommati i consensi ottenuti da ogni logo e i cinque più votati saranno valutati da una giuria tecnica, composta da membri dell'Amu, del Civiform e da esperti. Spetterà a loro decretare la graduatoria finale. Il disegno scelto sarà inserito sulla t-shirt ufficiale della venticinquesima edizione della Maratonina. I primi tre classificati verranno premiati in occasione della tappa di Torreano del TrofeoFriuli, organizzata proprio dall'Amu, in programma l'8 giugno. «Si tratta di lavori molto ben riusciti, che hanno entusiasmato i responsabili dell'associazione, con i quali abbiamo avuto due incontri - spiega il professor Giuliano Michelini, che insieme alla collega Cristina Chessa ha seguito gli allievi nel percorso -. Nel primo ci sono state illustrate le esigenze dell'Amu in funzione al logo, sia a livello tecnico che in relazione alla ricorrenza della 25a edizione, che naturalmente si intende evidenziare. Nel successivo sono stati presentati i bozzetti, i quali hanno richiesto circa un mese e mezzo di lavoro e che adesso, dunque, sono sottoposti al voto popolare». La macchina organizzativa per la Maratonina 2025, intanto, è già in moto: il presidente dell'Amu Paolo Bordon e il suo staff stanno già definendo la programmazione dell'evento, che si annuncia particolarmente ricca per sottolineare la ricorrenza del quarto di secolo. Restando in tema, domenica 9 marzo ritorna la Maratonina Comune di Brugnera-Alto Livenza, che assegnerà il 4° Memorial Luigi Tomasella. Sono ben 25 le edizioni all'attivo per la prova inserita nel calendario nazionale Fidal, con in palio i titoli Fvg di mezza maratona per le categorie Assolute e Master. La corsa si articolerà su un circuito di poco più di 7 km, disegnato fra le vie della città, da ripetere tre volte. La partenza avrà luogo da via Santissima Trinità, da dove alle 9.30 verrà dato lo start. La prova, valida anche quale secondo appuntamento della Coppa Provincia di Pordenone, prevede il costo di 20 euro per la mezza maratona e 10 euro per la corsa a carattere regionale sui 7.097 km. In occasione della Giornata internazionale della donna, a favore della parità di genere, tutte le partecipanti riceveranno un braccialetto rosa da indossare in gara.

Bruno Tavosanis

I LAVORI AFFIDATI AI GIOVANI STUDENTI DI GRAFICA DEL CIVIFORM

Sport Pordenone

CALCIO FEMMINILE

Angela Pinezic del Sarone Caneva vola in Under 15

Calcio giovanile in rosa. Angela Pinezic, portacolori del Sarone Caneva, è stata convocata nella selezione Under 15 denominata "Terre di Nordest", guidata da Massimiliano Petrella, per la fase interregionale del Torneo Nazionale "Calcio +15".

sport@gazzettino.it

LA SFIDA Il Chions attende al Tesolin i corregionali del Cjarlins Muzane nel derby che caratterizza la giornata di campionato in Serie D: tante le sfide

(Nuove Tecniche/De Sena)

CHIONS-CJARLINS MUZANE IL DERBY SCALDA IL FRIULI

▶Pordenonesi per sperare nel miracolo Udinesi ancora in corsa per i primi posti

▶Marmorini: «Attenti e concentrati» Zironelli: «Vincerà chi sbaglierà meno»

CALCIO SERIE D

Al di là dei convenevoli e delle cortesie da vecchie amicizie, non sono previsti regali. Chions – Cjarlins Muzane è gara inseguita da entrambi, che capita in un momento del campionato quando è tutto in divenire, con schieramenti opposti per obiettivi diversi e un unico intento: vincere. Lo confermano anche gli allenatori alla vigilia, lo potranno verificare gli spettatori attesi allo stadio Tesolin per il fischio d'inizio alle 14.30.

L'ATTESA

A dispetto delle designazioni provenienti dall'altra parte dello Stivale italico, che nel tempo non sono mai state garanzia di maggiore qualità, la terna è tutta regionale. Arbitro dell'incontro è il triestino Matteo Cerqua, che ha già diretto il Chions in un paio di occasioni e che non può dirsi un amuleto gialloblù. Il "gancio" più importante risale all'epifania 2023 nella finale di Coppa Italia di Eccellenza, che l'allora squadra di Barbieri disputò e perse a Tamai contro il Brian Lignano. Più gratificante fu la sua designazione tre mesi dopo, in casa della Forum Julii, dove il club del presidente Bressan si impose per 4-1, con già in tasca il salto di categoria ottenuto a Cordovado. Assistenti sono Pierfrancesco Carlevaris di Trieste e Matteo Moschion di Gradisca d'Isonzo.

QUI CHIONS

Simone Marmorini spiega cosa aspettarsi da questa gara in chiave pordenonese.

«È una partita bella, perché è un derby – dice l'allenatore del Chions – e lo sarà sicuramente anche dal punto di vista emotivo, molto avvincente. Come nelle ultime uscite, dovremo cercare di ottenere il massimo e tornare alla vittoria». Con quale approccio da parte vostra? «Dovrà essere adeguato, da parte di chi vuole il massimo, cioè i tre punti. Dobbiamo essere attenti e concentrati in ogni singolo particolare della partita, cercando di portare gli episodi dalla parte nostra». Djuric squalificato comporta modifiche di impostazione? «Non ci saranno grosse modifiche, almeno non in relazione alla sua assenza. Facciamo le valutazioni su chi sta meglio e lavorato nel migliore dei modi. È un momento cruciale». Con quali credenziali dalla sua gestione? «Finora il bilancio del lavoro settimanale è positivo, perché la squadra ha dato segnali di voler lottare per l'obiettivo. Durante la settimana stiamo crescendo. Chiaro che la crescita non si è manifestata con una vittoria, per cui il bilancio al momento non è positivo sui risultati».

Se lo immagina il primo successo nel derby? «Non me lo immagino perché sono persona che vive momento per momento. Immagino come preparare la partita nel migliore dei modi. Cerchiamo il risultato perché affamati di punti, contro chiunque, tanto più in questo derby».

QUI CARLINO

«Tutti hanno bisogno di punti, non solo il Chions», considera Mauro Zironelli.

«La classifica è corta – dice l'allenatore del Cjarlins Muzane - per cui dobbiamo andare in campo per commettere il minor numero di errori possibile. L'abbiamo visto con la Dolomiti Bellunesi, gara in cui abbiamo commesso due errori e subito quattro reti, pagando un prezzo elevato».

Perciò al Tesolin «dobbiamo lavorare su queste sfumature, al cospetto di una buona squadra come il Chions, cui va il nostro rispetto. Il nostro pensiero è focalizzato sul mettere in pratica quello che abbiamo provato in settimana».

DENTRO O FUORI

Il Brian Lignano riceve il Bassano che lo precede di un passo. Stanno a cavallo della griglia play out, che al momento offre maggiore serenità alla sua sommità perché il divario con la terzultima eviterebbe lo spareggio. A parte il conio di Virgilio, da tener presente che "tempus fugit", come è riportato anche in "Alice nel Paese delle meraviglie". C'è sempre minor tempo per guadagnarsi la salvezza diretta e rimanere nella desiderata Quarta serie.

Roberto Vicenzotto

Avversario spinto e maxi squalifica la Virtus fa ricorso

▶Negli anticipi la sconfitta 2-0 della Sacilese

CALCIO DILETTANTI

Dalla Prima alla Terza, secondo turno di ritorno con diritto di replica. In Seconda, almeno per una notte, il Valvasone Asm di Fabio Bressanutti affianca il Vallenoncello di Luca Sonego in testa alla classifica. In Terza, invece, l'incrocio Torre B - Virtus Roveredo Under 21 è stato posticipato a mercoledì 12 febbraio alle 20.30. Intanto in casa virtussina è choc per la lunga squalifica comminata dal giudice sportivo a Filippo Pessot, tecnico della squadra maggiore. Presentato immediato ricorso, con l'intento di smontare il palco delle accuse.

PRIMA

Andata in scena la sfida San Leonardo - Sacilese 2-0, la squadra locale nelle vesti di "bestia nera" - vittoria anche all'andata 1-3 - attenzione focalizzata sull'incrocio di vertice Teor - Union Pasiano. Padroni di casa in vetta a quota 38, un percorso netto e la miglior difesa (8). I rossoblù di Giulio Cesare Franco Martin replicano con l'argento al collo (29) e un attacco d'oro, gemello siamese di quello degli avversari (33). In campo in bomber dei bomber: Medhi Kabine alfiere di casa in vetta anche della speciale graduatoria con 16 autografi (3 su rigore) ed Ermal Haxhiraj, dalla parte opposta, che replica l'argento a 15 (2 tiri franchi). Si parte dal 3-3 di inizio stagione, con entrambi che hanno lasciato il segno Virtus Roveredo (23, ai piedi del podio) - Azzanese (20), San Daniele (24) - Vivai Rauscedo Gravis (23), Pravis 1971 (11) - Rivignano (21), Vigonovo (14, ultima scottante sedia nelle sabbie mobili) - Unione Basso Friuli (8, cenerentola) e Liventina (14) - Barbeano (16) sono le altre sfide. Nel girone B -in anticipo - il Morsano di Luca Riola ha impattato 1-1 con la Castionese che in ottobre l'aveva costretto alla resa con il minimo scarto (1-0).

IN SECONDA PER UNA NOTTE IL VALVASONE AGGANCIA IN VETTA IL VALLENONCELLO

LE ALTRE

In Seconda ormai ricordo le sfide Tiezzo 1954 - Pro Fagnigola 1-0 e Calcio Bannia - Valvasone Asm 0-1 (golden boy Geraldo Gjata), oggi è big match al "Giacomello" di Spilimbergo. Mosaicisti ai piedi del podio con 28 punti. Arriva il Rorai Porcia (30) di Andrea Biscontin. Unica squadra ancora imbattuta All'andata fu 2-2. In contemporanea il Vallenoncello fa gli onori di casa a una Ramuscellese in continua ascesa (24). A chiudere Ceolini (23) - Valeriano Pinzano (12, ultima traballante sedia passo del gambero), Real Castellana (18) - Sarone 1975-2017 (11) e Arzino (10) - Prata Calcio (15). In Terza continua il braccio di ferro del re Montereale Valcellina (38) con le damigelle Sesto Bagnarola (35) e Cavolano (34). Nel turno scorso si è staccato il Maniago (29). Impegno ostico quello dei leader. A Montereale arriva un Calcio Zoppola (26) reduce dalla vittoria sulla Vivarina (27) che oggi, in casa, dovrà fare i conti con il Sesto Bagnarola. Cavolano - Spal Cordovado B, Nuova Villanova Fc - Maniago, San Quirino Nuovo Pordenone 2024 Under 21 e Vivai Rauscedo B - Varmese sono le altre sfide. Sta a guardare, per sosta, il Polcenigo Budoia.

C.T.

Fiume Bannia corsaro, oggi Sanvitese-Tamai

▶Per i neroverdi il successo arriva all'ultimo respiro

CALCIO ECCELLENZA

Il Fiume Veneto Bannia in casa della Pro Gorizia ottiene un successo pieno nei minuti di recupero, dopo essere partito in svantaggio. Alla prima rete di Kanapari risponde Barattin, quindi Manzato porta avanti i neroverdi, ripresi dalla segnatura dell'ex Pluchino. Al 91' Mascarin è autore del gol – vittoria. Negli altri anticipi c'è anche il rallentamento della capolista Codroipo 1-1 contro l'Azzurra Premariacco (Nadalini e Osso). A Flaibano contro il Rive vince la Pro Fagagna di misura (Venuti) ed il Tolmezzo ha la meglio in Carnia contro il Muggia (Faleschini). Oggi è la giornata di Sanvitese – Tamai, confronto più che trentennale giocato soprattutto in Serie D. Stavolta si disputa ad una lunghezza di distacco, alla vigilia appannaggio degli ospiti. Chi vince potrebbe accorciare le distanze dal podio. Al momento presidiato dal Fontanafredda, che allo stadio Tognon riceve la Juventina allenata da una sua vecchia conoscenza qual è Daniele Visintin: una dozzina di anni fa era il difensore centrale rossonero. I goriziani di Visintin sono molto interessati a ciò che succede alle realtà pordenonesi. Si guardano alle spalle per seguire cosa combineranno il Casarsa ospite del San Luigi a Trieste ed il Maniago Vajont ricevendo il Kras (che precede la Juventina in classifica). «Di Fontanafredda ho tanti bei ricordi e ne voglio aggiungere un altro oggi», dice Daniele Visintin. «I rossoneri sono allenati da Massimo Malerba, con cui ho proprio giocato assieme nel Fontanafredda, nella squadra che ha vinto il campionato di Eccellenza. Porto sempre ad esempio quell'esperienza, perché eravamo partiti che non si pensava certo di vincere. Invece, la forza del gruppo e il lavoro di squadra hanno portato risultati fantastici». E stavolta? «Per noi è una gara molto importante – risponde il tecnico isontino - perché proveniamo da 2 sconfitte dolorose. Si gioca in uno stadio e su un campo bellissimi, mi aspetto una gara di livello. Loro sono forti e ben allenati, noi dobbiamo fare una grande partita, come ne siamo capaci». Con i 67 punti in 2, Sanvitese – Tamai ha il peso maggiore per la classifica fra le contese del ventitreesimo turno di Eccellenza. Entrambi reduci da un successo pieno, sia lo schieramento di mister Moroso che quello di De Agostini hanno la possibilità di giocare per 3 punti che danno slancio. In casa propria la Sanvitese ha vinto solo 2 volte (4 pareggiate e altrettante perse), in trasferta il Tamai ha raccolto 18 dei 34 punti complessivi, ottenendo il massimo da 3 delle ultime 4 uscite. All'andata il successo di misura dei biancorossi del Tagliamento (gol di Venaruzzo) provocò il loro sorpasso. Le condizioni iniziali sono replicate. Ci si attendono pochi tatticismi.

TAMAI Zorzetto premiato dal presidente Verardo per la tripletta

R.V.

LA GARA Il Pordenone Fc, allenato da Ciccio Campaner, ha avuto ragione anche del Calcio Aviano, portandosi a casa la sesta vittoria consecutiva nel campionato di Promozione post fallimento (Nuove Tecniche/Caruso)

Il Nuovo Pordenone è senza rivali Aviano sconfitto e sesta vittoria

▶Gli uomini di Campaner regolano la partita già nel corso del primo tempo con due reti

▶Meneghetti apre il match, poi arriva Zamuner e mette tutto in ghiaccio in vista della ripresa

LA SFIDA CLOU

Un sabato davvero speciale per la comunità avianese iniziato fin dalle 13 con l'apertura al pubblico dei cancelli del Cecchella. Il tutto per concedere, con ampio anticipo, il "temuto" afflusso dei tanti supporter neroverdi al seguito della capolista che non ha eguali tra i dilettanti regionali. L'impianto nell'occasione si è presentato come da copione, gremito in ogni ordine di posto con circa 600 spettatori che hanno potuto assistere al derby provinciale di alta classifica. Impeccabile l'organizzazione da parte dei padroni di casa del Calcio Aviano i quali hanno addirittura offerto, nell'attesa del via della gara, la pasta a bordo campo al tifo neroverde organizzato. Non solo. Il Calcio Aviano ha deciso che una parte del ricavato dalla vendita dei 500 tagliandi staccati venga devoluto alla "Via di Natale". Il club giallonero inoltre ne è anche ambasciatore in quanto da due stagioni porta sulle maglie il logo di questa associazione. Direttore d'orchestra della giornata una vecchia conoscenza del panorama calcistico provinciale: Giovanni Cao.

IN CAMPO

Il risultato premia gli ospiti neroverdi in virtù del 2-0 conquistato sul campo di gioco che permette non solo di consolidare il primato del torneo con 45 punti ma di centrare la sesta vittoria consecutiva in campionato portando così a 17 le gare senza sconfitte.

IL CALORE I tifosi neroverdi arrivati ad Aviano (Nuove Tecniche/Caruso)

CALCIO AVIANO	0
NUOVO PORDENONE	2

GOL: pt 18' Meneghetti, 39' Zamuner.
CALCIO AVIANO: De Zordo 6, Bernardon 6, De Luca 6, Della Valentina 6, Battiston 6, Del Savio 6, De Marchi 6 (Del Ben 6), Doliana 6 (Tanzi sv), Bance 6 (De Agostini 6), Rosa Gastaldo 6 (Fox 6), Giust 6 (Plozner 6).
All. Mario Campaner.
PORDENONE FC: Loperfido 6,5, Meneghetti 7, Colombera 6,5, Criaco 7,5 (Moras 6), Imbrea 6,5, Carniello 6,5 (Piaser sv), Borsato 6 (Zilli 6), Lisotto 6, Facca 5,5 (A. Zanin 6), Zamuner 7 (M. Zanin 6), Toffoli 7. All. Fabio Campaner.
ARBITRO: Zorzoni di Trieste 7. Assistenti Valeri e Roman Fulin di Maniago.
NOTE: ammoniti Facca e Zilli. Angoli: 3-7. Recuperi: pt 2'; st 3'. Spettatori circa 600. Partita giocata in modo corretto da parte di entrambe le formazioni in campo.

LA GARA

Prima del fischio d'inizio osservato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Renato Rizzo, da poco scomparso, grande appassionato del calcio avianese e per tanti anni presidente della "storica" Pro Aviano, società di cui oggi si sono "perse" le tracce, e per Gian Carlo Caliman storico dirigente Coni. "Ciccio" Campaner oltre agli squalificati Filippini e De Pin perde Zanier colpito da influenza. Si rivede in panchina Andrea Zanin. Le prima battute della gara lasciano subito presagire la supremazia territoriale del Pordenone Fc. Al minuto 6 Carniello scalda le mani a De Zordo. Un minuto dopo è ancora l'ex Tamai a seminare panico in area giallonera. La palla dopo la respinta dell'estremo giallonera finisce a Lisotto che viene murato in angolo dai difensori dell'Aviano. Al minuto 18 i neroverdi trovano il vantaggio. Angolo di Criaco e Meneghetti in terzo tempo realizza di testa. Prima rete in neroverde per il giovane difensore classe 2006. Al minuto 27 l'azione più pericolosa di tutto il match dell'Aviano. Provvidenziale l'intervento sulla linea di Colombera che nega il pareggio a Bance. Al minuto 39 il raddoppio. Lo realizza Zamuner alla terza rete stagionale che riprende una ribattuta di Del Zordo su un tiro di Criaco, oggi decisamente il migliore in campo. Nella ripresa i ritmi calano, con il Pordenone Fc forte del doppio vantaggio che si limita a controllare la gara fino al novantesimo. Prossimo turno al Bottecchia con l'Ol3 per i ramarri mentre l'Aviano farà visita al Corva.

Giuseppe Palomba

Bujese seconda, oggi il derby Torre-Cordenonese

LA GIORNATA

Quarta tappa di ritorno aperta ieri dagli incroci Bujese - Sedegliano 2-0, con gli ospiti reduci dall'aver messo il loro sigillo nel recupero in quel di Cussignacco (1-3, gara della seconda giornata), Ol3 - Gemonese 0-0 e il derby Calcio Aviano - Nuovo Pordenone 2024. Bujese momentaneamente al secondo posto (37) con dietro il Tricesimo (35). Oggi il resto del programma, in campo alle 14.30. Sta a guardare, per turno di riposo, il Corva (26). Una domenica dove spicca un'altra sfida fratricida. Stavolta in chiave punti salvezza. Appuntamento a Torre con i viola di mister Michele Giordano che attendono la cenerentola Cordenonese 3S. Se i granata di Ezio Cesco devono ancora smuovere la classifica, ma hanno già dato ampia dimostrazione di non voler recitare il ruolo di squadra "materasso", gli alfieri in viola di punti ne hanno in tasca 19. Sono n piena bagarre nelle sabbie mobili di una zona retrocessione che - è bene ricordarlo - alla fine del giro presenterà il suo salatissimo conto. Nella migliore delle ipotesi saranno, infatti, sette retrocessioni . All'andata il Torre fece rientro con l'intera posta in palio forte del 1-4 rifilato alla squadra allora allenata da Pierangelo Moso. Una formazione ancora cantiere aperto, reduce dalla rivoluzione praticamente totale della rosa. Oggi - a ben vedere - al di là della classifica sono proprio i padroni di casa che scenderanno in campo con addosso maggior pressione. Antenne alte a Torre, ma pure a Cussignacco (21). Arriva l'Unione Smt che, come i locali, ha bisogno di punti. I portacolori di Lestans, remigini della categoria, guidati da Fabio Rossi sono relegati in terzultima posizione (18) e sono reduci dall'aver gettato alle ortiche un rigore che poteva dar loro i 3 punti contro l'Ol3. Così non è stato, si sono dovuti accontentare della divisione della posta in palio (2-2). Oggi sono chiamati al confronto diretto contro un Cussignacco che, come detto, si sta leccando le ferite dell'infrasettimanale formato nero pece. Incroci in chiave salvezza che si chiudono con Spal Cordovado - Maranese. I canarini Gianluca Rorato di punti ne hanno 13. Nel turno scorso hanno superato la Cordenonese 3 S in una girandola di gol (2-3). Vittoria agognata da tempo che ha messo fine alla lunga serie di rovesci senza soluzione di continuità. Ben sette le gare formato "giro a vuoto". All'andata, in laguna, chiusero la pratica con il classico risultato di 0-2. Oggi gli ospiti si presenteranno a quota 20 e una casella degli exploit in trasferta ancora intatta. A chiudere Union Martignacco (26) - Tricesimo è sfida nei piani alti della graduatoria con gli ospiti che nella fase ascendente della stagione si sono imposti con il minimo scarto (1-0).

ALLENATORE
Gianluca Stoico è tornato al Corva (Foto Nuove Tecniche)

C.T.

G
Domenica 9 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TINET, PROVA DEL NOVE A SIENA PER ALLUNGARE

▶Prata vuole consolidare il primato ma in terra toscana non sarà facile

▶Un'ora più tardi la sfida al vertice con Brescia che affronta Ravenna

VOLLEY A2

L'A2 maschile di volley continua a riservare emozioni adrenaliniche grazie a una lotta al vertice incerta e con frequenti sorpassi nelle primissime posizioni. La Tinet balzata in vetta nell'ultimo turno soffiando la leadership al Ravenna, andrà a far visita all'Emma Villas Siena, ottava forza del torneo, con fischio d'inizio alle 16.30. Sarà una gara sicuramente complicata ed emozionante.

IL QUADRO

I senesi, arrivano da due vittorie consecutive, l'ultima delle quali al tie break con il Porto Viro, saranno decisi anche a vendicare la sconfitta dell'andata e hanno già dichiarato che giocheranno la gara come se fosse l'ultima spiaggia per i playoff. Quindi massima concentrazione per i gialloblù attesi a una prova di difficile interpretazione, opposti ad una squadra dall'alto tasso tecnico e di esperienza. Un'ora più tardi, alle 17.30, è prevista una sfida che riguarda da vicino il Prata, Gruppo Consoli Sferc Brescia e Consar Ravenna, le due compagini che tallonano la capolista gialloblù, con un solo punto di ritardo. Per la Tinet sarà un mese impegnativo a cominciare appunto dalla trasferta Toscana. «Un vero e proprio ciclo di fuoco se si considera che dopo la trasferta a Siena arriveranno al PalaPrata Cuneo e Aci Castello - annuisce il palleggiatore Alessio Alberini - ma come sempre cercheremo di dare il massimo senza patemi d'animo e pressioni». Il Prata partirà con lo stesso Alessio Alberini in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernastowicz in banda, Nicolò Katalan e Simone Scopelliti al centro, e Alberto Benedicenti libero.

L'AVVERSARIO

«Giocheremo contro una formazione che in questo momento va in campo libera e che riesce a esprimere una bella pallavolo - ha dichiarato alla vigilia della sfida, il coach dei senesi, Gianluca Graziosi -, il Prata sta andando oltre agli obiettivi iniziali e proprio per questo sta giocando con grande serenità. La partita sarà complicata, per noi deve essere come una finale e dobbiamo fare risultato per poter sperare ancora nei playoff. Sono fiducioso perché vedo che il gruppo lavora tanto in palestra». L'Emma Villas scenderà in campo con il palleggiatore francese Nevot, Nelli opposto, Randazzo e Cattaneo in banda, Rossi e Trillini centrali, Bonami libero. Nel girone d'andata fu un'autentica battaglia che terminò con uno spettacolare 3-1 per i Passerotti, bravi ad imporsi sempre sul filo di lana, ma soprattutto a reagire ad un terzo parziale perso 32-34 dopo che erano stati vanificati ben sette match point. In quell'occasione maiuscola la prova di Jernej Terpin capace di mettere in saccoccia 25 punti con il 70% di positività in attacco e di Kristian Gamba top scorer a quota 26. Dall'altra parte della rete si misero in evidenza gli ex azzurri Gabriele Nelli (23 punti) e Gigi Randazzo (21). Le partite in programma: Emma Villas Siena - Tinet Prata, Abba Pineto - Campi Reali Cantù, MA Acqua San Bernardo Cuneo - OmiFer Palmi, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Consar Ravenna, Banca Macerata Fisiomed MC - Evolution Green Aversa, Smartsystem Essence Hotels Fano - Delta Group Porto Viro, Conad Reggio Emilia - Cosedil Acicastello. .Classifica: Tinet Prata 45 punti, Consar Ravenna e Gruppo Consoli Sferc Brescia 44, Evolution Green Aversa 38, Cosedil Acicastello 34, MA Acqua San Bernardo Cuneo 33, Abba Pineto 31, Emma Villas Siena 30, Smartsystem Essence Hotels Fano 24, Delta Group Porto Viro 23, Campi Reali Cantù e Banca Macerata Fisiomed MC 21, Conad Reggio Emilia 17, OmiFer Palmi 15.

Nazzareno Loreti

I PASSEROTTI Tinet Prata di nuovo in campo oggi (Foto Moret)

Basket giovanile

Udine ci prova, ma il Petrarca non fa sconti

Va dato atto alla Rendimax di averci perlomeno provato, soprattutto con Stjepanovic, top scorer di serata con 22 punti a referto (3/5 dalla lunetta, 5/12 nelle conclusioni da due e 3/4 in quelle dal perimetro). Bianconeri sempre avanti nel corso della prima frazione (massimo scarto sul parziale di 11-5), sempre avanti anche in quella successiva (un paio di volte a +8), riacciuffati però dagli ospiti nella terza, a quota 40 e da lì è iniziato un braccio di ferro, con diversi cambi di leadership nel punteggio. La svolta la registriamo in avvio di quarto periodo, allorché Padova si affida alle mani (calde) di Manganotti, che le regala il vantaggio in doppia cifra con l'aiutino di Pendin (la tripla del 53-65) ed è questa la spallata che indirizza in via definitiva il confronto. Così insomma nel recupero della prima di ritorno del campionato Under 19 d'Eccellenza. In quello dell'ultimo turno di andata la Faber Cividale è stata invece superata al palaGesteco con grande facilità dall'Orangel Bassano, come dimostrato dal risultato finale di 53-80, ma anche dai parziali dei primi tre quarti di gioco: 11-22, 24-44 e 42-64. Mvp dell'incontro Sekou Diarra, che ha prodotto una doppia-doppia di 17 punti e 18 rimbalzi, nove dei quali catturati in attacco. La classifica del girone 3, aggiornata, è ora la seguente: Reyer 32; Tezenis 30; Orangel, Dolomiti Trento 26; Nutribullet Treviso 22; Faber Cividale 20; Petrarca Padova 12; Pallacanestro Trieste, Save Mestre, Rendimax Apu Udine 10; Virtus Padova, Civitus Allianz Vicenza 6; Calorflex Oderzo 4. La Faber sarà di nuovo impegnata domani a Verona contro la Tezenis (ore 19.15), mentre la Rendimax giocherà al palaCarnera contro la Calorflex Oderzo.

Carlo Alberto Sindici

APU UDINE	67
PETRARCA PADOVA	80

APU UDINE: Stjepanovic 22, Quinto 7, Piccottini, Sara 9, Pavan 7, Biasutti 2, Mizerniuk 13, Herdic 2, Schneider 3, Fabbro 2, Fumolo n.e., Crescioli n.e.. All. Pomes.
PADOVA: Visonà, Chapelli 8, Venturato 4, Lojacono 2, Zampieri 3, Guerra 4, Pendin 12, Manganotti 20, D'Argento 19, Olcese 8. All. Cilio.
ARBITRI: Andretta e Nicola Cotugno di Udine.
NOTE: parziali 15-13, 36-34, 52-55. Tiri liberi: Udine 15/21, Padova 11/20. Tiri da due: Udine 14/36, Padova 24/45. Tiri da tre: Udine 8/26, Padova 7/22.

Maccan, bella vittoria contro l'Elledì Il Pordenone non cura la "pareggite"

LEONARDO	2
PORDENONE C5	2

GOL: pt 6' Bortolin, 12' Atzeni; st 13' Demurtas, 14' Chtioui.
LEONARDO: Pusceddu, Atzeni, Monti, Ennas, Idda, Acco, Garcia, Boi, Erbi, Piccioni, Demurtas, Cossu. All. Petruso.
PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Minatel, Catto, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: Lattanzio di Collegno e Sfilio di Acireale; cronometrista: Addis di Olbia. Ammoniti Acco, Chtioui, Stendler e allenatore Hrvatin. Partita corretta.

MACCAN PRATA	6
ELLEDÌ	4

GOL: pt 3' Cerbone, 12' Khalil, 14' Girardi, 18' Martinez, 19' Botosso; st 4' Cerbone, 7' Chilelli, 12',15' Sandri, 20' Botosso.
MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Botosso, Marcio, Chilelli, Del Piero, Girardi, Khalill, Zecchinello, Verdicchio, Spatafora, Benlamrabet. All. Sbisà.
ELLEDÌ FC: Belsito, Sandri, Castelli, Oane, Cerbone, Vincenti, Dos Santos, Novo, Lamberti, Garofano, Sorbo, Scavino. All. Belsito
ARBITRI: Dessì di Oristano e Tasca di Treviso; cronometrista: Zorzin di Gradisca d' Isonzo. Ammoniti Girardi, Spatafora, Martinez, Dos Santos.
NOTE: partita corretta.

I GIALLONERI DI PRATA
Prima stagione in Èlite per il Maccan (Foto Dozzi)

FUTSAL A2 ÈLITE

Terza di ritorno in A2 élite. Il Maccan Prata supera a pieni voti l'esame Elledì e si conferma nelle zone medio-alte della graduatoria, il Pordenone strappa un punto a Cagliari e resta a -3 dai playoff. Al Palaprata, nella sfida tra due formazioni appaiate in classifica, partono meglio i piemontesi, in rete con bomber Cerbone. Il pareggio arriva al 12' ed è del giovane Taha Khalil, servito da Zecchinello: primo gol per il classe 2005 con la maglia "dei grandi" del Maccan.

Al 14' il sorpasso locale con Girardi. Nel primo tempo entra in campo anche Chilelli, il nuovo arrivato alla corte di mister Sbisà. Non riesce a segnare nei primi minuti, ma i suoi compagni sì. Martinez ruba palla prima di metà campo e va alla conclusione vincente, poi Botosso su sponda di Chilelli piazza il 4-1, risultato che manda le squadre al riposo. Crescono gli ospiti in avvio ripresa, così Verdicchio è costretto a compiere gli straordinari in tre situazioni differenti. Alla quarta, però, l'Elledì non perdona: Cerbone fa doppietta e 4-2. Successivamente, Chilelli si sblocca. Sua la rete del 5-2 avvenuta a seguito della ribattuta di una punizione giallonera. Non ci poteva essere esordio migliore per lui. Dall'altro fronte, Belsito prova il portiere di movimento e la gara si riaccende: Sandri timbra due volte, riducendo lo svantaggio (5-4). All'ultimo minuto Botosso recupera la sfera e insacca dalla distanza per il 6-4 finale.

NAONIANI

Il Pordenone non riesce a curare il mal di trasferta; pertanto, deve accontentarsi di un punto. La divisione di posta sul campo della Leonardo non cambia più di tanto la classifica delle due squadre, con i neroverdi ancora fuori (seppur di poco) dalla zona playoff e gli arancioneri ancora invischiati nella lotta per non retrocedere.

Primo tempo di grande intensità sbloccato dagli ospiti, in vantaggio al 6' con Bortolin al termine di un'azione con Chtioui. Superata la metà della frazione gli isolani raggiungono il pareggio con Atzeni. Nella ripresa i padroni di casa passano in vantaggio con Demurtas, abile nel superare Vascello.

Chtioui evita la sesta sconfitta esterna realizzando il gol del 2-2 a 5' dalla fine. Confermata, dunque, la tendenza negativa lontana dal Palaflora: quello conquistato al Palaconi è il quinto punto ottenuto su otto sfide esterne, con un successo a Rovereto e due pari, uno a Cesena a inizio gennaio, l'altro ottenuto in Sardegna.

Alessio Tellan

I PRATESI SI CONFERMANO NELLE ZONE ALTRE I "CITTADINI" ANCORA FUORI DAI PLAYOFF

La Nations Winter Cup accoglie i grandi nomi della pallavolo giovanile

VOLLEY

È tempo della Nations Winter Cup by FB Tanks. Il torneo di volley riservato agli under 16, organizzato dalla Polisportiva San Giorgio in collaborazione con il comitato territoriale di Pordenone del Centro Sportivo Italiano, giunto alla nona edizione, si disputerà dal 20 al 23 febbraio. L'evento, voluto fortemente dalla Nazionale del Giappone che tornerà così con entrambe le sue formazioni (maschile e femminile), quest'anno è stato allestito in collaborazione con i Comuni di Claut e Montereale Valcellina. «È motivo di grande orgoglio per tutto il territorio vedere come le selezioni nipponiche, tra le migliori al mondo nel campo della pallavolo, abbiano desiderato di tornare nella Destra Tagliamento - sostiene Matteo Cornacchia -. La partnership, permetterà ancor più di dare il giusto benvenuto ai prestigiosi ospiti che parteciperanno alle gare, grazie ai loro servizi e alle bellezze naturalistiche proprio a tema con quello che si propone come un evento invernale». A causa delle assemblee Fipav, le selezioni italiane saranno ferme, ma gli organizzatori (che gestiscono anche la Cornacchia World Cup) hanno voluto inserire nei rispettivi gironi la Tinet Prata per quanto riguarda il settore maschile ed il Chions Fiume Volley per il femminile. «Coinvolgere anche sul campo il territorio, sarà un altro grande motivo per non farsi sfuggire l'evento - prosegue - potendo così vedere all'opera i nostri ragazzi con il meglio della pallavolo giovanile». L'ultima wild-card a disposizione è stata assegnata ad un altro top club, l'OK Vojvodina che rappresenterà così la Serbia nel maschile. Nel dettaglio ecco i gironi maschili: Claut ospiterà Croazia, Germania, Ungheria e Tinet Prata, mentre Montereale Valcellina vedrà Cechia, Giappone, Montenegro e OK Vojvodina. Nel femminile a Porcia si disputerà il girone con Bulgaria, Cechia, Giappone e Montenegro, chiudendo il cerchio con Zoppola dove giocheranno Croazia, Germania, Slovenia e Chions Fiume Volley. Nella passata edizione vinsero l'Italia nel maschile e il Giappone nel femminile.

Na.Lo.

VOLLEY GIOVANILE La selezione che indossa la maglia dell'Italia

Cultura &Spettacoli

MUSICAINSIEME A CASA ZANUSSI

Alle 11, nell'Auditorium della Casa dello Studente, la pluripremiata pianista Borim Kang proporrà pagine di Ottorino Respighi, Alvidas Remesa, e Ferenc Liszt

Questa sera all'Aldo Moro di Cordenons lo spettacolo allestito da Bruna Braidotti per Compagnia di Arti e Mestieri che ripercorre la tragedia dei giuliano-dalmati nel dopoguerra

L'Esodo dalla voce delle donne

TEATRO

Si scaldano i muscoli per la XXI edizione della storica rassegna di teatro al femminile "La Scena delle donne - Matrici", diretta da Bruna Braidotti e organizzata dalla Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone.

In collaborazione con il Comune di Cordenons e in occasione della Giornata del Ricordo (che cade domani), che commemora i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata, oggi andrà in scena, alle 20.30, al Teatro Aldo Moro di Cordenons, in via Traversagna, per l'anteprima dell'edizione 2025 della rassegna friulana, che partirà a fine marzo, il recital musicale "Donne di confine", di e con Bruna Braidotti, accompagnato da brani di musica classica di Henri Tomasi, Verdi e Tchaikovsky, eseguiti dal quartetto di flautiste dell'Ensemble Euterpe - Amici della Musica di Udine, diretto da Luisa Sello, con cui la drammaturga e attrice collabora da molti, e formato dalla stessa Luisa Sello, Sara Brumat, Veronica Bortot e Saule Pavilyonite.

RESILIENZA

Confinamenti, separazioni, esili e fughe. Memorie che testimoniano la mobilità femminile e la capacità di adattarsi e di resistere al corso burrascoso degli eventi. "Donne di confine" ripercorre, attraverso racconti di donne italiane e slovene, la storia del confine orientale della regione Friuli Venezia Giulia e delle vicissitudini vissute dalla popolazione dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'esodo istriano.

LA RAPPRESENTAZIONE DI QUESTA SERA SI INNESTA SULLE CELEBRAZIONI DELLA GIORNATA DEL RICORDO

STORIE VERE

I testi intrecciano le storie di donne a cavallo del confine italo/sloveno, pubblicate in diversi volumi: da "Bora. Il vento dell'esilio" (Marsilio 2021) sull'esodo istriano di Anna Maria Mori e Nelida Milani, testimoni di quel periodo storico, vissuto sia da chi è fuggito sia da chi è rimasto nella ex Jugoslavia, "Donne e Confini" (Manifestolibri 2021) di Marta Verginella e "Donne di frontiera" (Il Ramo d'Oro Editore 2007) di Gabriella Musetti.

Luisa Sello, flautista, è definita dalla New York Concert Review, "artista dalla avvincente passione e spontanea cantabilità, con tecnica brillante, eccellente controllo del fiato, suono e grande charm". Suona in tutto il mondo ed è artista scelta dal Ministero Italiano dei Beni Culturali per rappresentare la musica italiana.

STORIE VISSUTE SIA DA CHI È FUGGITO SIA DA CHI È RIMASTO NELLA EX JUGOSLAVIA DOPO LA CACCIATA DEGLI ITALIANI

PROVE Sopra l'attrice e regista Bruna Braidotti con l'Ensemble Euterpe - Amici della Musica; sotto: la flutista udinese Luisa Sello, scelta dal ministero della Cultura per rappresentare l'Italia nel mondo

Molino Rosenkranz

"Pollicino", una fiaba per vincere la paura con attori e pupazzi

"Pollicino", con il Teatro dell'Orsa, in scena a Casarsa. Lo spettacolo di teatro di narrazione e d'attore, burattini e oggetti, sarà presentato, nell'ambito della rassegna Fila a Teatro, da Molino Rosenkranz. «Una fiaba per vincere la paura, un sentiero di molliche di pane per entrare nel bosco, sapere chi siamo, essere forti anche quando siamo piccoli. Come Pollicino occorre ritrovare la strada di casa e, quando proprio non si può fare altrimenti, si deve trovare il coraggio di affrontare l'orco», spiega la regista Monica Morini. Interpretato da Bernardino Bonzani e Franco Tanzi, andrà in scena oggi, alle 16.30, al Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa.

La piéce, per spettatori dai 4 anni in su, fa rivivere la celebre fiaba di Charles Perrault. La storia è trapuntata da musiche che tracciano un sentiero emozionale. «Le fiabe - afferma l'attore Bernardino Bonzani - chiamano a diversi strati di comprensione. Si può ridere e lasciarsi attraversare da un brivido».

Letture animate e laboratori i biblioteca

GIOVANI

L'Amministrazione Comunale di Fiume Veneto celebra il successo dell'iniziativa "Sabati in Biblioteca", che anche quest'anno sta registrando una grande partecipazione. Avviato a settembre, il calendario conta ben 24 appuntamenti, fino a maggio 2025, con attività sempre più coinvolgenti per bambini e ragazzi.

Le aperture del sabato mattina in biblioteca, introdotte qualche anno fa come novità assoluta, si sono rivelate un'iniziativa vincente, tanto che l'Amministrazione ha deciso di incrementare gli appuntamenti a tre sabati al mese. Inoltre, l'offerta è stata ampliata includendo anche i ragazzi delle scuole secondarie con appassionanti laboratori scientifici.

Ieri mattina, 18 bambini si sono divertiti cimentandosi nella realizzazione di un ferro di cavallo portafortuna, un'attività creativa che ha stimolato la loro fantasia e manualità. Gli incontri del sabato proseguono con letture animate, laboratori creativi e scientifici, offrendo un'opportunità di apprendimento e socializzazione per i più giovani.

"Abbiamo creduto fin dall'inizio in questa iniziativa – afferma il vicesindaco con delega alla cultura Donatella Azzaretti – e i numeri ci confermano che la scelta di aprire la biblioteca il sabato mattina con eventi dedicati ai ragazzi è stata vincente. Il crescente successo ci ha portati ad ampliare ulteriormente l'offerta, rendendo la biblioteca un punto di riferimento culturale e formativo per la comunità."

La partecipazione agli eventi è gratuita. Per maggiori informazioni è possibile contattare la Biblioteca Comunale o visitare il sito web del Comune.

All'Opera ragazzi, Cenerentola per oltre 1.300 spettatori

▶A Pordenone le prime due rappresentazioni in forma di prova aperta

TEATRO

La Storica Società Operaia di Pordenone è pronta a presentare la nuova produzione che arriverà in scena nell'ambito della XVII edizione del progetto "All'Opera, ragazzi!", originale percorso di formazione musicale per ragazzi, che contraddistingue da anni, e con grande successo, la collaborazione con numerosi Istituti scolastici del territorio.

Si tratta dell'opera "Cenerentola", celeberrimo soggetto della letteratura fiabesca, che arriverà sul palcoscenico dell'Auditorium Concordia di Pordenone oggi, domani, martedì. Il 16 e 17 febbraio farà tappa, invece, al Teatro Palamostre di Udine, grazie alla direzione artistica di Eddi De Nadai e alla regia di Sonia Dorigo, sulla partitura musicale del compositore pordenonese Cristian Carrara, commissionata dal Teatro Petruzzelli di Bari nel 2016 e ora completamente riveduta da Gianluca Piombo, per un nuovo organico orchestrale e coro di voci bianche.

Sul palco, l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani e il Coro di Voci Bianche degli Istituti Scolastici Udinesi, preparato da Anna Mindotti e Caterina De Biagio, i quali affiancheranno un cast internazionale formato da Kamilla Karginova (Cenerentola), Laura Stella (la matrigna), Anastasia Egorova (fata madrina), Giada Campione (Genoveffa), Martina Candido (Carolinda), Ivan Tanushi (il principe), Giorgio De Fornasari (il Re), Francesco Basso (Petronio).

Vista la moltitudine di spunti di lavoro e di ricerca (le fonti delle più note versioni di Perrault e dei Fratelli Grimm risalgono all'Antico Egitto), il progetto ha proposto alle scuole diversi incontri didattici con il compositore, la regista e il direttore d'orchestra, con l'obiettivo di presentare ai ragazzi l'attualità del soggetto e il grande valore metaforico della fiaba, che hanno ispirato grandi compositori.

Sostenuto dalla Regione Fvg, dalla Fondazione Friuli e dal Comune di Pordenone, con il patrocinio del Comune di Buttrio, il progetto coinvolge diverse classi delle scuole primarie e secondarie delle province di Pordenone e Udine, oltre che del Trevigiano, per un totale di 1.300 giovanissimi spettatori e oltre un centinaio di docenti. Le due recite di domenica 9 a Pordenone e domenica 16 febbraio a Udine (alle 17.30), saranno in forma di prova generale aperta, mentre gli studenti saranno accolti nelle successive matinée. A Pordenone parteciperanno 900 alunni di scuole di Pordenone, Fiume Veneto, San Quirino, Maniago, Varmo, Codroipo e Vittorio Veneto, tutti coinvolti nell'esecuzione di alcune parti corali. A Udine saranno circa 300 accompagnati dai rispettivi docenti. La locandina è stata realizzata sulla base del disegno realizzato da Alice Martinelli, 1.D Scuola media "Bianchi" di Codroipo.

CENERENTOLA Alcuni momenti delle prove con i ragazzi delle scuole

Velo discriminante, serve una regolamentazione

L'OPINIONE

Vietare o non vietare il niqab a scuola? Dinanzi a questo dubbio i dirigenti scolastici oggi sono costretti a prendere una decisione in completa autonomia. Il recente caso dell'Istituto superiore Sandro Pertini di Monfalcone, dove il dirigente scolastico ha incaricato il referente di plesso di sincerarsi dell'identità delle studentesse che si presentano a scuola con il volto coperto, ha riportato la questione al centro del dibattito pubblico. Un provvedimento a scopo puramente identificativo, quello di Monfalcone, anche se, dietro all'uso del niqab, vi sono questioni ampie e complesse, che richiedono una discussione seria e una soluzione definitiva.

VELO Studentesse manifestano per la libertà di indossare il niqab

PRO E CONTRO

Da un lato è comprensibile la cautela del dirigente del Pertini: in assenza di una norma chiara e netta circa il permesso o il divieto di entrare a scuola con il volto coperto, per questioni di retaggio familiare, lo scopo principale rimane quello di evitare l'abbandono scolastico delle studentesse provenienti da famiglie di osservanza radicale. Il divieto del niqab, per queste ragazze, potrebbe infatti avere come conseguenza il ritiro da scuola e ciò per un dirigente, nonché per la società intera, equivarrebbe a una sconfitta. D'altra parte il niqab nega più di un principio sancito dalla Costituzione italiana: la libertà, la parità di genere, l'inclusione, la socialità, il ruolo delle donne nella società. Non ultimo, crea enormi difficoltà anche al lavoro dei docenti. Proprio perché la questione è molto spinosa, bisogna evitare in ogni modo diversità di interpretazioni e di comportamenti da parte dei singoli istituti, per non dare adito a controversie o a ricorsi.

DIGNITÁ

Per questo è necessaria un'indicazione nazionale, per uniformare il comportamento dei dirigenti e degli istituti. Non una legge anti velo, né tantomeno interpretabile come un attacco alla libertà religiosa. Piuttosto, a scuola abbiamo bisogno di una legge che tuteli il diritto, l'identità, la dignità, la libertà e, soprattutto, l'incolumità delle studentesse. Dal punto di vista della stretta osservanza della Costituzione, il niqab a scuola limita la libertà tra gli studenti e impedisce il pieno sviluppo della persona umana. Un velo che copre un volto è discriminatorio innanzitutto e soprattutto per il semplice fatto di essere imposto solo alle donne. In tal senso una giovane che si presenta a scuola coperta con il niqab è penalizzata in partenza. Ma bisogna trovare un modo per aiutarla ad emanciparsi nella maniera meno traumatica. Sappiamo, infatti, quanto può costare un tentativo brusco di liberarsi da retaggi mortificanti della dignità femminile. Per questo le istituzioni, scuola compresa, hanno il dovere di tutelare i diritti delle loro studentesse, ma non possono limitarsi a vietare. Devono anche garantire alle giovani ogni tutela in nome della libertà, della dignità, delle opportunità e dell'uguaglianza dei diritti. In sostanza, vietare il niqab e poi abbandonare le ragazze al loro destino equivarrebbe a un concorso di colpa nel caso in cui, chiamato a fare una scelta, un familiare fosse disposto a sacrificare sua figlia piuttosto che il niqab.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 9 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Katia Liston** di Spilimbergo, che oggi compie 49 anni, dal compagno Roberto, dalla piccola Rossella, dal fratello Egidio e da tutti i parenti e amici.

FARMACIE

Pordenone
▶**Cappuccini, via Cappuccini 11**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via Carducci 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia, 42/C - Bagnarola**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unita' D'Italia, 12.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini : ore 14.00. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 16.15. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 20.00. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 16.45 - 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DOG MAN» di P.Hastings : ore 14.00. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 14.10 - 16.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 14.10 - 19.05 - 21.25. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 14.30 - 17.20. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 14.40 - 17.00 - 19.30 - 22.00. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 15.00. **«DOG MAN»** di P.Hastings : ore 15.30 - 17.10 - 18.10. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 16.00 - 21.10. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 16.30 - 19.20 - 21.50. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet : ore 17.20 - 20.00. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt : ore 18.20 - 22.20. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley : ore 19.00. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo : ore 19.10 - 21.40. **«BABYGIRL»** di H.Reijn : ore 21.30. **«COMPANION»** di D.Hancock : ore 21.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL RIMPIN» di G.Scognamiglio 11. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.20 - 17.20 - 20.15. **«DOG MAN»** di P.Hastings 10.30. **«UNA STORIA VERA»** di D.Lynch 11 - 21.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 14.40 - 21.15. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 14.25 - 16.45 - 21.30. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 18.15 - 19.25. **«HERE»** di R.Zemeckis 10.20 - 12.25. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 14.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 14.30 - 19.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.40. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 10.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt 17.05 - 19.25. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 21.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BUFFALO KIDS» di P.Galocha 11. **«DOG MAN»** di P.Hastings 11 - 13.05 - 15.25. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 11 - 19. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 11.05 - 13.30 - 15.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 11.05 - 14.30 - 18.20 - 21.10. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 11.10 - 13.30 - 16 - 17.45 - 20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 11.20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 11.25 - 14.10 - 16.25. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 11.30 - 16.05. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 11.35 - 13.40 - 16.15 - 18.30 - 21. **«CONCLAVE»** di E.Berger 12.35 - 14.40. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 13.15 - 22. **«COMPANION»** di D.Hancock 13.45 - 22.25. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 14.15 - 17.25 - 19.40 - 22.30. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 14.25 - 17.35 - 20.45. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 14.55 - 17.50 - 20.15. **«FATTI VEDERE»** di T.Russo 16.40 - 19.15 - 21.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 17.05 - 20.30. **«DIVA FUTURA»** di G.Steigerwalt 17.15 - 19.15 - 21.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.05. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 19.45 - 21.45..30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente e tutti i Soci del Lions Club Abano Terme Euganee piangono affranti la scomparsa del carissimo

Ing.
Sandro Castellana

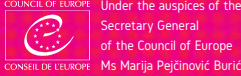
e abbracciano con affetto Anna, Francesco e Carlo partecipando al loro dolore per la perdita di un amico speciale, marito e padre amorevole, già Direttore Internazionale del Lions Club International, Trustee della Fondazione Internazionale LCIF, Governatore del Distretto 108 TA3, Socio e più volte Presidente del Lions Club Abano Terme Euganee, che con disponibilità e dedizione uniche ha rappresentato il Lionismo nel mondo e del quale ricordano le immense doti umane, professionali e lionistiche

Padova, 9 febbraio 2025

IL GAZZETTINO

Domenica 9 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

STELLE D'ALTA QUOTA

Da Asiago alle Dolomiti i luoghi di eccellenza gastronomica si sono moltiplicati: la montagna non è più un luogo dove c'è solo il gusto della natura

FEBBRAIO

LA MONTAGNA UN VIVAIO DI CAMPIONI DEL GUSTO

Claudio De Min

Sarà l'aria cristallina, la forza e la bellezza paesaggio, la pulizia del cielo o la potenza della natura, la nitidezza dei colori, magari il contatto con gli animali o il profumo dell'erba, ma è fuori discussione che la montagna è fonte di ispirazione, tanto per i mangiatori quanto per i cuochi. "La montagna fa fame" si diceva una volta, ed era (è) vero, anche perché – aria a parte - invoglia al movimento, spinge alla fatica, e l'appetito, si sa, vien sì mangiando ma soprattutto camminando. Il piacere di sedersi a tavola, in altura, è irresistibile e se in pianura d'estate sono spesso l'afa e l'umidità ad attenuare la fame, in montagna questa eventualità è esclusa anche nella stagione calda.

Ma la montagna è fonte di grande ispirazione anche per i cuochi, basta scorrere l'elenco dei campioni dell'alta cucina, con il clamoroso esempio dell'Alto Adige, vero e proprio vivaio di fuoriclasse, con 20 ristoranti stellati nell'ultima edizione della guida Michelin,

Ma anche il Veneto non scherza, partendo da Asiago e da La Tana Gourmet di Alessandro Dal Degan, passando per Enzo e Riccardo De Prà e Renzo e Damiano Dal Farra che, in Alpago, certificano fra l'altro anche la bellezza di storie di famiglia e di saperi tramandati di padre in figlio, mentre a Cortina d'Ampezzo Graziano Prest è un campione di lungo corso e Riccardo Gaspari la nouvelle vague. Senza contare che dietro le "stelle" si intravvede un movimento di proposte e talenti emergenti. Senonché, l'esempio di tanti campioni sembra aver contagiato anche i rifugi in quota, dove sempre più spesso non ci si accontenta più di sfamare escursionisti e sciatori a colpi di polenta, funghi e salsiccia. Insomma, oltre il formaggio fuso c'è di più. Voltate pagina e vedrete.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Il San Lorenzo e le variazioni europee della selvaggina

Gavagnin
a pagina 5

IL BIANCO

Le Creete, un'alternativa dalle terre dell'Amarone

Peruzzo
a pagina 12

NELLE BAITE GOURMET NON SOLO TRADIZIONE (BACARO COMPRESO)

Da Alleghe a Misurina, da Agordo al Cadore: con il nuovo millennio, la cucina di alta montagna si è evoluta e aggiornata. I grandi classici si trovano ancora, ma alleggeriti e più curati nelle presentazioni. Ricette personali con i migliori prodotti delle loro vallate

Andrea Ciprian

Fino a qualche tempo fa, pensando alle soste nelle baite venivano subito alla mente pietanze saporite come la polenta con le salsicce, i taglieri di salumi e formaggi e la selvaggina. Poi, con il nuovo millennio, la cucina di montagna si è evoluta e aggiornata: i piatti della tradizione si trovano ancora – per fortuna! - magari alleggeriti e più curati nelle presentazioni e a queste gli chef, anche nei rifugi, hanno aggiunto ricette personali, più o meno creative, realizzate con i migliori prodotti delle loro vallate.

Al ristoro Fontanabona ad esempio, nel bosco di Piani di Pezzè sotto il Civetta (nella zona di Alleghe), lo chef Luca De Toni tra le varie ghiottonerie del suo menu propone i tortelloni fatti in casa ripieni al formaggio Fodom (specialità della vicina Livinallongo del Col di Lana) serviti con noci e miele o i tagliolini rossi (fatti col vino rosso) al ragù di lepre affiancati da una colorata brunoise di verdure e da una dadolata della stessa lepre. Piatti originali e tradizione aggiornata, come si diceva. Uno schema che si ripete con la selvaggina come nel caso della tagliata di cervo aromatizzata al cirmolo e servita con polenta, cavolo rosso, mele e marmellata di mirtillo rosso.

La selvaggina è protagonista anche al ristoro Belvedere collocato in un'invidiabile posizione tra Pelmo e Civetta a Cima Fertazza, nel comune di Selva di Cadore. La materia prima è trattata abilmente e i risultati sono ottimi come testimoniano le tagliatelle al capriolo o lo spezzatino di cervo. E vanno forte anche le costicine di maiale alla senape e miele. Lo chef Giuseppe Bonifacio prepara tutto tranne i dolci, dei quali si occupa direttamente la titolare Michela Torre che dà il massimo con la deliziosa cheesecake ai lamponi. Una curiosità: il locale è celebre per il lungo bancone delle grappe aromatizzate, in tutto una settantina di gusti diversi.

Tornando verso Alleghe, altro posto molto panoramico è Col dei Baldi, regno dello chef Matteo Pianezze, uno che non manca mai di omaggiare il territorio in ogni piatto. Questo inverno ha inserito per la prima volta nel menu dello Chalet Col dei Baldi gli gnocchetti di patate allo zafferano con porcini scottati, pistacchio e polvere di liquirizia che affiancano altre sue ricette come il succulento e morbido cubetto di maiale che rivela la bravura del cuoco nel preparare le carni, comprese le parti più grasse ingentilite da lunghe cotture.

In Val di Zoldo, il locale sulle piste più noto e frequentato è il Ristoro Da Bepi, a Pian del Crep. Una realtà attiva dalla fine degli anni Sessanta e dal 2009 gestita dalla famiglia Perin che le ha dato nuova vita. La proposta gastronomica spazia dagli snack di Giuseppe, l'istrionico patron, ai piatti dello chef Luigi Pasqualini. Vanno ricordati il carpaccio di cervo affumicato al legno di abete, marinato al ginepro e servito con formaggio stravecchio e marmellata ai frutti di bosco senapata, gli gnocchi alle ortiche su fonduta di formaggio e le carni, tra cui un tenero spezzatino di cinghiale. La regia su tutto – inclusi i vivaci aperitivi apres ski – è di Alberto (figlio di Giuseppe) che il venerdì sera continua a organizzare con successo cene con il pesce che gli arriva fresco da Caorle.

In alto la straordinaria Baita Resch a Cortina, a destra la vista dal rifugio Scoiattoli e nell'altra pagina la capanna Ra Valles

Sempre in Val di Zoldo si incontra un locale dalla proposta originalissima per le Dolomiti. È la Baita Civetta al Casot che la famiglia Favaretto, veneziana doc, ha trasformato nell'unico bacaro di montagna che si conosca. Inutile dire che qui vanno forte i cicchetti – quello al baccalà mantecato ha ricevuto il placet ufficiale dalla relativa confraternita – ma sono molto gettonate anche le altre proposte dello chef Mirco, come i bigoli fatti in casa conditi alle acciughe o con coniglio arrosto e olive e lo stinco di maiale affumicato e laccato al miele d'acacia.

Spostandosi a Falcade e salendo in quel terrazzo panoramico naturale a 2.260 metri di quota che è il Laresei, si incontra l'omonimo rifugio gestito da Massimo Manfroi e dalla moglie Mara Chenet. Lui dice di impazzire per la selvaggina e così si spiega perché con lo chef Fabio Piancastelli l'abbia resa la regina del menu. Utilizzano carni di provenienza locale marinate quel poco che serve per domarne il gusto selvatico senza coprirlo. Lo fanno con ottimi risultati come testimoniano le costatine di cervo cotte alla piastra servite con il tartufo nero. Finora si è parlato di luoghi sulle piste da sci.

Chi invece è in cerca di posti da raggiungere solo con itinerari escursionistici, in Cadore può fare riferimento su Malga Maraia, una bellissima struttura situata in un pianoro panoramico a 1700 metri di altitudine sotto i Cadini di Misurina, nel comune di Auronzo. Frutto di uno splendido intervento di recupero di un rustico preesistente, la malga offre una cucina tipica davvero curata.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

FRA TOFANE E FALORIA RISOTTO ALL'AMARONE E PIZZE A RA VALLES

Cortina d'Ampezzo è golosa non solo a valle ma anche in alta quota. Ecco alcuni indirizzi tra gli splendidi monti ampezzani dove fermarsi e godersi indimenticabili panorami e ottimi piatti

Andrea Ciprian

La Regina delle Dolomiti è golosa pure in quota. Anche nei rifugi si incontrano cuochi ispirati che non si limitano a guardare quanto accade a valle ma che lavorano con passione ed entusiasmo. Fra piatti golosi e spettacolari panorami. Sul monte Faloria si distingue Capanna Tondi, il rifugio fondato nel 1941 da Dino Verzi e poi sempre gestito dalla sua famiglia. Quella che alle origini era una capanna in legno oggi è una struttura dall'ambiente molto curato, tanto da essere nota anche come il "salotto su Cortina". E fuori c'è l'assolato terrazzo che regala con vista sulle vette dolomitiche. Marco (nipote di Dino), è autore di una cucina di montagna rivisitata e aggiornata senza perdere il legame con tradizione. Protagonista la selvaggina, ma anche ricette come le reginette Croda Rossa, ovvero una pasta fresca all'uovo condita con pomodorini, zucchine, speck e tartufo nero. La scelta dei vini è generosa, pesca in tutto lo Stivale con qualche divagazione in Francia.

Spostandosi sulle Tofane, ecco un'altra realtà dalla solida gestione familiare. È Baita Resch in località Son dei Prade. Qui la regia è dello chef Ivan Resch che cura il locale insieme alla moglie Sonia e alle giovani figlie Mara e Monica. Dal dehors si ammira una bellissima sfilata di montagne tra cui il Cristallo, i Cadini di Misurina e il Sorapis. Figlio di un pasticcere, il cuoco non se la cava bene solo con i dolci come dimostrano i suoi primi fatti in casa o il gulasch di manzo con polenta di Storo. Il tutto supportato da una cantina ben intonata.

Sempre sulle Tofane, ma stavolta nella zona di Col Drusciè (raggiungibile comodamente in cabinovia) ecco il primo wine bar in quota di Masi Agricola, l'azienda della Valpolicella famosa nel mondo soprattutto per il suo Amarone. In questo caso l'ambiente si propone con un design moderno e lineare caratterizzato dalle ampie vetrate. Si gustano piatti della tradizione abbinati a grandi vini. E non si può non citare il risotto all'Amarone Costasera con scaglie di formaggio Monte Veronese dop sposato al Riserva Costasera.

Chi anche in alta montagna non vuole rinunciare alle pizze, da Col Drusciè può salire con la funivia Freccia nel Cielo ai 2470 metri di altitudine di Capanna Ra Valles: dalla pizzeria più alta d'Europa il colpo d'occhio sulla vallata ampezzana è davvero mozzafiato e anche le pizze non sono affatto male. Altra zona molto bella e amata dai turisti è quella delle Cinque Torri. Qui c'è il rifugio Scoiattoli della famiglia Lorenzi, posto proprio di fronte alle splendide guglie di questa iconica montagna cortinese. È il luogo giusto per assaggiare i grandi classici della tradizione, ricette originali come le violette ai sapori di bosco (fettuccine aromatizzate ai mirtilli) con porcini, pinoli e pancetta e ottimi piatti di carne. Ampia e di profilo internazionale la carta dei vini.

Salendo ancor più in quota ecco il rifugio Averau, storica insegna che la famiglia Siorpaes gestisce dal 1982. Pure qui non mancano le ricette tipiche eseguite con mano felice (canederli, casunziei e quant'altro). Sarebbe però un peccato per non provare anche i piatti della casa - a iniziare dai cappelli d'alpino, di cui lo chef Matteo ci ha dato la ricetta che trovate in queste pagine – da abbinare ai vini di una generosa cantina.

Citazione finale per il Rifugio Mietres gestito dalla famiglia Menardi: siamo a 1700 metri, la vista è spettacolare, interessanti la cantina e la cucina che spazia dai Porcini fritti alla Zuppa di cipolle al Goulash fino allo Strudel. Dopo la chiusura della storica seggiovia, ci si arriva - da Larieto o dal centro di Cortina, via Guargnè -, a piedi o in Mountain Bike d'estate, con sci da alpinismo e ciaspe in inverno.

I "cappelli d'alpino" un gusto tricolore dal rifugio Averau

La ricetta dei famosi ravioli verdi a forma di copricapo militare, ripieni di formaggio, noci e basilico: vengono conditi con pomodorini freschi, timo e olio all'aglio

Piatto bandiera del rifugio Averau e inventati da Paola De Lorenzi (madre dello chef Matteo Siorpaes) per l'inaugurazione del tour sciistico Giro della Grande Guerra, i cappelli d'alpino nella forma ricordano proprio i cappelli dei soldati. Sono dei gustosi ravioli verdi ripieni di formaggio, noci e basilico che vengono conditi con pomodorini freschi, timo e olio all'aglio.

Ecco gli ingredienti. Per la pasta: 2 kg di semola rimacinata di grano duro, 1 kg di farina bianca 00, 4 kg di uova intere, 1 pizzico di sale, 3 cucchiai di farina di spinaci. Per il ripieno: 3 kg di formaggio latteria della latteria Cortina, 1,5 kg di formaggio Piave Mezzano, 2 kg di formaggio Edamer, 700/800 g di formaggio puzzone di Moena, besciamella (10 litri di latte, 500 g farina, 500 g burro, noce moscata, sale, alloro), 1 kg di noci sgusciate, 100 g basilico secco, latte quanto basta. Per la salsa: Concassè di pomodori (Matteo usa i ramati), olio all'aglio, sale e timo secco.

LA PREPARAZIONE

Per il ripieno si passa tutto il formaggio col tritacarne, si aggiungono le noci sgusciate tritate in un tritatutto insieme al basilico secco e poi si versa la besciamella calda appena fatta. Si mescola energicamente il tutto e in caso risultasse troppo dura si aggiunge latte fino ad avere una consistenza adatta per il sac a poche. Per la pasta bisogna setacciare e mischiare insieme gli ingredienti secchi e aggiungere le uova in un secondo momento, in modo da avere una colorazione omogenea. La pasta va trafilata e ripiegata in assenza di aria corrente per evitare che si secchi nel processo di piega. Oppure si può usare una sfogliatrice tenendo a portata una ciotola con uova e acqua sbattute in modo da spennellare la superficie da ripiegare affinché non si attacchi perché secca. Vanno fatti dei quadrati di circa 9 cm di lato nei quali si posa il ripieno (un cucchiaio generoso), poi piegati a triangolo e ripiegati a cappello. Vanno cotti 2 minuti in abbondante acqua bollente, facendo attenzione che il bollore non sia troppo forte per evitare di romperli. Una volta scolati (meglio se con una schiumarola) vanno in padella con pomodorini, olio all'aglio, sale e timo.

Avvertenze: la salsa non deve cucinare troppo o i pomodori si disfano, e se l'olio è troppo caldo tosta i ravioli o li frigge. Adagiare infine 3 ravioli su un piatto, guarnirli con la salsa e completare con una foglia di alloro che simboleggia la piuma dei cappelli d'alpino.

A. Cip.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giulia Gavagnin

IL SAN LORENZO E LA SELVAGGINA NELLA SALA DEL CAMINETTO

A Puos d'Alpago (Bl) Renzo Dal Farra e il figlio Damiano propongono un imperdibile menu dove compare anche la "Lievre alla Royale", che richiede due giorni di lavoro

È uno dei ristoranti più longevi e blasonati del Veneto, che mantiene intatta una grande identità di famiglia e di territorio. La storia della Locanda San Lorenzo a Puos d'Alpago (BL) inizia nel 1900 come luogo di sosta per i viaggiatori, cresce e prospera grazie alla famiglia Dal Farra, e diventa autenticamente grande con la terza generazione, quando i nipoti del patriarca Osvaldo iniziano a trasformare la trattoria in un grande ristorante. Erano anni di grande espansione culturale e crescita economica: cuochi e maestri di sala iniziavano a subire il fascino della grande ristorazione francese, e con il successo internazionale di Gualtiero Marchesi la cucina italiana si elevava definitivamente nel solco tracciato dai cugini transalpini con la "Nouvelle Cuisine".

Tre sono stati i fratelli Dal Farra artefici di questa bella storia il cui successo giunge ai giorni nostri. Renzo è lo chef e proviene da scuole leggendarie: la Frasca a Castrocaro e il Bersagliere a Goito, luoghi cari persino a Luigi Veronelli. Osvaldo "Aldo" era l'intellettuale, finissimo degustatore di vino e pasticcere. Sandra serve in sala, poi affiancata dalla moglie di Renzo, Mara.

Nel 1997 i Dal Farra conquistano la stella Michelin, che a tutt'oggi resiste fiera, e in cucina a Renzo si è affiancato il figlio Damiano, tornato a Puos D'Alpago dopo fruttuose esperienze internazionali a Londra e in Lussemburgo.

I Dal Farra diventano definitivamente grandi nel post-boom economico, si contendono la palma di miglior ristorante della zona con il leggendario Dolada di Enzo De Prà. Si concentrano sugli ingredienti del territorio valorizzati dai presidi Slow-Food e contribuiscono a rendere famoso l'Agnello nell'Alpago fuori dai loro confini. Ancora oggi, a più di vent'anni di distanza, la "variazione di agnello" della Locanda è uno di quei piatti che valgono il viaggio da ovunque.

Una curiosità: il logo della Locanda è stato disegnato nel 1988 dal celebre architetto Tobia Scarpa, cliente dei Dal Farra. Una griglia, una pentola, le stelle cadenti della notte di San Lorenzo e tre stelle che simboleggiano i tre fratelli.

Renzo e Damiano Dal Farra della Locanda San Lorenzo di Puos d'Alpago

Nel corso degli anni la Locanda ha valorizzato tanti ingredienti dell'Alpago: non solo l'agnello autoctono, ma anche la trota di Alpaos, i fagioli "Mame", lo zafferano, i frutti di bosco, i formaggi dei piccoli produttori. E, ovviamente, la tradizione della selvaggina, che gode di un habitat particolare.

Quest'anno, complice anche il sincero desiderio di Damiano Dal Farra di cimentarsi con alcuni dei piatti più complessi della cucina europea, alla selvaggina è dedicato un lungo, imperdibile menu. Tra i piatti sfilano: carpaccio di capriolo marinato e scottato con rape in agrodolce e maionese al rafano; sandwich di cervo e fegato grasso; battuta di cervo con nocciole e creme brulèe al foie gras; patè di germano reale, pan brioches e mostarda di pere; ravioli di cinghiale in salmì, con porcini e mais "sponcio".

Ancora, due classici: lombo di cervo al "pro-fumo" di bosco, latticello e borsch e, soprattutto, sua maestà la "Lievre alla Royale", il piatto ideato dal re dei cuochi francesi Antoine Careme nel 1775 che richiede almeno due giorni di preparazione e costituisce croce e delizia per qualsiasi chef.

LA PREPARAZIONE

FILETTO DI CERVO CON SESAMO E SALSA ALL'AGRO

Alla Locanda San Lorenzo, al menu alla carta si affiancano due altri menu. Uno è interamente dedicato alla selvaggina (e in questo è compresa la ricetta che trovate di seguito), come leggete in pagina ma che, fra non molto, e quindi ad esaurimento scorte di materia prima, uscirà di scena, in attesa di tornare in autunno, e verrà sostituito dal menu Territorio, che al suo interno parla molto di Alpago, dal mitico Agnello alla Trota.

Il menu chiamato Degustazione è invece presente tutto l'anno ed è un mix fra i classici della Locanda - dalle Lumache alla Testina - e i piatti più recenti che, ovviamente, possono cambiare nel corso del tempo con l'inserimento di nuove creazioni, insomma un bel viaggio del gusto fra passato, presente e, perché no, futuro.

Ingredienti: Filetto di cervo, 520 grammi; Olio di oliva, 30 gr, Burro, 20 gr, sale q.b., pepe q.b., Riduzione di vino rosso,10 ml, Rosmarino, aglio, ginepro q.b. Riduzione di Porto, Aceto balsamico tradizionale, Sesamo

Rifilare il filetto e farlo marinare per un paio d'ore con olio extra rosmarino aglio e ginepro. Versare l'olio in una padella e a fuoco vivace rosolare bene il filetto intero. Passare al forno a temperatura di 180°C per 3 minuti. Togliere e far riposare a 72°C per una decina di minuti per dar tempo al sangue di defluire. Sgrassare il fondo di cottura con del brodo, ridurre ed aggiungere la riduzione di Porto e l'aceto balsamico tradizionale (non vecchio) far addensare a fuoco dolce. A parte, tostare in una padella anti aderente il sesamo aggiungendo un po' di sale grosso pestato.

Presentazione Tagliare il filetto di cervo a fette alte circa 3 cm., passare le fette nel sesamo tostato e porle nel piatto accompagnando con la riduzione di Porto e aceto balsamico.

UNO CHEF, UNA RICETTA

QUELL'OSTERIA CHE PIACE (ANCHE) AGLI "STELLATI"

Claudio De Min

A Mestre c'è "da Mariano", insegna che il patron Mauro Coseani e il giovane Sebastiano De Franceschi hanno rilanciato all'insegna della qualità senza compromessi

«Lo zio aveva un bar, io ho frequentato l'Istituto Alberghiero Cornaro a Jesolo, dove poi ho cominciato a lavorare in questo settore, mia nonna, in campagna, allevava le bestie, insomma cibo e accoglienza erano nelle mie corde fin da ragazzo. E, soprattutto, ho scoperto presto che mi piaceva tanto cucinare, anche se per arrivare in cucina sono dovuto passare attraverso altre esperienze».

Dal mare di Jesolo ai monti di Canazei: «Avevo 14 anni, ho scelto io di andarci, pur sapendo che ero lontanissimo dalla famiglia e nonostante gli avvertimenti di mia mamma, "guarda che a casa da lassù ci puoi tornare una volta ogni tanto" aveva cercato di scoraggiarmi, ma era troppo forte l'amore per questo lavoro e non volevo perdere l'occasione».

Mauro Coseani, mestrino, classe '72, è l'anima dell'Osteria da Mariano, a Mestre (Piazza Ferretto è a tre minuti di passeggiata) che ha un bel po' di vita sulle sue spalle e che da venerdì è anche Locale Storico del Veneto. Mauro lo ha rilevato nel 2020, in tempi di imperante pandemia, riuscendo a dare nuovo vigore ad un luogo con oltre sessant'anni di vita che prima Mariano Badesso e poi il figlio Antonio avevano trasformato in un irrinunciabile approdo per amanti della tradizione e, dagli anni '80, della filosofia Slow Food.

La fissa della qualità ha fatto breccia anche nel cuore di clienti eccellenti e non è un'esagerazione definire Mariano "l'osteria che piace agli stellati". Fra i più assidui, Lionello Cera («Un amico ma anche un maestro che mi aiuta e mi regala preziosi consigli»), da anni detentore di due stelle Michelin nella sua Antica Osteria di Lughetto di Campagna Lupia (Ve) ed Emanuele Scarello che con "Agli Amici", di stelle ne ha addirittura 4, due a Udine e due a Rovigno, in Croazia, e che quando fa rotta su Venezia e sull'Isola delle Rose (vulgo Sacca Sessola), dove gestisce il ristorante dell'Hotel Marriott, difficilmente rinuncia alla sosta in Terraferma. E nella sua ultima visita ha apprezzato il "bisato" (che qui si fa sull'ara o in umido), ma assaggia di tutto, mentre i piatti preferiti di Cera sono gli spaghetti alle vongole e il risotto di gò.Fra i nostri must, invece, anche il Baccalà mantecato e il finale dolce con il Gianduiotto, cioè quella mattonella di gelato al gianduia tuffata dentro un mare di panna montata, entrata nel mito a Venezia per le interpretazioni della gelateria Paolin in Campo Santo Stefano e, soprattutto, di Nico, alle Zattere: «E la mia è anche più buona», se la ride Mauro, fra il serio e lo scherzoso, e qui – come su qualunque cosa riguardi il gusto – il dibattito, ovviamente, è aperto.

Sebastiano De Franceschi e Mauro Coseani. Sotto il Bisato in umido

Da Mariano non mancano le variazioni al tema del pesce. Un paio di esempi: la Pastissada di cavallo («Un successone, non lo avremmo mai detto») e la Pecora Progna, quando è disponibile, ma anche l'agnello e la cacciagione. A dar corpo alle idee di Mauro (e mettendoci molto del suo) in cucina c'è Sebastiano De Franceschi, giovane veneziano, 37 anni, con la cucina nel Dna, visto che la famiglia ha gestito per 40 anni la famosissima osteria alle Due Gondolette a Cannaregio.

Bonus finale per il progetto Eat's Different, di cui Mauro è l'anima, e che mira a all'inclusione attraverso il mondo del lavoro dei ragazzi down.

LA PREPARAZIONE

Per i lettori del "Gazzettino", Mauro e Sebastiano declinano le ricette di due classici.

BISATO IN UMIDO

INGREDIENTI (per 4 persone) - Un'anguilla di media misura, 1 costa di sedano, 1 Cipolla 1 spicchio di aglio schiacciato, Salsa di pomodoro, 2 foglie di alloro, prezzemolo, olio evo, aceto bianco, vino bianco.

PROCEDIMENTO

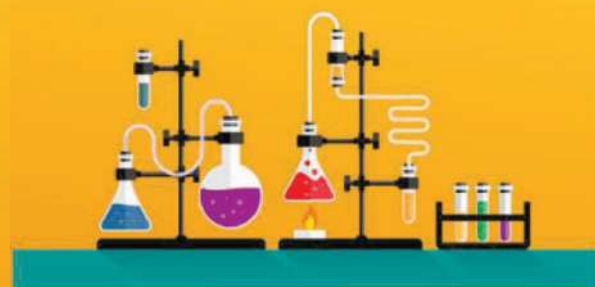
Pulire e tagliare a pezzi l'anguilla dopo averla lasciata a mollo un'ora e mezza in acqua e aceto.

Rosolarla in abbondante olio evo, fare un soffritto con l'aglio sedano e la cipolla e sfumare con vino bianco e un goccio di aceto. Aggiungere la salsa di pomodoro, alloro, sale, pepe e prezzemolo e adagiarvi l'anguilla, portando a cottura per 40 minuti, mescolando delicatamente.

RISOTTO DI GO

INGREDIENTI (per 4 persone) - Go (ghiozzi) 1 kg, Prezzemolo, Sedano (una costa), 1 Cipolla, Aglio (2 spicchi), Vino bianco (1 bicchiere), Riso Carnaroli (320 grammi), burro 50 gr, parmigiano 50 gr, alloro 2 foglie, 2 chiodi di garofano, 2 bacche di ginepro, aceto bianco.

Per il brodo di go: far imbiondire l'aglio nell'olio, versare i go eviscerati, tostarli e sfumare con vino bianco, versare acqua ghiacciata fino a coprire i go. Aggiungere la cipolla a pezzi, il sedano, alloro, chiodi di garofano, ginepro e far sobbollire per 2 ore. Una volta pronto passare al passa verdure e per ultimo con un colino fine .

Per il risotto: Tostare a secco il riso, aggiungere il brodo bollente poco alla volta e portare a cottura per 13 minuti, spegnere e lasciar riposare 2 minuti con coperchio, poi mantecare con burro e parmigiano, aggiustare di sale e aggiungere un cucchiaino di aceto bianco. Servire con un giro di olio evo, una grattata di pepe e un pizzico di prezzemolo tritato .

UNO CHEF, UNA RICETTA

«L'OSPITALITÀ AL RISTORANTE È L'INGREDIENTE PIÙ IMPORTANTE»

Padovano di 44 anni, Gianluca Battistin cura l'Enoteca con cucina di Antonio Ferrari. «Rispetto della materia prima e accoglienza»

Claudio De Min

C sono chef che se la tirano, altri consapevoli che – parafrasando Edoardo Bennato – in fondo "sono solo canzonette" (in questo caso solo cose da mangiare). Poi, certo, sul "solo" ci sarebbe da discutere, se è vero che "siamo quello che mangiamo", come diceva il filosofo tedesco Feuerbach, e che il cucinare, se lo fai con cuore e rispetto, è un atto d'amore.

«Diciamo che non siamo in missione per conto di dio» scherza Gianluca Battistin, 44 anni, padovano doc, cuoco girovago (e vedremo quanta strada ha fatto), da due anni insediato chez Antonio Ferrari, tappa quasi obbligata in un ipotetico tour del gusto e dello star bene, nel cuore di Padova, fra formaggi e salumi di alta gamma e piatti "pop-rock", come li definisce lo chef. Battistin pensa che «è più facile che la gente torni dove è stata bene piuttosto che dove ha mangiato bene ma non si è sentita a casa», sottolineando il ruolo della sala, dell'accoglienza e dell'oste, figure senza le quali il talento del cucinante rischierebbe di perdere forza. Insomma, il valore (fondamentale) dell'ospitalità.

Nel suo curriculum ci sono prima di tutto le collaborazioni con...nonna Gemma, poi l'istituto alberghiero di Abano Terme e il ristorante Casa Veneta, di seguito una serie trattorie tradizionali sparse sul territorio, il salto triplo nel 2005 con l'approdo a Parigi, nientemeno che dal mitico Alain Senderens, dove svolse per due anni il ruolo di commis di cucina, ovvero una specie di tuttofare, a disposizione di tutti gli chef, il cui compito è soprattutto quello di...imparare, insomma uno che si fa il mazzo dalla mattina alla sera: «Infatti sono scappato, anche se con un importante bagaglio di esperienza». Fuga in quel di Monaco di Baviera, in un ristorante italiano ex stellato: «Bello, ma la Germania non era nelle mie corde».

E' il 2012 quando Gianluca approda alla corte di Antonio Greggio, cacciatore di talenti per il suo innovativo progetto Fuel, il ristorante in un distributore di benzina, in zona Villaguattera: «Cinque anni belli, tanto entusiasmo». Ma gli amori, nella ristorazione, difficilmente sono di lunga durata, cinque anni sono un'eternità e il rapporto si incrina sulla veduta di lungo periodo. Dalla provincia al centro il passo è breve e la tappa successiva è in Piazza dei Signori, dove la coppia con Michele Birtig funziona al punto da trasformare l'ex Caffè Diemme in un signor bistrot, Uva, tempio dei vini naturali, specialmente francesi, e di una cucina insolita, divertente e moderna.

A spezzare la magia ci si mette il Covid. Fra un periodo di stop e un'esperienza in pizzeria per approfondire il tema della panificazione e degli impasti, ecco l'incontro con Antonio Ferrari: "C'è stata subito intesa soprattutto nella filosofia del lavoro che, per come la vedo io, deve prevedere il giusto bilanciamento per i dipendenti - cuochi compresi -, fra soddisfazione, tempo libero e guadagno. In questa fase il mio ruolo è più di testa che di fatica. Ideazione dei piatti e della linea, preparazione dei menu, formazione del personale, acquisti, anche per il nuovo ristorante acquisito da Ferrari, l'ex Radici che adesso è Anna". Specialità: la Gran Tecia di mare. Idea di base: la condivisione. Per fine dining e gourmet rivolgersi altrove.

Lo chef Gianluca Battistin, del bistrot padovano di Antonio Ferrari

LA PREPARAZIONE

L'idea di cucina di Gianluca Battistin è precisa: "Niente fine dining, tanto territorio, pochi ingredienti nel piatto, il rispetto per il prodotto che non va rovinato". Nel suo menu, al bistrot "Antonio Ferrari – Storie di cibo e vino", in via Umberto I., nel centro di Padova, i nomi dei piatti (tutti in versione normale o ridotta) sono famigliari, anche se poi l'esecuzione è decisamente contemporanea.

La ricetta che presenta ai lettori del "Gazzettino" nasce nel 2012 proprio per il bisogno di avere un piatto della tradizione leggermente rivisitato. Il classico "meso vovo" con l'acciuga . Ecco che così nasce l'ovetto fritto con l' acciuga. Con un beurre blanc a base di brodo di gallina per ricondurre all'uovo stesso, impreziosito dalla sapidità dell'acciuga.

OVETTO FRITTO CON ACCIUGA E CAVIALE

INGREDIENTI - 2 uova, Panatura all'inglese (farina, uovo, pangrattato), 100 gr di brodo di gallina, 6 filetti di acciuga sottolio, 70 gr di burro, 20 gr di caviale, foglie di prezzemolo, pepe in grani.

PROCEDIMENTO - Cuocere le uova per 5 minuti in acqua bollente, raffreddare in acqua e ghiaccio. Pelare e panare le uova all'inglese (farina, uovo e pangrattato).

Preparare il beurre blanc (salsa calda di burro emulsionato con aceto di vin bianco e scalogno), far bollire il brodo con le acciughe. Quando bolle, togliere dal fuoco e con l aiuto di un frullatore a immersione incorporare il burro facendo entrare più aria possibile nel composto.

Friggere l'uovo in abbondante olio di semi. In una ciotola mettere il beurre blanc condito con erba cipollina tritata adagiare al centro l ovetto fritto e sopra un cucchiaino di caviale . Qualche foglia di prezzemolo e un pizzico di fleur de sel.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

LE VECCHIE PROVINCE DELLA FAMIGLIA DILENA

Una piccola bomboniera alle porte di Gorizia, a Mossa, piccolo borgo dove regnano il padre fondatore Francesco e il talento di Cristiano

Mossa è un piccolo borgo di millecinquecento anime alle porte di Gorizia, poco più di un chilometro la separa dal confine sloveno. I dolci declivi del Collio a tiro di tappo. In una terra di confine tra storie e culture diverse che si sono incrociate nel tempo, il nome del locale conseguente, ossia “Vecchie Province” dove regna la famiglia Dilena, il padre fondatore, Francesco, “Mic” per tutti, e il giovane talento di Cristiano. In sala il sorriso di Barbara, che incuriosisce a provare quei piatti con un linguaggio non verbale quale passaporto verso una cucina tutta da scoprire. Siamo nel 1981, il giovane Francesco deve inventarsi qualcosa per incuriosire i locali a provare i suoi salami e prosciutti. In Friuli la calamita è conseguente, a trazione di Bacco.

Ecco allora che i calici di tocai e ribolla trovano l'aiuto della vecchia cucina economica, ancora visibile in un angolo del locale, e l'abbinamento è conseguente, con prosciutto al taglio in diretta e salame con l'aceto. Il passaparola viaggia con accelerazione progressiva. È un gioco di squadra. Alcuni anziani del paese diventano norcini di complemento e aiutano “Mic” in quella che è, oramai, un'attività a tempo pieno.

Nel 1994 il cambio di passo e “Vecchie province” diventa l'ambasciata del mix di culture di cui è ricco il territorio. Mamma Nadia contribuisce con le sue radici carniche, portando l'esperienza dei cjarsons, i caratteristici ravioli, e del toc in braide, la polenta con fonduta di formaggio. Lei non sta in cucina, è abile regista di quanto realizzerà la brava Sabina, giunta dal Collio, ambasciatrice a sua volta di strudel e slikrofi, sorta di ravioli di patate rivestiti di pasta sfoglia. In questo clima cresce Cristiano, classe 1979, gli studi all'alberghiero di Udine, il seguito ad aiutare Sabina seguendo i consigli di mamma Nadia che, purtroppo, verrà a mancare dopo pochi anni. Testa bassa e spignattare, ma con lo sguardo che guarda con attenzione le varie piccole chicche di cui far tesoro.

Francesco e Cristiano Dilena de Le Vecchie Osterie di Mossa (Gorizia)

Si perfeziona alla scuola di Gualtiero Marchesi, a Milano, ma tutto il resto è farina del suo talento. La rosa di Gorizia, l'intrigante radicchio locale, spadellato con i ciccioli. Largo uso degli animali da cortile, dalle ruspanti oche e galline al coniglietto, presente un tempo nei cortili di tutte le famiglie. Nonno Orlando provetto cacciatore, “doppietta infallibile” come testimonia un diploma appeso alla parete, gli ha trasmesso la passione per la selvaggina.

Sugli gnocchi si viaggia da quelli farciti con salame e prosciutto cotto abbinati con spezzatino di cinghiale a quelli intriganti astuccio di susine, rivestiti di caldo caramello. E poi i kipfel, che preparava da ragazzino con gli avanzi degli gnocchi “adulti”. Ripiegati a U e fritti. Piatto della domenica assieme al coniglio in tecia. In primavera i risotti si accompagnano agli asparagi selvatici, come al dente di leone o gli sclopit, il silene.

Alle “Vecchie province” potete viaggiare a paso doble. Posto che il menù non è scritto, ma raccontato a voce da Barbara, potete scegliere una declinazione classica, con singoli piatti per portata, o la degustazione, ovvero tanti piccoli assaggi da condividere in golosa compagnia. Il clima familiare, il fogolar furlan che scoppietta discreto, ingredienti che fanno la differenza.

LA PREPARAZIONE

LE TRIPPE “RINFORZATE” (e altre coccole golose)

Quello che sorprende, e fidelizza di conseguenza, alla cucina di Cristiano Dilena è il tocco di creatività che sa inserire con disarmante semplicità in piatti di radicata tradizione. Ad esempio la tartare servita nella scodellina della nonna contornata da lamelle fritte di porcini. Così comeil sorprendente(e inedito) cren “violaceo”. Non è stato intinto nelle vinacce come la cugina brovada. L'ispirazione da papà Francesco. “Mia nonna metteva la mela per addolcire il tutto, proviamo un'alternativa”. E voilà i mirtilli a dare non solo originale tocco cromatico all'occhio, ben abbinati al tradizionale prosciutto cotto al forno.

Altro inedito arriva con le trippe. Apparentemente “innocenti” quando le ravanate di forchetta ecco la sorpresa: fettine di lonza, salsiccia, qualche durello gallinaceo. Le trippe dal macellaio di fiducia ancora integre, poi lavate e bollite in brodo con sedano, carote, cipolla. Scolate e asciugate tagliate a listarelle e rosolate con cipolla, un po' d'aglio e un battuto di lardo e pancetta. Unire a pezzettini salsiccia, salame, durelli. Bagnare con un po' di vino bianco e aggiungere un cucchiaio di concentrato di pomodoro.

Coprire con brodo bollente e lasciare in cottura a fuoco basso per circa due ore. Verso la fine aggiungere due foglie d'alloro. Servire al piatto facendo attenzione che le trippe coprano adeguatamente la loro “rinforzatura” vaccina e suina e cospargere alfine con generosa grattugiata di parmigiano reggiano.

Quando ve lo serve al tavolo la brava Barbara lo accompagna con un sorriso, solo dopo capirete il messaggio subliminale “e ancora non sai cosa ti aspetta”. Provare per credere.

Domenica 9 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

RIALTO, LA MAGIA DEL MERCATO E UNA CRISI CHE NON SI ARRESTA

Uno dei più famosi del mondo e tra i più antichi d'Italia. Fascino, storia e bellezza fra specie scomparse e altre diventate rare (e carissime)

Il mercato di Rialto è uno dei più famosi del mondo e, certamente, tra i più antichi d'Italia. È conosciuto soprattutto per i suoi banchi di pesce, ma non solo. Vi si trovano anche, oltre alla Pescaria, l'Erbaria (ortaggi e verdura), la Naranseria (frutta e, in particolare, agrumi) la Beccaria (carne) e la Casaria (formaggi), per rimanere nel campo dell'alimentazione. Il mercato ha una storia millenaria. "Rialto" deriva dal latino, "Rivuspraealtus", cioè "canale molto profondo", divenuto poi "rivusaltus". Qui passava, infatti, quello che poi si chiamerà il Canal Grande e vi potevano arrivare con facilità le imbarcazioni cariche di merci. Parliamo di oltre dodici secoli fa, quando, all'inizio del secolo IX, fu spostato a Rialto il governo della Città, sino ad allora a Metamauco (oggi Malamocco). Col tempo, la zona del mercato divenne sempre più importante, vero centro economico e commerciale di Venezia.

La fortuna dell'area rese necessaria la costruzione di un ponte che la collegasse con il resto della città. Dapprima (attorno al 1100) fu un ponte di legno fisso che si attraversava pagando un pedaggio, divenne poi un ponte che si poteva aprire per consentire il passaggio delle imbarcazioni più grandi. Lo si vede nel celebre quadro il Miracolo della Croce a Rialto che Vittore Carpaccio dipinse nel 1496. Nei primi decenni del '500 si pensò ad una struttura in pietra, finché, dopo numerosi progetti, tra gli altri di Jacopo Sansovino e Andrea Palladio, nel 1591 fu inaugurato l'attuale Ponte di Rialto, ideato da Antonio da Ponte. Per lunghi secoli rimase qui il cuore commerciale di Venezia. Fino al 1960 era sede del mercato ittico all'ingrosso e di quello della frutta e verdura fino al 1998, trasferiti al Tronchetto.

Fin qui si parla dei tempi d'oro, oggi le cose sono molto diverse. Concentrando l'attenzione sul mercato del pesce, quello sicuramente più tipico e conosciuto, la crisi che attraversa è tutta in due numeri: 7 banchi attivi contro i 27 aperti fino a una ventina d'anni fa sotto la loggia neogotica affacciata sul Canal Grande e realizzata da Domenico Rupolo nel 1907 e sotto il cosiddetto "stalon", così chiamato perché in passato ospitava, appunto, delle stalle che, non a caso, si affaccia sul Campo delle Becarie (macellerie). E tra quei banchi si aggirano soprattutto turisti in cerca di colore locale.

Ivan Giacomini e Luca Dei Rossi, dell'Osteria San Marco a Venezia

Il volume delle vendite è ridotto all'osso. Per dare un'idea, all'inizio del secolo scorso al mercato si vendevano ogni anno ai 150.000 veneziani allora residenti circa 460 tonnellate di cefali, 430 di anguille, 350 di sardine, 120 di gò, 100 di sogliole, 170 di anguele (latterini), 100 di papaline (spratti), 75 di razze. Oggi, la popolazione è drasticamente diminuita, i gusti sono cambiati e certe specie tipiche della Laguna e dell'Alto Adriatico sono quasi scomparse per eccesso di pesca e cambiamenti climatici e ambientali, come le anguele e le papaline, rari sono diventati i gò e le moeche, per non parlare del rombo chiodato e delle anguille. Ricercatissimi, come si sa, sono i branzini e le orate.

A proposito di moeche, quasi introvabili e più costose delle aragoste, un tempo erano un cibo popolare: negli anni '20 costavano al chilo quanto una dozzina di uova.

Si discute spesso della crisi del mercato di Rialto, molte sono le proposte rimaste lettera morta e, nel frattempo, il declino continua inesorabile.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

ROMBO ALLA MUGNAIA CON RADICCHIO DI TREVISO IN 3 COTTURE

Se avete la fortuna di trovare dal vostro pescivendolo di fiducia un, purtroppo raro, rombo chiodato del nostro mare, seguite la ricetta proposta da Ivan Giacomini, a capo della cucina dell'Osteria San Marco che Luca dei Rossi, Massimo Guadagni e Fabio Rico gestiscono a Venezia, in Frezzeria, e che da poco è entrata a far parte dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza.

INGREDIENTI (4 persone) - 4 filetti di rombo chiodato, 4 gambi di radicchio di Treviso tardivo, 40 gr. di farina, 200 gr. di burro chiarificato, 60 ml. di succo di limone, la scorza di un limone grattugiata, 200 ml. di vino rosso, 2 teste di scalogno, 1 litro di olio di semi vari, 50 gr. di olio EVO, Sale e pepe.

IL RADICCHIO - Purea. In una casseruola mettere a soffriggere con l'olio d'oliva lo scalogno tritato, aggiungere 2 gambi di radicchio tagliato a pezzi assieme al vino rosso, salare e far cuocere per 4/5 minuti, frullare bene il tutto.

Crudo. Mettere una gamba di radicchio tagliato a pezzettoni in una terrina e condire con olio EVO, pepe e sale.

Fritto. Versare l'olio di semi in una casseruola e portare a temperatura, aggiungere le foglie di radicchio lavate e infarinate. Appena prendono la doratura toglierle e appoggiarle su una carta assorbente.

I FILETTI DI ROMBO - Infarinare i filetti, sciogliere il burro in una padella, rosolarli per 4/5 minuti per lato, aggiungere il succo di limone, salare e pepare. Distendere il radicchio crudo al centro del piatto, appoggiarvi sopra i filetti di rombo, guarnire tutto attorno con la purea di radicchio e completare con le foglie fritte.

I fratelli Francesco e Michele Montresor, titolari dell'azienda veronese Ottella

IL BIANCO

PERSONALITÀ E CARATTERE: LE CREETE PRIMA DELL'AMARONE

L'azienda "Ottella" di San Benedetto di Lugana (Vr), festeggia 120 anni di vita "certificata". Uno scrigno in cui vino, arte, cultura e natura si fondono

Elena Peruzzo

Correva l'anno 1905 quando Giovan Battista Perez in uno dei suoi trattati vitivinicoli definiva Ottella "L'unico produttore di Lugana in terra di Verona". Quest'anno, quindi, l'azienda di San Benedetto di Lugana (Vr) festeggia 120 anni di vita "certificata", anche se c'è la certezza che gli avi di Francesco e Michele Montresor, quarta generazione di vignaioli appassionati, fossero già in attività prima della fine del 1800.

Nata a poco meno di un chilometro dalla sede attuale, Ottella prende il nome dalla località in cui il sogno del bisnonno Lodovico ha avuto inizio, e dove, secondo la leggenda, nacquero 8 gemelli le cui teste sono il simbolo dello stemma della cantina.

Amante dell'arte e mecenate fervente, Francesco Montresor, laureato in giurisprudenza e innamorato della vigna e, si sa, omnia vincit amor, ci accoglie sulla soglia della nuova cantina, inaugurata nel 2013.

Definirla "cantina" è riduttivo: Ottella è un borgo contemporaneo composto da più edifici, tutti in perfetta armonia, all'interno dei quali prendono vita le diverse attività dell'azienda «Abbiamo voluto realizzare una sorta di scrigno in cui vino, arte, cultura e natura si fondono regalando ai visitatori un'esperienza completa e unica - ci racconta Francesco Montresor - Il nostro desiderio è riuscire a trasmettere emozioni stimolando tutti i 5 sensi». Oltre alle installazioni dell'artista tedesca Julia Bornefeld, in Ottella sono presenti opere importanti e diverse tra loro, eppure in sintonia, tra cui spiccano un'opera museale del 1967 di Giulio Paolini e una modernissima installazione in corten di Mauro Staccioli.

«Nel 2016, in occasione della rassegna Art Verona, abbiamo istituito il premio "Ottella for GAM", che abbiamo riproposto anche nel 2017 - racconta Montresor - Quest'anno, per celebrare i 120 anni, abbiamo deciso di realizzare la terza edizione, sempre con l'obiettivo di sostenere la Galleria».

Innamorati della loro terra, al punto di essere di fatto società benefit che misura l'impatto delle proprie azioni su ambiente, società ed economia, Ottella ha raggiunto la certificazione Equalitas a gennaio 2025. «Il rispetto per ciò che ci circonda è fondamentale» spiega Michele Montresor, che affianca con passione il fratello alla guida dell'azienda, mentre stappa Le Creete, il Lugana più iconico di Ottella.

Le Creete (100% Turbiana di Lugana), è un vino estremamente minerale grazie al terroir argilloso su cui poggiano le viti. Di colore giallo dorato intenso, Le Creete regala grande sapidità in bocca. Le uve, vendemmiate tardi, raccolte a mano e pigiate in modo soffice, vengono lavorate in totale assenza di ossigeno per permettere alle note tropicali di ananas e pompelmo di esprimersi al meglio. Interessante il sentore di idrocarburi sul finale. Vino dal contrasto molto deciso, presenta grande personalità e carattere. Differente da qualsiasi altro Lugana, Le Creete si presta ad abbinamenti con piatti complessi e moderni, con spinte orientali come risotti di verdure e zenzero, e formaggi con muffa. Interessanti anche i due metodo classico "solouva": Blanc de Blanc (Chardonnay 100%) e Roses Roses brut (Pinot Nero 100%).

Ai 95 ettari in Lugana, Ottella ha "aggiunto" 11 ettari di incontaminata collina in Valpolicella: nel prossimo futuro la famiglia Montresor presenterà al mercato la propria produzione di Amarone e di Valpolicella Superiore.

Ottella è un'azienda storica e al contempo giovane: Lodovico e Lamberto, figli di Francesco, sono già presenti in cantina. È di Lodovico, enologo appassionato e preparato, l'idea riuscitissima di produrre Back to Silence, orange wine, blend di trebbiana e uve a bacca aromatica sgranellate a mano, vinificazione lunga e macerazione sulle bucce, fermentazione in anfora con lievi indigeni. Un vino che merita un racconto a parte.

IL ROSSO

TENUTA AMADIO E LA RINASCITA DELLA RECANTINA PERDUTA

A Monfumo, nell'Asolano, l'azienda di Simone Rech è da anni in prima fila nel recupero di un vitigno che in passato era fra i più coltivati ed è poi sparito nel '900

Simone Rech tra i vigneti e sotto una bottiglia di Recantina

Cristiana Sparvoli

Il rinascimento della Recantina lo si deve anche alla Tenuta Amadio, che Simone Rech e la sua famiglia conducono a Monfumo (Treviso). Un'azienda giovane e innovativa che, però, guarda al passato, poiché ha scelto di far rifiorire la coltivazione di un antico vitigno autoctono a bacca rossa, che ha rischiato l'estinzione a causa della fillossera all'inizio del XX secolo. Il suo recupero è il risultato di un lungo e ampio lavoro di ricerca portato avanti da alcuni appassionati viticoltori. Citato più volte già dalla fine del 1600 e nel 1700 (negli scritti di Giacomo Agostinetto) tra le migliori varietà del Trevigiano, da una ricerca del 1874 il vitigno Recantina era tra le uve rosse più coltivate in tre comuni della provincia, nell'area Asolo e Castelfranco Veneto. Poi, all'inizio del 1900, è sparita, come se non fosse mai stata coltivata.

Una "damnatio memoriae" da cui, però, fortunatamente l'hanno sottratta il tenace ricordo di anziani viticoltori e le tracce rimaste in alcuni vecchi filari e vigneti dei colli asolani, di Monfumo e del Montello. Il recupero della rara varietà risale all'inizio degli anni Duemila, riscoperta sancita con le registrazione ufficiale, dall'anno 2007, nel Catalogo nazionale varietà di vite.

Da oltre un decennio, ormai, il nome Recantina lo si trova in tante carte dei vini della ristorazione asolana e montelliana più attenta alla valorizzazione della viticoltura del proprio territorio.

Tra le aziende che più danno impulso alla rinascita della Recantina c'è Tenuta Amadio, incastonata tra le colline di Monfumo a 200 metri di altezza nel cuore della denominazione "Asolo Prosecco", dove la proprietà si sviluppa in diversi possedimenti: il vigneto del Biss, del Longon ed Era Grande, che grazie al loro terroir offrono uve con diverse caratteristiche di aromi e profumi, tali da renderli unici. Il principio della sostenibilità guida il processo produttivo di Tenuta Amadio, che esprime l'amore per il territorio attraverso la riscoperta dei vitigni autoctoni antichi quali la Bianchetta Trevigiana e la Recantina, vino che esce con il marchio Asolo Montello Doc.

I vigneti vengono coltivati da una altezza media di 200 metri slm, con un resa per ettaro di 90 quintali, su pendii collinari soleggiati e ben ventilati, terreni di origine marina, formati da argilla e marna. La vendemmia viene effettuata ad inizio ottobre, manuale in cassetta con la selezione dei grappoli, per portare in cantina solo il meglio del raccolto.

«Per la nostra Recantina utilizziamo la varietà Forner, produzione che nasce all'interno di un progetto di recupero dei vecchi vitigni autoctoni che abbiamo avviato come azienda - spiega Simone Rech -. Facciamo la vinificazione in acciaio, seguita da un anno di affinamento in barriques, non nuove, di legno di acacia. Questo legno in passato, insieme al ciliegio, era l'unico materiale che si reperiva facilmente nelle nostre colline. Con le uve Recantina della vendemmia 2024 ho sperimentato una prova di vinificazione e affinamento in recipienti di terracotta. Personalmente credo molto in questo vitigno quale espressione dell'Asolo Montello e penso che potrà avere un buon riscontro nei prossimi anni».

La Recantina Tenuta Amadio è pronta per il mercato dopo l'affinamento di oltre sei mesi in bottiglia. Ne esce un vino dal colore rosso rubino intenso e profondo, caratteristica precipua della varietà. Al naso si presenta con profumo fruttato, floreale e speziato. Si riscontrano sentori di lamponi maturi, mirtilli di bosco e prugne, note di spezie e tabacco. Al palato la Recantina (gradazione 12,5 %) rilascia un gusto caldo, rotondo con note sapide e fresche sul finale. La migliore espressione della Recantina richiede una temperatura di servizio di 16°-18° e abbinamenti ottimali con le carni rosse grigliate e la selvaggina, oppure carni in umido e arrosti. Consigliato anche il gemellaggio con i formaggi di latte vaccino delle malghe del Grappa, come il Morlacco con cui si sposa alla perfezione.

LA STORIA

DINASTIA CARPITELLA SETTANTA ANNI ALL'INSEGNA DELL'ECCELLENZA

A Mestre i fratelli Veronica, Damiano e Leonardo hanno da poco festeggiato il compleanno dell'attività avviata dal nonno nel 1954

Claudio De Min

Ci sono città nelle quali le luci delle vecchie botteghe si spengono una ad una, lentamente ma inesorabilmente. Mestre è una di queste. A reggere la bandiera della storia, a sfidare il tempo e il mondo che cambia, assieme agli usi e ai costumi, alle abitudini e ai rimi di vita, alle esigenze e alle persone, sono rimasti in pochi, insegne rare e preziose, storie per lo più di famiglia, spesso legate all'alimentazione, al cibo (alcuni panifici), perché in fondo è anche e soprattutto il cibo il cemento che tiene assieme e alimenta gli affetti, le amicizie, le frequentazioni.

Veronica e i suoi fratelli, Damiano e Leonardo Carpitella, difendono – nella loro insegna di Corso del Popolo - una storia iniziata 70 anni fa, compiuti ufficialmente alla fine del 2024: «Magari sono anche di più, ci sono vaghe notizie che lo fanno pensare, ma nessuna certezza. Dunque diciamo 70 anni per essere sicuri di raccontarla giusta», sorridono Damiano e Leonardo.

Da queste parti se dici Carpitella dici eccellenza della macelleria e non solo, perché gli scaffali offrono sorprese golose che oltrepassano i confini della carne, dal pane di Anticamente ai biscotti di Pinel di Jesolo, dai salumi di Bazza all'Agnello dell'Alpago, e poi l'Olio del frantoio Sant'Agata di Oneglia o l'Uovo di Parisi, solo per citarne alcuni da una lunga lista.

Tutto ebbe inizio con il nonno, Carlo Pavan, commerciante di cavalli, che nel 1954 decise di aprire una piccola bottega esclusivamente dedicata alla carne equina in via Caneve, nel cuore del borgo. Il raddoppio nel '68 quando mamma Luciana inaugurò una macelleria bovina in via Giardino, chiusa poi nel '93. Il primo dei fratelli ad entrare in bottega fu Leonardo, nel 1977, qualche anno più tardi toccò a Veronica e poi a Damiano.

La prima svolta diciamo così contemporanea è datata 2000 con l'apertura dell'insegna di via Mestrina, esclusivamente dedicata alla carne bovina. Il cerchio si chiude (per ora, verrebbe da dire, perché non si sa mai) nel 2007, quando il trasferimento in Corso del Popolo unisce le due tipologie di venduto e decreta la fine della storica insegna di via Caneve.

La carne equina arretra, sia nel gradimento della clientela che, di conseguenza, nell'offerta: «Teniamo un piccolo reparto dedicato – spiega Damiano – ma quasi esclusivamente per non cancellare la nostra storia e per accontentare qualche cliente affezionato, perché la richiesta è andata costantemente calando negli anni».

Anche il consumo di carne in generale è diminuito: «Un po', ma non ci lamentiamo. È vero che la carne rossa è da tempo demonizzata, ma lo è altrettanto il fatto che noi lavoriamo con piccoli produttori che sacrificano la loro vita e allevano con grande fatica e dedizione nel totale rispetto degli animali e dell'ambiente e questa qualità i nostri clienti la percepiscono».

La "squadra" dei Carpitella nel loro negozio di Corso del Popolo a Mestre

Bottega di nicchia, si dice: «Vero anche questo, ma da noi arrivano persone di tutti i tipi e se dobbiamo dirla tutta molti hanno semplicemente il piacere di mangiare cose buone e sane a prescindere dalle loro disponibilità economiche, al limite un po' meno spesso, perché non sempre quello che è caro è buono ma quasi sempre – e purtroppo - il buono è caro». Botteghe in via di estinzione, dicevamo, e qui al momento il problema non si pone proprio visto che i tre Carpitella non hanno certo l'età per tirare i remi in barca. Semmai a lungo termine il futuro è tutto da scrivere: «Abbiamo tre figli ciascuno ma, al momento, nessuno di loro sembra particolarmente interessato a proseguire l'attività, a parte forse Elena, figlia di Leonardo che da un po' lavora con noi al banco. E del resto questo non è un mestiere semplice né leggero. Non basta servire, ci vogliono conoscenze ed esperienza, competenze e manualità. La carne per venderla e spiegarla bisogna conoscerla a fondo».

Ed è sempre più difficile essere sul pezzo: «Noi stessi andavamo a vedere e controllare le bestie di persona, adesso è sempre più difficile muoversi e quindi, con i nostri piccoli allevatori di fiducia, utilizziamo i mezzi tecnologici per guardare e controllare prima di acquistare». Del resto si va tutti di fretta, anche nelle case: «Col tempo ci siamo specializzati in tante preparazioni già pronte e fatte da noi, dal Vitello tonnato al Petto di pollo agli aromi, dalla Trippa alla Parmigiana ai ragù, da scaldare e mettere direttamente in tavola, o comunque di semplice realizzazione e brevi e facili cotture. Le lunghe cucinate nelle cucine di famiglia sono quasi scomparse, basti per tutti l'esempio dei cotechini e dei musetti che ora si vendono quasi esclusivamente nella versione precotta».

"I tempi cambiano", cantava Bob Dylan esattamente 60 anni fa, e non possiamo farci nulla. L'unica salvezza è cambiare assieme a loro.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

IDENTITÀ GOLOSE TANTO NORDEST NELLA 20. EDIZIONE

Giancarlo Perbellini, tre stelle Michelin a Verona, fra i protagonisti della 20 edizione di Identità Golose

È giunto ormai alla ventesima edizione Identità Golose Milano, il principale congresso internazionale di alta cucina, pasticceria, mixology, servizio di sala e hôtellerie che si svolga in Italia, nato su iniziativa dell'imprenditore Claudio Ceroni e del giornalista e gastronomo Paolo Marchi. Quest'anno l'appuntamento si terrà il 22, 23 e 24 febbraio all'Allianz MiCo, nel quartiere di Citylife. Il tema sarà "Identità Future, 20 anni di nuove idee in cucina", che gli organizzatori spiegano così: "Ribadiamo il nostro credere nelle novità, il sapere che il nostro humus ha iniziato a depositarsi a metà Anni Zero e ora è il concime delle kermesse che sopraggiungeranno. Quello che è stato, ci conforta e ci sprona a perseverare e ai relatori chiederemo di raccontarci quale futuro sarà il loro. Idee, fortissimamente nuove idee".

Come nelle precedenti edizioni, protagonisti saranno grandi chef di fama internazionale a cominciare da Ferran Adrià – suo l'intervento di apertura -, il cuoco spagnolo che ha cambiato il volto della cucina contemporanea. Tra gli italiani spiccano le presenze di Massimo Bottura, Antonino Cannavacciuolo, Enrico Cerea e Carlo Cracco, giusto per citare alcuni grandi nomi. Ma anche il Nordest sarà ottimamente rappresentato. Saliranno infatti sul palco Massimiliano Alajmo (Le Calandre, Rubano), Giancarlo Perbellini (Casa Perbellini 12 Apostoli, Verona), Norbert Niederkofler (Atelier Moessmer, Brunico), Antonia Klugmann (L'Argine a Vencò, Dolegna del Collio), Riccardo Gaspari (San-brite, Cortina), Simone Padoan (I Tigli, San Bonifacio), Luana Mazzega (general manager di Palazzo Venart, Venezia) e Vania Ghedini (Oro dell'Hotel Cipriani, Venezia). Sul sito www.identitagolose.it è consultabile il programma completo e ci si può iscrivere al congresso.

A MILANO IL CONGRESSO DI ALTA CUCINA CON PROTAGONISTI DA VENETO, FRIULI E ALTO ADIGE

A. Cip.

A DUE CARRARE LEZIONI DI VINO IN CANTINA

Dopodomani, martedì 11 febbraio, terzo (e penultimo) appuntamento presso la cantina Salvan-Vigne del Pigozzo di Due Carrare (Pd), con il corso di avvicinamento alla degustazione del vino, con Giorgio Salvan alla scoperta del mondo del vino e nell'assaggio e nell'abbinamento di vini italiani e stranieri, il tutto in un clima gioviale in cui imparare divertendosi. Corso adatto sia ai "neofiti" che a chi ha un po' di esperienza di degustazione. Info: www.salvan.it/eventi/vinovita-corso-degustazione-vino.

"GRASSO CHE COLA" A TUTTA TARTARE AL PAYER DI SPINEA

Si chiama "Grasso che cola", ovvero due serate interamente dedicate alla carne, con un'unica protagonista fissa di entrambe le cene, la amatissima Tartare di manzo. Martedì 25 e mercoledì 26 febbraio, a Spinea (Ve), all'Osteria Payer, chef Nadir Romanello, affiancato in sala dalla sommelier Moiza Vigo, la preparerà con filetto Irish nella versione classica e alla Bismarck, con uovo, funghi e salsa al tartufo. E piccolo dessert finale. Info e prenotazioni: 339/4510576.

WINE FESTIVAL VENEZIA, GRANDI VINI DAL MONDO

Nei giorni 8 e 9 marzo, a Forte Marghera a Mestre (Ve), weekend imperdibile per gli amanti del vino e i professionisti del settore con Venezia Wine Festival, "Fiera dello Champagne e dei Vini Internazionali", la più grande fiera in Italia dedicata esclusivamente ai vini internazionali. Il Forte si trasformerà per due giorni in una vetrina internazionale dove wine lovers, esperti del settore, buyers, sommelier e semplici curiosi potranno immergersi nel mondo dei vini più pregiati.

SULLA ROTTA DI QUERINI E DEL BACALÀ

Domenica 23 febbraio, dalle ore 18, a Sandrigo (VI), sarà possibile rivivere, grazie ad Antonio Chemello, titolare della storica trattoria da Palmerino, la rotta del nobile mercante veneziano Pietro Querini che da Creta nel 1432 arrivò fino a Rost, la più piccola delle Isole Lofoten in Norvegia e in questo modo scoprire come il Bacalà sia arrivato fino ai nostri giorni e alle nostre tavole, con una degustazione di Bacalà in diverse espressioni. Costo, 55 euro. Prenotazioni obbligatorie via whatsapp 3497078482.

BASSANO & VICENZA DOVE LO WHISKY È PROTAGONISTA

Un doppio evento dedicato allo whisky nel Vicentino. Allo Whisky Club Italia, a Palazzo delle Misture a Bassano, mercoledì 26 febbraio, focus su "Il whisky giapponese, dalle origini all'età moderna", ripercorrendo cento anni (più due) di una tradizione che ha sorpreso e sconvolto il mondo del whisky. Sempre lo Whisky Club organizza all'Alfa Fiera Hotel quattro serate (17, 18, 24, 25 febbraio, a partire dalle ore 21) di un corso di conoscenza e degustazione. Info su entrambi gli eventi: whiskyclub.it

FRITOLE & FRITOLERI SOTTO IL SEGNO DI CASANOVA

La quarta edizione di "Fritole e fritoleri" - per i golosi uno degli eventi clou del Carnevale di Venezia -, torna per il quarto anno, venerdì 28 febbraio alle 15 a Palazzo Morosini, sede dell'Istituto Alberghiero Barbarigo. Quest'anno gli allievi del Barbarigo presenteranno una frittella dedicata a Giacomo Casanova. I ragazzi del Musicale suoneranno invece melodie del tempo. Seguirà la degustazione di una nuova ricetta, il gelato Casanova. Il costo della degustazione è di 12 euro.